

## Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico al 31 dicembre 2018





*Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.*

*A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.*

*Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.*



# Terzo Pilastro di Basilea 3

## Informativa al pubblico

### al 31 dicembre 2018



---

# Sommario

Introduzione	7
Sezione 1 - Requisito informativo generale	15
Sezione 2 - Ambito di applicazione	31
Sezione 3 - Fondi propri	41
Sezione 4 - Requisiti di capitale	51
Sezione 5 - Rischio di liquidità	63
Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni generali	69
Sezione 7 - Rischio di credito: qualità del credito	81
Sezione 8 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	105
Sezione 9 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB	109
Sezione 10 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito	133
Sezione 11 - Rischio di controparte	141
Sezione 12 - Operazioni di cartolarizzazione	151
Sezione 13 - Rischi di mercato	173
Sezione 14 - Rischio operativo	197
Sezione 15 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	201
Sezione 16 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	205
Sezione 17 - Attività vincolate e non vincolate	209
Sezione 18 - Leverage ratio	213
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	217
Relazione della Società di revisione al Terzo Pilastro di Basilea 3	219
Allegato 1 - Fondi propri: Termini e condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2	225
Allegato 2 - Fondi propri: Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri	243
Glossario	251
Contatti	269





---

# Introduzione

## Note esplicative sull'Informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3

A partire dal 1 gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio fondato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, anche il Terzo Pilastro, riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, è stato rivisto. Le modifiche sono tese ad introdurre, fra l'altro, maggiori requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia in particolare con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

La suddetta Circolare non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR. La materia, quindi, è direttamente regolata da:

- la CRR stessa, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- i Regolamenti della Commissione europea la cui preparazione può essere demandata all'EBA (European Banking Authority) che elabora progetti di norme tecniche di regolamentazione o di attuazione;
- gli Orientamenti (Guidelines) emanati dall'EBA - conformemente al mandato conferitole dai Regolamento (UE) 1093/2010, istitutivo della stessa - con lo scopo di disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Il tema dell'informativa al pubblico, trattato per la prima volta nel 2004 e successivamente rivisto nel 2006 all'interno del c.d. documento "Basel Framework", è stato oggetto di una prima revisione da parte del Comitato di Basilea attraverso lo Standard "Revised Pillar 3 disclosure requirements" pubblicato a gennaio 2015. Tale documento contiene indicazioni che gli organismi di vigilanza dovrebbero far recepire nella normativa nazionale (nel nostro caso UE) affinché entrino in vigore. A fine marzo 2017, il Comitato di Basilea ha pubblicato il suo Standard "Pillar 3 disclosure requirements - consolidated and enhanced framework" che costituisce la seconda fase della revisione del quadro normativo di riferimento dell'informativa al pubblico, avviata con il citato documento del gennaio 2015. Tale seconda revisione mira a promuovere ulteriormente la disciplina di mercato attraverso il consolidamento di tutti i requisiti già introdotti e la previsione di una selezione degli indicatori più rappresentativi delle principali dimensioni di natura prudenziale, per supportare il mercato nell'analisi dei dati, rendendoli tra loro più comparabili.

La terza fase dell'iter di revisione avviato dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) è terminata nel mese di dicembre 2018 - a seguito della consultazione pubblica avviata nel mese di febbraio e conclusasi a maggio - con la pubblicazione della versione finale del documento "Pillar 3 disclosure requirements - updated framework". Tale documento, in continuità con le precedenti fasi di revisione, si pone l'obiettivo di costituire un framework di riferimento unico in tema di disclosure, nell'ottica di armonizzare così la disciplina di mercato. Il nuovo quadro aggiornato tratta i seguenti ambiti di riferimento:

- i) revisioni e integrazioni al quadro regolamentare di Pillar 3 derivante dalla finalizzazione della riforma del quadro normativo di Basilea III nel dicembre 2017, con l'inclusione di modifiche agli obblighi di comunicazione per il rischio di credito, il rischio operativo, il leverage ratio, l'aggiustamento della valutazione di credito (Credit Valuation Adjustment-CVA), i modelli di sintesi relativi al risk management, la determinazione degli attivi ponderati per il rischio (RWA) e le principali metriche prudenziali (key prudential metrics);
- ii) nuovi requisiti sulle attività vincolate, con l'introduzione di una nuova informativa che vincola le banche a fornire disclosure relativamente sia alle attività vincolate che a quelle non vincolate;

iii) nuovi requisiti informativi sui vincoli alla distribuzione del capitale, al fine di fornire agli utilizzatori del Pillar 3 le informazioni ulteriori relative ai dati dei coefficienti patrimoniali che darebbero luogo a vincoli sulla distribuzione del capitale imposti dagli organi nazionali di vigilanza.

Con la nuova informativa introdotta si intende rafforzare il requisito informativo, con particolare riferimento al rischio di cancellazione della cedola, e supportare maggiormente le decisioni di investimento, la formazione dei prezzi e la stabilità dei mercati.

Indicazioni ulteriori sul Pillar 3 sono state fornite dall'EBA a dicembre 2014 con uno specifico documento riguardante gli orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (EBA/GL/2014/14 - Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013) che regola i seguenti ulteriori aspetti di rilievo nella redazione del Pillar 3:

- applicazione da parte degli enti del criterio della rilevanza dell'informativa;
- applicazione da parte degli enti dell'esclusività e della riservatezza dell'informativa;
- necessità di pubblicare le informazioni con maggiore frequenza di quella annuale.

In tale ambito il 14 dicembre 2016 l'EBA ha pubblicato una prima versione, successivamente aggiornata il 4 agosto 2017, degli "Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575/2013" (EBA/GL/2016/11) al fine di accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo Pilastro, richiedendo, a partire dal 31 dicembre 2017, per le banche G-SIBs e O-SIBs, la pubblicazione nel Pillar III di nuove tavole, specificandone le frequenze di pubblicazione, con dettagli informativi relativi a rischio di credito e controparte - comprese le tecniche di attenuazione del rischio e la qualità del credito - nonché il rischio di mercato. Tali orientamenti sono stati, altresì, recepiti nella proposta di modifica alla CRR (c.d. CRR II) pubblicata a novembre 2016 e oggetto, da luglio 2018, delle negoziazioni inter-istituzionali (triloghi) secondo il consueto iter approvativo, la cui conclusione è prevista entro il primo trimestre 2019. Per quanto riguarda la disclosure in materia di attività vincolate e di quelle non vincolate i citati Orientamenti fanno rimando a quanto previsto dagli Orientamenti EBA/GL/2014/03.

Con particolare riferimento alle informazioni riguardanti le attività vincolate, nel dicembre 2017 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento Delegato (UE) 2017/2295 della Commissione, che recepisce gli RTS EBA (EBA/RTS/2017/03) e stabilisce le norme tecniche di regolamentazione sull'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate. Di conseguenza, il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica tale informativa sulla base delle disposizioni contenute nell'Atto Delegato.

L'EBA ha, inoltre, integrato quanto previsto dai suddetti orientamenti, emanando nel giugno 2017 le "Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013" (EBA/GL/2017/01) contenenti ulteriori requisiti informativi sul rischio di liquidità, misurato attraverso il liquidity coverage ratio.

A seguire, nel gennaio 2018 l'EBA ha emesso le "Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds" (EBA/GL/2018/01) che definiscono gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del regolamento (UE) 2017/2395, contenente "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri". Il Gruppo Intesa Sanpaolo, avendo optato per il trattamento transitorio secondo il c.d. approccio "statico" per attenuare tale impatto, è tenuto a fornire al mercato anche le informazioni relative agli importi dei fondi propri, del capitale primario di classe 1, del capitale di classe 1, del CET1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total ratio e del Leverage ratio a regime («fully loaded»), come se non avesse applicato tale trattamento transitorio.

In aggiunta ai requisiti informativi previsti dalle "Linee Guida per le banche sui crediti deteriorati", pubblicate dalla BCE nel Marzo 2017 e applicabili a partire dalle date di riferimento dell'esercizio 2018, su cui si è basata l'integrazione delle tabelle pre-esistenti, nel mese di dicembre 2018 l'EBA - a conclusione del processo di consultazione pubblica avviato ad aprile - ha pubblicato la versione definitiva del documento "Guidelines on disclosures of non-performing and forborne exposures" (EBA/GL/2018/10), applicabile dal 31 dicembre 2019 e volto a promuovere uniformità negli obblighi in tema di disclosure degli NPL. Di tale ultimo documento si è già parzialmente tenuto conto nella predisposizione di alcune tabelle presenti all'interno della Sezione 7 - Rischio di Credito: qualità del credito.

A decorrere dal 31 dicembre 2014, il Regolamento di esecuzione 1423/2013 della Commissione ha stabilito norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri specificando modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni relative: i) alla riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati; ii) ai termini e alle condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2 in circolazione.

Con particolare riferimento alle informazioni riguardanti la leva finanziaria, si segnala che nel febbraio 2016 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento di esecuzione 2016/200 della Commissione, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di Leva Finanziaria, ai sensi del regolamento UE 575/2013. Di conseguenza, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha pubblicato, a partire dal 31 marzo 2016, l'indicatore di leva finanziaria sulla base delle disposizioni contenute nell'Atto Delegato.

A decorrere dal 1 gennaio 2016, in applicazione del regolamento delegato 2015/1555 che reca “norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all’obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell’articolo 440 CRR” hanno trovato applicazione anche gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale anticicliche. A partire dal 31 dicembre 2016, l’informativa include quindi – oltre all’importo della riserva di capitale anticiclica – il dettaglio della distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica secondo il dettaglio prescritto.

\* \* \* \* \*

Il presente documento è redatto, in base alle richiamate disposizioni e secondo quanto sopra indicato, su base consolidata con riferimento ad un’area di consolidamento “prudenziale” che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario (come descritto alla Sezione 2 – Ambito di applicazione - Informativa qualitativa).

Rispetto al 31 dicembre 2017, l’area di consolidamento prudenziale ha evidenziato:

- l’inclusione di Eximbank s.a. (Moldavia), per la quale l’acquisizione del controllo da parte di Intesa Sanpaolo era condizionata alla cessione a Veneto Banca in LCA dei crediti deteriorati della partecipata, così come certificati dal Collegio degli Esperti a seguito della due diligence prevista dal contratto del 26 giugno 2017; l’atto di cessione dei suddetti crediti è stato formalizzato il 28 febbraio 2018 e in data 13 marzo 2018 si è proceduto al trasferimento delle azioni e alla registrazione di Intesa Sanpaolo in qualità di nuovo socio;
- l’inclusione di Morval Vonwiller Holding S.A, gruppo svizzero attivo nel wealth management e nella gestione dei fondi, la cui acquisizione è stata perfezionata nel secondo trimestre del 2018;
- l’uscita di Imi Fondi Chiusi Sgr, ora consolidata con il metodo del patrimonio netto per dimensioni non materiali in relazione al disimpegno dell’attività di gestione fondi;
- l’uscita di Intesa SEC e Intesa SEC NPL, ora consolidate con il metodo del patrimonio netto;
- l’uscita di Sec Servizi Società Consortile S.p.A., ceduta.

Con riferimento all’area di consolidamento contabile, rispetto al 31 dicembre 2017 si segnala anche l’inclusione di Autostrade Lombarde S.p.A., con riferimento ai soli dati patrimoniali, il cui controllo ai sensi dell’IFRS 10 è stato acquisito alla fine dell’esercizio. Per maggiori dettagli relativi all’area e ai metodi di consolidamento contabili si rimanda a quanto esposto in Bilancio – Parte A – Sezione 3: Area e metodi di consolidamento.

Sulla base dell’art. 433 della CRR, le banche pubblicano le informazioni al pubblico previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio. E’, inoltre, richiesto che venga valutata la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente, alla luce delle caratteristiche rilevanti dell’attività in essere. Gli enti devono valutare, in particolare, l’eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai “Fondi propri” (art. 437) e ai “Requisiti di capitale” (art. 438), nonché le informazioni sull’esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti. In proposito occorre anche considerare le esplicite indicazioni introdotte dalle nuove Linee Guida EBA (EBA/GL/2016/11), che prevedono, per alcune informazioni, disclosure infrannuali. Alla luce delle suddette disposizioni normative, sulla base del principio di massima trasparenza, Intesa Sanpaolo pubblica, in occasione dei resoconti trimestrali di marzo e settembre, le informazioni di sintesi sui “Fondi propri”, i “Requisiti di capitale”, il “Rischio di Liquidità” e la “Leva finanziaria”, integrate in sede semestrale con maggiori dettagli informativi sui rischi di credito, controparte, mercato e operativi.

In relazione al perimetro di applicazione delle disposizioni della CRR, che è riferito - come in precedenza indicato - ad un’area di consolidamento “prudenziale”, e alle prescrizioni della CRR stessa, nel presente documento non vengono illustrate tutte le tipologie di rischio cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto. Altre informazioni relative ai rischi sono riportate nel bilancio consolidato sulla base del disposto dell’IFRS 7 e delle relative istruzioni espositive emanate dalla Banca d’Italia (Circolare 262 e relativi aggiornamenti). In particolare, le informazioni sui rischi sono contenute nella Parte E della Nota Integrativa del bilancio. In tale sede, sono illustrati anche:

- le diverse tipologie di rischi del comparto assicurativo (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 3 – Rischi delle imprese di assicurazione);
- i rischi delle altre imprese (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 4 – Rischi delle altre imprese);
- il rischio di cambio del gruppo bancario (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale: 1.2.3 Rischio di cambio);
- l’esposizione in prodotti strutturati di credito (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale: Informativa sui Prodotti strutturati di credito);
- il contenzioso legale e fiscale (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale: 1.5 Rischi operativi - Rischi legali e Contenzioso fiscale).

Al fine di una migliore comprensione dell’articolazione del Gruppo si rimanda anche alla Relazione sull’andamento della gestione del bilancio consolidato (“I risultati per settori di attività e per aree geografiche” – “Gli aggregati patrimoniali”).

Nella “Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari” e nella “Relazione sulle Remunerazioni” sono invece riportate tutte le informazioni sulla Governance di Intesa Sanpaolo e sulle politiche di remunerazione in essere. I documenti sono consultabili alla sezione “Governance” del sito internet della banca all’indirizzo: [www.group.intesasanpaolo.com](http://www.group.intesasanpaolo.com).

In particolare, nella “Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari” sono incluse le informazioni richieste dal comma 2 dell’art. 435 della CRR:

- nella Parte II - Informazioni sull’Adesione al Codice di Autodisciplina e altre informazioni sul Governo Societario:

- la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza;
- la politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti;
- se l'ente ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito;
- la descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione;
- nella Parte III - Tabelle di Sintesi:
  - il numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di gestione.

Nella “Relazione sulle Remunerazioni” vengono incluse tutte le informazioni richieste dall’art. 450 della CRR in merito alla politica e alle prassi di remunerazione, relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro.

Con riferimento alle informative riportate nel presente documento sulla ripartizione geografica delle esposizioni, si segnala che le soglie di materialità utilizzate per individuare i Paesi da esporre nominativamente risultano coerenti con quanto previsto dalle Linee Guida EBA GL/2016/11 e GL/2014/14.

Da ultimo, per meglio chiarire il significato di alcuni termini e/o abbreviazioni di uso comune in questa informativa, si rimanda all'apposito glossario accluso al presente documento.

Sempre sul sito internet del Gruppo vengono pubblicate, alle scadenze previste, le informazioni sul valore degli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (Sezione Governance \ Risk management del sito: “Indicatori della assessment methodology per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale”).

## Approvazione, attestazione e pubblicazione dell’informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3 di Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2018

L’informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 dicembre 2018 (“Pillar 3”) di Intesa Sanpaolo è stata redatta conformemente alla Parte Otto del Regolamento (UE) 575/2013, considerando le specifiche prescrizioni introdotte dalle “Linee Guida EBA sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575/2013”, del 14 dicembre 2016.

La predisposizione dell’informativa al pubblico Pillar 3 sull’adeguatezza patrimoniale, sull’esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo di Intesa Sanpaolo è disciplinata, nel rispetto delle normative di riferimento, dalle “Linee Guida per il Governo dell’Informativa di carattere Finanziario al Mercato”, approvate dal Consiglio di Amministrazione. Il governo dell’informativa Pillar 3 prevede che il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e il Chief Risk Officer, e le strutture a loro facenti capo, garantiscano – per quanto di rispettiva competenza – che l’informativa contenuta nel documento corrisponda alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili e che le informazioni ivi riportate siano coerenti con gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi di Gruppo e con la misurazione e il controllo dell’esposizione del Gruppo alle diverse tipologie di rischio.

Il processo di predisposizione dell’Informativa di carattere Finanziario al Mercato rientra tra i processi oggetto di verifiche ai sensi delle “Linee Guida di Governo Amministrativo Finanziario” del Gruppo, anch’esse approvate dal Consiglio di Amministrazione e aggiornate nel corso del 2017, in risposta alle sollecitazioni provenienti dall’art. 154-bis del T.U.F. che hanno qualificato normativamente la figura del Dirigente Preposto, prevedendo specifiche responsabilità volte a garantire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo.

L’informativa al pubblico viene redatta nel rispetto dei processi e dei sistemi di controllo interno di cui la Banca si è dotata.

Il sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo è costituito dall’insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell’attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l’usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

L’informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3 di Intesa Sanpaolo è corredata dell’attestazione del Dirigente Preposto, ai sensi del comma 2 del già citato art. 154-bis del TUF.

In considerazione della rilevanza dell’informativa, Intesa Sanpaolo ritiene opportuno sottoporre il Documento annuale riferito al 31 dicembre a revisione contabile limitata su base volontaria. La relazione di revisione è inclusa nel fascicolo.

Il documento viene sottoposto ad approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e successivamente pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo, al link [www.group.intesasanpaolo.com](http://www.group.intesasanpaolo.com) alla sezione Governance – Risk Management.

## Riferimenti ai requisiti regolamentari di Informativa

Le tabelle di seguito riportano una sintesi della collocazione dell'informativa resa al mercato, in conformità con i requisiti regolamentari disciplinati dalla normativa europea, in particolare CRR Parte VIII e Linee Guida EBA:

- GL/2016/11 – “Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013”;
- GL/2017/01 – “Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013”;
- GL/2018/01 – “Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds”.

La Sezione 7 – Rischio di credito: qualità del credito recepisce i nuovi requisiti informativi presentati dalle LG ECB “Guidance to banks on non-performing loans” (pubblicate nel Marzo 2017) attraverso l'integrazione di alcune tabelle pre-esistenti e l'introduzione di nuove tabelle dedicate, strutturate sulla base di quelle contenute nelle “Guidelines on disclosures of non-performing and forborne exposures”, pubblicate a dicembre 2018 dall'EBA e applicabili dal 31 dicembre 2019.

## Riferimento ai requisiti regolamentari CRR Parte VIII

Articolo CRR	Riferimento Sezione Pillar III	Riferimento ad altra Informativa societaria
435 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Introduzione (specifico rinvio anche a “Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari”)</li> <li>▪ Sezione 1 - Requisito informativo generale</li> <li>▪ Sezione 5 - Rischio di liquidità</li> <li>▪ Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni generali</li> <li>▪ Sezione 11 - Rischio di controparte</li> <li>▪ Sezione 13 - Rischio di mercato</li> <li>▪ Sezione 14 - Rischio operativo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E</li> <li>▪ Bilancio Consolidato - Relazione sull'andamento della gestione – Il 2018 in sintesi</li> <li>▪ Relazione sul Governo Societario e Assetti Proprietari</li> </ul>
436 - Ambito di applicazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sezione 2 - Ambito di applicazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte A</li> <li>▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E</li> </ul>
437 - Fondi propri	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sezione 3 - Fondi propri</li> <li>▪ Allegato 1 - Fondi propri: termini e condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2</li> <li>▪ Allegato 2 - Fondi propri: modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri</li> </ul>	-
438 - Requisiti di capitale	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sezione 4 - Requisiti di capitale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E</li> </ul>
439 - Esposizione al rischio di controparte	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sezione 11 - Rischio di controparte</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E</li> </ul>
440 - Riserve di capitale	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sezione 4 - Requisiti di capitale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte F</li> </ul>
441 - Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Introduzione (specifico rinvio alle informazioni che vengono pubblicate sul sito internet)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sito internet (Indicatori della assessment methodology per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale)</li> </ul>
442 - Rettifiche di valore su crediti	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni generali</li> <li>▪ Sezione 7 - Rischio di credito: qualità del credito</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte A</li> <li>▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E</li> </ul>
443 - Attività non vincolate	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sezione 17 - Attività vincolate e non vincolate</li> </ul>	-
444 - Uso delle ECAI	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni generali</li> <li>▪ Sezione 8 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E</li> </ul>
445 - Esposizione al rischio di mercato	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sezione 13 - Rischio di mercato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E</li> </ul>
446 - Rischio operativo	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sezione 14 - Rischio operativo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E</li> </ul>
447 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sezione 15 - Esposizioni in strumenti di capitale: informativa su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E</li> </ul>
448 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sezione 16 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E</li> </ul>
449 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sezione 12 - Operazioni di cartolarizzazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E</li> </ul>
450 - Politica di remunerazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Introduzione (specifico rinvio a “Relazione sulle Remunerazioni”)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Bilancio Consolidato: Relazione sull'andamento della gestione - Corporate Governance e politiche di remunerazione</li> <li>▪ Relazione sulle Remunerazioni</li> </ul>
451 - Leva finanziaria	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sezione 18 - Leverage Ratio</li> </ul>	-
452 - Uso del metodo IRB per il rischio di credito	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni generali</li> <li>▪ Sezione 9 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E</li> </ul>
453 - Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni generali</li> <li>▪ Sezione 10 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E</li> </ul>
454 - Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sezione 14 - Rischio operativo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E</li> </ul>
455 - Uso di modelli interni per il rischio di mercato	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sezione 13 - Rischio di mercato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E</li> </ul>
492 – Informativa sui fondi propri	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sezione 3 – Fondi Propri</li> <li>▪ Allegato 2 – Fondi propri: modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri</li> </ul>	-



## Riferimento ai requisiti EBA (EBA/GL/2016/11, EBA/GL/2017/01, EBA/GL/2018/01 e EBA/RTS/2017/03)

La tabella che segue riporta la collocazione dei requisiti informativi introdotti dalle Linee Guida EBA (EBA/GL/2016/11 e EBA/GL/2017/01), in vigore a partire dal 31.12.2017, nel documento di Pillar III. Inoltre, è stato integrato il requisito informativo relativo al periodo transitorio IFRS9 richiesto dalle Linee Guida EBA (EBA/GL/2018/01), con prima applicazione al 31.03.2018. Inoltre, relativamente alle attività vincolate e non vincolate è stato integrato quanto richiesto da RTS EBA (EBA/RTS/2017/03) recepito da Regolamento UE 2017/2295.

Riferimento LG EBA	Descrizione Tabella LG EBA	Sezione Pillar III
EU OVA	Metodo di gestione del rischio da parte dell'ente	Sezione 1 – Requisito informativo generale
EU LI3	Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità)	
EU LI1	Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari	Sezione 2 – Ambito di applicazione
EU LI2	Principali differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare	
EU LIA	Descrizione delle differenze tra gli importi delle posizioni contabili e quelli delle esposizioni determinate ai fini regolamentari	
EU OV1	Overview delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)	
EU CR8	Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	
EU CCR7	Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di controparte in base a IMM	Sezione 4 – Requisiti di capitale
EU MR2-B	Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA	
EU INS1*	Partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione	
EU IFRS9-FL	Confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS9	
EU LIQA	Informazioni qualitative relative al rischio di liquidità	Sezione 5 – Rischio di Liquidità
EU LIQ1	Liquidity Coverage Ratio (LCR) disclosure template e informazioni aggiuntive	
EU CRA	Informazioni generali sul rischio di credito	
EU CRB-B	Valore totale e medio delle esposizioni nette	Sezione 6 – Rischio di credito: Informazioni generali
EU CRB-C	Ripartizione geografica delle esposizioni	
EU CRB-D	Concentrazione delle esposizioni per settore o tipologia di controparte	
EU CRB-E	Distribuzione delle esposizioni per durata residua contrattuale	
EU CRB-A	Informazioni aggiuntive relative alla qualità del credito	
EU CR1-A**	Qualità creditizia delle esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e tipologia di strumento	Sezione 7 – Rischio di credito: Qualità del credito
EU CR1-B**	Qualità creditizia delle esposizioni al rischio di credito per settore o tipologia di controparte	
EU CR1-C**	Qualità creditizia delle esposizioni al rischio di credito per area geografica	
EU CR1-D**	Distribuzione dei valori lordi delle esposizioni per fasce di scaduto	
EU CR1-E**	Esposizioni deteriorate e non deteriorate per classi di esposizione	
EU CR2-B	Dinamica delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate lorde	
EU CR2-A	Dinamica delle rettifiche di valore delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate	
EU CRD	Informazioni qualitative sull'uso da parte dell'ente di rating esterni ai fini del metodo standardizzato per il rischio di credito	Sezione 8 – Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard
EU CR4	Metodo standardizzato - Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM	
EU CR5	Metodo standardizzato - Esposizioni post CCF e CRM	
EU CR5 bis	Metodo standardizzato - Esposizioni ante CCF e CRM	
EU CRE	Informazioni qualitative sui modelli IRB	
EU CR7	Metodo IRB - Effetto sugli RWA dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	Sezione 9 – Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB
EU CR6	Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e classi di PD	
EU CR10	IRB (finanziamenti specializzati e strumenti di capitale)	
EU CR9	Metodo IRB – Backtesting della PD per classe di esposizione	

EU CRC	Informazioni qualitative sulle tecniche di mitigazione del rischio di credito	Sezione 10 – Tecniche di attenuazione del rischio
EU CR3	Tecniche di CRM - Overview	
EU CCRA	Informazioni qualitative relative al rischio di controparte	Sezione 11 – Rischio di controparte
EU CCR1	Analisi delle esposizioni soggette al rischio di controparte per approccio	
EU CCR2	Requisito di capitale per CVA	
EU CCR3	Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio	
EU CCR3 bis	Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio - Importi senza attenuazione del rischio	
EU CCR4	Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte per classe di esposizione e classi di PD	
EU CCR6	Esposizioni in derivati su crediti	
EU CCR5-A	Impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sul valore delle esposizioni	
EU CCR5-B	Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al rischio di controparte	
EU CCR8	Esposizioni verso CCP	
EU MRA	Informazioni qualitative relative al rischio di mercato	Sezione 13 – Rischio di mercato
EU MRB	Informazioni qualitative riguardanti gli enti che adottano i modelli interni (IMA)	
EU MR1	Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	
EU MR2-A	Rischio di mercato in base all'IMA	
EU MR3	Valori IMA per i portafogli di negoziazione	
EU MR4	Confronto tra stime del VaR e utili/perdite	
Modello A	Attività vincolate e non vincolate	Sezione 17 – Attività vincolate e non vincolate
Modello B	Garanzie ricevute	
Modello C	Fonti di gravame	
Modello D	Informazioni descrittive di accompagnamento	

\* Tabella non applicabile al Gruppo Intesa Sanpaolo.

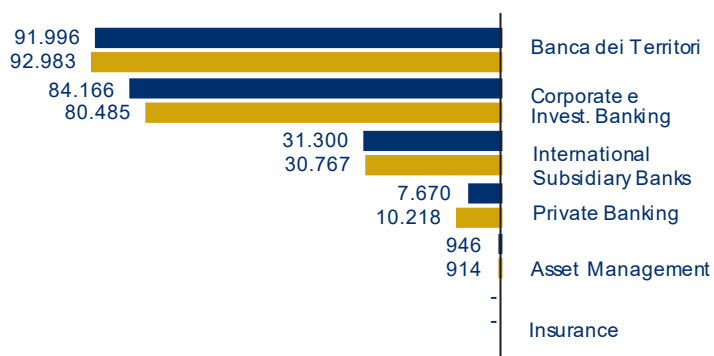
\*\*Tabella integrata per adeguamento ai requisiti delle “Linee Guida per le banche su crediti deteriorati” ( ECB, Marzo 2017) – Allegato 7.

# Sezione 1- Requisito informativo generale

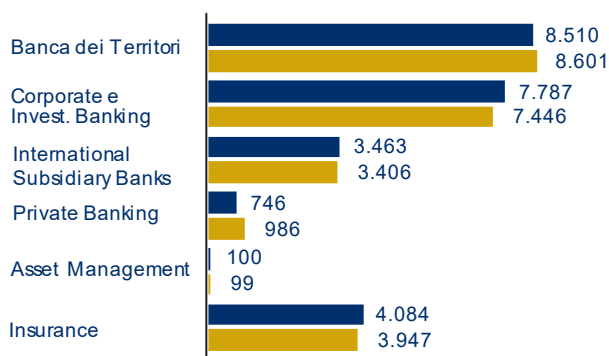
## Profilo di rischio del Gruppo: indicatori chiave al 31 dicembre 2018

Coefficienti patrimoniali consolidati (%)	
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	13,5 13,3
Capitale di Classe 1 (TIER 1)/ Attività di rischio ponderate	15,2 15,2
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate	17,7 17,9
Fondi propri (milioni di euro)	48.878 51.373
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	276.446 286.825
Capitali assorbiti (milioni di euro)	30.273 31.094

### Attività di rischio ponderate per settori di attività (\*) (milioni di euro)



### Capitali assorbiti per settori di attività (\*) (milioni di euro)



(\*) Escluso il Centro di Governo

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

31.12.2018

31.12.2017

Indicatori di redditività consolidati (%)	
Cost / Income	
Risultato netto / Patrimonio netto (ROE) (a)	
Risultato netto / Totale Attività (ROA) (b)	

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(a) Risultato netto, dedotte le componenti non ricorrenti, rapportato al patrimonio netto di fine periodo. Il patrimonio netto non tiene conto degli strumenti di capitale AT 1e dell'utile di periodo.

(b) Risultato netto dedotte le componenti non ricorrenti, rapportato al totale dell'Attivo.

2018	
2017 (Dati economici)	
31.12.2017 (Dati patrimoniali)	

Utile per azione (euro)	
Utile base per azione (basic EPS) (c)	
Utile diluito per azione (diluted EPS) (d)	

Indicatori di rischiosità consolidati (%)	
Sofferenze nette / Finanziamenti verso clientela	
Rettifiche di valore accumulate su finanziamenti in sofferenza / Finanziamenti in sofferenza lordi con clientela	

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(c) Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione. Il dato di raffronto non viene riesposto.

(d) L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

31.12.2018	
2017 (Dati economici)	
01.01.2018 (Dati patrimoniali)	

Il contesto macroeconomico e l'elevata dinamica dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage, adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati: al 31 dicembre 2018 entrambi gli indicatori regolamentari LCR - Liquidity Coverage Ratio e NSFR - Net Stable Funding Ratio, adottati anche come metriche interne di misurazione del rischio liquidità, si collocano ben al di sopra dei requisiti minimi previsti a regime dal Regolamento 575/2013 e Direttiva 2013/36/EU. A fine dicembre, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 175 miliardi (171 miliardi a dicembre 2017), di cui 89 miliardi (98 miliardi a fine dicembre 2017) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati. Il loan to deposit ratio a fine dicembre 2018, calcolato come rapporto tra Finanziamenti verso clientela e Raccolta diretta bancaria, era pari al 95%.

Quanto al funding, la rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 75% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (313 miliardi). Inoltre, nel corso dell'anno sono state collocate obbligazioni senior non garantite per 2,5 miliardi di Dollari USA, 46,6 miliardi di Yen ed 2,25 miliardi di Euro, nonché 1 miliardo di obbligazioni bancarie garantite.

Quanto al programma condizionato di rifinanziamento TLTRO II, la partecipazione del Gruppo a fine dicembre 2018 ammontava a 61 miliardi.

Il leverage ratio del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2018 è del 6,3%.

Anche la patrimonializzazione si mantiene elevata. I fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2018 sono determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che hanno trasposto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

A fine 2018, i Fondi Propri ammontano a 48.878 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 276.446 milioni, che riflette in misura prevalente i rischi di credito e di controparte e, in misura minore, i rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,7%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 15,2%. Il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 13,5%.

Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile dell'esercizio, in quanto sono state rispettate le condizioni regolamentari per la sua inclusione (art. 26, comma 2 della CRR) e, per coerenza, del correlato dividendo proposto.

Con riferimento al comparto assicurativo, costituito dal Gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita comprensivo di Fideuram Vita, che rappresentano a livello di entità perimetro omogeneo alla Divisione Insurance della Capogruppo Intesa Sanpaolo, il Solvency Ratio regolamentare trimestrale al 31 dicembre 2018 è pari al 215%.

Il profilo di rischio del Gruppo si mantiene nei limiti approvati dal Risk Appetite Framework, coerentemente alla volontà di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale.

Relativamente al rischio di mercato, il profilo di rischio medio del Gruppo misurato in termini di valore medio annuo del VAR gestionale giornaliero di trading si attesta, nel 2018 a 74 milioni, a fronte di un valore medio di 69 milioni circa nel 2017.

Il contesto macroeconomico e la perdurante volatilità dei mercati finanziari comportano un elevato grado di complessità nella valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio Paese.

Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche "collettive", pari a 2.105 milioni, consentono una copertura del portafoglio dello 0,6% adeguata al rischio insito nei portafogli Stage 1 e Stage 2.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore. La crisi economica ha richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati vengono attentamente valutate. Le esposizioni in sofferenza e le inadempienze probabili presentano livelli di copertura del 67,2% e 36,2% rispettivamente.

Costante attenzione è posta sulla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte delle attività finanziarie è valutata al fair value, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.

Escludendo il comparto assicurativo le cui attività finanziarie sono valutate pressoché totalmente con l'utilizzo di input di livello 1, la valutazione delle rimanenti attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per il 58% circa con l'utilizzo di input di livello 1, per il 34% circa con l'utilizzo di input di livello 2 e solo per il 8% circa con l'utilizzo di input di livello 3.

Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. I primi hanno generato, nell'esercizio, un apporto positivo di 16 milioni che si confronta con il risultato, sempre positivo, di 28 milioni dell'esercizio 2017. Per gli hedge fund, nel 2018 il risultato economico degli investimenti nel comparto è stato negativo per 21 milioni e si confronta con i 16 milioni di utile nel 2017.

Per quanto riguarda la fiscalità, nel bilancio consolidato sono iscritte imposte anticipate per 13.933 milioni, dei quali 8.281 milioni sono convertibili in crediti d'imposta, e imposte differite per 2.270 milioni.

In conformità a quanto previsto dallo IAS 12, l'ammontare delle imposte anticipate deve essere sottoposto a un test ogni anno, per verificare se sussista una qualificata probabilità di conseguire il recupero e giustificarne quindi l'iscrizione e il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test"). L'elaborazione svolta ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente e in grado di assorbire la fiscalità anticipata iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2018.

In contesti di mercato complessi anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente importanti.

Con riferimento alle attività immateriali a vita definita (portafoglio assicurativo) i cui valori (complessivamente pari a 162 milioni) sono peraltro oggetto di progressivo ammortamento (25 milioni la quota imputata al conto economico dell'esercizio 2018), sono state effettuate analisi sulle masse, sulla redditività e sui tassi di attualizzazione al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori di impairment; da tali analisi non sono emerse criticità.

Nel corso dell'esercizio 2018, nell'ambito dell'operazione di acquisizione da parte di Fideuram del Gruppo Morval, attivo nel private banking e wealth management, è stata valorizzata l'attività immateriale iscritta in bilancio per l'importo di 34 milioni, interamente riferibile ai rapporti di asset management e attribuita alla CGU Private Banking. Sempre nel corso del 2018 a seguito del perfezionamento dell'acquisto delle attività di acquiring delle operazioni effettuate con carte di pagamento collegate ai circuiti internazionali e svolte da Nexi a favore dei clienti delle ex banche venete, ora clienti di Intesa Sanpaolo, si è rilevata in bilancio una nuova attività intangibile specificamente connessa al valore del portafoglio clienti incluso nel ramo acquisito sulla base dei contratti di convenzionamento in essere per un importo pari a 21 milioni. Tale importo è stato allocato ad un'attività intangibile specifica riconducibile alla relazione con la clientela acquisita, interamente allocata alla CGU Banca dei Territori.

Infine, a seguito degli accordi presi con il Gruppo Gavio, Intesa Sanpaolo ha assunto il controllo del Gruppo Autostrade Lombarde. La differenza tra il costo di acquisizione e il fair value del patrimonio netto pro-quota è stato provvisoriamente allocato ad avviamento, per un importo pari a 107 milioni. Tenuto conto che Autostrade Lombarde è operativa in un settore estraneo all'operatività del Gruppo ISP, oltre al fatto che ISP non eserciterà direzione e coordinamento sulla società ai sensi dell'art. 2497 del c.c., Autostrade Lombarde è stata identificata come CGU separata nell'ambito del Gruppo ISP.

Con riferimento alle attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento (4.163 milioni) e dal brand name (1.882 milioni), per il Bilancio 2018, ad eccezione della CGU Autostrade Lombarde per la quale si è fatto riferimento al fair value risultante da apposita perizia di un terzo indipendente, la metodologia di verifica del valore è stata la medesima utilizzata negli esercizi precedenti, basata sulla determinazione del Valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede il Gruppo possa generare. A questo fine, per il periodo di previsione analitica è stato considerato, così come fatto per i precedenti Bilanci, un arco temporale di 5 esercizi, ossia il quinquennio 2019-2023. Nello specifico, con riferimento ai primi 3 anni sono state utilizzate le stime analitiche previste dal Piano d'Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 6 febbraio 2018. I flussi per il 2022 e il 2023 sono stati, invece, stimati attraverso un trascinarsi inerziale dei flussi del 2021, sulla base delle previsioni relative allo scenario macro-economico, senza quindi considerare l'effetto delle leve manageriali. Nell'ambito dei criteri di valutazione di matrice finanziaria, quale è quello impiegato ai fini della stima del Valore d'Uso, il valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi (il cosiddetto "Terminal Value") è generalmente determinato capitalizzando all'infinito, ad un appropriato tasso "g", il flusso di cassa conseguibile "a regime". Per quanto riguarda l'impairment test al 31 dicembre 2018, ai fini del Terminal Value, il 2023, ultimo anno di previsione analitica, depurato delle componenti non ricorrenti, è stato proiettato in perpetuità. I flussi finanziari così determinati sono stati attualizzati, al netto del tasso "g" di crescita di lungo periodo, attraverso l'utilizzo di un saggio di sconto espressivo del costo del capitale e determinato quale somma del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità specifica dell'attività e dal rischio paese. Nella definizione dei tassi di attualizzazione, in considerazione del livello estremamente basso degli attuali tassi di mercato, correlato alle contingenti azioni espansive di politica monetaria adottate dalla BCE, ai fini del Terminal Value sono stati prudenzialmente considerati tassi risk free e spread per rischio paese complessivamente di oltre 130 bps più elevati rispetto ai valori correnti di fine anno utilizzati per l'attualizzazione dei flussi del periodo di pianificazione esplicito.

Da tale valorizzazione sono emersi Valori d'uso delle diverse CGU superiori ai corrispondenti valori contabili e, pertanto, non sono state apportate rettifiche di valore alle attività intangibili a vita indefinita.

Poiché il Valore d'uso viene determinato attraverso il ricorso a stime ed assunzioni che possono presentare elementi di incertezza, sono state svolte delle analisi di sensitività finalizzate a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri e ipotesi di fondo. In particolare è stato verificato l'impatto sul Valore d'uso di una variazione in aumento dei tassi di attualizzazione di 50 bps o di una variazione in diminuzione del tasso di crescita ai fini del Terminal Value di 50 bps. Inoltre sono state condotte analisi di variazione del Valore d'uso conseguente ad una diminuzione del flusso del Terminal Value in misura pari al 10%. Le analisi hanno evidenziato che per nessuna CGU le variazioni sopra menzionate determinerebbero un Valore d'uso inferiore al valore contabile.

Con riferimento ai valori espressi dal mercato, si osserva che la quotazione dell'azione Intesa Sanpaolo ha avuto nell'arco del 2018 un andamento decrescente (diminuzione del 30%). La performance della quotazione del titolo Intesa Sanpaolo si è mossa, nel corso del 2018, in linea con quella dell'indice dei titoli bancari italiani ed è stata peggiore di quella dell'indice FTSE MIB nel medesimo periodo (-16% circa). I target price pubblicati dalle principali case di investimento presentano anch'essi una diminuzione rispetto alla fine del 2017 (-20%), in ogni caso inferiore rispetto a quella registrata dalla quotazione di borsa nel medesimo periodo.

Si ritiene che i test di impairment debbano essere svolti con la consapevolezza che l'attuale situazione economica incide in modo importante sui flussi finanziari attesi dalle attività operative nel breve e medio periodo, senza però intaccare le primarie fonti di generazione di reddito ed i vantaggi competitivi di cui il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone, come peraltro i risultati degli ultimi anni hanno dimostrato con il costante raggiungimento degli obiettivi previsionali. Considerati tali elementi si ritiene che il Valore d'Uso, nell'attuale contesto di mercato, risulti maggiormente espressivo del valore recuperabile delle attività operative del Gruppo.

Peraltro, nello sviluppo del modello valutativo, sono state adottate cautele sia nella stima dei flussi previsionali, sia nella scelta dei parametri finanziari:

- i flussi finanziari attesi non includono gli effetti derivanti da futuri interventi riorganizzativi, se non con riferimento agli effetti delle azioni già considerate nel Piano d'Impresa 2018-2021, o di plusvalenze derivanti da future dismissioni di asset e tengono conto dell'integrale attribuzione alle CGU degli effetti finanziari correlati ai servizi resi dal Centro di Governo;
- il costo del capitale è stato determinato in modo analitico, sulla base di parametri desunti dai mercati per ogni CGU, in funzione della diversa rischiosità dei rispettivi business, considerando in modo anch'esso analitico i diversi fattori di rischio; inoltre, il costo del capitale utilizzato ai fini del Terminal Value considera l'effetto di un ritorno a condizioni "normalizzate" del contesto generale dei tassi d'interesse e considera risk free e spread per rischio Paese complessivamente di oltre 130 bps più elevati rispetto ai valori correnti di fine anno utilizzati per l'attualizzazione dei flussi del periodo di pianificazione esplicito;
- il tasso di crescita g, ai fini del Terminal Value per l'Italia, che rappresenta l'area dove rimangono iscritti ancora avviamenti, è stato posto pari a zero in termini reali.

In relazione alle operazioni rilevanti dell'esercizio 2018 che hanno interessato il Gruppo nel suo complesso, si rinvia al Bilancio Consolidato 2018.



## Principi generali di gestione del rischio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF viene definito per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo e della congiuntura economica. Il framework definisce sia i principi generali di massima propensione al rischio sia i presidi del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- Intesa Sanpaolo è un Gruppo Bancario focalizzato su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- Intesa Sanpaolo ha un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;
- Intesa Sanpaolo ambisce ad un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei;
- Intesa Sanpaolo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui il Gruppo può essere esposto;
- il Gruppo riconosce grande rilevanza al monitoraggio dei rischi non finanziari, in particolare:
  - limiti sono definiti per i rischi operativi (anche IT, Cyber e Legal Risk sono specificamente trattati);
  - per quanto attiene al rischio di Compliance, il Gruppo mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder;
  - relativamente al rischio di Reputazione, il Gruppo persegue la gestione attiva della propria immagine e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa.

I principi generali sono applicabili sia a livello di Gruppo sia a livello di business unit o società. In caso di crescita verso l'esterno, tali principi generali saranno applicati, considerando le specifiche caratteristiche del mercato e del contesto competitivo in cui avviene la crescita.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività e contenga entro limiti adeguati anche i rischi non finanziari.

In particolare, il presidio del rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II, monitorando il Common Equity Ratio, il Total Capital Ratio, il Leverage Ratio e la Risk Bearing Capacity;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale monitorando i limiti interni di Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Loan/Deposit ratio e Asset Encumbrance;
- stabilità degli utili, monitorando l'utile netto adjusted e i costi operativi adjusted su ricavi, che rappresentano le principali cause potenziali di instabilità degli stessi;
- rischio operativo, di compliance e reputazionale, tale da minimizzare il potenziale impatto di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di "Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators", il Gruppo include come early warning nel RAF anche indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici, al fine di garantire coerenza con il proprio Recovery Plan.

Il presidio dei rischi specifici è realizzato con la definizione di limiti *ad hoc* e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di scenari futuri particolarmente severi. Tali limiti e azioni mirano a "indirizzare" le concentrazioni di rischio più significative quali, ad esempio, concentrazione su singole controparti, sul rischio sovrano e sul settore pubblico.

Nell'ambito del presidio dei rischi specifici, il Credit Risk Appetite Framework (CRA), uno specifico RAF per il rischio di credito introdotto nel 2015, identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori statistici predittivi, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi e della perdita attesa. I limiti di CRA sono approvati nell'ambito del RAF e vengono sottoposti a costante monitoraggio da parte della Direzione Centrale Credit Risk Management.

I limiti definiti nell'ambito del RAF si distinguono in due categorie, Hard Limit e Soft Limit, che differiscono per il processo di escalation innescato da una loro eventuale violazione. In particolare, con riferimento ai limiti di Gruppo, la responsabilità di approvare il piano di rientro è attribuita:

- al Consiglio di Amministrazione per gli Hard Limit, tipicamente utilizzati con riferimento alle principali metriche poste a presidio del rischio complessivo (es. Common Equity Tier 1 ratio, Liquidity Coverage ratio...);
- al Consigliere Delegato e CEO per i Soft Limit, definiti sulle metriche poste a presidio dei principali rischi specifici (es. concentrazione *single name*, concentrazione verso il settore pubblico Italia,...).

Ai limiti propriamente detti possono accompagnarsi delle soglie di Early Warning, al superamento delle quali si prevede una tempestiva discussione nell'ambito del comitato manageriale competente<sup>1</sup>.

Nell'ambito del processo di aggiornamento annuale del RAF è possibile individuare alcune fasi principali:

- Risk Assessment e impostazione del RAF: in questa fase si valuta il rischio effettivamente assunto (Risk Profile) rispetto al massimo rischio assumibile (Risk Capacity) e alla propensione al rischio (Risk Appetite), identificando e investigando i principali tipi di rischio, anche prospettici, del Gruppo, sulla base di tecniche sia quantitative sia qualitative; vengono in particolare approfonditi, secondo i principi di proporzionalità e materialità, i contesti normativi, le situazioni del mercato di riferimento, la posizione del Gruppo e la natura delle minacce potenziali, con il supporto di appositi Stress Test;
- Raccordo tra RAF, Piano di Impresa, Budget: la coerenza tra RAF e Piano di Impresa/Budget viene ricercata in tutte le fasi dei relativi iter di predisposizione attraverso un percorso di condivisione e confronto reciproco che si protrae per diversi mesi, impegnando non solo le strutture dell'Area di Governo Chief Risk Officer e dell'Area di Governo Chief Financial Officer bensì anche le Divisioni/Strutture di Business;
- Approvazione del RAF: coerentemente con quanto previsto dalla normativa in materia, il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo articolato guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno della quale vengono sviluppati il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio d'Amministrazione, lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk. Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo, le cui risultanze sono poi oggetto di discussione e analisi anche da parte del Supervisore.

In ottemperanza ai dettami BCE, il processo ICAAP incorpora due prospettive complementari, entrambe analizzate sia in ottica di consuntivazione sia, in ottica prospettica, in uno scenario di base e in uno scenario avverso:

- Prospettiva regolamentare, nella quale si dà rappresentazione, in entrambi gli scenari, delle metriche regolamentari sui rischi di primo pilastro, con un orizzonte temporale di breve termine (un anno) e di medio termine (quattro anni, in coerenza con l'orizzonte del piano d'impresa);
- Prospettiva economica gestionale, nella quale si dà rappresentazione delle misure e metriche gestionali che coprono tutti i rischi, inclusi quelli di secondo pilastro, con un orizzonte temporale di un anno nello scenario avverso, che viene esteso a quattro anni per lo scenario di base.

Il perimetro di analisi comprende anche il comparto assicurativo al fine di cogliere al meglio le peculiarità del modello di business del Gruppo (conglomerato finanziario).

La riconciliazione quantitativa tra requisiti regolamentari e stime gestionali di adeguatezza patrimoniale viene riportata in un documento dedicato dell'ICAAP nel quale sono evidenziate le differenze di perimetro e di definizione dei rischi considerati nei due ambiti, nonché le differenze, ove apprezzabili, tra quanto considerato nelle due viste in termini di principali parametri (ad es. intervallo di confidenza e periodo di detenzione) e di assunzioni (quali ad esempio quelle relative alla diversificazione degli effetti).

Il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il processo che governa la redazione di tale piano è parte integrante della risposta regolamentare al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie "too-big-to-fail". Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Nell'annuale processo di redazione del Recovery Plan, l'Area di Governo Chief Risk Officer provvede ad identificare gli scenari di stress in grado di evidenziare le principali vulnerabilità del Gruppo e del suo modello di business (es. rilevante esposizione verso il mercato domestico) nonché a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio del Gruppo. Le evidenze finali mostrano una significativa resilienza del Gruppo. A seguito della pubblicazione dell'European Banking Authority's Final Report on Recommendation on the coverage of entities in a group recovery plan (EBA/Rec/2017/02), datato 1 novembre 2017, Intesa Sanpaolo ha adottato specifici criteri per la classificazione delle società del Gruppo tra:

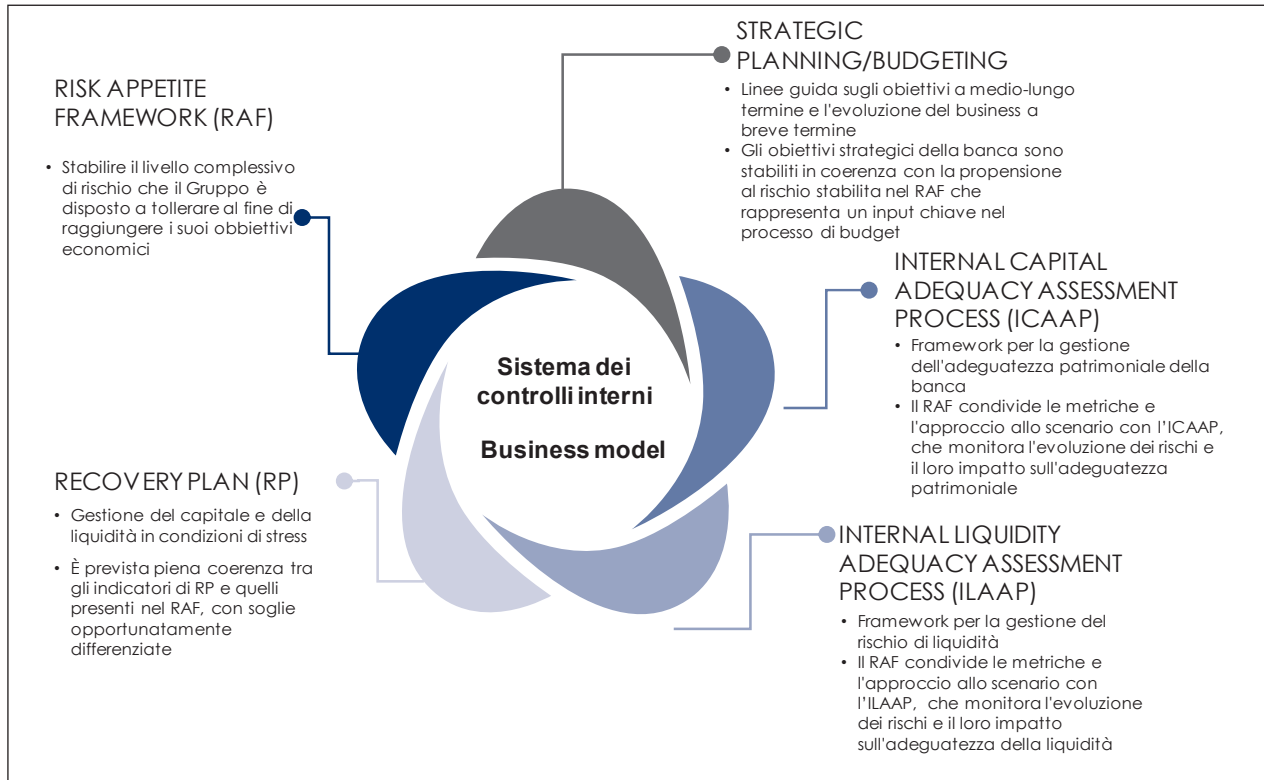
- Group relevant;
- Locally relevant;
- Not relevant.

<sup>1</sup> Il Comitato manageriale competente varia a seconda delle metriche RAF considerate:

- per le metriche di adeguatezza patrimoniale, rischio di credito e stabilità degli utili, la competenza è del Comitato di Direzione;
- per le metriche di liquidità e relative a rischi finanziari, la competenza è del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo;
- per le metriche relative ai rischi non finanziari, la competenza è del Comitato Coordinamento Controlli, Reputational e Operational Risk di Gruppo.

L'applicazione di tali criteri al perimetro di Gruppo ha comportato la classificazione tra le Group relevant entities della Capogruppo nonché di Fideuram, VUB Group, Banka Intesa Sanpaolo d.d., Intesa Sanpaolo Bank Ireland, Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg, CIB, Gruppo Privredna Banka Zagreb, Banca Intesa Beograd e Intesa Sanpaolo Romania. Le restanti società sono rientrate nella categoria not relevant entities. La sopra descritta ripartizione risulta coerente con il perimetro coperto dal Recovery Plan del 2017.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assicura piena coerenza del modello di business e del sistema dei controlli interni con il Piano di Impresa, il Budget, il RAF, il Recovery Plan, l'ICAAP e l'ILAAP, come illustrato nel seguente schema.



## Stress Test

Gli esercizi di stress rappresentano uno strumento fondamentale di risk management che consente alle banche di adottare una prospettiva forward-looking nelle proprie attività di risk management, pianificazione strategica e capital planning. L'attività di stress testing quale elemento fondamentale dei processi decisionali aziendali è opportunamente formalizzata e deve disporre di un'adeguata infrastruttura dati.

La conduzione degli esercizi di stress test si compone di tre fasi fondamentali:

- selezione e approvazione degli scenari;
- esecuzione delle attività di stress test;
- approvazione degli esiti.

Intesa Sanpaolo distingue le seguenti tipologie di esercizio di stress test:

- esercizio multirischio, basato sull'analisi di scenario, consente di valutare in ottica forward-looking gli impatti simultanei sul Gruppo di molteplici fattori di rischio, tenendo conto anche delle interrelazioni fra gli stessi ed eventualmente della capacità di reazione del Top Management. Questo tipo di esercizio, che richiede la full revaluation degli impatti, è utilizzato anche nell'ambito dei processi Risk Appetite Framework (RAF), Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP) / Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP) e Recovery Plan;
- esercizio multirischio regolamentare, disposto e coordinato dal supervisor/regulator che ne definisce le ipotesi generali e gli scenari, richiede la full revaluation degli impatti;
- esercizio situazionale, disposto dal Top Management o dal supervisor/regulator al fine di valutare in ottica forward-looking l'impatto di eventi particolari (relativi al contesto geo-politico, finanziario, economico, competitivo etc.). Il suo perimetro può variare da caso a caso;
- esercizio monorischio o specifico, finalizzato a valutare l'impatto prodotto da scenari (o da uno o più specifici fattori) su aree di rischio specifiche.

Con specifico riferimento agli esercizi multirischio regolamentari, si rammenta che nel corso del 2018 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha partecipato al 2018 EU-Wide Stress Test, si rimanda alla Sezione 04 Requisiti di capitale per maggiori dettagli sui risultati dell'esercizio.

## Cultura del rischio

Il Gruppo conferma l'orientamento strategico a un profilo di rischio moderato, mantenendo livelli di capitale e di liquidità elevati, supportati da una costante attenzione al sistema dei controlli interni, imperniati su limiti operativi e regole che privilegiano il rispetto per la sostanza delle norme. Viene promossa una cultura improntata a comportamenti di responsabilità diffusa, equilibrio valutativo, sostenibilità duratura delle iniziative di sviluppo, con azione capillare di formazione del personale, mirata sia ad acquisire la conoscenza approfondita del framework di presidio dei rischi (impostazioni, metodologie, modelli interni, applicazioni operative, regole e limiti, controlli), sia a interiorizzare i profili valoriali di Gruppo (codice etico, comportamenti, regole di condotta e relazione).

Una particolare attenzione è riservata alla piena consapevolezza dei principi guida, provvedendo al sistematico aggiornamento dei documenti di riferimento (*Tableau de Bord*, *ICAAP*, *Risk Appetite Framework*) e del set informativo funzionale all'esercizio delle attività operative, i cui contenuti sono diffusi con approcci di formazione strutturata (*Risk Academy*). Sono mantenuti rapporti continuativi con i *Chief Risk Officer* delle Società del Gruppo, per condividere l'informativa sui piani evolutivi e l'avanzamento dei progetti strategici, approfondendo i profili gestionali e regolamentari peculiari dei mercati locali. L'indagine condotta nel biennio 2017/2018 per delineare il profilo della *risk culture* sull'intero perimetro di Gruppo ha approfondito, mediante questionari ed interviste, le percezioni e i giudizi relativi a una pluralità di dimensioni, quali la consapevolezza dei rischi da fronteggiare, la chiarezza sul rischio sostenibile, il rispetto delle regole e dei limiti definiti, il grado e diffusione della responsabilità, la tempestività di risposta alle difficoltà, la capacità di apprendimento dagli errori commessi, la qualità dei processi di reporting e comunicazione, l'orientamento alla cooperazione e l'apertura al confronto e la propensione a valorizzare i talenti e l'esperienza.

I risultati sono stati confrontati con le evidenze tratte dalla medesima *survey* su un campione di *peer* internazionali. L'esito dell'indagine ha evidenziato una diffusa attenzione ai profili comportamentali e valoriali, unitamente alla percezione positiva, avvertita in modo uniforme sul Gruppo, su talune dimensioni distintive, quali la consapevolezza del rischio, la fiducia, il rispetto delle regole, l'apertura al confronto. Nel corso del 2018 sono state sviluppate iniziative mirate a rafforzare le dimensioni della cooperazione e dell'informazione, allo scopo di promuovere più diffusamente impostazioni di lavoro fortemente orientate all'innovazione e alla soluzione proattiva delle problematiche. In particolare sono state:

- svolte sessioni di confronto e dialogo sui temi emergenti, orientate a sviluppare un appropriato *"tone at the top"*;
- promossi momenti di ascolto e modalità di comunicazione frequenti e accessibili all'intero personale, per assicurare un livello di consapevolezza diffuso a tutti i livelli organizzativi;
- realizzati workshop su estese platee manageriali per rafforzare i profili di *cross collaboration* e *change management*, in coerenza alle evoluzioni del contesto ambientale e alla dinamica competitiva;
- introdotti strumenti di sviluppo manageriale che facilitano una fruizione agile (contenuti digitali), svincolata da condizionamenti fisici e logistici, per evolvere le attitudini individuali e gli orientamenti professionali. Infine, in continuità ai programmi di formazione sul personale già condotti nei pregressi esercizi, è stata svolta un'importante attività di "affiancamento sul campo" per orientare i comportamenti operativi, per vagliare la qualità delle impostazioni organizzative di presidio del rischio, per monitorare i processi di cambiamento più rilevanti e complessi, con attenzione particolare alle situazioni di evoluzione societaria (acquisizione di nuove entità) e alla rimodulazione interna delle linee di business, al fine di assicurare piena continuità operativa e preservare standard qualitativi di controllo elevati e omogenei sul Gruppo.

## Organizzazione del governo dei rischi

Le politiche relative all'assunzione e i processi di gestione dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono definite dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework.

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni Comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali Comitati operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi Societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo ed in particolare della funzione di controllo dei rischi. In particolare:

- il Comitato di Direzione, presieduto dal Consigliere Delegato e CEO, è un organismo con ruolo deliberativo, consultivo e informativo, che, nell'ambito della Sessione Analisi Rischi di Gruppo, mira ad assicurare il presidio e la gestione dei rischi e la salvaguardia del valore aziendale a livello di Gruppo, ivi compreso il sistema dei controlli interni, in attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di gestione definite dal Consiglio di Amministrazione. Tra i diversi compiti, si segnala l'esame della proposta di RAF del Gruppo, ai fini della presentazione della relativa proposta al Consiglio di Amministrazione, e l'allocazione, su delega del Consiglio di Amministrazione, dei limiti RAF di Gruppo sulle Divisioni e/o sulle società del Gruppo, l'esame del resoconto ICAAP e ILAAP e del Tableau de Bord dei rischi.
- il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo è un organismo tecnico con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, focalizzato sia sul business bancario (rischi finanziari proprietari di banking e trading book e Active Value Management) sia su quello assicurativo ramo vita (esposizione dei risultati all'andamento delle variabili di mercato). Le funzioni di tale Comitato sono articolate in due sessioni:
  - o la Sessione Analisi e Valutazione dei Rischi, presieduta dal Chief Risk Officer, cui compete, tra l'altro, la responsabilità di valutare, in via preventiva all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, le linee guida di assunzione e misurazione dei rischi finanziari e del rischio di liquidità e le proposte di limiti operativi, definendone, nell'ambito delle deleghe ricevute, l'articolazione sulle principali unità del Gruppo; la sessione verifica, inoltre, il profilo di rischio finanziari e l'esposizione al rischio di liquidità e di tasso o del Gruppo e delle sue principali unità operative;
  - o la Sessione Indirizzi Gestionali e Scelte Operative, presieduta dal Chief Financial Officer, fornisce gli indirizzi operativi in attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di gestione del rischio definite dal Consiglio di Amministrazione, relative alla gestione del banking book, ai rischi di liquidità, tasso e cambio e verifica periodicamente il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e assume gli opportuni interventi volti a mitigarlo.
- il Comitato Modelli Interni rischi di Credito e di Pillar 2 è un organismo tecnico con ruolo deliberativo, informativo e consultivo. In particolare per quanto attiene i sistemi interni di misurazione dei rischi, il Comitato svolge il ruolo di Comitato manageriale competente per:
  - o i modelli interni di misurazione e gestione del rischio di credito;
  - o i modelli interni relativi ai rischi di Pillar 2<sup>2</sup>.
- il Comitato Coordinamento Controlli, Reputational e Operational Risk di Gruppo è articolato in apposite e distinte sessioni:
  - o sessione Sistema dei Controlli Interni Integrato, con ruolo informativo e consultivo, che ha l'obiettivo di rafforzare il coordinamento ed i meccanismi di cooperazione interfunzionale nell'ambito del sistema dei controlli interni del Gruppo, agevolando l'integrazione del processo di gestione dei rischi;
  - o sessione Operational e Reputational Risk, con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, che ha il compito di presidiare gli indirizzi e le politiche, nell'ambito delle indicazioni formulate dal Consiglio di Amministrazione, in materia di gestione dei rischi operativi e reputazionali e di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando, nell'ambito delle indicazioni ricevute dal Consiglio di Amministrazione, le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Alle sessioni del Comitato partecipano, tra gli altri, i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo nonché, quale membro permanente, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Ciò contribuisce all'assolvimento degli obblighi di legge a questo assegnati e alle attribuzioni previste nei Regolamenti aziendali in materia di sorveglianza sul processo di informativa finanziaria e consente altresì di promuovere, per quanto di competenza, il coordinamento e l'integrazione interfunzionale delle attività di controllo.

- Il Comitato Crediti di Gruppo è un organo tecnico con ruolo deliberativo e consultivo, volto ad assicurare la gestione coordinata delle problematiche inerenti i rischi di credito e l'adozione delle delibere di affidamento e la concessione di plafond di affidabilità nell'ambito delle deleghe ad esso attribuite.
- il Comitato di Gruppo Sign-Off Hold To Collect and Sell, infine, ha il compito di approvare l'assunzione di rischi di mercato avanzata da parte delle strutture di business della Divisione Corporate e Investment Banking sulle quote HTCS previste nell'ambito delle operazioni Originated to Share.

L'Area di Governo Chief Risk Officer, nella quale sono concentrate le funzioni di risk management, inclusi i controlli sul processo di gestione dei rischi, e di validazione interna, costituisce componente rilevante della "seconda linea di difesa" nella gestione dei rischi aziendali, separata e indipendente rispetto alle funzioni di supporto al business.

L'Area ha la responsabilità di governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk

<sup>2</sup> Nel perimetro sono esclusi i modelli di Pillar II per la misurazione e quantificazione dei rischi finanziari di Banking Book, già rientranti nell'ambito del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo; sono invece ricompresi i modelli utilizzati nell'ambito degli esercizi di Stress Testing e delle valutazioni prospettive di Conto Economico.



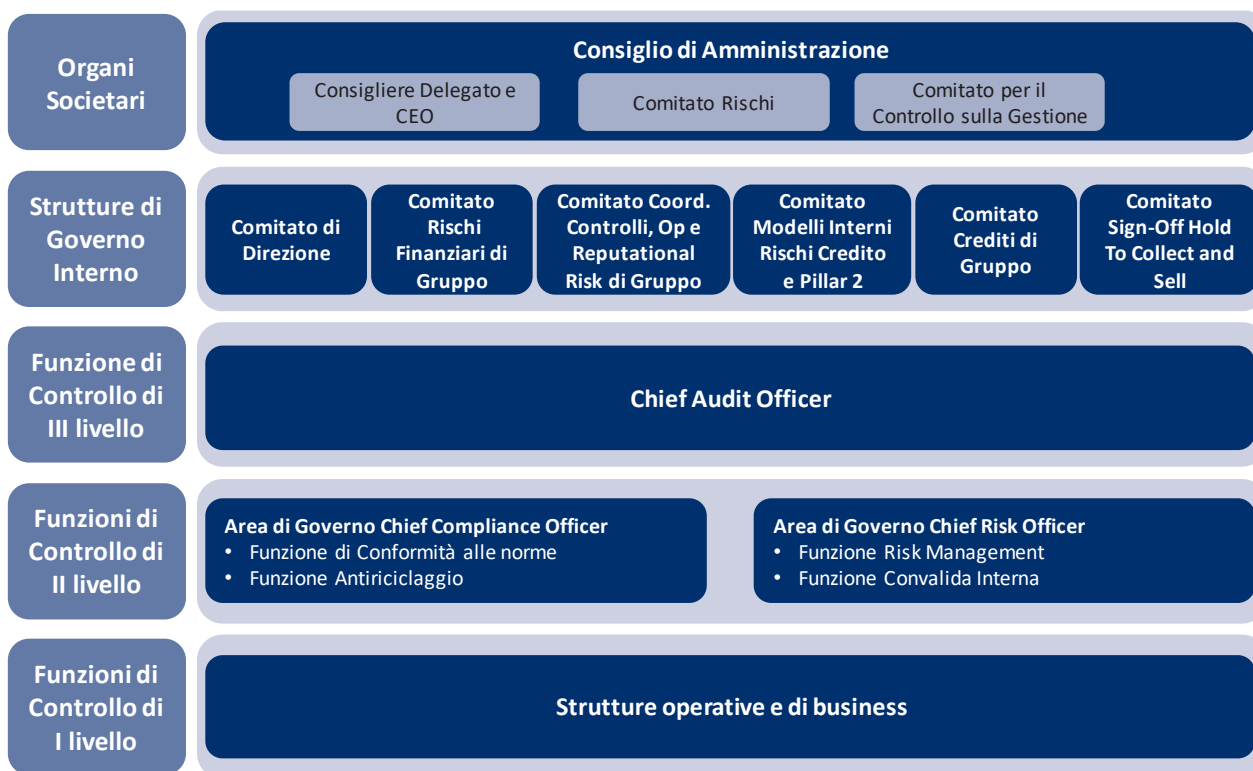
Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte, nonché di coadiuvare gli Organi societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni alle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli Organi societari; attua il monitoraggio e i controlli di II livello sia sul credito sia sugli altri rischi, oltre ad assicurare la convalida dei sistemi interni per la misurazione dei rischi.

A tali scopi, l'Area di Governo Chief Risk Officer si articola nelle seguenti Strutture:

- Direzione Centrale Credit Risk Management;
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato;
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management;
- Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli;
- Foreign Banks Risk Governance;
- Coordinamento Iniziative Risk Management.

L'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. Ad essa riportano le funzioni di controllo dei rischi delle Società controllate con modello di gestione decentrata e i referenti della funzione di controllo dei rischi di Capogruppo presso le Società controllate con modello di gestione accentrata.

L'Area di Governo Chief Compliance Officer, collocato a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, in posizione di indipendenza e autonomia dalle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna, assicura il presidio del rischio di non conformità alle norme a livello di Gruppo, ivi incluso il rischio di condotta. Nell'ambito del Risk Appetite Framework, l'Area di Governo Chief Compliance Officer (i) propone gli *statement* e i limiti previsti relativamente al rischio di non conformità, monitorandone il rispetto e programmando i necessari interventi di mitigazione e (ii) collabora con l'Area di Governo Chief Risk Officer nel monitoraggio e controllo dei rischi operativi per l'ambito compliance, nella proposta dei limiti riferiti alle perdite operative e, in caso di superamento di detti limiti, nell'identificazione/analisi degli eventi ascrivibili alla mancata conformità alle norme e nell'individuazione degli opportuni interventi correttivi.



La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento<sup>3</sup>, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti il processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di Gruppo nei confronti degli Organi aziendali della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

<sup>3</sup> In proposito, si specifica che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A., Autostrade Lombarde S.p.A. e sulle rispettive controllate attività di direzione e coordinamento ai sensi degli art. 2497 e seguenti del Codice Civile.



Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

### Il sistema di controllo interno

Intesa Sanpaolo, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza. Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale.

Maggiori informazioni circa il sistema di controllo interno di Intesa Sanpaolo sono declinate nella Parte E di Nota Integrativa del Bilancio 2018 (consultabile nella sezione "Bilanci e Relazioni" del Sito Internet di Gruppo, all'indirizzo internet [www.group.intesaspaolo.com](http://www.group.intesaspaolo.com)), oltre che nella Relazione sul Governo societario e assetti proprietari (consultabile nella sezione "Governance" del Sito Internet di Gruppo al medesimo indirizzo internet).

### Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e tasso di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio di non conformità, il rischio informatico, il rischio di modello e il rischio di informativa finanziaria;
- rischio assicurativo;
- rischio strategico;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti.

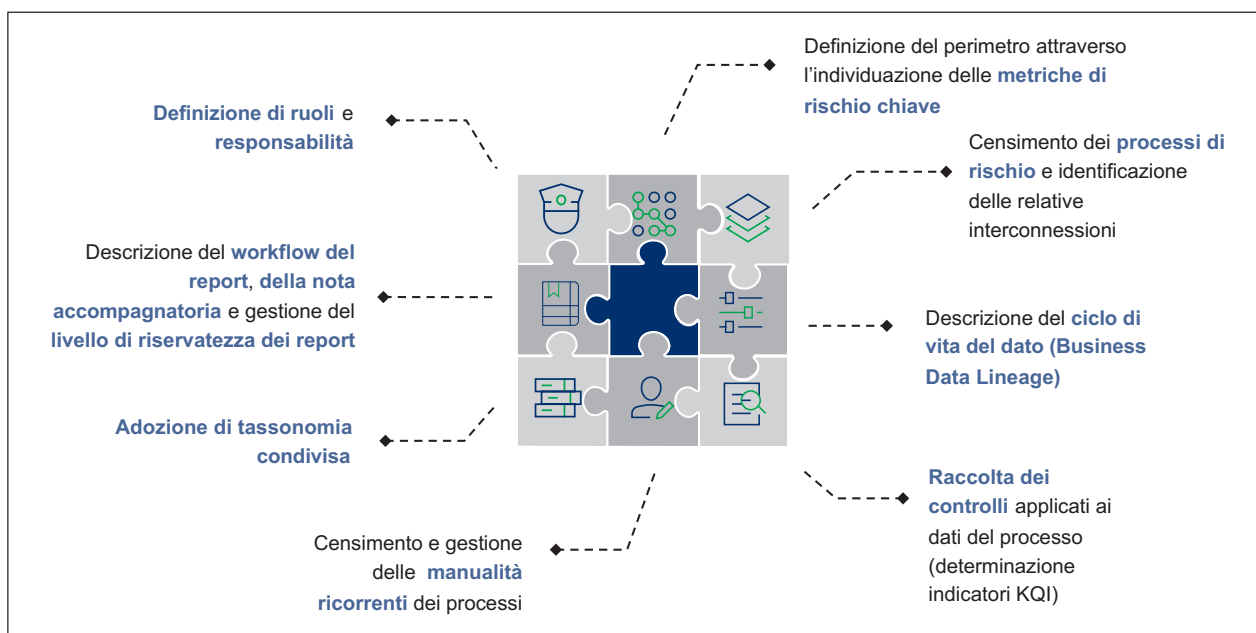
La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione, la cui gestione è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di promozione e protezione dell'immagine aziendale, ma anche attraverso processi dedicati di identificazione e valutazione del rischio reputazionale e la realizzazione di specifici flussi di reporting. Inoltre, a partire dal 2018, è stato introdotto uno specifico add-on sul capitale economico nell'ambito del rischio operativo, definito in funzione delle perdite operative, con l'obiettivo di rafforzare la protezione a fronte di possibili ricadute reputazionali. Nel corso degli anni il Gruppo ha sviluppato e implementato i necessari miglioramenti strutturali ed operativi col fine di supportare il senior management di una reportistica integrata dei rischi il più possibile completa, precisa e su base periodica.



I processi di monitoraggio dei rischi sono stati interessati da un progressivo rafforzamento dei presidi di Data & Reporting Governance, anche in ottemperanza alla normativa di riferimento ('Principi per un'efficace aggregazione e reportistica dei dati di rischio – BCBS239'). Il Gruppo ha previsto interventi su specifici ambiti, tra cui l'adozione di tassonomie condivise e di prassi uniformi per la descrizione del ciclo di vita del dato all'interno dei principali processi di monitoraggio dei rischi. Più in generale sono stati effettuati interventi sugli aspetti di seguito schematizzati.



Il Gruppo ha altresì rafforzato l'attenzione sul presidio della qualità del dato, definendo processi, ruoli e responsabilità, tassonomie di riferimento (dimensioni della qualità) e individuando la relativa strumentazione a supporto.

Le tipologie di rischio che sono state incluse nel perimetro delle attività di Data & Reporting Governance sono le seguenti: rischio di credito, rischio di mercato e controparte, rischio tasso di banking book, rischio di liquidità, rischi operativi e integrazione rischi.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Oltre al governo dei rischi sopra descritti, Intesa Sanpaolo presta molta attenzione all'identificazione e al presidio di specifici ambiti di rischio emergenti, che potrebbero compromettere, nel medio periodo, il raggiungimento degli obiettivi strategici del Gruppo o influenzare in modo sensibile l'evoluzione della situazione economica e patrimoniale.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questo documento.

Per l'informativa relativa alle differenti tipologie di rischio disciplinate nell'ambito dell'Informativa sul Terzo Pilastro di Basilea 3 (rischio di credito, di controparte, di mercato, di tasso, di liquidità e operativo), si rimanda alle singole sezioni di dettaglio nel seguito nel presente documento. Riguardo al rischio assicurativo, esterno al perimetro prudenziale, si rinvia alla Parte E di Nota Integrativa del Bilancio Consolidato 2018, consultabile nella sezione "Bilanci e Relazioni" del Sito Internet del Gruppo, all'indirizzo Internet [www.group.intesaspaolo.com](http://www.group.intesaspaolo.com).

Il Gruppo, oltre ai rischi sopra indicati, ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

### Rischio Strategico

Il Gruppo Intesa Sanpaolo definisce il rischio strategico, attuale o prospettico, come il rischio legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico è fronteggiato innanzitutto da policy e procedure che prevedono che le decisioni più rilevanti siano riportate al Consiglio di Amministrazione supportate dalla valutazione attuale e prospettica dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale. Il forte accentramento delle decisioni strategiche, con il coinvolgimento dei massimi Organi di governo aziendale ed il supporto delle diverse Funzioni aziendali, assicura la mitigazione del rischio strategico.

Analizzando la definizione di rischio strategico si può osservare come questo sia riferito a due distinte componenti fondamentali:

- la componente legata agli eventuali impatti discendenti da errate decisioni aziendali e scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo: è la componente che non richiede capitale per essere fronteggiata, ma rientra nei rischi mitigati dalle modalità con cui vengono prese le decisioni strategiche e dal loro accentramento nei vertici aziendali, dove tutte le decisioni di rilievo sono sempre assistite da attività di identificazione e misurazione ad hoc dei rischi impliciti nell'iniziativa;
- una seconda componente è riferibile più direttamente al rischio di business, ovvero legata al rischio di potenziale flessione degli utili, derivante da inadeguata attuazione di decisioni e da cambiamenti del contesto operativo. Tale componente, oltre che dai sistemi di regolazione della gestione aziendale, viene fronteggiata con apposito capitale interno, valutato in

base all'approccio Variable Margin Volatility (VMV) che esprime il rischio derivante dal business mix del Gruppo e delle sue Business Unit.

Il rischio strategico, inoltre, è valutato anche nell'ambito delle prove di stress a valere su un modello a più fattori che descrive le relazioni tra variazioni dello scenario economico e il business mix risultante dalle ipotesi di pianificazione, con analisi mirate alla valutazione degli impatti sia sulla componente margine di interesse sia sui margini derivanti dall'andamento delle commissioni nette.

### Rischio di reputazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce grande rilevanza al rischio di reputazione, ossia al rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il modello di governo dei rischi reputazionali di Intesa Sanpaolo prevede che la gestione e mitigazione dei rischi reputazionali sia perseguita:

- attraverso il rispetto degli standard etici e comportamentali da parte di tutti i dipendenti. Il Codice Etico adottato dal Gruppo contiene i valori di riferimento sui quali Intesa Sanpaolo intende impegnarsi e declina i principi di condotta volontari nelle relazioni con tutti gli stakeholder (clienti, dipendenti, fornitori, azionisti, ambiente e più in generale la collettività), con obiettivi anche più ampi rispetto a quelli richiesti dalle vigenti normative. Il Gruppo ha inoltre emanato policy di comportamento volontarie (policy sui diritti umani, policy ambientale e policy sul settore armamenti) e aderito a principi internazionali (UN Global Compact, UNEP FI, Equator Principles) volti a perseguire il rispetto dell'ambiente e dei diritti umani;
- in modo sistematico e autonomo dalle strutture con specifici compiti di presidio della reputazione aziendale le quali, ciascuna per i propri ambiti di competenza, intrattengono la relazione con gli stakeholder di riferimento;
- in modo trasversale alle funzioni aziendali, tramite i processi di Reputational Risk Management coordinati dall'Area di Governo Chief Risk Officer;
- mediante un sistema integrato di presidio dei rischi primari volto al contenimento dell'esposizione agli stessi e al rispetto dei limiti di riferimento contenuti nel Risk Appetite Framework.

Il Gruppo inoltre persegue il continuo rafforzamento della governance del rischio reputazionale anche attraverso un sistema integrato di presidio dei rischi di conformità, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscono elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

A tutela degli interessi della clientela e della reputazione del Gruppo, particolare attenzione è poi dedicata alla definizione e gestione della propensione al rischio della clientela stessa, perseguita attraverso l'individuazione delle caratteristiche soggettive e oggettive del cliente; le valutazioni di adeguatezza in sede di strutturazione del prodotto e prestazione del servizio di consulenza sono assistite da elementi oggettivi, che considerano la reale natura dei rischi che il cliente sopporta all'atto della sottoscrizione di operazioni in derivati oppure dell'effettuazione di investimenti finanziari.

La commercializzazione dei prodotti finanziari, più in particolare, è anche disciplinata da specifiche valutazioni preventive dei rischi sia dal punto di vista della banca (insieme dei rischi con diretto impatto proprietario, siano essi di credito, finanziari od operativi) sia dal punto di vista del cliente (rischio del portafoglio, complessità e frequenza delle operazioni, concentrazione su emittenti o su divisa estera, coerenza con gli obiettivi ed i profili di tolleranza al rischio, conoscenza e consapevolezza dei prodotti e dei servizi proposti).

I citati processi di Reputational Risk Management (RRM) sono coordinati dall'Area di Governo Chief Risk Officer e coinvolgono a diverso titolo funzioni di controllo, specialistiche e di business. Tali processi includono:

- il Reputational Risk Assessment, che si propone di identificare gli scenari di rischio reputazionale più rilevanti a cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto. Tale processo si svolge con cadenza annuale ed è volto a raccogliere l'opinione del Top Management in merito al potenziale impatto di tali scenari sull'immagine del Gruppo, al fine di individuare adeguate strategie di comunicazione e specifiche azioni di mitigazione, se necessarie;
- il Reputational Risk Clearing, cui è affidato l'obiettivo di individuare e valutare ex ante i potenziali rischi reputazionali connessi alle operazioni di business più significative, ai principali progetti di Capital Budget e alla selezione dei fornitori/partner del Gruppo;
- il Reputational Risk Monitoring, volto a monitorare l'evoluzione del posizionamento reputazionale di Intesa Sanpaolo (nel web, ad esempio) anche attraverso il contributo di analisi esterne.

### Rischio sugli immobili di proprietà

Il rischio sugli immobili di proprietà viene definito come il rischio legato alla possibilità di subire perdite economiche in base ad una variazione sfavorevole del valore degli stessi ed è quindi ricompreso nella categoria dei rischi finanziari di Banking Book. La gestione degli immobili è fortemente accentrata e costituisce investimento prevalentemente strumentale alle attività aziendali. Al fine di rappresentare la rischiosità del portafoglio immobiliare di proprietà, viene calcolato un capitale economico basandosi sulle variazioni storicamente osservate degli indici di prezzi immobiliari principalmente italiani, tipologia di esposizione prevalente nel portafoglio immobiliare del Gruppo, applicate, con appropriata granularità di indicazione geografica e di destinazione d'uso, al valore di mercato del portafoglio immobiliare alla data di riferimento.

### Rischio su partecipazioni non integralmente consolidate

Il rischio sul portafoglio partecipativo è legato alla possibilità di subire perdite economiche dovute alla variazione sfavorevole dei valori degli investimenti non integralmente consolidati.

Il perimetro considerato comprende gli strumenti di capitale detenuti in società finanziarie e non finanziarie; sono inclusi gli strumenti di partecipazione finanziaria, gli impegni per l'acquisto e derivati aventi come sottostanti strumenti di capitale e i fondi azionari.

Il modello utilizzato per la stima del Capitale Economico è un approccio PD/LGD analogo al modello di portafoglio del rischio di credito a valere sul portafoglio partecipativo stand-alone. L'LGD di riferimento è quella regolamentare, mentre gli altri parametri del modello sono i medesimi utilizzati nel modello di portafoglio del rischio di credito.

### Rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti

Il rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti viene ricondotto alla possibilità di dover incrementare la riserva che Intesa Sanpaolo Capogruppo mantiene a garanzia delle prestazioni dei detti fondi pensione, in base ad una variazione sfavorevole nel valore delle attività e/o passività delle Casse di Previdenza coinvolte. Tale rischio viene compiutamente considerato nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, misurato e controllato sia dal punto di vista del capitale economico, con un modello econometrico a valere sulle principali variabili macroeconomiche, sia negli scenari prospettici di base e di stress.

Va notato che a seguito del risultato dell'offerta di capitalizzazione della prestazione integrativa su base volontaria avvenuta nella seconda metà del 2018 (come ampiamente descritto nel documento di Bilancio – Nota integrativa consolidata – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo) la garanzia da fornire su tali prestazioni, e con essa il relativo rischio di incremento, sono stati notevolmente ridotti.

### Rischio modello

Il rischio modello è definito come il rischio derivante dall'utilizzo improprio dei risultati dei modelli interni o da errori di sviluppo e/o implementazione dei modelli interni.

Nel corso del 2018 la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli ha ulteriormente sviluppato il framework volto all'identificazione, valutazione e mitigazione di tale rischio. Sotto quest'ultimo aspetto, in particolare, al fine di determinare uno specifico buffer di capitale economico (in condizioni baseline), incluso nel Resoconto ICAAP 2018-2021, è stata aggiornata la valutazione del rischio modello "inerente" (sinteticamente espressa attraverso uno score) di alcune metodologie di Primo e Secondo Pilastro che concorrono al predetto calcolo del capitale economico.

### Rischi emergenti

Il rafforzamento del complessivo sistema di governo dei rischi passa anche attraverso l'identificazione, la comprensione e il presidio dei cosiddetti rischi emergenti ossia quei rischi caratterizzati da componenti in parte sconosciute ma ritenuti rilevanti, ancorché indeterminati nelle loro ricadute e non ancora compiutamente integrabili nei framework di gestione dei rischi più consolidati; tali rischi potrebbero infatti avere, nel medio periodo, un impatto significativo sulla posizione finanziaria o sul modello di business del Gruppo.

L'individuazione di tali fattispecie deriva in prima battuta dall'analisi costante del contesto esterno e delle principali evidenze raccolte dalla funzione di risk management nell'ambito dei processi caratteristici di identificazione e valutazione, ma passa anche per il confronto con i propri peer e con le best practice di mercato, oltre che con le altre funzioni di controllo/di business della Banca.

In quest'ottica, Intesa Sanpaolo presta particolare attenzione ai rischi cyber e ai rischi connessi al cambiamento climatico.

Anche in considerazione del contesto competitivo internazionale, che vede l'ingresso di nuove tipologie di concorrenti e di soluzioni profondamente innovative, l'aggiornamento tecnologico, l'evoluzione del proprio sistema informativo e le numerose iniziative mirate alla trasformazione digitale costituiscono un elemento fondante delle strategie di sviluppo del Gruppo. Tra le problematiche sorte con la digitalizzazione e con gli sviluppi tecnologici collegati alle necessità sempre crescenti di utilizzo e condivisione dei dati rientra il rischio cyber, che riveste particolare importanza in ragione sia della crescita osservata nella frequenza e nella gravità degli attacchi (ai danni delle istituzioni finanziarie o di altri componenti della loro catena del valore) sia della riservatezza dei dati aziendali e della clientela: in linea con l'evoluzione del contesto interno ed esterno, il Gruppo ISP ha ritenuto che la gestione del rischio cyber dovesse diventare parte integrante della propria strategia di gestione, così da supportare lo sviluppo e la realizzazione di soluzioni di cybersecurity all'avanguardia, fornendo gli strumenti necessari per identificare e affrontare le possibili minacce e gli scenari di rischio rispetto alle varie dimensioni aziendali (i processi, le tecnologie, il personale e la cultura organizzativa). A tale scopo, il Gruppo è impegnato nello sviluppo di soluzioni di strategic intelligence e cyber-readiness, oltre che nella creazione di un ambiente resiliente, capace di ripristinare prontamente il normale corso dei processi e dei servizi, mitigando gli impatti operativi e reputazionali; è inoltre attivo nella definizione di un framework dedicato al governo del rischio cyber che consenta di implementare e mantenere nel tempo un efficace presidio sulla materia nonché di proteggere la propria attività, la propria reputazione, i propri clienti e i propri dipendenti.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è consapevole di avere sull'ambiente un impatto diretto (dovuto ad esempio al proprio consumo di risorse) e indiretto (attraverso la propria attività di business) ed è da tempo attento al climate change risk, ovvero a tutti quei rischi collegati ai cambiamenti climatici causati dall'accumulo dei gas serra nell'atmosfera. Ad esempio, a seguito della firma dell'accordo di Parigi, è verosimile ritenere che la riduzione dei gas serra (GHG) possa avere concrete implicazioni finanziarie sull'economia di alcuni settori (es. riduzione/abbandono combustibili fossili) con cui intrattiene relazioni di business.

Il Gruppo è quindi interessato a monitorare gli effetti del cambiamento climatico e ha deciso di supportare le raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD), impegnandosi alla diffusione di una rendicontazione trasparente in materia di rischi e opportunità legati a tale cambiamento; a tale scopo, ha pertanto avviato un gruppo di lavoro interfunzionale per l'implementazione delle raccomandazioni della TCFD ed intende valutare le ricadute di tale tematica nell'ambito del framework di governo dei rischi, guardando anche ai riflessi sulla propria attività creditizia.

\*\*\*

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, oltre ai sopracitati rischi, valuta con attenzione i rischi che possono derivare dall'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea e che sono legati soprattutto alle incertezze normative e politiche derivanti dalla Brexit. Per affrontare nel miglior modo tali rischi il Gruppo Intesa Sanpaolo ha elaborato, tramite un progetto dedicato, delle decisioni strategiche e operative volte ad assicurare la continuità operativa anche sotto lo scenario Hard Brexit. Il piano Brexit è definito in accordo con lo scenario esterno e le relative indicazioni delle Autorità di Vigilanza e dei Regolatori di riferimento.

In particolare, relativamente alla Divisione Corporate & Investment Banking presente nel Regno Unito con due filiali, sono state individuate le azioni di mitigazione in grado di garantire l'operatività di business e coverage della clientela. Inoltre un particolare riguardo è stato posto all'accesso alle Controparti Centrali (CCP) residenti nel Regno Unito per la compensazione centralizzata dei derivati OTC.

### La normativa Basilea 3

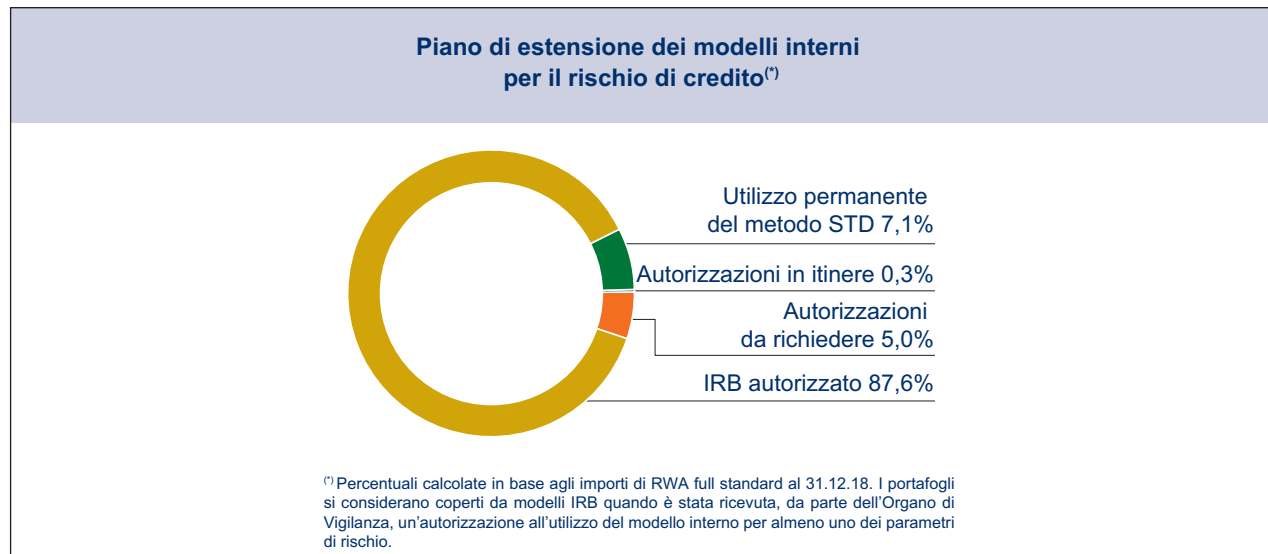
Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle progressive riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea3"), intraprende adeguate iniziative, al fine di migliorare nel continuo i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane.

Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mutui Retail e ad altre società del Gruppo italiane ed estere.

Rispetto al 31 dicembre 2017 si segnala l'autorizzazione - ricevuta dalla Banca Centrale Europea il 31 agosto 2018 - all'utilizzo del nuovo modello interno di rating per il segmento Retail composto da Mutui Residenziali (model change) e da Other Retail (first adoption), con estensione dello stesso al portafoglio acquisito dalla ex Banca Nuova. Inoltre, si segnala l'estensione dell'utilizzo del nuovo modello Retail al portafoglio acquisito della ex Banca Nuova e del modello SME Retail ai portafogli acquisiti delle ex Banca Popolare di Vicenza, ex Veneto Banca ed ex Banca Nuova.

Con riferimento allo stato di avanzamento del piano di estensione dei modelli interni per il rischio di credito (piano di roll-out), la quota di esposizioni autorizzate al sistema IRB è pari all'87,6% del portafoglio crediti; le autorizzazioni in itinere, riguardanti l'estensione dei modelli interni a Banca Apulia, rappresentano lo 0,3% del portafoglio, mentre le istanze da avanzare per i rimanenti portafogli di banche italiane ed estere del Gruppo rappresentano il 5% del portafoglio. Per la componente residuale, pari al 7,1%, è stato autorizzato l'utilizzo permanente del metodo Standardizzato.



Si precisa che, ai fini della costruzione del grafico sopra esposto, in continuità con quanto comunicato periodicamente agli Organi di Vigilanza, il totale RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito è calcolato con il metodo full standard, applicando quindi il metodo standardizzato a tutti i portafogli regolamentari, indipendentemente dal fatto che abbiano o meno ricevuto l'autorizzazione all'applicazione dei metodi IRB.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario ha migliorato la misurazione ed il monitoraggio del rischio, affinando gli strumenti richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3".

Ai fini segnalatici Capogruppo, le banche della divisione Banche dei Territori e Banca IMI sono autorizzate alla segnalazione del requisito a fronte di rischio di controparte sia per derivati OTC che SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo, pronti contro termine e security lending) tramite la metodologia dei modelli interni.

Tale autorizzazione è stata ottenuta per i derivati a partire dal primo trimestre del 2014, per gli SFT a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Le banche della Divisione Banche dei Territori hanno ricevuto analogha autorizzazione per i derivati a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate per i derivati OTC di Capogruppo e Banca IMI a partire dal 2010 e successivamente estese nel corso del 2015 alla Divisione Banche dei Territori e alle Securities Financing Transactions.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2018.



---

## Sezione 2 - Ambito di applicazione

### Informativa qualitativa

#### **Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi d’informativa**

Intesa Sanpaolo S.p.A. Capogruppo del Gruppo bancario “Intesa Sanpaolo” iscritto all’Albo dei Gruppi Bancari.

#### **Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio**

L’informativa contenuta nel presente documento si riferisce al solo “Gruppo bancario”, così come definito dalle vigenti disposizioni di Vigilanza.

L’area di consolidamento del Gruppo bancario (o perimetro di consolidamento “prudenziale”) differisce dall’area di consolidamento del bilancio (l’elenco completo delle società consolidate è riportato nella Parte A della Nota integrativa del bilancio consolidato) che include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, comprendendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall’esistenza di una quota partecipativa.

L’area di consolidamento “prudenziale”, invece, esclude dal consolidamento integrale le società che esercitano attività assicurativa, commerciale o altri tipi di attività diversa da quella bancaria e finanziaria e alcune tipologie di società veicolo. Inoltre, ai fini del consolidamento “prudenziale”, sono consolidate con il metodo proporzionale le società controllate congiuntamente da Intesa Sanpaolo, che nel consolidamento del bilancio sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Si riporta di seguito l’elenco delle società consolidate integralmente o al patrimonio netto in bilancio, con l’indicazione del relativo trattamento “prudenziale”. Si precisa che le partecipazioni in società che figurano nella colonna “Né consolidate né dedotte” sono pesate ai fini della determinazione delle attività di rischio ponderate totali. Si ricorda inoltre che le partecipazioni in società che figurano nella colonna “Dedotte” sono in parte dedotte dal patrimonio di vigilanza e in parte ponderate, secondo quanto prescritto dagli articoli 36, 46, e 48 della CRR.

## EU LI3 – Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità) al 31 dicembre 2018 (Tav. 1 di 5)

DENOMINAZIONE DELL'ENTITÀ	METODO DI CONSOLIDAMENTO CONTABILE	METODO DI CONSOLIDAMENTO REGOLAMENTARE		NÉ CONSOLIDATE NÉ DEDOTTE	DEDOTTE	DESCRIZIONE DELL'ENTITÀ
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale			
INTESA SANPAOLO S.P.A.	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
ARGENTEA GESTIONI S.C.P.A.	Consolidata Integrale			x		IMPRESE PRODUTTIVE
AUTOSTRADE LOMBARDE S.P.A.	Consolidata Integrale			x		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
BANCA 5 S.P.A.	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
BANCA APULIA SPA	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
BANCA COMERCIALA EXIMBANK S.A.	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
BANCA CR FIRENZE SPA	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
BANCA IMI SECURITIES CORP	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
BANCA IMI SPA	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
BANCA INTESA AD BEOGRAD	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
BANCA INTESA JOINT-STOCK COMPANY	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
BANCA PROSSIMA SPA	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
BANK OF ALEXANDRIA	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
BANKA INTESA SANPAOLO D.D.	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
BANQUE MORVAL SA	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA SPA	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA SPA	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
CIB BANK LTD	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
CIB FACTOR FINANCIAL SERVICES LTD. UNDER VOLUNTARY LIQUIDATION	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
CIB INSURANCE BROKER LTD	Consolidata Integrale			x		SOC.NON FINANZ.PAESI UE NO UM
CIB INVESTMENT FUND MANAGEMENT LTD	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
CIB LEASING LTD.	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
CIB RENT OPERATIVE LEASING LTD.	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
COMPAGNIA ITALIANA FINANZIARIA SRL - IN FORMA ABBREVIATA CIF	Consolidata Integrale			x		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
CONSUMER FINANCE HOLDING CESKA REPUBLIKA, A.S.	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
DUOMO FUNDING PLC	Consolidata Integrale			x		ALTRI INTERMED.FIN. PAESI UE UM
EPSILON SGR S.P.A.	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
ETOILE ACTUALIS S.A.R.L.	Consolidata Integrale			x		SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
ETOILE FRANCOIS 1ER SARL	Consolidata Integrale			x		SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
ETOILE SAINT FLORENTIN S.A.R.L.	Consolidata Integrale			x		SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
EURIZON CAPITAL SA	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
EURIZON CAPITAL SGR SPA	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
EURIZON SLJ CAPITAL LIMITED	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
FIDEURAM - INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING SPA	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
FIDEURAM ASSET MANAGEMENT (IRELAND) DAC	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
FIDEURAM BANK (LUXEMBOURG) SA	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
FIDEURAM INVESTIMENTI - SOCIETA' DI GESTIONE DEL RISPARMIO SPA	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
FIDEURAM VITA SPA	Consolidata Integrale				x	ASSICURATIVA
FINANCIERE FIDEURAM SA	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
IMI CAPITAL MARKET USA CORP	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
IMI FINANCE LUXEMBOURG SA	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
IMI INVESTMENTS SA	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
IMMOBILIARE CASCINA RUBINA S.R.L.	Consolidata Integrale			x		IMPRESE PRODUTTIVE
IN.FRA - INVESTIRE NELLE INFRASTRUTTURE S.R.L.	Consolidata Integrale			x		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
INIZIATIVE LOGISTICHE S.r.l.	Consolidata Integrale			x		HOLDING OPERATIVE PRIVATE

## EU LI3 – Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità) al 31 dicembre 2018 (Tav. 2 di 5)

DENOMINAZIONE DELL'ENTITÀ	METODO DI CONSOLIDAMENTO CONTABILE	METODO DI CONSOLIDAMENTO REGOLAMENTARE		NÉ CONSOLIDATE NÉ DEDOTTE	DEDOTTE	DESCRIZIONE DELL'ENTITÀ
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale			
INTESA LEASING (CLOSED JOINT STOCK COMPANY)	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
INTESA LEASING D.O.O. BEOGRAD	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO ASSICURA SPA	Consolidata Integrale			x		ASSICURATIVA
INTESA SANPAOLO BANK ALBANIA SH.A.	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
INTESA SANPAOLO BANK IRELAND PLC	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
INTESA SANPAOLO BANK LUXEMBOURG SA	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
INTESA SANPAOLO BANKA D.D. BOSNA I HERCEGOVINA	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
INTESA SANPAOLO BRASIL S.A. - BANCO MULTIPO	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
INTESA SANPAOLO FUNDING LLC	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	Consolidata Integrale	x				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO HARBOURMASTER III S.A.	Consolidata Integrale	x				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO HOLDING INTERNATIONAL SA	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO IMMOBILIARE S.A.	Consolidata Integrale	x				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO INNOVATION CENTER SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	Consolidata Integrale	x				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO LIFE DAC	Consolidata Integrale			x		ASSICURATIVA
INTESA SANPAOLO PRIVATE BANK (SUISSE) SA	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING SPA	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
INTESA SANPAOLO PROVIS S.P.A.	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO RE.O.CO. S.P.A.	Consolidata Integrale	x				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO REAL ESTATE S.A.	Consolidata Integrale	x				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
INTESA SANPAOLO SEC SA	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO SERVITIA S.A.	Consolidata Integrale	x				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO SMART CARE S.R.L.	Consolidata Integrale			x		IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO VITA SPA	Consolidata Integrale				x	ASSICURATIVA
INTESA SEC. 3 S.R.L.	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
ISP CB IPOTECARIO S.R.L.	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
ISP CB PUBBLICO S.R.L.	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
ISP OBG S.R.L.	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
LUX GEST ASSET MANAGEMENT S.A.	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
MEDIOCREDITO ITALIANO S.P.A.	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
MILANO SANTA GIULIA S.P.A.	Consolidata Integrale			x		IMPRESE PRODUTTIVE
MORVAL BANK & TRUST CAYMAN LTD	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
MORVAL GESTION SAM MONACO	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
MORVAL SOCIETA' DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE S.P.A.	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
MORVAL VONWILLER ADVISOR	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
MORVAL VONWILLER ASSET MANAGEMENT CO. LTD IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
MORVAL VONWILLER HOLDING S.A.	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
MSG COMPARTO QUARTO SRL	Consolidata Integrale			x		IMPRESE PRODUTTIVE
MSG COMPARTO SECONDO S.R.L.	Consolidata Integrale			x		IMPRESE PRODUTTIVE
MSG COMPARTO TERZO SRL	Consolidata Integrale			x		IMPRESE PRODUTTIVE
MSG RESIDENZE SRL	Consolidata Integrale			x		IMPRESE PRODUTTIVE
NEVA FINVENTURES S.P.A.	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
PBZ CARD D.O.O.	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
PBZ INVEST D.O.O.	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
PBZ LEASING D.O.O.	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
PBZ NEKRETNINE D.O.O.	Consolidata Integrale	x				STRUMENTALE
PBZ STAMBENA STEDIONICA DD	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
PRAVEX BANK JOINT-STOCK COMPANY	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
PRIVATE EQUITY INTERNATIONAL S.A.	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
PRIVREDNA BANKA ZAGREB DD	Consolidata Integrale	x				BANCARIA

**EU LI3 – Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità) al 31 dicembre 2018 (Tav. 3 di 5)**

DENOMINAZIONE DELL'ENTITÀ	METODO DI CONSOLIDAMENTO CONTABILE	METODO DI CONSOLIDAMENTO REGOLAMENTARE		NÉ CONSOLIDATE NÉ DEDOTTE	DEDOTTE	DESCRIZIONE DELL'ENTITÀ
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale			
QINGDAO YICAI WEALTH MANAGEMENT CO. LTD.	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
RECOVERY PROPERTY UTILISATION AND SERVICECS ZRT.	Consolidata Integrale			x		SOC.NON FINANZ.PAESI UE NO UM
RI. RENTAL S.R.L.	Consolidata Integrale			x		IMPRESE PRODUTTIVE
RISANAMENTO EUROPA S.R.L.	Consolidata Integrale			x		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
RISANAMENTO SPA	Consolidata Integrale			x		IMPRESE PRODUTTIVE
ROMULUS FUNDING CORP.	Consolidata Integrale			x		ALTRE SOC. FINANZ.PAESI NON UE
SANPAOLO INVEST SOCIETA' D'INTERMEDIAZIONE MOBILIARE S.P.A.	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
SOCIETA' DI PROGETTO AUTOSTRADA DIRETTA BRESCIA MILANO SPA	Consolidata Integrale			x		IMPRESE PRODUTTIVE
SOCIETA' ITALIANA DI REVISIONE E FIDUCIARIA S.I.RE.F. S.p.A.	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
SVILUPPO COMPARTO 3 SRL	Consolidata Integrale			x		IMPRESE PRODUTTIVE
TRADE RECEIVABLES INVESTMENT VEHICLE SARL	Consolidata Integrale			x		SOCIETA' VEICOLO DEI PAESI UE UM
VSEBECNA UVEROVA BANKA A.S.	Consolidata Integrale	x				BANCARIA
VUB ASSET MANAGEMENT, SPRAV. SPOL., A.S.	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
VUB LEASING A.S.	Consolidata Integrale	x				FINANZIARIA
ADRIANO LEASE SEC S.R.L.	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
AM INVESTCO ITALY SPA	Consolidata al Patrimonio Netto			x		IMPRESE PRODUTTIVE
APULIA FINANCE N. 2 S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
APULIA FINANCE N. 4 S.R.L.	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
APULIA MORTGAGES FINANCE N. 3 S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
ASSOCIAZIONE STUDI E RICERCHE MEZZOGIORNO	Consolidata al Patrimonio Netto			x		IST/ENTI ASSIST/BENEF/SIND/POLIT
AUGUSTO SRL	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
AUTOSTRADA PEDEMONTANA LOMBARDA SPA	Consolidata al Patrimonio Netto			x		IMPRESE CONTR DA AMMIN LOCALI
AUTOSTRADE BERGAMASCHE SPA	Consolidata al Patrimonio Netto			x		IMPRESE PRODUTTIVE
BANCOMAT SPA	Consolidata al Patrimonio Netto			x		STRUMENTALE
BERICA 10 RESIDENTIAL MBS S.R.L.	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
BERICA 5 RESIDENTIAL MBS S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
BERICA 6 RESIDENTIAL MBS S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
BERICA 8 RESIDENTIAL MBS S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
BERICA 9 RESIDENTIAL MBS SRL IN LIQUIDAZIONE	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
BERICA ABS 2 S.R.L.	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
BERICA ABS 3 S.R.L.	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
BERICA ABS SRL IN LIQUIDAZIONE	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
BERICA RESIDENTIAL MBS 1 S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
BRERA SEC S.R.L.	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
CAF S.P.A.	Consolidata al Patrimonio Netto			x		IMPRESE PRODUTTIVE
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO SPA	Consolidata al Patrimonio Netto				x	BANCARIA
CLARIS FINANCE 2005 S.R.L.	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
COLOMBO SRL	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
COMPAGNIA AEREA ITALIANA SPA	Consolidata al Patrimonio Netto			x		IMPRESE PRODUTTIVE
CONSORZIO BANCARIO SIR S.P.A. (IN LIQUIDAZIONE)	Consolidata al Patrimonio Netto			x		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
CONSORZIO STUDI E RICERCHE FISCALI GRUPPO INTESA SANPAOLO	Consolidata al Patrimonio Netto			x		STRUMENTALE
CR FIRENZE MUTUI SRL	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
DESTINATION ITALIA S.P.A.	Consolidata al Patrimonio Netto			x		IMPRESE PRODUTTIVE
DIOCLEZIANO SRL	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA

## EU LI3 – Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità) al 31 dicembre 2018 (Tav. 4 di 5)

DENOMINAZIONE DELL'ENTITÀ	METODO DI CONSOLIDAMENTO CONTABILE	METODO DI CONSOLIDAMENTO REGOLAMENTARE		NÉ CONSOLIDATE NÉ DEDOTTE	DEDOTTE	DESCRIZIONE DELL'ENTITÀ
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale			
DJ INVERSIONES S.A.	Consolidata al Patrimonio Netto			x		ALTRE SOC. FINANZ.PAESI NON UE
EMISYS CAPITAL S.G.R. SPA	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
EQUITER SPA	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
EURIZON CAPITAL (HK) LIMITED	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
EUROMILANO SPA	Consolidata al Patrimonio Netto			x		IMPRESE PRODUTTIVE
EUROPROGETTI & FINANZA S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
EUROTLX SOCIETA' DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE SPA	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
EUSEBI HOLDINGS B.V.	Consolidata al Patrimonio Netto			x		SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
EXELIA SRL	Consolidata al Patrimonio Netto			x		STRUMENTALE
EXPERIENTIA GLOBAL S.A.	Consolidata al Patrimonio Netto			x		SOCIETA' NON FINANZ.PAESI NON UE
FIDUCIARIA GENERALE E DI REVISIONI CONTABILI F.I.GE.	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
FOCUS INVESTMENTS SPA	Consolidata al Patrimonio Netto			x		IMPRESE PRODUTTIVE
FONDO DI RIGENERAZIONE URBANA SICILIA S.R.L.	Consolidata al Patrimonio Netto			x		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
FONDO PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE S.r.l. - RIF	Consolidata al Patrimonio Netto			x		ALTRI AUSILIARI FINANZIARI
FONDO SARDEGNA ENERGIA S.R.L.	Consolidata al Patrimonio Netto			x		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
GEXTRA SRL	Consolidata al Patrimonio Netto			x		IMPRESE PRODUTTIVE
IDEAMI S.p.A.	Consolidata al Patrimonio Netto			x		ALTRE FINANZIARIE
IMI FONDI CHIUSI SGR S.P.A.	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
IMMIT - IMMOBILI ITALIANI SRL	Consolidata al Patrimonio Netto			x		IMPRESE PRODUTTIVE
IMMOBILIARE NOVIOLI S.P.A.	Consolidata al Patrimonio Netto			x		IMPRESE PRODUTTIVE
IMPRESOL S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata al Patrimonio Netto			x		IMPRESE PRODUTTIVE
INDACO VENTURE PARTNERS SGR SPA	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
INIZIATIVE IMMOBILIARI INDUSTRIALI S.P.A. - IN LIQUIDAZIONE	Consolidata al Patrimonio Netto			x		IMPRESE CONTR DA AMMIN LOCALI
INTESA INVEST AD BEOGRAD	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO AGENTS4YOU S.P.A.	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO CASA S.P.A	Consolidata al Patrimonio Netto			x		IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO EXPO INSTITUTIONAL CONTACT S.R.L.	Consolidata al Patrimonio Netto			x		IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO FORMAZIONE SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	Consolidata al Patrimonio Netto			x		IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO FORVALUE S.P.A	Consolidata al Patrimonio Netto			x		IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO HIGHLINE SRL	Consolidata al Patrimonio Netto			x		IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO HOUSE IMMO S.A.	Consolidata al Patrimonio Netto			x		STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO SERVICOS E EMPRENDIMENTOS LTDA EM LIQUIDACAO	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
INTESA SEC. NPL S.P.A.	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
INTESA SEC. SRL	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
INTOWN SRL	Consolidata al Patrimonio Netto			x		IMPRESE PRODUTTIVE
INTRUM ITALY S.P.A.	Consolidata al Patrimonio Netto			x		IMPRESE PRODUTTIVE
ISM INVESTIMENTI SPA	Consolidata al Patrimonio Netto			x		SOC PART(HOLDING) GRUPPI NON FIN
ITALCONSULT SPA	Consolidata al Patrimonio Netto			x		IMPRESE PRODUTTIVE
LEONARDO TECHNOLOGY S.R.L.	Consolidata al Patrimonio Netto			x		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
MANDARIN CAPITAL MANAGEMENT S.A.	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
MARKETWALL SRL	Consolidata al Patrimonio Netto			x		IMPRESE PRODUTTIVE
MIR CAPITAL MANAGEMENT SA	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
MIR CAPITAL S.C.A. SICAR	Consolidata al Patrimonio Netto			x		ALTRI INTERMED.FIN. PAESI UE UM

## EU LI3 – Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità) al 31 dicembre 2018 (Tav. 5 di 5)

DENOMINAZIONE DELL'ENTITÀ	METODO DI CONSOLIDAMENTO CONTABILE	METODO DI CONSOLIDAMENTO REGOLAMENTARE		NÉ CONSOLIDATE NÉ DEDOTTE	DEDOTTE	DESCRIZIONE DELL'ENTITÀ
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale			
MISR INTERNATIONAL TOWERS CO.	Consolidata al Patrimonio Netto			x		SOCIETA' NON FINANZ.PAESI NON UE
NETWORK IMPRESA S.P.A. IN CONCORDATO PREVENTIVO	Consolidata al Patrimonio Netto			x		IMPRESE PRODUTTIVE
OOO INTESA REALTY RUSSIA	Consolidata al Patrimonio Netto			x		SOCIETA' NON FINANZ.PAESI NON UE
PBZ CROATIA OSIGURANJE PUBLIC LIMITED COMPANY COMPULSORY PENSION	Consolidata al Patrimonio Netto		x			FINANZIARIA
PENGHUA FUND MANAGEMENT CO. LTD	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
PIETRA S.R.L.	Consolidata al Patrimonio Netto			x		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
PORTOCITTA' SRL	Consolidata al Patrimonio Netto			x		IMPRESE PRODUTTIVE
RAINBOW	Consolidata al Patrimonio Netto			x		IMMOBILIARE
RCN FINANZIARIA S.p.A.	Consolidata al Patrimonio Netto			x		SOC PART(HOLDING) GRUPPI NON FIN
SICILY INVESTMENTS S.A.R.L.	Consolidata al Patrimonio Netto			x		SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
SLOVAK BANKING CREDIT BUREAU, S.R.O.	Consolidata al Patrimonio Netto			x		SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
SOLAR EXPRESS S.R.L.	Consolidata al Patrimonio Netto			x		IMPRESE PRODUTTIVE
SVILUPPO INDUSTRIALE S.P.A. IN LIQUIDAZIONE E CONCORDATO PREV.	Consolidata al Patrimonio Netto				x	FINANZIARIA
THEMYS INVESTIMENTI S.P.A.	Consolidata al Patrimonio Netto			x		HOLDING OPERATIVE FINANZIARIE
TRINACRIA CAPITAL S.A.R.L.	Consolidata al Patrimonio Netto			x		SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
VUB GENERALI DOCHODKOVA SPRAVCOVSKA SPOLOCNOST, A.S.	Consolidata al Patrimonio Netto		x			FINANZIARIA

La tabella che segue (LI1) riporta, con riferimento al 31 dicembre 2018, la riconciliazione dei dati di Stato patrimoniale consolidato (Bilancio) con i dati di Stato Patrimoniale secondo il perimetro di Vigilanza, nonché la ripartizione delle poste di bilancio tra le categorie di rischio regolamentari. Nella tabella successiva (EU LI2) si espone la riconciliazione tra l'importo totale in base al perimetro di consolidamento regolamentare (Valori di bilancio) e il valore dell'esposizione soggetto ai requisiti patrimoniali, per ogni tipologia di rischio.



**EU LI1 – Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari al 31 dicembre 2018 (Tav. 1 di 2)**

(milioni di euro)										
	Valori di bilancio (perimetro civilistico)	Valori di bilancio (perimetro regolamentare)	Soggetti al rischio di credito	Soggetti a rischio di controparte	di cui: soggetti a rischio di controparte (SFT)	di cui: soggetti a rischio di controparte (Derivati)	Soggetti allo schema di cartolarizzazione	Soggetti al rischio di mercato	Non soggetti ai requisiti in materia di fondi propri o soggetti a deduzione dal capitale	
<b>Voci dell'attivo</b>										
10.	Cassa e disponibilità liquide	10.350	10.347	10.347	-	-	-	-	-	-
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.115	42.670	2.754	26.061	-	26.061	799	38.941	176
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	38.806	38.970	-	26.061	-	26.061	-	38.941	29
	b) attività finanziarie designate al fair value	208	208	208	-	-	-	-	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.101	3.492	2.546	-	-	-	799	-	147
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	60.469	60.452	59.698	-	-	-	753	-	1
35.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	149.546	-	-	-	-	-	-	-	-
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	476.503	479.645	422.290	44.193	44.193	-	12.375	-	838
	a) Crediti verso banche	69.307	69.191	58.639	10.552	10.552	-	-	-	-
	b) Crediti verso clientela	407.196	410.454	363.651	33.641	33.641	-	12.375	-	838
45.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	952	-	-	-	-	-	-	-	-
50.	Derivati di copertura	2.993	2.993	-	2.993	-	2.993	-	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	124	124	124	-	-	-	-	-	-
70.	Partecipazioni	943	6.286	4.189	-	-	-	-	-	2.097
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	20	-	-	-	-	-	-	-	-
90.	Attività materiali	7.372	6.599	6.599	-	-	-	-	-	-
100.	Attività immateriali	9.077	7.334	-	-	-	-	-	-	7.334
	di cui:									
	- avviamento	4.163	3.561	-	-	-	-	-	-	3.561
110.	Attività fiscali	17.253	16.622	14.527	-	-	-	-	-	2.095
	a) correnti	3.320	3.273	3.273	-	-	-	-	-	-
	b) anticipate	13.933	13.349	11.254	-	-	-	-	-	2.095
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.297	1.019	1.019	-	-	-	-	-	-
130.	Altre attività	8.707	4.976	4.976	-	-	-	-	-	-
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>787.721</b>	<b>639.067</b>	<b>526.523</b>	<b>73.247</b>	<b>44.193</b>	<b>29.054</b>	<b>13.927</b>	<b>38.941</b>	<b>12.541</b>

**EU LI1 – Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari al 31 dicembre 2018 (Tav. 2 di 2)**

		(milioni di euro)								
		<b>VALORI DI BILANCIO</b>								
	Valori di bilancio (perimetro civilistico)	Valori di bilancio (perimetro regolamentare)	Soggetti al rischio di credito	Soggetti a rischio di controparte	di cui: soggetti a rischio di controparte (SFT)	di cui: soggetti a rischio di controparte (Derivati)	Soggetti allo schema di cartolarizzazione	Soggetti al rischio di mercato	Non soggetti ai requisiti in materia di fondi propri o soggetti a deduzione dal capitale	
<b>Voci del passivo e del patrimonio netto</b>										
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	513.775	517.948	-	50.039	50.039	-	-	467.909	
	a) debiti verso banche	107.815	106.463	-	25.934	25.934	-	-	80.529	
	b) debiti verso la clientela	323.900	327.097	-	24.105	24.105	-	-	302.992	
	c) titoli in circolazione	82.060	84.388	-	-	-	-	-	84.388	
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	810	-	-	-	-	-	-	-	
20.	Passività finanziarie di negoziazione	41.895	42.051	-	31.007	-	31.007	42.051	-	
30.	Passività finanziarie designate al fair value	4	4	-	-	-	-	-	4	
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	67.800	-	-	-	-	-	-	-	
40.	Derivati di copertura	7.221	6.890	-	6.890	-	6.890	-	-	
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	398	398	-	-	-	-	-	398	
60.	Passività fiscali	2.433	1.837	-	-	-	-	-	1.837	
	a) correnti	163	128	-	-	-	-	-	128	
	b) differite	2.270	1.709	-	-	-	-	-	1.709	
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	258	-	-	-	-	-	-	-	
80.	Altre passività	11.645	9.633	-	-	-	-	-	9.633	
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.190	1.181	-	-	-	-	-	1.181	
100.	Fondi per rischi e oneri	5.064	4.872	-	-	-	-	-	4.872	
	a) impegni e garanzie rilasciate	510	447	-	-	-	-	-	447	
	b) quiescenza e obblighi simili	261	260	-	-	-	-	-	260	
	c) altri fondi per rischi e oneri	4.293	4.165	-	-	-	-	-	4.165	
110.	Riserve tecniche	80.797	-	-	-	-	-	-	-	
120.	Riserve da valutazione	-913	-913	-	-	-	-	-	-913	
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	9	9	-	-	-	-	-	9	
130.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-	-	-	
140.	Strumenti di capitale	4.103	4.103	-	-	-	-	-	4.103	
150.	Riserve	13.006	13.006	-	-	-	-	-	13.006	
160.	Sovrapprezzi di emissione	24.768	24.768	-	-	-	-	-	24.768	
170.	Capitale	9.085	9.085	-	-	-	-	-	9.085	
180.	Azioni proprie (-)	-84	-84	-	-	-	-	-	-84	
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	407	229	-	-	-	-	-	229	
200.	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	4.050	4.050	-	-	-	-	-	4.050	
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>787.721</b>	<b>639.067</b>	<b>-</b>	<b>87.936</b>	<b>50.039</b>	<b>37.897</b>	<b>-</b>	<b>42.051</b>	<b>540.087</b>

Le differenze tra i valori di bilancio a perimetro civilistico e i valori di bilancio a perimetro regolamentare sono riconducibili al deconsolidamento delle società non facenti parte del Gruppo Bancario e al consolidamento con il metodo proporzionale delle società controllate congiuntamente e consolidate con il metodo del patrimonio netto in Bilancio.

## EU LI2 – Principali differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare al 31 dicembre 2018

	Soggetti a rischio di credito	Soggetti a rischio controparte (*)	Di cui: soggetti a rischio di controparte (SFT)	Di cui: Soggetti a rischio di controparte (Derivati)	Soggetti allo schema di cartolarizzazione	(milioni di euro) Soggetti al rischio di mercato
Valore contabile delle attività in base al perimetro di consolidamento regolamentare (come nella tabella EU LI1)	526.523	73.247	44.193	29.054	13.927	38.941
Valore contabile delle passività in base al perimetro di consolidamento regolamentare (come nella tabella EU LI1)	-	87.936	50.039	37.897	-	42.051
<b>Importo totale in base al perimetro di consolidamento regolamentare</b>	<b>526.523</b>	<b>123.286</b>	<b>94.232</b>	<b>29.054</b>	<b>13.927</b>	<b>80.992</b>
Ammontare Fuori Bilancio (post CCF)	45.088	394	394	-	3.094	-
Differenze dovute al trattamento delle Rettifiche di Valore (esposizioni assoggettate ai Modelli interni IRB - solo Cassa)	19.385	-	-	-	-	-
Differenze dovute al trattamento delle posizioni soggette a modelli avanzati EPE (incl. effetto collaterale e netting)	-	-112.519	-84.213	-28.306	-	-
Effetto delle garanzie reali (esposizioni assoggettate alla Metodologia Standardizzata)	-5.487	-1.090	-870	-220	-	-
Riclassifica dei margini iniziali e dei margini di variazione inclusi nel rischio di controparte (metodologia EPE)	-16.827	16.827	-	16.827	-	-
Altro	-7.212	-	-	-	-844	-
<b>VALORE DELL'ESPOSIZIONE SOGGETTO A REQUISITI PATRIMONIALI</b>	<b>561.470</b>	<b>26.898</b>	<b>9.543</b>	<b>17.355</b>	<b>16.177</b>	<b>-</b>

(\*) Le poste di riconciliazione per il rischio di controparte sono declinate per le forme tecniche di SFT e derivati, nelle colonne dedicate.

Le principali differenze tra i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare e gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari, per quanto riguarda il rischio di credito, si possono ascrivere ai seguenti fenomeni:

- importi delle esposizioni fuori bilancio, non incluse nei valori contabili, riportate ai fini regolamentari al valore nominale post applicazione dei fattori di conversione creditizia;
- importi riferiti alle rettifiche di valore, dedotte dal valore lordo ai fini contabili, mentre ai fini regolamentari e per le esposizioni per cassa assoggettate ai modelli interni non riducono il valore dell'EAD, in quanto computate nel calcolo della Excesse Reserve - Shortfall (confronto tra rettifiche di valore e perdite attese);
- importi relativi al valore delle garanzie reali ricevute che, nel caso della metodologia standardizzata, vanno a decurtare il valore di bilancio ai fini della determinazione del valore dell'esposizione, in applicazione del metodo integrale previsto dalla normativa;
- importi riferiti ai margini iniziali e di variazione, in relazione a operazioni di derivati, che sono esclusi dal valore dell'esposizione ai fini del rischio di credito perché sono invece inclusi nel calcolo del valore dell'esposizione dei derivati soggetti alla metodologia EPE (Expected Positive Exposure).

Le principali differenze ascrivibili al rischio di controparte che consentono di spiegare le differenze tra i valori di Bilancio ed i valori Regolamentari (EAD) sono principalmente riconducibili all'utilizzo della metodologia EPE con riferimento sia ad operazioni in Derivati che in SFT. In particolare si possono elencare i seguenti fattori:

- per i Derivati, l'utilizzo del modello interno di tipo EPE permette di valutare l'intero portafoglio di questa tipologia di strumenti nel tempo, simulando i fattori di rischio su un orizzonte temporale di un anno (conformemente al requisito normativo). Vengono simulati e rivalutati anche derivati che presentano in  $t_0$  un fair value negativo, ma che potrebbero assumere fair value positivo nel corso dell'orizzonte di un anno;
- nel contempo, la metodologia del modello interno permette di beneficiare appieno dei contratti di mitigazione del rischio che consistono in accordi di netting e di marginazione che il Gruppo mette in atto, sia ai fini della riduzione del rischio bilaterale, che in ottemperanza agli obblighi di clearing in ambito EMIR. L'esposizione verso ogni controparte, in ogni scenario simulato, viene ricavata come parte positiva della differenza fra il valore del portafoglio e dell'eventuale collaterale finanziario ricevuto o postato alla controparte. L'EAD finale corrisponde alla media ponderata per il tempo delle esposizioni simulate, scalata per il fattore prudenziale alfa;
- con riferimento alle esposizioni in SFT, le stesse sono marginate giornalmente, tramite accordi di GMRA/GMSLA, che permettono di abbattere l'esposizione e quindi l'EAD.

Le esposizioni relative a posizioni non coperte dal modello interno (EPE) vengono determinate tramite metodi standardizzati (Metodo del valore di mercato per i Derivati e Metodo integrale per gli SFT), rappresentando tuttavia posizioni residuali rispetto al totale delle esposizioni soggette a rischio di controparte.



---

## Sezione 3 - Fondi propri

### Informativa qualitativa

#### **Premessa**

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Mobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Si fa presente che le disposizioni segnalistiche armonizzate presenti nelle Circolari n. 286 e 154 saranno gradualmente abrogate da quelle europee contenuto nel Regolamento di esecuzione n.680/2014 e dalle sue successive modifiche e integrazioni, che prevede norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni degli enti a fini di vigilanza, conformemente alle disposizioni della CRR.

Tale framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
  - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
  - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, al netto degli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- perdite relative all'esercizio in corso;
- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- gli strumenti di capitale primario di classe 1 propri dell'ente, dallo stesso detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

La categoria dell'AT1 ricomprende gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio o gli strumenti di capitale AT1), una volta applicate le deduzioni degli elementi e le deroghe previste dal Regolamento UE 575/2013 (CRR).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto dagli elementi quali principalmente le passività subordinate computabili e le eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB, una volta applicate le deduzione e le deroghe previste dal Regolamento UE 575/2013 (CRR).

Con riferimento al periodo transitorio di introduzione del Framework regolamentare "Basilea 3", per lo più esauritosi al 31 dicembre 2017, che prevedeva una parziale computabilità o deducibilità dai Fondi Propri di determinate fattispecie al fine di consentire un impatto graduale delle nuove disposizioni normative, secondo quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e dalla CRR, a fine 2018 si esaurisce anche il periodo di deroga previsto dal Regolamento UE 575/2013 (CRR), con riferimento alle modifiche da applicare allo IAS 19.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti richiesti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie (cd. Grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale che si concluderà nel 2021) degli strumenti non più computabili.

A partire dal 1° gennaio 2018 ha preso avvio il periodo transitorio (2018-2022) volto a mitigare gli impatti patrimoniali legati all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9. Il Gruppo Intesa Sanpaolo, infatti, avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento UE 2395/2017, ha optato per adottare l'approccio "statico" che consente di sterilizzare nel proprio CET1 una quota progressivamente decrescente dell'impatto IFRS 9 per la sola componente di FTA relativa all'impairment.

In particolare, la risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 all'1/1/2018 – relativo ai crediti e titoli in bonis (stage 1 e 2) ed alle rettifiche su NPL (stage 3) al netto della fiscalità e azzerata l'eventuale shortfall reserve - viene re-inclusa nel patrimonio secondo percentuali di phase-in pari a 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e infine 25% nel 2022. Nel corso del periodo transitorio, il Gruppo potrà inoltre scegliere di cambiare tale approccio una sola volta, previa autorizzazione da parte dell'autorità di vigilanza, passando così dall'approccio "statico" a quello "dinamico" o eventualmente sospendendo l'applicazione del trattamento transitorio a favore del regime "fully loaded". Nel corso del 2018, sono state pubblicate due Q&A dell'EBA (2018\_3784, 2018\_4113) che hanno specificato che, durante il periodo transitorio, le eventuali DTA (Deferred Tax Asset) connesse alle rettifiche di valore legate alla FTA dell'IFRS 9 non debbono essere considerate tra gli elementi in deduzione dal CET 1 secondo quanto previsto dalla CRR.

Tenuto conto che l'approvazione della Legge n.145 del 30 dicembre 2018 (Legge di bilancio 2019) ha comportato la rilevazione di DTA connesse alla deducibilità differita, in 10 esercizi a partire dal 2018, delle rettifiche di valore imputate a patrimonio netto in quanto connesse alla prima applicazione dell'IFRS 9, come previsto dal citato Regolamento e dalle successive Q&A EBA, le citate DTA sono state sterilizzate ai fini del CET 1 Capital, nel corso del periodo transitorio previsto per l'impatto dell'IFRS 9 (che si estende fino al 2022) limitatamente alla quota complementare delle percentuali di phase-in sopra dettagliate.

Per le informazioni relative al Patrimonio Consolidato di Gruppo e di Terzi si rinvia al Bilancio consolidato 2018, Nota integrativa, Parte F, paragrafo B1.

### **Restrizioni significative al trasferimento dei fondi propri o al rimborso di passività nell'ambito del Gruppo**

In termini di restrizioni significative aventi ad oggetto limitazioni nel trasferimento di risorse all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo si segnalano le seguenti fattispecie.

La controllata Private Equity International ha emesso in data 23 dicembre 2016 una nuova categoria di azioni di classe C, pari al 5,6 % del capitale della società. Tali azioni non dispongono di diritti di voto in assemblea e il loro rendimento è correlato ai risultati economici di determinati investimenti posseduti dalla medesima Private Equity International.

Inoltre il Gruppo Intesa Sanpaolo è soggetto alla disciplina prudenziale prevista dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e dal Regolamento (UE) N. 575/2013 (CRR) e controlla istituti finanziari soggetti alla medesima disciplina o a discipline analoghe volte comunque a preservare l'adeguata patrimonializzazione in funzione dei rischi assunti; pertanto la capacità delle banche o delle entità finanziarie controllate di distribuire capitale o dividendi è vincolata al rispetto di dette discipline in termini di requisiti patrimoniali. Inoltre nell'ambito del Gruppo sono presenti società assicurative soggette ai Requisiti Patrimoniali di Solvibilità delle Compagnie assicurative prescritti dalla normativa Solvency II.

### **Ammontare aggregato delle deficienze patrimoniali delle controllate non incluse nel consolidamento rispetto ad eventuali requisiti patrimoniali obbligatori**

Al 31 dicembre 2018 non risultavano deficienze patrimoniali di controllate non incluse nel consolidamento rispetto ad eventuali requisiti patrimoniali obbligatori.



## Informativa quantitativa

### Composizione dei Fondi propri

La composizione dei Fondi propri del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2018 è sintetizzata nella tavola sottostante.

	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>46.466</b>	<b>48.219</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)</b>	<b>376</b>	<b>756</b>
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>46.842</b>	<b>48.975</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET 1</b>	<b>-13.870</b>	<b>-12.204</b>
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>4.269</b>	<b>1.280</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)</b>	<b>37.241</b>	<b>38.051</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)</b>	<b>4.856</b>	<b>5.640</b>
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	731	1.025
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	-	-
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>	-	-226
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)</b>	<b>4.856</b>	<b>5.414</b>
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>8.419</b>	<b>8.776</b>
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	12	541
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	<b>-788</b>	<b>-821</b>
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -)</b>	<b>-850</b>	<b>-47</b>
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)</b>	<b>6.781</b>	<b>7.908</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>48.878</b>	<b>51.373</b>

Nelle tabelle successive viene riepilogato il dettaglio dei diversi livelli di capitale prima delle rettifiche regolamentari e delle rettifiche del regime transitorio, nonché la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile. Relativamente alle rettifiche del regime transitorio, si segnala che per la computabilità di:

- strumenti in Grandfathering;
- filtro IAS 19 su riserve da valutazione per utili o perdite attuariali su piani a benefici definiti;
- filtro FTA IFRS9 (ex art 473 bis che emenda il Regolamento UE 575/2013);
- altre voci minori;

è stato previsto dalla normativa un trattamento specifico, che favorisce un'entrata a regime graduale delle regole, da applicare durante il periodo transitorio. A tale proposito sono state previste percentuali specifiche per le deduzioni e per la computabilità nel Common Equity.

In particolare si segnala che i fondi propri consolidati hanno beneficiato della norma che consente di rilevare gradualmente nel patrimonio di vigilanza gli effetti derivanti dall'applicazione dello IAS 19 entrato in vigore il 1° gennaio 2013 e che si esaurisce con il 31 dicembre 2018. L'ammontare del "filtro prudenziale" a valere sulla riserva di Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, negativa per circa 374 milioni, risulta pari a circa 58 milioni.

La riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente e lo stato patrimoniale del bilancio sono riportati in conclusione alla presente Sezione.

I termini e le condizioni completi di tutti gli strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 sono riportati nell'Allegato 1 del presente documento. Nell'Allegato 2, invece, è riportato il Modello generale per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013.

**Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1**

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
Patrimonio netto di Gruppo	54.024	56.205
Patrimonio netto di terzi	407	399
<b>Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale</b>	<b>54.431</b>	<b>56.604</b>
<b>Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo</b>		
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-	-485
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-4.121	-4.121
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-4	-9
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-4	-5
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-372	-335
- Utile di periodo non computabile (a)	-3.534	-3.500
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	204	94
- Altre componenti non computabili a regime	-134	-24
<b>Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>46.466</b>	<b>48.219</b>
<b>Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio) (b)</b>	<b>-9.225</b>	<b>-10.168</b>
<b>Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari</b>	<b>37.241</b>	<b>38.051</b>

(a) Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile dell'anno, al netto del relativo dividendo e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1).

(b) Le rettifiche del periodo transitorio al 31 dicembre 2018 tengono conto del filtro prudenziale che consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018) dell'impatto dell'IFRS 9.

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio sulla composizione dei singoli livelli di capitale che costituiscono i Fondi propri.

**Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)**

Informazione	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
<b>Capitale primario di Classe 1 (CET1)</b>		
Capitale - azioni ordinarie	9.085	8.247
Sovrapprezzi di emissione	24.767	26.006
Riserve (a)	12.975	10.890
Riserve per altre componenti di conto economico (b)	-904	-790
Utile o Perdita di periodo	4.050	7.316
Utile o Perdita di periodo non computabile	-	-
Dividendi in distribuzione e altri oneri prevedibili (c)	-3.534	-3.500
Interessi di minoranza	27	50
<b>Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>46.466</b>	<b>48.219</b>
<b>Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari</b>		
Azioni proprie	-204	-94
Avviamento	-4.477	-4.079
Altre immobilizzazioni immateriali	-3.297	-3.103
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-1.456	-1.417
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-208	-530
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Filtri prudenziali	376	756
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	814	1.000
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	-201	-36
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	-237	-208
- di cui Altri filtri prudenziali	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%	-227	-252
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente che superano la soglia del 10% del Common Equity	-	-
Detrazioni con soglia del 10% (d)	-1.727	-1.776
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-1.727	-1.776
Detrazioni con soglia del 17,65% (e)	-1.955	-560
Elementi positivi o negativi - altri	-319	-393
<b>Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di Classe 1 (CET1)</b>	<b>-13.494</b>	<b>-11.448</b>
<b>Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1)</b>	<b>4.269</b>	<b>1.280</b>
<b>Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Totale</b>	<b>37.241</b>	<b>38.051</b>

(a) Quota computabile nel CET1, comprende un effetto negativo pari a circa 3.265 milioni derivante dall'applicazione dell'IFRS9.

(b) La voce "Riserve per altre componenti di conto economico" comprende un effetto positivo pari a circa 328 milioni derivante dall'applicazione dell'IFRS9.

(c) Al 31 dicembre 2018 il dato tiene conto dei dividendi a valere sui risultati 2018, della quota parte della remunerazione degli strumenti AT1 emessi alla data e della quota di utile 2018 destinata a beneficenza, al netto dell'effetto fiscale.

(d) Per il dettaglio del calcolo delle soglie per la deduzione si rinvia alla tabella apposta.

(e) Le detrazioni segnalate fanno riferimento solamente alle DTA e agli Investimenti significativi non dedotti nella soglia del 10%.

Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile dell'esercizio, in quanto sono state rispettate le condizioni regolamentari per la sua inclusione (art. 26, comma 2 della CRR) e, per coerenza, del correlato dividendo pro-quota proposto. Si ricorda altresì che il Consiglio di Amministrazione ha proposto all'Assemblea di distribuire, a valere sul risultato 2018, 19,7 centesimi a ciascuna azione ordinaria, per un monte dividendi complessivo di 3.449 milioni.

Come previsto dall'articolo 36(1)(k)ii) del Regolamento (UE) n.575/2013 che disciplina la fattispecie, in luogo della ponderazione delle posizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per ricevere una ponderazione del 1.250%, si è scelto di procedere con la deduzione diretta di tali esposizioni dai Fondi Propri. Il valore di tale deduzione al 31 dicembre 2018 è pari a 227 milioni.

Gli "Elementi negativi – altri" includono principalmente la sterilizzazione nel capitale primario dei benefici patrimoniali per imposte prepagate (DTA - Deferred Tax Asset) connesse con affrancamenti plurimi di un medesimo avviamento. L'importo del filtro al 31 dicembre 2018 è pari a 177 milioni.

### Rettifiche al CET 1 nel periodo transitorio

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio riguardo l'impatto del regime transitorio sul CET 1 a fine esercizio:

Voce	(milioni di euro)		
	Valori computabili /deducibili a regime	RETTIFICHE AL CET1 Rettifiche al CET1	Effetto netto sul CET1 alla data
<b>Rettifiche nel periodo transitorio</b>	<b>-4.056</b>	<b>1.432</b>	<b>-2.624</b>
- di cui Riserve IAS 19	-374	58	-316
- relative a detrazioni con soglia 10%	-1.727	6	-1.721
- relative a detrazioni con soglia 17,65%	-1.955	1.368	-587
<b>Aggiustamenti dovuti a disposizioni transitorie dell'IFRS9</b>	<b>-2.986</b>	<b>2.837</b>	<b>-149</b>
<b>Totale delle rettifiche nel periodo transitorio</b>	<b>-7.042</b>	<b>4.269</b>	<b>-2.773</b>

### Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Informazione	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)		
Azioni di risparmio	-	485
Altri strumenti di AT1	4.121	4.121
Interessi di minoranza	4	9
<b>Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>4.125</b>	<b>4.615</b>
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1)</b>	<b>-</b>	<b>-226</b>
<b>Strumenti di AT1 computabili in Grandfathering</b>	<b>731</b>	<b>1.025</b>
<b>Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Totale</b>	<b>4.856</b>	<b>5.414</b>

I termini e le condizioni completi di tutti gli strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 sono riportati nell'Allegato 1 del presente documento.

**Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) computabili in Grandfathering e Altri strumenti di AT1**

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	731
<b>Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a disposizioni transitorie</b>									<b>731</b>
Intesa Sanpaolo	6,25% fisso	NO	16-mag-2017	perpetuo	16-mag-2024	Eur	NO	750.000.000	750
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	19-gen-2016	perpetuo	19-gen-2021	Eur	NO	1.250.000.000	1.250
Intesa Sanpaolo	7,75% fisso (fino alla prima data di call)	NO	11-gen-2017	perpetuo	11-gen-2027	Eur	NO	1.250.000.000	1.250
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	17-set-2015	perpetuo	17-set-2025	Usd	NO	1.000.000.000	871
<b>Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 non soggetti a disposizioni transitorie</b>									<b>4.121</b>
<b>Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1</b>									<b>4.852</b>

**Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)**

Informazione	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
Capitale di Classe 2 (T2)		
Strumenti di T2	7.553	8.105
Interessi di minoranza	4	5
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve)	850	125
<b>Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>8.407</b>	<b>8.235</b>
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-788	-821
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2)</b>	<b>-788</b>	<b>-821</b>
<b>Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (T2)</b>	<b>-850</b>	<b>-47</b>
<b>Strumenti di T2 computabili in Grandfathering</b>	<b>12</b>	<b>541</b>
<b>Capitale di Classe 2 (T2) - Totale</b>	<b>6.781</b>	<b>7.908</b>

## Strumenti del Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step- up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	fino al 18/3/2019 escluso: 5,625% p.a.; successivamente: Sterling Libor 3 mesi + 1,125 p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gbp	SI	165.000.000	12
<b>Totale strumenti del capitale di classe 2 soggetti a disposizioni transitorie</b>									<b>12</b>
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi+1,9%/4	NO	26-set-2017	26-set-2024	NO	Eur	NO	724.000.000	724
Intesa Sanpaolo	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024	NO	Usd	NO	2.000.000.000	1.715
Intesa Sanpaolo	6,6625% fisso	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Eur	NO	1.445.656.000	1.360
Intesa Sanpaolo	5,71% fisso	NO	15-gen-2016	15-gen-2026	NO	Usd	NO	1.500.000.000	1.311
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Eur	NO	1.000.000.000	980
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 237 p.b./4	NO	30-giu-2015	30-giu-2022	NO	Eur	NO	781.962.000	547
Intesa Sanpaolo	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Eur	NO	1.250.000.000	284
Intesa Sanpaolo	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Eur	NO	1.500.000.000	152
Intesa Sanpaolo	2,855% fisso	NO	23-apr-2015	23-apr-2025	NO	Eur	NO	500.000.000	480
<b>Totale strumenti del capitale di classe 2 non soggetti a disposizioni transitorie</b>									<b>7.553</b>
<b>Totale strumenti del capitale di classe 2</b>									<b>7.565</b>

## Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

Informazione	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
A. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	3.665	3.912
B. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	3.665	3.912
C. Soglia del 17,65% per gli Investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia descritta al punto B	4.947	5.517

La normativa prevede che per alcune rettifiche regolamentari, quali quelle previste per le DTA che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e per gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario, vengano applicate determinate soglie o "franchigie" per la deduzione, calcolate sul Common Equity determinato con modalità differenti.

Per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario è prevista la deduzione degli importi che superano il 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie.

Per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e le DTA è invece prevista una prima soglia per la deduzione sempre calcolata come 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie, adeguato per tenere conto dell'eventuale superamento della soglia descritta al punto precedente. È prevista poi un'ulteriore soglia, calcolata sul 17,65% del Common Equity rettificato come per la soglia precedente al 10%, da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia.

Tutti gli importi non dedotti vanno ponderati tra le attività ponderate per il rischio al 250%.

Nel corso del terzo trimestre l'EBA ha pubblicato una Q&A in virtù della quale è stata esclusa - nel periodo transitorio (2018-2022) - dalla base di calcolo del CET 1 utilizzato per la determinazione delle "franchigie", come sopra descritte, la quota progressivamente decrescente dell'aggiustamento di CET 1 dovuto all'adozione dell'approccio "statico" per mitigare gli impatti patrimoniali legati all'introduzione dell'IFRS 9.



**Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente, e lo stato patrimoniale del bilancio**

DATI CONTABILI			Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
			(milioni di euro)	
<b>Totale Dati Contabili</b>			<b>50.858</b>	
VOCI DELL'ATTIVO		Perimetro di bilancio	Perimetro prudenziale	
70. Partecipazioni		943	6.286	-2.464
	<i>di cui: avviamento implicito in partecipazioni collegate IAS 28-31</i>	369	863	-369
100. Attività immateriali		9.077	7.334	-7.936
	<i>di cui: avviamento</i>	4.163	3.562	-4.163
	<i>di cui: altre attività immateriali</i>	4.914	3.665	-3.773
110. Attività fiscali		17.253	16.622	-1.668
	<i>di cui: attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite</i>	1.456	1.456	-1.668
VOCI DEL PASSIVO				
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: c) Titoli in circolazione		82.060	84.388	8.295
	<i>di cui: strumenti subordinati oggetto di disposizioni transitorie</i>	0	743	743
	<i>di cui: strumenti subordinati non oggetto di disposizioni transitorie</i>	0	7.552	7.552
60. Passività fiscali		2.433	1.837	530
	a) Passività fiscali - correnti	163	128	N.A.
	b) Passività fiscali - differite	2.270	1.709	N.A.
	<i>di cui: passività fiscali correlate ad avviamenti ed altre attività immateriali</i>	0	0	530
120. Riserve da valutazione		-904	-904	-32
	<i>di cui: riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita (comparto assicurativo)</i>	9	0	9
	<i>di cui: riserve da valutazione su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-300	-293	-300
	<i>di cui: riserve da valutazione su copertura di flussi finanziari</i>	-814	-812	0
	<i>di cui: differenze di cambio</i>	-989	-989	-989
	<i>di cui: valutazione al fair value attività materiali e leggi speciali di rivalutazione</i>	1.564	1.564	1.564
	<i>di cui: riserve da valutazione delle perdite attuariali nette</i>	-374	-374	-316
	<i>di cui: altro</i>	0	0	0
140 Strumenti di capitale		4.103	4.103	4.121
150. Riserve		13.006	13.006	15.811
	<i>di cui: impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS9 al netto delle disposizioni transitorie</i>	0	0	2.837
160. Sovraprezzi di emissione		24.768	24.768	24.768
170. Capitale		9.085	9.085	9.085
	<i>di cui: azioni ordinarie</i>	9.085	9.085	9.085
	<i>di cui: azioni di risparmio</i>	0	0	0
180. Azioni proprie (-)		-84	-84	-204
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)		407	229	36
	<i>di cui computabile CET1</i>	0	0	28
	<i>di cui computabile AT1</i>	0	0	4
	<i>di cui computabile T2</i>	0	0	4
200. Utile (Perdita) del periodo (+/-)		4.050	4.050	516
	<i>di cui utile di periodo netto dividendo in distribuzione a valere sull'utile d'esercizio</i>	0	0	516
ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI			Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
Totale altri elementi, di cui:			-1.980	
Utili o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative			-201	14
Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)			-237	7
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%			-227	20a, 20c
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (modelli IRB)			-208	12
Eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (modelli IRB)			0	50
Filtro su plusvalenze immobili non realizzate			-30	26
Filtro su doppi affrancamenti			-177	26
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti			-788	55
Investimenti indiretti ed impegni di pagamento irrevocabili			-112	26
<b>Totale Fondi Propri al 31 dicembre 2018</b>			<b>48.878</b>	



---

# Sezione 4 - Requisiti di capitale

## Informativa qualitativa

### **Valutazione dell'adeguatezza del capitale interno della banca**

La gestione dell'adeguatezza patrimoniale si concretizza in un insieme di politiche che definiscono la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, in modo da assicurare che la dotazione patrimoniale del Gruppo e delle sue controllate sia coerente con il profilo di rischio assunto e con i requisiti di vigilanza.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato e vengono definiti livelli di patrimonializzazione obiettivo:

- Capitale Regolamentare a fronte dei rischi di Pillar I;
- Capitale Economico complessivo a fronte dei rischi di Pillar II (ICAAP).

Il Capitale Regolamentare ed il Capitale Economico complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'individuazione dei rischi rilevanti per il Gruppo Intesa Sanpaolo e dalla conseguente misurazione con l'adozione di modelli interni in relazione all'esposizione assunta.

L'attività di Capital Management si sostanzia nel governo della adeguatezza patrimoniale attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (primo pilastro di Basilea 3), sia dei vincoli gestionali attuali e prospettici (Pillar II), al fine di anticipare con congruo margine di tempo eventuali situazioni di criticità e di individuare possibili azioni correttive di generazione o recupero del capitale.

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene quindi applicata una logica di "doppio binario": Capitale Regolamentare ai fini del rispetto dei requisiti di Primo Pilastro e Capitale Economico complessivo di secondo pilastro ICAAP.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. In tale ambito, l'allocazione del capitale alle Business Unit è stabilita in funzione della specifica capacità di contribuire alla creazione di valore, tenuto conto del livello di remunerazione atteso dagli azionisti. A tale scopo sono adottate metriche interne di misurazione della performance (EVA) basate sia sul Capitale Regolamentare che sul Capitale Economico.

L'attività di verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio è dinamica nel tempo ed in funzione degli obiettivi fissati nel Piano d'impresa.

Un primo momento di verifica avviene nel processo di assegnazione degli obiettivi di budget: in funzione delle dinamiche di crescita attese di impieghi, altre attività e degli aggregati economici, si procede alla quantificazione dei rischi ed alla conseguente verifica di compatibilità dei ratios a livello di singola banca e del Gruppo nel suo complesso.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

La dinamicità della gestione è finalizzata ad individuare gli strumenti di approvvigionamento del capitale di rischio e degli strumenti ibridi di patrimonializzazione più idonei al conseguimento degli obiettivi.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Un'ulteriore fase di analisi e controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo avviene ogni qualvolta si proceda ad operazioni di carattere straordinario (es. acquisizioni, cessioni, joint venture, ecc). In questo caso, sulla base delle informazioni relative all'operazione da porre in essere, si provvede a stimare l'impatto sui coefficienti e si programmano le eventuali azioni necessarie per rispettare i vincoli richiesti dagli Organi di Vigilanza.

Come già sottolineato, il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

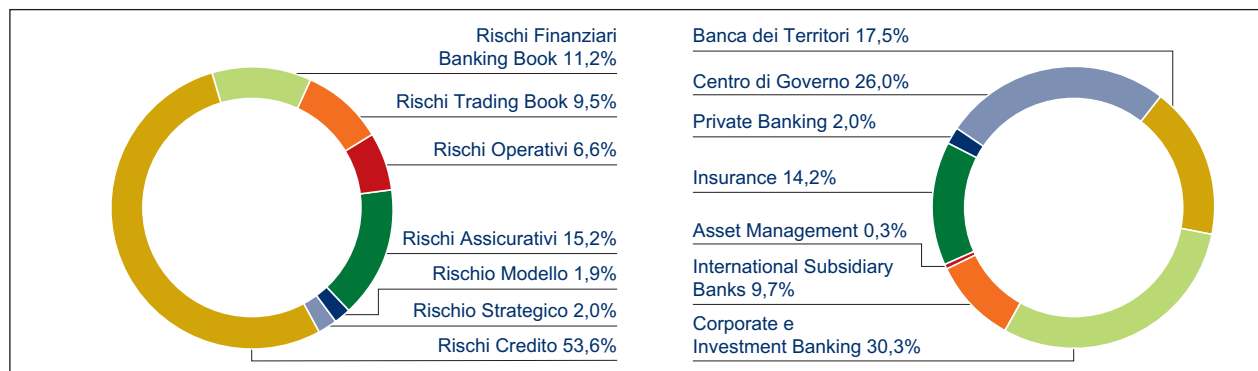
Il Capitale Economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti.

Il livello di assorbimento di Capitale Economico viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, sulla definizione di Risk Appetite, approvata dal Gruppo, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto.

L'assorbimento del Capitale Economico per Business Unit riflette la distribuzione delle diverse attività del Gruppo e le specializzazioni delle aree d'affari.

I grafici seguenti illustrano l'articolazione del Capitale Economico di Gruppo per Business Unit e l'articolazione del capitale economico per tipologia di rischio.

### Assorbimento del Capitale Economico per tipologia di rischio e per Business Unit



L'assorbimento del Capitale Economico per Business Unit riflette la distribuzione delle diverse attività del Gruppo e le specializzazioni delle aree d'affari.

La parte preponderante dei rischi si concentra nella Business Unit "Corporate & Investment Banking" (30,3% del Capitale Economico totale): ciò è dovuto sia alla tipologia di clientela servita (Corporate e Financial Institutions) sia all'attività di Capital Market. A questa Business Unit, infatti, sono attribuiti una significativa quota dei rischi creditizi e dei rischi di trading book.

La Business Unit "Banca dei Territori" (17,5% del Capitale Economico totale), rappresenta una fonte di assorbimento rilevante di Capitale Interno coerentemente con la sua connotazione di core business del Gruppo a servizio della clientela Retail, Private e Small/Middle Corporate. Ad essa viene allocata una parte consistente del rischio creditizio e dei rischi operativi.

Alla Business Unit "Insurance" (14,2% del Capitale Economico totale) viene allocata la maggior parte dei rischi assicurativi.

Alla Business Unit "International Subsidiary Banks" è attribuito il 9,7% dei rischi complessivi, principalmente rischio di credito.

Al "Centro di Governo" sono attribuiti, oltre ai rischi di credito, i rischi tipici di Corporate Center, in particolare quelli derivanti dalle partecipazioni, i rischi inerenti la Capital Light Bank, il rischio tasso e di cambio di Banking Book, i rischi derivanti dalla gestione del portafoglio AFS della Capogruppo e la quota residua dei rischi assicurativi (26,0% del Capitale Economico complessivo).

L'assorbimento del Capitale Economico delle Business Unit "Private Banking" ed "Asset Management" risulta marginale (rispettivamente 2,0% e 0,3%), per la natura di business prevalentemente orientata ad una operatività di asset management.

Conformemente alle prescrizioni previste dalle norme sull'adeguatezza patrimoniale, il Gruppo ha completato le attività tese al soddisfacimento dei requisiti previsti dal Secondo Pilastro, predisponendo ed inviando all'Autorità di Vigilanza - previa approvazione da parte degli Organi Sociali - i Resoconti ICAAP con riferimento al precedente esercizio in ottica consolidata.

Il Gruppo ha altresì sostanzialmente completato il resoconto ICAAP sui dati del 31 dicembre 2018 e prospettici su un intervallo di tre anni in vista dell'invio al Supervisor del documento definitivo entro il prossimo 30 aprile 2019. Le risultanze del processo ICAAP confermano la solidità patrimoniale del Gruppo: le risorse finanziarie disponibili garantiscono, con margini sufficienti, la copertura di tutti i rischi attuali e prospettici, anche in condizioni di stress.

Nel corso del 2018 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha partecipato al 2018 EU-Wide Stress Test, l'esercizio condotto dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), in collaborazione con la Banca d'Italia, la Banca Centrale Europea (BCE) e il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (CERS) sui bilanci al 31 dicembre 2017 delle banche europee. Come di consueto l'esercizio è consistito nella stima degli impatti sulla situazione economico-finanziaria del Gruppo derivante dall'applicazione di due scenari, base e avverso, e ha coperto un orizzonte temporale di tre anni (2018-2020). L'EU-Wide Stress Test costituisce un'importante fonte di informazione ai fini dello SREP in quanto i risultati sono utili alle autorità competenti nella valutazione della capacità di Intesa Sanpaolo di rispettare i relativi requisiti prudenziali a fronte di scenari di stress. Intesa Sanpaolo riconosce gli esiti del 2018 EU-Wide Stress Test resi noti dall'EBA in data 2 novembre 2018, che risultano per il Gruppo ampiamente positivi. Il coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio) risultante dallo stress test al 2020, anno finale della simulazione, per Intesa Sanpaolo è pari a:

- 13,04% secondo i criteri transitori, in vigore per il 2020, e 12,28% secondo i criteri a regime, nello scenario base;
- 10,40% secondo i criteri transitori, in vigore per il 2020, e 9,66% secondo i criteri a regime, nello scenario avverso.

Rispetto al dato di partenza, registrato al 31 dicembre 2017 tenendo conto dell'impatto della prima applicazione del principio contabile IFRS 9, pari a 13,24% secondo i criteri transitori e a 11,85% secondo i criteri a regime. Il CET1 ratio risultante dallo stress test al 2020 nello scenario avverso sarebbe 10,99% secondo i criteri transitori e 10,26% secondo i criteri a regime considerando l'aumento di capitale eseguito in data 11 luglio 2018 nel contesto del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0 e la conversione delle azioni di risparmio in azioni ordinarie perfezionata in data 7 agosto 2018, a parità di altre condizioni.

## Informativa quantitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), i fondi propri complessivi del Gruppo devono rappresentare almeno il 11,625% (Total capital ratio comprensivo del requisito minimo di Pillar 1, del requisito aggiuntivo di Pillar 2 pari all'1,5%, della riserva di conservazione del capitale pari all'1,875% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018, del requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer) pari a 0,19% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018, e della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente pari a 0,06% nel quarto trimestre 2018) del totale delle attività ponderate derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debtrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative. Le autorità competenti, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP), possono prevedere requisiti patrimoniali più alti rispetto a quelli risultanti dall'applicazione delle disposizioni normative.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, devono essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato.

Dal 1° gennaio 2018 (decisione della BCE del 22 dicembre 2017) il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare è stato fissato a 8,065% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e al 9,25% secondo i criteri a regime.

A determinare tale requisito hanno concorso: a) il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell' 8%, nel cui ambito 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e 1,5% di requisito aggiuntivo di Pillar 2, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari a 1,875% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 2,5% secondo i criteri a regime nel 2019 e il requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari a 0,19% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.

Considerando il requisito aggiuntivo costituito dalla riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (Institution specific Countercyclical Capital Buffer), in base alle ultime informazioni disponibili, il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare risulta pari a 8,125% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 9,33% secondo i criteri a regime.

L'8 febbraio 2019 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1 marzo 2019. Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,88% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019 e a 9,25% secondo i criteri a regime.

A determinare tale requisito concorrono:

- a) il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell' 8%, nel cui ambito 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e 1,5% di requisito aggiuntivo di Pillar 2, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio;
- b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari a 2,5% secondo i criteri a regime nel 2019 e il requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari a 0,38% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019 e a 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.

Considerando il requisito aggiuntivo costituito dalla riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (Institution specific Countercyclical Capital Buffer) pari a 0,08%<sup>4</sup> in base alle ultime informazioni disponibili, il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare risulta pari a 8,96% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019 e a 9,33% secondo i criteri a regime.

<sup>4</sup> Calcolata considerando l'esposizione al 31 dicembre 2018 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali, relativi al 2019-2020 se disponibili o al più recente aggiornamento del periodo di riferimento (requisito pari a zero per l'Italia per il primo trimestre 2019).

## EU OV1 – Overview delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)

(milioni di euro)

		RWA		Requisiti di capitale minimi	
		31.12.2018	30.09.2018	31.12.2018	
	<b>1</b>	<b>Rischio di Credito (escluso CCR)</b>	<b>210.773</b>	<b>215.343</b>	<b>16.862</b>
Art 438(c)(d)	2	Di cui: con metodo standardizzato	69.487	72.034	5.559
Art 438(c)(d)	3	Di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)	1.008	1.184	81
<b>Art 438(c)(d)</b>	4	<b>Di cui con metodo IRB avanzato (IRB Advanced)</b>	<b>134.767</b>	<b>137.131</b>	<b>10.781</b>
Art 438(d)	5	Di cui strumenti di capitale con metodo della ponderazione semplice o PD/LGD	5.511	4.994	441
<b>Art 107, Art 438(c)(d)</b>	<b>6</b>	<b>CCR</b>	<b>7.991</b>	<b>7.129</b>	<b>639</b>
Art 438(c)(d)	7	Di cui metodo del valore di mercato	2.264	2.052	181
Art 438(c)(d)	8	Di cui esposizione originaria	-	-	-
	9	Di cui con metodo standardizzato	-	-	-
	10	Di cui con metodo dei modelli interni (IMM)	4.571	3.991	366
Art 438(c)(d)	11	Di cui importo dell'esposizione al rischio per i contributi al fondo di garanzia di una controparte centrale (CCP)	248	340	20
Art 438(c)(d)	12	Di cui CVA	908	746	72
<b>Art 438(e)</b>	<b>13</b>	<b>Rischio di regolamento</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Art 449(o)(i)</b>	<b>14</b>	<b>Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)</b>	<b>5.961</b>	<b>3.535</b>	<b>477</b>
	15	Di cui con metodo IRB	926	157	74
	16	Di cui con metodo della formula di vigilanza IRB (SFA)	2.287	1.209	183
	17	Di cui con metodo della valutazione interna (IAA)	-	-	-
	18	Di cui con metodo standardizzato	2.748	2.169	220
<b>Art 438(e)</b>	<b>19</b>	<b>Rischio di Mercato</b>	<b>21.147</b>	<b>19.120</b>	<b>1.692</b>
	20	Di cui con metodo standardizzato	1.702	2.458	136
	21	Di cui con IMA	19.445	16.662	1.556
<b>Art 438(e)</b>	<b>22</b>	<b>Grandi Esposizioni</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Art 438(f)</b>	<b>23</b>	<b>Rischio Operativo</b>	<b>17.671</b>	<b>17.962</b>	<b>1.414</b>
	24	Di cui con metodo base	645	779	52
	25	Di cui con metodo standardizzato	2.117	2.325	169
	26	Di cui con metodo avanzato	14.909	14.858	1.193
<b>Art 437(2), 48,60</b>	<b>27</b>	<b>Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)</b>	<b>12.903</b>	<b>12.855</b>	<b>1.032</b>
<b>Art 500</b>	<b>28</b>	<b>Rettifiche per l'applicazione della soglia minima</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
	<b>29</b>	<b>TOTALE</b>	<b>276.446</b>	<b>275.944</b>	<b>22.116</b>

L'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio rilevate al 31 dicembre 2018 è pari a circa 276,4 miliardi di euro, con una variazione di circa +0,5 miliardi rispetto a settembre 2018. In particolare si segnala quanto segue:

- sul rischio di credito (escluso il rischio di controparte), si rileva un sensibile decremento ascrivibile sia alla componente Standardizzata, principalmente spiegata dalla riduzione delle esposizioni al Dettaglio e verso Amministrazioni Centrali, sia alla componente IRB. Su quest'ultima, l'incremento del valore ponderato dovuto all'aggiornamento annuale dei parametri di rischio a seguito delle notifiche ex-ante trasmesse alla BCE in data 31 ottobre 2018 e all'introduzione dei RWA sui defaulted asset per il portafoglio SME Retail è più che compensato dalla cessione di un portafoglio di crediti in sofferenza, dalla realizzazione di alcune operazioni di cartolarizzazione sintetica su finanziamenti in bonis e dal decremento volumi e miglioramento della qualità creditizia;
- sul rischio di controparte, un lieve aumento del valore ponderato;
- sulle cartolarizzazioni di banking book, si osserva un aumento dovuto principalmente alle nuove cartolarizzazioni sintetiche e tradizionali proprie;

- sul rischio di mercato, si riscontra un incremento riconducibile principalmente alle maggiori esposizioni e alla volatilità dei mercati;
- sul rischio operativo, si nota una contenuta riduzione legata alle componenti di base (BIA) e standardizzata (TSA).

Per quanto riguarda le movimentazioni degli RWA con metodi IRB, IMM e IMA, si rimanda ai commenti qualitativi in calce alle tavole di RWA Flow Statement (EU CR8, EU CCR7 e EU MR2-B).

Si precisa che, come previsto da normativa (EBA/GL/2016/11), tali tavole riportano la movimentazione degli RWA nel corso dell'ultimo trimestre.

#### EU CR8 - Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB nel 4° trimestre

		(milioni di euro)	
		Importi degli RWA	Requisiti di capitale
<b>1</b>	<b>RWA al 30 settembre 2018</b>	<b>150.864</b>	<b>12.069</b>
2	Effetto volumi	-473	-38
3	Qualità delle attività	-600	-48
4	Aggiornamenti del modello	5.586	447
5	Metodologia e variazioni regolamentari	-	-
6	Acquisizioni e dismissioni	-	-
7	Effetto del tasso di cambio	202	16
8	Altro	-6.504	-520
<b>9</b>	<b>RWA al 31 dicembre 2018 (*)</b>	<b>149.075</b>	<b>11.926</b>

(\*) Al 31 dicembre 2018 il valore di RWA riferito ai modelli IRB pari a 149.075 milioni è attribuibile per 1.008 milioni al metodo IRB di base (Riga 3 EU OV1), per 134.767 milioni al metodo IRB avanzato (Riga 4 EU OV1), per 5.511 milioni a strumenti di capitale valutati con metodo della ponderazione semplice o PD/LGD (Riga 5 EU OV1), per 7.789 milioni ad importi al di sotto delle soglie per la deduzione (Riga 27 EU OV1).

Con riferimento alle variazioni dei RWA relative alle esposizioni soggette al rischio di credito valutate con metodologia IRB avanzata o base<sup>5</sup>, per le quali il valore dell'aggregato risulta individuato in 150.864 milioni di euro a settembre 2018 e 149.075 milioni di euro a dicembre 2018, la variazione negativa pari a -1.789 milioni di euro intercorsa tra i due periodi è scomponibile principalmente nei seguenti effetti:

- +5.586 milioni di euro derivanti dall'aggiornamento delle serie storiche relativamente ai modelli Corporate (+4.754 milioni) e Institutions (-94 milioni) e dall'applicazione di un Margine di Prudenzialità sulla componente defaulted assets del portafoglio SME Retail (+926 milioni), in attuazione delle disposizioni del Supervisore;
- +202 milioni di euro attribuibili alle esposizioni in valuta per le variazioni intervenute sui tassi di cambio, in particolare con riferimento alle esposizioni denominate in dollari;
- -473 milioni di euro derivante dal decremento dei volumi al netto delle cessioni intercorse nel trimestre a seguito di operazione di cartolarizzazione;
- -600 milioni di euro ascrivibili al miglioramento del merito creditizio delle controparti presenti in portafoglio.

I restanti 6.504 milioni di euro di riduzione sono da attribuire alla cessione di un portafoglio di crediti in sofferenza e al perfezionamento di alcune operazioni di cartolarizzazione sintetica aventi a sottostante finanziamenti in bonis, afferenti ai segmenti regolamentari Large Corporate, Corporate e SME Corporate; quota parte della decurtazione risulta riesposta nell'ambito delle esposizioni cartolarizzate<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> Il computo delle esposizioni ponderate per il rischio è conforme alle istruzioni del CRR, parte tre, titolo II, capo 3; il computo del requisito di capitale è conforme all'articolo 92, paragrafo 3, lettera a.

<sup>6</sup> Tali esposizioni sono escluse dal template 23 in quanto conformi alle istruzioni del CRR, parte tre, titolo II, capo 5.



**EU CCR7 - Movimentazioni degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di controparte in base a IMM nel 4° trimestre**

(milioni di euro)

	Importi degli RWA	Requisiti di capitale
<b>1 RWA al 30 settembre 2018</b>	<b>3.991</b>	<b>319</b>
2 Effetto volumi	408	33
3 Qualità creditizia delle controparti	39	3
4 Aggiornamenti nei modelli di rischio (solo IMM)	76	6
5 Metodologia e variazioni regolamentari (solo IMM)	-	-
6 Acquisizioni e dismissioni	-	-
7 Effetto del tasso di cambio	1	-
8 Altro	56	5
<b>9 RWA al 31 dicembre 2018</b>	<b>4.571</b>	<b>366</b>

Con riferimento alle variazioni sui RWA relative alle esposizioni soggette al rischio di controparte (derivati e SFT, determinate in base all'IMM, conformemente alla parte tre, titolo II, capo 6, del CRR), il valore dell'aggregato risulta individuato in 3.991 milioni di euro a settembre 2018 e 4.571 milioni di euro a dicembre 2018. L'incremento complessivo pari a 580 milioni di euro intercorso tra i due periodi è ascrivibile principalmente ai seguenti effetti: +408 milioni per ampliamento dei volumi operativi; +39 milioni a seguito del peggioramento della qualità del credito concesso alle controparti; +76 milioni ascrivibili all'aggiornamento delle serie storiche dei modelli Corporate e Institutions.

**EU MR2-B – Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA nel 4° trimestre**

(milioni di euro)

	VaR	SVaR	IRC	Comprehensive risk measure	Altro	Totale RWA	Totale requisiti di capitale
<b>1 RWA al 30 settembre 2018</b>	<b>4.053</b>	<b>9.950</b>	<b>2.578</b>	-	<b>81</b>	<b>16.662</b>	<b>1.333</b>
1a <i>Aggiustamenti regolamentari</i>	-	-	-	-	-	-	-
1b <i>RWA alla fine del trimestre precedente (end-of-day)</i>	4.056	8.822	2.578	-	79	15.535	1.243
2 Variazioni dei livelli di rischio	342	-646	1.000	-	5	701	56
3 Aggiornamenti/modifiche del modello	-	-	-	-	-	-	-
4 Metodologia e policies	-	-	-	-	-	-	-
5 Acquisizioni e dismissioni	-	-	-	-	-	-	-
6 Effetti del tasso di cambio	-	-	-	-	-	-	-
7 Altro	519	1.150	413	-	-	2.082	167
8a <i>RWA alla fine del periodo di segnalazione (end-of-day)</i>	5.260	9.840	3.991	-	72	19.163	1.533
8b <i>Aggiustamenti regolamentari</i>	-	-	-	-	-	-	-
<b>8 RWA al 31 dicembre 2018</b>	<b>4.914</b>	<b>10.454</b>	<b>3.991</b>	-	<b>86</b>	<b>19.445</b>	<b>1.556</b>

Le variazioni dei livelli di rischio di mercato hanno determinato un aumento degli RWA in misura pari a 701 milioni di euro rispetto al terzo trimestre. A determinare l'incremento ha contribuito da una parte la maggiore volatilità dei mercati, principalmente riflessa nella misura di VaR (+342 milioni) dall'altro la composizione del portafoglio che ha pesato sulla misura di IRC. In termini di rischio, è invece diminuita la misura di Stressed VaR (-646 milioni). Ha inoltre influito il moltiplicatore prudenziale legato alle eccezioni di backtesting (Voce "Altro").

**Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente**

Di seguito si riporta l'informativa relativa alla "Riserva di capitale anticiclica", predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 31 dicembre 2018 e del Regolamento Delegato (UE) 2015/1555 della Commissione del 28 maggio 2015 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 della CRR stessa. Come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

La CRD IV stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) a decorrere dal 1 gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n.

285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) anche per i primi tre mesi del 2019 allo 0%.

Tra le esposizioni creditizie rilevanti rientrano tutte le classi di esposizioni diverse da quelle di cui all'articolo 112, lettere da a) a f), del regolamento (UE) n. 575/2013. Risultano di fatto esclusi i seguenti portafogli: esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali; esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali; esposizioni verso organismi del settore pubblico; esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; esposizioni verso organizzazioni internazionali; esposizioni verso enti.

In riferimento al 31 dicembre 2018:

- i coefficienti di capitale anticiclici a livello di singolo Paese sono stati fissati, con le modalità prima succintamente descritte, generalmente pari allo 0%, ad eccezione dei seguenti paesi: Svezia (2,00%), Norvegia (2,00%), Hong Kong (1,875%), Islanda (1,25%), Repubblica Ceca (1,00%), Slovacchia (1,25%), Regno Unito (1,00%) e Lituania (0,50%);
- a livello consolidato, il coefficiente anticiclico specifico di Intesa Sanpaolo è pari allo 0,061%.

### **Ammontare della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente**

(milioni di euro)

Importo complessivo dell'esposizione al rischio	276.446
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente (%)	0,061%
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	169

La tabella che segue riporta la distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente al 31 dicembre 2018.

### Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (Tav. 1 di 3)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE		ESPOSIZIONE VERSO LA CARTOLARIZZAZ.		REQUISITI DI FONDI PROPRI			FATTORI DI PONDERAZIONE DEI REQUISITI DI FONDI PROPRI	(milioni di euro) COEFF. ANTICICL.	
	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			
ITALIA	49.806	267.319	677	396	3.068	12.928	11.154	89	470	11.713	72,42	-
ABU DHABI	48	1.113	-	-	-	-	31	-	-	31	0,19	-
ALBANIA	491	6	-	-	-	-	39	-	-	39	0,24	-
ALGERIA	7	1	-	-	-	-	1	-	-	1	0,00	-
ARABIA SAUDITA	34	162	-	-	-	-	11	-	-	11	0,07	-
ARGENTINA	64	14	-	-	-	-	5	-	-	5	0,03	-
AUSTRALIA	4	537	-	-	-	-	18	-	-	18	0,11	-
AUSTRIA	47	575	-	2	-	-	21	-	-	21	0,13	-
AZERBAIJAN	1	308	-	-	-	-	21	-	-	21	0,13	-
BAHAMAS ISOLE	117	60	-	-	-	-	7	-	-	7	0,04	-
BAHREIN	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BELGIO	44	1.149	-	8	-	-	42	-	-	42	0,26	-
BELIZE	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BERMUDA	2	313	-	-	-	-	19	-	-	19	0,12	-
BOLIVIA	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BOSNIA E ERZEGOVINA	815	1	-	-	-	-	65	-	-	65	0,40	-
BRASILE	172	294	-	2	-	-	24	1	-	25	0,16	-
BULGARIA	3	26	-	-	-	-	2	-	-	2	0,01	-
CANADA	147	133	1	-	-	-	7	-	-	7	0,05	-
CAYMAN ISOLE	225	412	-	-	-	-	38	-	-	38	0,24	-
CECA (REPUBBLICA)	303	741	-	-	-	-	67	-	-	67	0,42	1,00
CILE	2	205	-	-	-	-	9	-	-	9	0,06	-
CINA	175	708	-	-	-	-	104	-	-	104	0,64	-
CIPRO	63	264	-	-	-	-	14	-	-	14	0,09	-
COLOMBIA	1	61	-	-	-	-	3	-	-	3	0,02	-
CONGO	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
COREA DEL SUD (REPUBBLICA DI)	16	16	-	3	-	-	2	-	-	2	0,01	-
COSTA RICA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
CROAZIA	8.104	205	-	-	-	-	540	-	-	540	3,34	-
DANIMARCA	21	13	-	5	-	-	2	1	-	3	0,02	-
DOMINICANA (REPUBBLICA)	-	14	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	-
ECUADOR	2	448	-	-	-	-	11	-	-	11	0,07	-
EGITTO	2.303	3	-	-	-	-	145	-	-	145	0,89	-
ESTONIA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ETIOPIA	114	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
FINLANDIA	52	232	5	5	-	10	11	-	-	11	0,07	-
FRANCIA	539	3.275	19	64	-	5	128	8	-	136	0,84	-
GABON	37	-	-	-	-	-	3	-	-	3	0,02	-
GERMANIA	465	2.459	20	57	-	-	130	12	-	142	0,88	-
GHANA	-	88	-	-	-	-	6	-	-	6	0,04	-
GIAPPONE	6	907	-	36	-	-	37	1	-	38	0,23	-
GIORDANIA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-

**Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (Tav. 2 di 3)**

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE		ESPOSIZIONE VERSO LA CARTOLARIZZAZ.		REQUISITI DI FONDI PROPRI			FATTORI DI PONDERAZIONE DEI REQUISITI DI FONDI PROPRI	(milioni di euro) COEFFIC. ANTICICL.	
	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			Totale
GRECIA	15	31	-	2	-	-	2	-	-	2	0,01	-
GUATEMALA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
HONG KONG	57	241	-	5	-	-	10	1	-	11	0,06	1,88
INDIA	3	184	-	-	-	-	10	-	-	10	0,06	-
INDONESIA	36	55	-	-	-	-	5	-	-	5	0,03	-
IRLANDA	379	230	130	1	-	65	36	10	-	46	0,29	-
ISRAELE	6	30	-	1	-	-	2	-	-	2	0,02	-
JERSEY	-	110	-	-	-	-	6	-	-	6	0,04	-
KAZAKHSTAN	14	13	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	-
KENYA	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
KUWAIT	1	212	-	-	-	-	7	-	-	7	0,04	-
LIBANO	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
LIBERIA	9	14	-	-	-	-	3	-	-	3	0,02	-
LITUANIA	10	-	-	-	-	-	1	-	-	1	0,00	0,50
LUSSEMBURGO	2.286	2.568	46	92	-	-	269	13	-	282	1,74	-
MACAO	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MACEDONIA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MALESIA	-	181	-	-	-	-	2	-	-	2	0,01	-
MALTA	2	40	-	-	-	-	2	-	-	2	0,01	-
MAROCO	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MARSHALL ISOLE	20	173	-	-	-	-	16	-	-	16	0,10	-
MESSICO	97	966	-	37	-	-	43	1	-	44	0,27	-
MOLDAVIA (REPUBBLICA DI)	61	-	-	-	-	-	3	-	-	3	0,02	-
MONGOLIA	-	127	-	-	-	-	16	-	-	16	0,10	-
MONTENEGRO	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
NICARAGUA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
NIGERIA	9	9	-	-	-	-	1	-	-	1	0,00	-
NORVEGIA	115	93	-	2	-	-	5	-	-	5	0,03	2,00
NUOVA ZELANDA	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
OMAN	32	86	-	-	-	-	5	-	-	5	0,03	-
PAESI BASSI	413	2.454	27	135	-	45	141	11	-	152	0,94	-
PANAMA	6	117	-	-	-	-	7	-	-	7	0,04	-
PARAGUAY	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
PERU	1	114	-	-	-	-	4	-	-	4	0,03	-
POLONIA	647	568	-	-	-	-	73	-	-	73	0,45	-
PORTOGALLO	130	132	51	2	-	6	10	2	-	12	0,07	-
PRINCIPATO DI MONACO	2	10	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
PUERTO RICO	-	30	-	-	-	-	5	-	-	5	0,03	-
QATAR	57	318	-	-	-	-	6	-	-	6	0,04	-
REGNO UNITO	756	3.873	21	53	-	-	212	15	-	227	1,41	1,00
ROMANIA	973	66	-	-	-	-	64	-	-	64	0,39	-
RUSSIA (FEDERAZIONE DI)	2.228	2.068	-	-	-	-	162	-	-	162	1,00	-
SAN MARINO	3	18	-	-	-	-	1	-	-	1	0,00	-
SERBIA	3.491	230	-	-	-	-	227	-	-	227	1,41	-
SINGAPORE	1	440	-	-	-	-	12	-	-	12	0,08	-
SLOVACCHIA	3.008	11.204	-	-	-	-	518	-	-	518	3,20	1,25

### Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (Tav.3 di 3)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE		ESPOSIZIONE VERSO LA CARTOLARIZZAZ.		REQUISITI DI FONDI PROPRI			FATTORI DI PONDERAZIONE DEI REQUISITI DI FONDI PROPRI	(milioni di euro) COEFFIC. ANTICICL.	
	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			Totale
SLOVENIA	1.252	651	-	-	-	-	112	-	-	112	0,69	-
SPAGNA	190	3.502	5	81	-	22	143	1	2	146	0,90	-
STATI UNITI	532	6.912	2	60	-	78	284	9	3	296	1,83	-
SUDAFRICANA (REPUBBLICA)	1	333	-	-	-	-	18	-	-	18	0,11	-
SVEZIA	61	143	-	9	-	-	10	-	-	10	0,07	2,00
SVIZZERA	404	848	-	47	-	-	51	6	-	57	0,35	-
TANZANIA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
THAILANDIA	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TUNISIA	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TURCHIA	282	1.011	-	-	-	-	75	-	-	75	0,46	-
UCRAINA	76	13	-	-	-	-	4	-	-	4	0,03	-
UNGHERIA	2.936	315	-	-	-	-	205	-	-	205	1,27	-
URUGUAY	5	71	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	-
VENEZUELA	1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
VERGINI BRITANNICHE ISOLE	-	176	-	-	-	-	8	-	-	8	0,05	-
VIET-NAM	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
<b>TOTALE</b>	<b>84.860</b>	<b>323.074</b>	<b>1.004</b>	<b>1.105</b>	<b>3.068</b>	<b>13.159</b>	<b>15.516</b>	<b>181</b>	<b>475</b>	<b>16.172</b>	<b>100,00</b>	

#### Partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non si avvale dell'opzione prevista dall'articolo 49 CRR relativamente al trattamento delle posizioni verso assicurazioni, pertanto la relativa informativa (EU INS1) non risulta applicabile a livello di Gruppo.

**L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE DEL CONGLOMERATO FINANZIARIO**

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera come conglomerato finanziario impegnato nell'attività di banca universale e di servizi assicurativi attraverso le società assicurative controllate in via esclusiva:

- Intesa Sanpaolo Vita;
- Intesa Sanpaolo Life;
- Intesa Sanpaolo Assicura;
- Fideuram Vita.

Nel rispetto dell'art. 49 (5) della CRR, si riporta di seguito il requisito di fondi propri e il coefficiente di adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario sottoposto a vigilanza assicurativa, calcolati conformemente alle vigenti disposizioni.

	(milioni di euro)
	<b>Importi</b>
A. Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	52.592
B. Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	31.603
C. Margine di solvibilità richiesto delle componenti assicurative	3.275
<b>D. Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (B+C)</b>	<b>34.878</b>
<b>E. Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-D)</b>	<b>17.714</b>
<b>F. Coefficiente di adeguatezza del conglomerato finanziario (A / D)</b>	<b>151%</b>

In dettaglio, al 31 dicembre 2018 i mezzi patrimoniali del conglomerato finanziario Intesa Sanpaolo eccedono i relativi assorbimenti di capitale, intesi come esigenze patrimoniali del conglomerato, per 17.714 milioni. Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali delle componenti bancarie si è tenuto conto di un Total Capital Ratio del 11,63%, così come desumibile dagli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) per l'esercizio 2018.

A partire dal 1° gennaio 2016 è entrato in vigore il nuovo impianto normativo di vigilanza prudenziale Solvency II applicabile all'intero comparto assicurativo europeo. Il nuovo impianto normativo ha interamente rivisto le modalità di calcolo degli indicatori sintetici finalizzati a misurare la solvibilità delle compagnie assicurative.

Le compagnie assicurative del Gruppo per l'esercizio 2018 hanno dato seguito a tutti gli adempimenti previsti al riguardo dal calendario di invio dei dati segnaletici all'Autorità di Vigilanza IVASS, tra i quali i principali hanno riguardato i Fondi Propri Ammissibili (Eligible Own Funds), il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement – SCR) e l'Indice di Solvibilità (Solvency Ratio).

Il calcolo del Solvency Ratio aggregato riferito alle imprese di assicurazione è predisposto da Intesa Sanpaolo Vita in qualità Capogruppo Assicurativa all'interno del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo. In base all'art. 96 del D.Lgs. 209/2005 (Codice delle Assicurazioni Private) Intesa Sanpaolo Vita è inoltre tenuta alla redazione di un Bilancio consolidato "aggregato" del Gruppo Assicurativo nel cui perimetro rientrano Intesa Sanpaolo Assicura e Intesa Sanpaolo Life in quanto controllate al 100%, e Fideuram Vita in quanto soggetta a direzione unitaria sulla base di quanto previsto dal codice delle assicurazioni.

Al 31 dicembre 2018 il Gruppo Intesa Sanpaolo Vita presenta un Solvency ratio pari al 215%, inteso come rapporto tra i fondi propri ammissibili e il requisito patrimoniale di solvibilità di gruppo, entrambi calcolati secondo quanto definito dalla normativa Solvency II. Il dato indicato corrisponde a quanto si prevede di inviare all'Autorità di Vigilanza con riferimento all'adempimento relativo al 4° trimestre 2018.

Si segnala infine che, in data 19 dicembre 2018, l'Assemblea ordinaria degli Azionisti di Intesa Sanpaolo Vita ha deliberato la distribuzione di parte delle altre riserve di patrimonio netto per circa 452 milioni; il pagamento del dividendo nei termini deliberati è stato effettuato in data 21 dicembre 2018.

**EU IFRS9-FL – Confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS9**

(milioni di euro)

	31.12.2018	30.09.2018	30.06.2018	31.03.2018
<b>Capitale disponibile (importi)</b>				
1	37.241	37.189	36.012	37.509
2	33.072	34.219	32.833	34.330
3	42.097	42.044	41.354	42.941
4	37.928	39.074	38.175	39.762
5	48.878	48.957	48.337	50.667
6	45.560	46.850	45.977	48.393
<b>Attività ponderate per il rischio (importi)</b>				
7	276.446	275.944	282.383	282.430
8	275.533	275.424	280.464	280.504
<b>Coefficienti patrimoniali</b>				
9	13,5%	13,5%	12,8%	13,3%
10	12,0%	12,4%	11,7%	12,2%
11	15,2%	15,2%	14,6%	15,2%
12	13,8%	14,2%	13,6%	14,2%
13	17,7%	17,7%	17,1%	17,9%
14	16,5%	17,0%	16,4%	17,3%
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>				
15	668.562	675.453	665.393	681.623
16	6,3%	6,2%	6,2%	6,3%
17	5,7%	5,8%	5,7%	5,9%

Come descritto nel capitolo “Fondi Propri”, la prima applicazione dell'IFRS 9 e l'adozione dell'approccio “statico” nel periodo transitorio (2018-2022), come consentito dal Regolamento (UE) 2017/2395, hanno comportato gli effetti sul capitale regolamentare e sui ratios prudenziali al 31 dicembre 2018 esposti nella tabella sopra riportata per effetto dei seguenti elementi:

- la riduzione del CET1, risultante dall'impatto della FTA legato alla prima applicazione dell'IFRS 9, dopo aver azzerato la shortfall in essere al 31 dicembre 2017 sulle esposizioni IRB;
- l'incremento del CET1 per la componente transitoria, progressivamente decrescente, re-inclusa conseguentemente all'adozione dell'aggiustamento introdotto dal citato Regolamento volto a mitigare l'impatto della FTA;
- un impatto positivo sul CET1 determinato dalla diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9 e dalla conseguente diversa metrica di valutazione;
- un incremento delle DTA da portare in riduzione del CET1 limitato al 5% dei nove decimi dell'ammontare di DTA emerse in conseguenza della maggiore svalutazione su crediti derivante dalla FTA IFRS 9, su cui applicare le franchigie previste dall'art. 48 della CRR, con la deduzione della parte eccedente le soglie prudenziali previste, come descritto nella Premessa della sez. 3 – Fondi propri;
- l'aumento dell'excess reserve in base alle disposizioni contenute nel citato Regolamento può essere portata in aumento del Capitale di classe 2, fino a concorrenza dello 0,6% dell'RWA IRB, per la sola componente eccedente la quota già re-inclusa nel CET1 conseguentemente all'adozione del citato aggiustamento transitorio;
- la riduzione delle attività ponderate per il rischio (RWA) sulle esposizioni standard, grazie all'incremento delle provisions legate alla prima applicazione dell'IFRS 9, hanno ridotto l'esposizione a rischio (EAD);
- l'aumento delle attività ponderate per il rischio (RWA) sulle esposizioni standard per l'applicazione, alle citate provisions, del fattore di graduazione previsto dal Regolamento (EU) 2017/2395.



---

## Sezione 5 - Rischio di Liquidità

### RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, applicando le più recenti disposizioni regolamentari in materia.

Le disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione Europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 2015/61 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Sulla base del Regolamento Delegato (EU) 2015/61 e suoi supplementi/modifiche, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto dell'indicatore di breve termine come previsto dall'art. 38 (100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità» del Gruppo Intesa Sanpaolo - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin da marzo 2015, recepiscono tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR).

L'EBA ha, inoltre emanato nel giugno 2017 le specifiche "Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013" (EBA/GL/2017/01) con ulteriori requisiti informativi sul rischio di liquidità misurato attraverso il Liquidity Coverage Ratio.

Le «Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. A tal fine, comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, nonché le regole per l'effettuazione di prove di stress e l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, oltre alla predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali.

I principi essenziali a cui si ispira il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità definito da tali Linee Guida sono:

- presenza di una politica di gestione della liquidità approvata dai vertici e chiaramente comunicata all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che opera all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di riserve di liquidità adeguate in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- gestione della liquidità in situazione di crisi che tenga in considerazione le linee guida sul governo dei processi di gestione della crisi nell'ambito del Piano di Recovery e del Piano di Resolution.

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» definiscono in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi Societari e riportano al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Al fine di perseguire una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di governo e gestione del rischio di liquidità sono rimesse agli Organi Societari della Capogruppo. In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e il rischio di liquidità a cui esso è esposto.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida e l'adeguatezza della posizione di liquidità del Gruppo sono in particolare la Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e la Direzione Pianificazione e Controllo di Gruppo, responsabili nell'ambito dell'area Chief Financial Officer (CFO) della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che nell'ambito dell'area Chief Risk Officer (CRO) ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

La liquidità del Gruppo è gestita dalle citate strutture dell'area CFO attraverso una costante interazione con le Business Unit, nel quadro dei relativi business plan redatti nel rispetto dei seguenti indirizzi:

- costante attenzione al grado di fidelizzazione della clientela, finalizzata al mantenimento di un'elevata consistenza di depositi stabili;
- monitoraggio del gap raccolta-impieghi tempo per tempo espresso dalle Business Unit, rispetto agli obiettivi assegnati in sede di piano e di budget;
- equilibrato ricorso al mercato istituzionale, con una particolare attenzione alla diversificazione di segmenti e strumenti;
- ricorso selettivo alle operazioni di rifinanziamento dalle Banche Centrali.

La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati manageriali, svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere. In particolare, garantisce la misurazione, sia puntuale che prospettica, dell'esposizione di Gruppo ai rischi di liquidità, verificando il rispetto dei limiti ed attivando, in caso di superamento degli stessi, le procedure di reporting nei confronti dei competenti Organi Societari e monitorando le azioni di rientro concordate in caso di eventuali sconfinamenti.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari.

Le metriche di misurazione e gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, sono formalizzati dalle Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo che definiscono l'impianto metodologico degli indicatori della liquidità sia di breve termine, che strutturale.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer), liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Liquidity Coverage Ratio - LCR), a cui si aggiunge un sistema di "early warning indicators" per le scadenze comprese tra 3 mesi e un anno.

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA – High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla Normativa regolamentare.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale previsto dalla normativa regolamentare di Basilea III: Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Sono previsti degli indicatori di early warning applicati su scadenze superiori a 1 anno, con particolare attenzione ai gap di lungo termine (> 5 anni). Il requisito regolamentare di NSFR, che rimane sottoposto ad un periodo di osservazione, entrerà in vigore al termine del processo legislativo attualmente in corso per l'applicazione del pacchetto globale di riforme su CRR e CRD IV (Regolamento 575/2013 e Direttiva 2013/36/EU).

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di banca) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione ("Stressed soft ratio") sull'indicatore LCR sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio. In tale ambito, è stata formalmente assegnata alla Direzione Tesoreria e Finanza la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che prevede le diverse linee d'azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti perseguibili in un orizzonte temporale di breve termine. Tali azioni devono essere sottoposte ad aggiornamento periodico per verificarne la compatibilità con le condizioni di mercato e con lo scenario di stress adottato.

È inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, indicando anche le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

La posizione di liquidità del Gruppo - sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail - si è mantenuta nell'esercizio 2018 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori regolamentari, LCR e NSFR, risultano rispettati collocandosi ampiamente al di sopra dei valori limite previsti a regime dalla Normativa. Nel corso del 2018, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) 2015/61, in media si è attestato a 163%. L'indicatore di LCR conteggia anche una stima prudenziale dei c.d. "deflussi aggiuntivi per altri prodotti e servizi", valutati in base a quanto prescritto dal Regolamento UE 2015/61 (art. 23).

A fine dicembre 2018, le riserve liquide e stanziabili presso le diverse Banche Centrali, per gran parte in gestione accentrata presso la Direzione Centrale Tesoreria di Capogruppo, includendo le riserve detenute presso Banche Centrali (Cassa e Depositi), ammontano a complessivi 175 miliardi (171 miliardi a dicembre 2017), di cui 89 miliardi (98 miliardi a fine dicembre 2017) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati. A fine 2018, la componente HQLA rappresenta il 60% della proprietà e il 95% del disponibile a pronti. Le altre Riserve stanziabili sono in prevalenza rappresentate da autocartolarizzazioni retained.

(milioni di euro)

	PROPRIETA'		DISP. A PRONTI (netto haircut)	
	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2017
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	40.156	43.343	40.156	43.343
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	64.805	62.663	44.190	42.821
Altre Riserve stanziabili e/o marketable	69.843	65.215	4.251	11.710
<b>Totale Riserve di Liquidità di Gruppo</b>	<b>174.804</b>	<b>171.221</b>	<b>88.597</b>	<b>97.874</b>

In considerazione dell'elevata consistenza delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), il periodo di autonomia dal funding all'ingrosso misurato dall'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale, identifica in ipotesi di blocco del mercato monetario un'autonomia finanziaria (c.d. "survival period") superiore a 12 mesi. Anche le prove di stress in uno scenario combinato di crisi di mercato e specifica (con significativa perdita di raccolta clientela), mostrano per il Gruppo Intesa Sanpaolo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo largamente superiore a 3 mesi.

Adeguate e tempestive informative sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio. Tale reportistica comprende la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità determinata anche sulla base di ipotesi di scenari avversi. Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo è regolarmente coinvolto nella definizione della strategia di mantenimento di una posizione di liquidità adeguata a livello dell'intero Gruppo.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza della posizione di liquidità di Intesa Sanpaolo trova riscontro nel resoconto ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che comprende anche il Funding Plan del Gruppo. Nell'ambito del processo di approvazione annuale di tale resoconto da parte dagli Organi Superiori di Intesa Sanpaolo, il Liquidity Adequacy Statement (LAS) dei Consiglieri membri del Consiglio di Amministrazione, che espone anche le evidenze principali dell'autovalutazione dell'adeguatezza della posizione di liquidità, tenuto conto delle risultanze e dei valori espressi dai principali indicatori, manifesta il convincimento che la gestione della posizione di liquidità sia adeguata e profondamente radicata nella cultura e nei processi aziendali del Gruppo, osservando inoltre che, anche da un punto di vista prospettico, l'attuale sistema di regole e procedure appare adeguato a governare una pronta ed efficace reazione, nel caso in cui i rischi e le sfide si concretizzino effettivamente in scenari di stress severi ed avversi.

La successiva tabella espone le informazioni quantitative inerenti al Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo Normativa Regolamentare europea (CCR e CRD IV) ed oggetto di segnalazione periodica all'autorità di Vigilanza competente. I dati esposti si riferiscono alla media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili a partire dal LCR rilevato a fine esercizio 2018.

### EU LIQ1 - Liquidity Coverage Ratio (LCR) disclosure template e informazioni aggiuntive

(milioni di euro)

PERIMETRO CONSOLIDATO DI GRUPPO		VALORE COMPLESSIVO NON PONDERATO (MEDIA)	VALORE COMPLESSIVO PONDERATO (MEDIA)
Trimestre chiuso il		31 dicembre 2018	31 dicembre 2018
Numero di rilevazioni usate per il calcolo delle medie		12	12
<b>ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ</b>			
1	Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA) (a)		75.133
<b>DEFLUSSI DI CASSA</b>			
2	Depositi al dettaglio e di clientela piccole imprese, di cui:	190.401	13.343
3	Depositi stabili	137.067	6.853
4	Depositi meno stabili	53.334	6.490
5	Provvista all'ingrosso non garantita	97.685	45.586
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi all'interno di reti istituzionali di banche cooperative	31.798	7.947
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	63.181	34.933
8	Titoli di debito non garantiti	2.706	2.706
9	Provvista all'ingrosso garantita		993
10	Requisiti aggiuntivi	46.680	9.371
11	Deflussi di cassa per operazioni in derivati e altri requisiti per garanzie reali	2.326	1.834
12	Perdita di finanziamenti su titoli di debito non garantiti	2	2
13	Linee di credito e di liquidità	44.352	7.535
14	Altri obblighi contrattuali per l'erogazione di fondi	421	416
15	Altri obblighi potenziali per l'erogazione di fondi	114.045	233
16	<b>TOTALE DEFLUSSI DI CASSA</b>		<b>69.942</b>
<b>AFFLUSSI DI CASSA</b>			
17	Prestiti garantiti (es. PcT attivi)	32.457	2.171
18	Afflussi da esposizioni in bonis	20.745	13.278
19	Altri afflussi di cassa	22.788	8.459
19a	(Differenza tra gli afflussi totali ponderati e i deflussi totali ponderati derivanti da operazioni in paesi terzi in cui sono presenti restrizioni o denominate in valute non convertibili)		-
19b	(Afflussi in eccesso da istituti di credito specializzati correlati)		-
20	<b>TOTALE AFFLUSSI DI CASSA</b>	<b>75.990</b>	<b>23.908</b>
20a	Afflussi totalmente esentati	-	-
20b	Afflussi limitati al 90%	-	-
20c	Afflussi limitati al 75%	75.991	23.907
21	<b>RISERVA DI LIQUIDITÀ</b>		<b>75.133</b>
22	<b>TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI</b>		<b>46.034</b>
23	<b>LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)</b>		<b>163%</b>

(a) Le riserve detenute dalle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi sono conteggiate solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

### Modello di gestione della liquidità di Gruppo e interazione tra filiazioni

Un essenziale fattore di successo nel presidio del rischio di liquidità è rappresentato da una gestione integrata. L'esistenza dei modelli di gestione integrata della liquidità è riconosciuta anche dalla normativa Europea in vigore, che prevede la possibilità di poter essere esonerati dal rispetto del requisito individuale di LCR.

In tal quadro e in virtù del modello di gestione accentrata della liquidità adottato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, la BCE ha accolto l'istanza per l'ottenimento dell'esonero dal rispetto individuale del requisito di LCR e dai relativi obblighi di segnalazione (cfr. Parte VI, CRR) con riferimento a tutte le Banche italiane del Gruppo.

Intesa Sanpaolo è dunque tenuta a rispettare le disposizioni, di cui alla Parte 6 CRR, su base consolidata e a livello di sottogruppo italiano di liquidità (Cfr. Banca d'Italia Circolare n.285 del 17 dicembre 2013 – Parte II, Capitolo 11, Sezione III), oltre che a livello individuale delle filiazioni estere presenti nell'Unione Europea.

Tutte le banche estere del Gruppo rispettano i requisiti individuali di LCR, collocandosi a fine 2018 ampiamente al di sopra dei valori minimi regolamentari previsti a regime. A tal fine e a seconda delle specificità di ciascuna giurisdizione estera, è assicurato il mantenimento di adeguate riserve liquide, prontamente disponibili a livello locale. Nel caso delle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi, è previsto che le riserve ivi detenute siano conteggiate ai fini del LCR di Gruppo, solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

#### **Currency mismatch nel Liquidity Coverage Ratio**

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera principalmente in euro. La normativa regolamentare UE prevede il monitoraggio e la segnalazione del “LCR in valuta estera” quando le passività aggregate detenute in una valuta estera risultano “significant”, ovvero pari o superiori al 5% delle passività totali detenute dall’ente.

Al 31 dicembre 2018 la valuta rilevante a livello consolidato per il Gruppo è il dollaro statunitense (USD). Intesa Sanpaolo registra una posizione del LCR in USD al di sopra del 100% e dispone di ampie riserve di liquidità altamente liquide in Dollari US (EHQLA), costituite principalmente da depositi liberi detenuti presso la Federal Reserve.

#### **Concentrazione del funding**

La strategia di funding in Intesa Sanpaolo è incentrata sul mantenimento di un profilo diversificato per clientela, prodotto, durata e valuta. Le principali fonti di finanziamento di Intesa Sanpaolo comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico Retail e Corporate, che rappresentano la parte stabile di raccolta, (ii) funding di breve termine su mercati wholesale, costituiti per gran parte da operatività in repo e raccolta CD/CP, e (iii) raccolta di medio/lungo termine, composta principalmente da proprie emissioni (Covered Bonds/ABS e altri titoli di debito senior sul mercato dell’Euro e US, oltre a subordinati) e dalle operazioni di rifinanziamento con l’Eurosistema (TLTRO II). Le Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo prevedono il regolare monitoraggio dell’analisi di concentrazione sia del funding (per controparte/prodotto), che delle Riserve di Liquidità (per emittente/controparte).

#### **Operatività in derivati e potenziali collateral call**

Intesa Sanpaolo stipula contratti derivati con controparti centrali e controparti terze (OTC) su diversi fattori di rischio, originati ad esempio dalle variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, dei prezzi dei titoli, dei prezzi delle materie prime, ecc. Tali fattori di rischio generano, al cambiamento delle condizioni di mercato, un impatto sulla liquidità di Gruppo, influenzando le potenziali esposizioni future in derivati, a fronte delle quali è comunemente richiesto il versamento di garanzie in forma di contante o altro collaterale liquido. La quantificazione del potenziale assorbimento di liquidità, generato da eventuali necessità di garanzie aggiuntive in caso di movimenti avversi di mercato, è misurata sia attraverso l’analisi storica del collaterale netto versato (Historical Look Back Approach), che utilizzando modelli interni evoluti di rischio controparte. Tali misure sono computate fra gli outflows potenziali dei vari indicatori di liquidità, contribuendo alla determinazione del Liquidity Buffer minimo da detenere a copertura dei deflussi stimati.

#### **Altri rischi di liquidità non catturati nel calcolo di LCR, ma rilevanti per il profilo di liquidità del Gruppo**

La partecipazione ai sistemi di pagamento, regolamento e compensazione richiede la predisposizione di adeguate strategie e procedure per il presidio del rischio di liquidità infragiornaliero.

Il rischio di liquidità infragiornaliero è il rischio di non disporre di fondi sufficienti ad adempiere alle proprie obbligazioni di pagamento nei termini previsti, durante la giornata operativa, all’interno dei vari sistemi sopra menzionati (con conseguenze negative potenzialmente rilevanti anche a livello sistemico).

Intesa Sanpaolo gestisce attivamente le proprie posizioni di liquidità infragiornaliera in modo da soddisfare gli obblighi di regolamento in maniera tempestiva, contribuendo così al buon funzionamento dei circuiti di pagamento dell’intero sistema. La gestione infragiornaliera della liquidità comporta necessariamente un monitoraggio attento e continuativo dei flussi di cassa infragiornalieri scambiati presso i diversi sistemi di regolamento a cui aderisce il Gruppo. A copertura del rischio di liquidità infragiornaliero, presso la Capogruppo e presso le altre Banche/Società del Gruppo che partecipano direttamente ai sistemi di pagamento, è previsto il mantenimento di un portafoglio minimo di attività stanziabili da tenere in banca centrale in qualità di riserva (in euro o in divise) immediatamente disponibile. E’ altresì previsto il monitoraggio da parte delle funzioni di controllo di specifici indicatori finalizzati a monitorare la disponibilità delle riserve ad inizio giornata e la loro capacità di sopperire ad eventuali picchi inattesi di collaterale. In particolare, l’«Intraday liquidity usage ratio», che misura il rapporto fra il massimo di deflussi netti cumulati e l’ammontare di riserve disponibili c/o ECB ad inizio giornata (cfr. BCBS - “Monitoring tools for intraday liquidity management”, Aprile 2013) si colloca su livelli estremamente contenuti, a conferma dell’attenta gestione del rischio di liquidità intraday.



---

## Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni generali

### Strategie e processi per la gestione del rischio

Le strategie, il Risk Appetite Framework, le Facoltà e le Regole di Concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il Piano d'Impresa 2018-2021 contempla – tra le altre – l'ambizione di eccellere nella qualità degli attivi e un pilastro di "significativo de-risking senza costi per gli Azionisti" nel cui ambito la gestione efficace dei Crediti deteriorati è tra le prime priorità. I principali contenuti di tali strategie ed i risultati conseguiti nell'anno sono descritti nel paragrafo "Il Piano di Impresa 2018-2021" del Bilancio 2018.

### Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili a:

- Area di Governo Chief Lending Officer
- Area di Governo Chief Risk Officer
- Area di Governo Chief Financial Officer

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio, nonché la definizione dei processi e degli applicativi a supporto.

L'Area di Governo Chief Lending Officer, avvalendosi delle proprie strutture (Direzione Centrale Crediti BdT, Direzione Centrale Crediti CIB, Direzione Centrale Crediti ISB, Direzione Centrale Governo del Credito, Direzione Centrale Credit Transformation e Direzione Centrale Capital Light Bank):

- valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità;
- garantisce, per il perimetro di competenza, la gestione proattiva del credito, la gestione e il presidio del credito deteriorato;
- gestisce in maniera innovativa le situazioni di crisi aziendale della clientela, attraverso strumenti di ristrutturazione industriale e finanziaria;
- analizza il portafoglio creditizio e l'evoluzione del costo del credito all'interno del Gruppo;
- definisce le regole di concessione e quelle in materia di credito deteriorato;
- garantisce la corretta valutazione ai fini di bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza;
- attribuisce i rating alle posizioni che richiedono valutazioni specialistiche e valuta le proposte di override migliorativi effettuate dalle strutture di competenza;
- definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito in collaborazione con il Transformation Center;
- ottimizza gli asset non core per la banca in linea con gli obiettivi del Gruppo, al fine di una progressiva riduzione e dismissione anche in collaborazione con le altre funzioni interessate;
- svolge un ruolo di interfaccia e monitoraggio verso il servicer esterno Intrum Italy; assicura il coordinamento complessivo delle controllate Intesa Sanpaolo RE.O.CO., Intesa Sanpaolo Provis.



L'Area di Governo Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo. Specificamente, l'area di Governo Chief Risk Officer:

- definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio – anche relativamente alla valutazione collettiva dei crediti in bonis ed alla valutazione su base statistica dei crediti deteriorati;
- fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP) e agli RWA;
- monitora gli assorbimenti di capitale relativi al rischio di credito, supportando l'Area di Governo Chief Financial Officer nell'attività di gestione attiva del capitale;
- formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito;
- convalida i sistemi interni per la misurazione dei rischi;
- svolge i controlli di II livello per il presidio del rischio di credito.

Le attività sono condotte direttamente dall'area di Governo Chief Risk Officer sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

Con riferimento alle politiche di gestione del credito, l'Area di Governo Chief Financial Officer:

- coadiuva gli Organi Societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche di Gruppo in materia di amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, studi e ricerche, gestione attiva del portafoglio creditizio, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating e responsabilità sociale ed ambientale;
- presidia le attività di Credit Portfolio Management a livello di Gruppo, supportando le Divisioni nella gestione attiva del rischio di credito, con l'obiettivo di migliorare il profilo rischio-rendimento del portafoglio creditizio in ottica di creazione di valore per gli azionisti, attraverso strategie creditizie mirate e la partecipazione ad operazioni di mercato su portafogli di crediti performing e deteriorati.

Il Chief IT, Digital and Innovation Officer, definisce il modello e presidia il sistema di Data Governance e di Data Quality del Gruppo, assicurandone la diffusione e l'implementazione e coordinando le attività degli attori coinvolti.

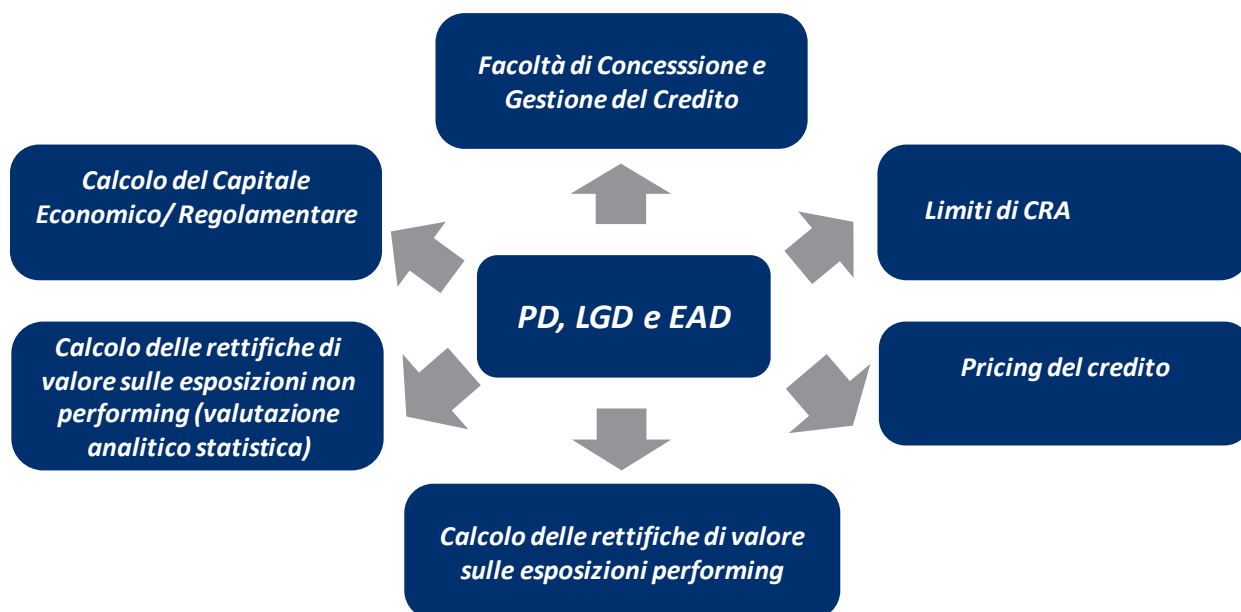
Infine, come per tutti gli ambiti di rischio ed in primis per quello creditizio, la DC Internal Auditing svolge l'attività di revisione interna, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

### Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare l'eccessiva concentrazione delle esposizioni, di limitare le potenziali perdite negli scenari avversi, di preservare una qualità del credito coerente agli obiettivi di equilibrio patrimoniale ed economico.

Elementi fondamentali per la gestione, misurazione e controllo del rischio di credito sono dati da Perdita Attesa e Risk Weighted Assets, che incorporano gli effetti della dimensione dell'esposizione (Exposure At Default - EAD), della rischiosità relativa del cliente (Probability of Default - PD), della presunzione di perdita ove ricorrano condizioni di insolvenza – tenuto conto delle garanzie che mitigano l'assunzione di rischio correlata all'affidamento (Loss Given Default - LGD) – e la durata dell'esposizione (maturity).

Le componenti che concorrono alla determinazione dei Risk Weighted Assets costituiscono gli elementi centrali per la determinazione dei livelli di Facoltà di Concessione e Gestione del credito, dei limiti del Credit Risk Appetite (CRA) e del Plafond di affidabilità, del pricing del credito, del calcolo delle rettifiche di valore sulle esposizioni performing e delle rettifiche di valore analitico-statistiche sulle esposizioni non performing, nonché del calcolo del capitale economico e regolamentare.



Il Credit Risk Appetite ha finalità di ottimizzare il profilo rischio rendimento degli attivi. Mediante le "Regole in materia di Credit

Risk Appetite” vengono definite le modalità di applicazione del CRA e le modalità di calcolo della classe di colore di CRA, cui sono associati limiti di esposizione al fine di perseguire una crescita degli impieghi coerente con l'appetito per il rischio definito per il Gruppo.

Il calcolo del pricing delle operazioni ha come obiettivo la definizione di adeguatezza delle condizioni economiche in considerazione della generazione di valore rispetto alla rischiosità espressa e a tutte le componenti che rientrano nel calcolo del valore, comprensivo anche dei costi imputati alle strutture.

Il capitale a rischio viene definito come la massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Il calcolo è effettuato con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress. Il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo e nell'ambito del processo ICAAP viene calcolato sia con riferimento ai parametri regolamentari che in ottica gestionale.

I livelli di Facoltà fissati i termini di RWA, delimitano il potere di delibera nella fase di concessione, specificando le figure professionali delegate e gli iter deliberativi per gli affidamenti per le singole controparti. In particolare nel caso in cui la concessione di crediti da parte delle controllate del Gruppo ecceda determinate soglie è prevista la richiesta del “Parere di Conformità” agli organi competenti della Capogruppo.

La fase di concessione del credito è disciplinata anche da metriche complementari agli RWA che definiscono meccanismi di coordinamento e strumenti di supporto per l'esercizio continuativo delle responsabilità indirizzo, coordinamento e controllo, in attuazione delle disposizioni di governo societario. In particolare, la normativa aziendale contempla le Regole di Concessione e Gestione, che specificano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela e le Regole in materia di Strategie Creditizie che rispondono allo scopo di orientare lo sviluppo e la composizione del portafoglio creditizio verso un profilo di rischio/rendimento riconosciuto ottimale nell'orizzonte di medio lungo periodo.

I processi di gestione del rischio di credito prevedono inoltre che tutte le posizioni creditizie siano oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti e che la clientela non sia valutata solo in fase di primo affidamento ma anche nel continuo, mediante un processo di monitoraggio con periodicità mensile, che interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito al fine di assicurare una valutazione tempestiva dell'insorgere di eventuali segnali di deterioramento, con riflesso sul grado di rischiosità delle esposizioni. E' attivo infatti, con adattamenti introdotti in concomitanza agli aggiornamenti apportati ai modelli di rating interno, il sistema di intercettazione e classificazione denominato Early Warning System, applicato ai portafogli Corporate, SME Retail, Retail e Institutions. Il motore è stato sviluppato a partire dagli indicatori individuati nell'Asset Quality Review e si compone di una parte statistica, una parte qualitativa e una integrazione di trigger manuali a evento. L'aggiornamento degli indicatori è giornaliero e laddove gli stessi confermino una potenziale situazione di anomalia nella gestione del rapporto, le relative posizioni sono intercettate e segnalate nel Processo di Gestione proattiva.

La valutazione delle rettifiche di valore delle esposizioni e sulle esposizioni non performing<sup>7</sup> si basa su metodologie coerenti con il principio contabile internazionale IFRS9, che ha introdotto un modello basato sul concetto di “expected loss” (perdita attesa), in luogo dell’“incurred loss” prevista dallo IAS 39, in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento “significativo” rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti “impaired” (stage 3).

Le scelte metodologiche adottate dal Gruppo in applicazione del nuovo principio contabile sono dettagliatamente descritte nel Bilancio Consolidato 2018 (“La transizione al principio contabile IFRS 9” e “Parte A – Politiche Contabili”), nonché, per quanto riguarda l'impairment delle esposizioni performing e non performing, nella Sezione 7 – Rischio di Credito del presente documento.

Al fine di rispondere alle richieste del principio, il Gruppo ha sviluppato specifici modelli per il calcolo della perdita attesa che fanno leva sui parametri di probabilità di default (“PD”), Loss Given Default (“LGD”) ed esposizione al default (“EAD”) utilizzati a fini regolamentari e ai quali sono apportati specifici correttivi al fine di garantire la piena coerenza con la normativa contabile. Inoltre, nel calcolo delle perdite attese (“Expected Credit Losses” – “ECL”), sono state incorporate informazioni prospettiche («forward looking») legate, tra l'altro, all'evoluzione dello scenario macroeconomico.

I sistemi interni utilizzati a fini regolamentari sono descritti nella Sezione 9.

Come evidenziato nella prima Sezione del presente documento (paragrafo “La normativa Basilea 3”), il Gruppo adotta tali sistemi ai fini dei requisiti patrimoniali per l'88% dei Risk Weighted Assets al 31.12.2018 ed ha a piano l'estensione di modelli autorizzati o la presentazione di istanze per i rimanenti portafogli italiani ed esteri per un ulteriore 5,3%.

Ai fini gestionali, sono stati sviluppati ed in uso parametri per il segmento Sovereign o le Non Financial Banking Institutions (non inclusi nel piano di estensione progressiva in quanto è adottato il Permanent Partial Use a fini regolamentari) e per i principali portafogli non ancora autorizzati quali ad esempio i portafogli delle Banche Estere in metodologia Standardizzata. Queste ultime hanno in uso modelli mutuati dalla Capogruppo con adattamenti alla realtà locale o modelli interamente sviluppati dalle Controllate in modo da cogliere le specificità del rischio delle controparti locali.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle perdite potenzialmente derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese. Il rischio Paese si sostanzia pertanto sia in rischio di trasferimento per le controparti non sovrane, determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero, sia in rischio sovrano che viene invece misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio dello Stato sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio Paese viene utilizzata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di valutare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante. Tali limiti, espressi in termini di capitale

<sup>7</sup> La valutazione analitico statistica delle esposizioni non performing si applica alle posizioni inferiori a euro 2 milioni

economico, identificano il massimo rischio accettabile per il Gruppo, definito su base annua nell'ambito del Risk Appetite Framework di gruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita. Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario si è dotato di un modello interno per la misurazione del rischio sia a livello gestionale che regolamentare.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati OTC e SFT per Capogruppo e Banca IMI. Lo stesso avviene per i derivati OTC per le banche appartenenti alla divisione Banche dei Territori. Si precisa che per le banche appartenenti alla Divisione International Subsidiary Banks viene applicato il metodo della PFE, in modalità semplificata, tramite l'utilizzo di Add-on stimati internamente.

Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT con accordi di marginazione (CSA, GMRA e analoghi);
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole;
- definizione e calcolo periodico di analisi di back-testing per monitorare nel tempo le performance predittive del modello rispetto ai movimenti dei fattori di rischio sottostanti le transazioni in portafoglio.

Il rischio di concentrazione deriva dall'esposizione a controparti, gruppi di controparti connesse e controparti nello stesso settore economico o che svolgono la stessa attività o che operano nella stessa regione geografica. Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del Risk Appetite Framework queste sono oggetto di appositi stress test volti a identificare e a valutare le minacce per il Gruppo e le azioni di mitigazione più appropriate:

- definizione di limiti di esposizione per specifiche aree geografiche ed insiemi di controparti (top 20);
- azioni di limitazione ex ante delle esposizioni particolarmente concentranti, con particolare riferimento ai c.d. "grandi rischi" e agli affidamenti verso Paesi a rischio;
- azioni di correzione ex post del profilo, tramite il mercato secondario del credito, seguendo opportune metriche di giudizio basate sulla massimizzazione del valore complessivo di portafoglio.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli nell'ambito dell'Area di Governo Chief Risk Officer, con specifiche attività di controllo, nonché di indirizzo e coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione. Inoltre, valuta la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

L'attività creditizia del Gruppo risulta orientata verso la clientela italiana (82% del totale) ed è prevalentemente rivolta a famiglie oltre che a piccole medie imprese.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Nel corso del 2018 è stata completata la predisposizione dell'architettura di alimentazione e generazione della segnalazione Anacredit finalizzata a supportare la "raccolta di dati granulari sul credito e sul rischio di credito" così come definita dal Regolamento UE 2016/867 del 18/5/2016. Dalla mensilità di settembre 2018 il nuovo impianto segnaletico è pertanto operativo nel rispetto delle disposizioni regolamentari definite dalla BCE e poste in essere dalle Banche Centrali Nazionali di riferimento.

## Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte ovvero la LGD descritta nel paragrafo precedente; esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata l'acquisizione di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

La gestione delle garanzie personali e delle garanzie immobiliari utilizza una piattaforma unica a livello di gruppo ed integrata con l'anagrafe dei beni immobiliari e con il portale che gestisce le valutazioni immobiliari.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto delle Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi redatte dalla Banca. Le regole interne sono coerenti con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli European Valuation Standards.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento puntuale della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, secondo scadenze stabilite per le esposizioni di maggior rilievo o a fronte di garanzie immobiliari che assistono crediti deteriorati.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie immobiliari, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile. E' inoltre operante una polizza assicurativa "ombrello" che, salvo limitate eccezioni, copre i danni sull'intero portafoglio di immobili ipotecati a garanzia dei finanziamenti concessi. Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "verificatore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento a tutti i tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale (Standardised e Internal Rating Based). In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte per i derivati OTC (non regolamentati) e per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions, ossia Prestito titoli e Pronti contro termine), il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA e ISMA/PSA, che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, il Gruppo pone in essere accordi di collateral, solitamente con marginazione giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati OTC e SFT (rispettivamente Credit Support Annex e Global Market Repurchase Agreement).

Nell'ambito del rischio sostituzione, a mitigazione dell'esposizione a rischio verso definite controparti la Banca acquista protezione tramite Credit Default Swap single names. Inoltre la Banca utilizza anche l'acquisto di CDS single names o su indici a mitigazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito o CVA.

Nel corso del 2018 in Capogruppo sono proseguite le attività relative al Progetto "GARC" (Gestione Attiva Rischi di Credito), piattaforma utilizzata per il presidio del rischio di credito di portafogli "in bonis". L'iniziativa prevede l'acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell'attività di lending verso le PMI, comparto per il quale la crisi ha creato forti difficoltà di accesso al credito.

Le garanzie acquisite consentono la copertura dal rischio di default (past due, unlikely to pay, bad loan) di portafogli granulari e consentono la liberazione di capitale economico e regolamentare, così come previsto dalla vigente disciplina di Vigilanza in materia (tra gli altri Regolamento UE n. 575/2013 e Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013).

Tra le operazioni finalizzate nel corso dell'esercizio rientra l'iniziativa di cartolarizzazione sintetica su base "tranchet cover" sostenuta dal Fondo Centrale di Garanzia che permette alle imprese di accedere ai benefici previsti dalla legge n. 662/96, con l'obiettivo di favorire l'accesso a nuovo credito delle PMI Italiane. In particolare, è stata ottenuta l'ammissione alla garanzia del Fondo per 4 portafogli da 300 milioni di euro di nuovi finanziamenti le cui erogazioni a PMI e Mid-Caps sono state avviate nel 2018 e si completeranno entro la seconda metà del 2019.

E' stata inoltre perfezionata in ottica di ottimizzazione degli assorbimenti patrimoniali, un'operazione con controparte SACE di copertura del rischio di espropriazione delle riserve obbligatorie e libere delle banche del Gruppo ISP che operano in Albania, Bosnia, Serbia ed Egitto.

Nel corso degli ultimi anni, inoltre, la Banca è stata significativamente impegnata nell'implementazione di due sistemi integrati di gestione di tutti i beni e garanzie (PGA – Portale Garanzie Attive e ABS – Archivio Beni di Sistema) al fine di rendere più efficiente la gestione dei collateral. Parallelamente è stato sviluppato uno specifico sistema dedicato alla gestione delle sofferenze, per la tracciatura delle principali azioni giudiziarie, in particolare quelle connesse all'escussione delle garanzie reali immobiliari (EPC - Ex Parte Creditoris).

Per le Banche estere è stato avviato un progetto volto a garantire un approccio coerente a livello di Gruppo sull'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito. In particolare, è stata portata termine la gap analysis su sette banche estere per le principali tipologie di garanzie e, per cinque di queste, definito un action plan che è in fase di implementazione. Con specifico riferimento al progetto Covenant è a regime la gestione tramite un applicativo dedicato.



**EU CRB-B – Valore totale e medio delle esposizioni nette per cassa e fuori bilancio**

La tabella rappresenta il valore netto delle esposizioni per cassa e fuori bilancio al 31 dicembre 2018, ed il valore medio netto di periodo (esercizio), con la ripartizione tra classi di esposizione, per il metodo IRB e Standardizzato.

		(milioni di euro)	
		Valore netto delle esposizioni al 31 dicembre 2018	Esposizione netta media annua
<b>1</b>	<b>Amministrazioni centrali o banche centrali</b>	-	-
<b>2</b>	<b>Enti</b>	<b>62.716</b>	<b>62.859</b>
<b>3</b>	<b>Imprese</b>	<b>294.839</b>	<b>304.117</b>
4	Di cui: Finanziamenti specializzati	13.804	13.526
5	Di cui: PMI	70.938	75.775
<b>6</b>	<b>Al dettaglio</b>	<b>135.877</b>	<b>123.662</b>
7	Garantite da beni immobili	96.071	95.131
8	PMI	5.331	5.361
9	Non PMI	90.740	89.770
10	Rotative qualificate	-	-
11	Altre al dettaglio	39.806	28.531
12	PMI	18.513	18.097
13	Non PMI	21.293	10.434
<b>14</b>	<b>Strumenti di capitale</b>	<b>4.533</b>	<b>4.648</b>
<b>15</b>	<b>Totale con metodo IRB</b>	<b>497.965</b>	<b>495.286</b>
<b>16</b>	<b>Amministrazioni centrali o banche centrali</b>	<b>126.681</b>	<b>128.123</b>
<b>17</b>	<b>Amministrazioni regionali o autorità locali</b>	<b>920</b>	<b>930</b>
<b>18</b>	<b>Organismi del settore pubblico</b>	<b>1.651</b>	<b>1.627</b>
<b>19</b>	<b>Banche multilaterali di sviluppo</b>	<b>490</b>	<b>474</b>
<b>20</b>	<b>Organizzazioni internazionali</b>	<b>101</b>	<b>193</b>
<b>21</b>	<b>Enti</b>	<b>8.212</b>	<b>7.934</b>
<b>22</b>	<b>Imprese</b>	<b>41.875</b>	<b>42.012</b>
23	Di cui: PMI	10.809	10.934
<b>24</b>	<b>Al dettaglio</b>	<b>18.725</b>	<b>28.834</b>
25	Di cui: PMI	3.531	4.598
<b>26</b>	<b>Garantite da ipoteche su beni immobili</b>	<b>6.147</b>	<b>7.045</b>
27	Di cui: PMI	1.258	1.610
<b>28</b>	<b>Esposizioni in stato di default</b>	<b>2.079</b>	<b>2.598</b>
<b>29</b>	<b>Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato</b>	<b>1.239</b>	<b>1.360</b>
<b>30</b>	<b>Obbligazioni garantite</b>	<b>877</b>	<b>684</b>
<b>31</b>	<b>Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine</b>	-	-
<b>32</b>	<b>Organismi di investimento collettivo</b>	<b>2.533</b>	<b>2.572</b>
<b>33</b>	<b>Strumenti di capitale</b>	<b>2.449</b>	<b>2.451</b>
<b>34</b>	<b>Altre posizioni</b>	<b>15.647</b>	<b>14.901</b>
<b>35</b>	<b>Totale con metodo standardizzato</b>	<b>229.626</b>	<b>241.738</b>
<b>36</b>	<b>TOTALE</b>	<b>727.591</b>	<b>737.024</b>

La tabella espone, rispettivamente, il valore puntuale al 31 dicembre 2018 e il valore medio nell'esercizio 2018 delle esposizioni per cassa e fuori bilancio, con evidenza del metodo di computo e della ripartizione per classi di esposizione. Si segnala che l'adozione di modelli avanzati relativamente ad esposizioni pertinenti alla classe "Al dettaglio" e alla classe "Strumenti di capitale" ha comportato una coerente riesposizione dei relativi valori nella sezione di riferimento. Con riferimento alla dinamica degli aggregati, si rileva una riduzione del valore del portafoglio a fine periodo (-4%), cui ha concorso anche un'importante operazione di cessione di esposizioni in default perfezionata il 1 dicembre 2018, che trova riflesso nei valori puntuali di fine esercizio, inferiori rispetto al dato medio di esercizio. Nell'ambito della complessiva contrazione del portafoglio, la distribuzione per classi di esposizione si conferma sostanzialmente inalterata, registrando una modesta rimodulazione tra la classe "Al dettaglio" (+1,5%) e la classe "Imprese" (-1,5%).

**EU CRB-C – Ripartizione geografica delle esposizioni per cassa e fuori bilancio (Tav. 1 di 2)**

La tabella rappresenta il valore netto delle esposizioni per cassa e fuori bilancio al 31 dicembre 2018, con la ripartizione per classe di esposizione e area geografica, per il metodo IRB e Standardizzato.

		VALORE NETTO AL 31 DICEMBRE 2018											
		(milioni di euro)											
		EUROPA	di cui: Francia	di cui: Regno Unito	di cui: Paesi Bassi	di cui: Spagna	di cui: Turchia	di cui: Ungheria	di cui: Italia	di cui: Lussemburgo	di cui: Germania	di cui: Croazia	di cui: Slovacchia
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Enti	41.075	2.708	2.703	832	685	4.091	16	24.748	190	1.206	16	8
3	Imprese	258.218	8.014	6.139	4.924	5.660	1.536	177	200.904	4.490	5.496	285	4.949
4	Al dettaglio	135.772	17	95	14	7	1	1	128.414	8	22	-	6.995
5	Strumenti di capitale	4.149	-	-	-	-	-	-	4.095	44	-	-	-
<b>6</b>	<b>Totale con metodo IRB</b>	<b>439.214</b>	<b>10.739</b>	<b>8.937</b>	<b>5.770</b>	<b>6.352</b>	<b>5.628</b>	<b>194</b>	<b>358.161</b>	<b>4.732</b>	<b>6.724</b>	<b>301</b>	<b>11.952</b>
7	Amministrazioni centrali o banche centrali	107.083	3.232	819	378	11.378	334	1.767	79.924	274	1.150	2.095	1.020
8	Amministrazioni regionali o autorità locali	920	118	-	-	31	-	9	61	-	66	131	151
9	Organismi del settore pubblico	1.508	25	-	-	27	279	-	450	-	19	574	7
10	Banche multilaterali di sviluppo	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Organizzazioni internazionali	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Enti	6.736	623	386	221	116	1	137	1.922	833	818	133	41
13	Imprese	38.841	410	667	379	149	132	2.360	18.955	1.904	613	6.101	691
14	Al dettaglio	17.396	3	6	-	2	-	646	11.014	214	3	1	2.097
15	Garantite da ipoteche su beni immobili	6.143	2	9	-	-	-	558	3.853	-	3	901	-
16	Esposizioni in stato di default	2.001	-	-	-	-	-	73	1.267	19	-	334	89
17	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	1.238	-	-	-	-	-	11	1.213	-	-	-	-
18	Obbligazioni garantite	818	185	10	44	27	-	153	211	13	-	-	-
19	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20	Organismi di investimento collettivo	2.425	4	59	-	-	-	8	1.635	654	-	-	-
21	Strumenti di capitale	2.328	-	4	-	-	-	3	2.201	106	-	2	-
22	Altre posizioni	15.361	-	1	-	-	-	131	12.422	202	-	1.735	324
<b>23</b>	<b>Totale con metodo standardizzato</b>	<b>202.801</b>	<b>4.602</b>	<b>1.961</b>	<b>1.022</b>	<b>11.730</b>	<b>746</b>	<b>5.856</b>	<b>135.128</b>	<b>4.219</b>	<b>2.672</b>	<b>12.007</b>	<b>4.420</b>
<b>24</b>	<b>TOTALE</b>	<b>642.015</b>	<b>15.341</b>	<b>10.898</b>	<b>6.792</b>	<b>18.082</b>	<b>6.374</b>	<b>6.050</b>	<b>493.289</b>	<b>8.951</b>	<b>9.396</b>	<b>12.308</b>	<b>16.372</b>



## EU CRB-C – Ripartizione geografica delle esposizioni per cassa e fuori bilancio (Tav.2 di 2)

(milioni di euro)

VALORE NETTO AL 31 DICEMBRE 2018								
	di cui: Serbia	di cui: Russia	AMERICA	di cui: Stati Uniti	ASIA	RESTO DEL MONDO	di cui: Egitto	TOTALE
1	-	-	-	-	-	-	-	-
2	7	675	7.892	1.885	11.360	2.389	648	62.716
3	249	5.333	25.474	19.843	9.521	1.626	144	294.839
4	10	14	47	32	42	16	2	135.877
5	-	-	52	50	332	-	-	4.533
<b>6</b>	<b>266</b>	<b>6.022</b>	<b>33.465</b>	<b>21.810</b>	<b>21.255</b>	<b>4.031</b>	<b>794</b>	<b>497.965</b>
7	1.441	186	12.693	12.219	3.007	3.898	2.240	126.681
8	70	-	-	-	-	-	-	920
9	4	-	-	-	5	138	138	1.651
10	-	-	-	-	-	488	-	490
11	-	-	-	-	-	100	-	101
12	45	68	1.008	793	228	240	209	8.212
13	1.642	639	873	390	488	1.673	1.581	41.875
14	1.733	62	13	11	6	1.310	1.307	18.725
15	630	6	2	2	2	-	-	6.147
16	97	35	-	-	-	78	69	2.079
17	14	-	1	1	-	-	-	1.239
18	-	-	59	-	-	-	-	877
19	-	-	-	-	-	-	-	-
20	-	-	104	36	-	4	4	2.533
21	1	-	17	17	81	23	23	2.449
22	197	28	16	15	2	268	268	15.647
<b>23</b>	<b>5.874</b>	<b>1.024</b>	<b>14.786</b>	<b>13.484</b>	<b>3.819</b>	<b>8.220</b>	<b>5.839</b>	<b>229.626</b>
<b>24</b>	<b>6.140</b>	<b>7.046</b>	<b>48.251</b>	<b>35.294</b>	<b>25.074</b>	<b>12.251</b>	<b>6.633</b>	<b>727.591</b>

La tabella espone il valore puntuale al 31 dicembre 2018 delle esposizioni per cassa e fuori bilancio, con evidenza del metodo di computo e della ripartizione per classi di esposizione ed area geografica. Con riferimento alla distribuzione per area geografica, oltre al valore aggregato delle esposizioni per macro aree, vengono enucleati i Paesi verso i quali l'esposizione presenta un valore superiore ad euro 6 miliardi che, nel loro insieme, rappresentano oltre il 90% del complessivo portafoglio. Tra i Paesi non rappresentati con dettaglio informativo, i più significativi sono per:

- 1) Europa: Svizzera, Slovenia, Belgio, Polonia;
- 2) America: Brasile, Messico;
- 3) Asia: Cina, Qatar, Abu Dhabi, India, Giappone.

Rispetto all'anno precedente non vi sono variazioni di rilievo nella composizione del portafoglio.

**EU CRB-D – Concentrazione delle esposizioni per settore o tipologia di controparte per cassa e fuori bilancio**  
(Tav.1 di 2)

La tabella rappresenta il valore netto delle esposizioni per cassa e fuori bilancio al 31 dicembre 2018, con la ripartizione per classe di esposizione e per settore, per il metodo IRB e Standardizzato.

(milioni di euro)

		VALORE NETTO AL 31 DICEMBRE 2018										
		Agricoltura, silvicoltura e pesca	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Enti Finanziari
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Enti	-	-	-	-	1	-	-	-	-	2	45.406
3	Imprese	3.824	8.741	81.225	17.653	2.311	23.660	37.252	11.617	3.949	12.197	10.722
4	Al dettaglio	3.199	44	5.490	64	104	3.868	7.212	934	2.094	582	-
5	Strumenti di capitale	1	-	173	14	-	169	6	66	1	13	3.600
<b>6</b>	<b>Totale con metodo IRB</b>	<b>7.024</b>	<b>8.785</b>	<b>86.888</b>	<b>17.731</b>	<b>2.416</b>	<b>27.697</b>	<b>44.470</b>	<b>12.617</b>	<b>6.044</b>	<b>12.794</b>	<b>59.728</b>
7	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Organismi del settore pubblico	2	5	69	60	6	509	-	20	-	8	-
10	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	490
11	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Enti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.212
13	Imprese	672	377	4.126	711	210	1.812	2.498	659	729	758	16.650
14	Al dettaglio	205	8	780	34	25	457	1.211	250	178	83	-
15	Garantite da ipoteche su beni immobili	131	-	302	8	4	111	328	55	155	32	-
16	Esposizioni in stato di default	32	3	389	6	5	271	269	83	103	16	29
17	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	21	-	-	14	-	1.190
18	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	877
19	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20	Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.360
21	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	14	1	-	46	294
22	Altre posizioni	-	-	61	-	-	1	1	-	-	1	-
<b>23</b>	<b>Totale con metodo standardizzato (*)</b>	<b>1.042</b>	<b>393</b>	<b>5.727</b>	<b>819</b>	<b>250</b>	<b>3.182</b>	<b>4.321</b>	<b>1.068</b>	<b>1.179</b>	<b>944</b>	<b>30.102</b>
<b>24</b>	<b>TOTALE</b>	<b>8.066</b>	<b>9.178</b>	<b>92.615</b>	<b>18.550</b>	<b>2.666</b>	<b>30.879</b>	<b>48.791</b>	<b>13.685</b>	<b>7.223</b>	<b>13.738</b>	<b>89.830</b>

(\*) La tabella non include le attività materiali e le esposizioni per cassa alle quali non è attribuibile nessun settore o tipologia di controparte, per complessivi 11.505 milioni

**EU CRB-D – Concentrazione delle esposizioni per settore o tipologia di controparte per cassa e fuori bilancio**  
 (Tab.2 di 2)

(milioni di euro)

		VALORE NETTO AL 31 DICEMBRE 2018										
		Governi e Banche centrali	Famiglie	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi	Totale
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Enti	-	-	-	33	-	15.638	-	1.623	13	-	62.716
3	Imprese	-	-	14.754	22.201	5.274	7	267	2.640	1.173	35.372	294.839
4	Al dettaglio	-	104.122	1.306	3.040	670	3	256	1.449	382	1.058	135.877
5	Strumenti di capitale	-	-	178	280	11	-	-	21	-	-	4.533
<b>6</b>	<b>Totale con metodo IRB</b>	<b>-</b>	<b>104.122</b>	<b>16.238</b>	<b>25.554</b>	<b>5.955</b>	<b>15.648</b>	<b>523</b>	<b>5.733</b>	<b>1.568</b>	<b>36.430</b>	<b>497.965</b>
7	Amministrazioni centrali o banche centrali	126.681	-	-	-	-	-	-	-	-	-	126.681
8	Amministrazioni regionali o autorità locali	920	-	-	-	-	-	-	-	-	-	920
9	Organismi del settore pubblico	-	-	1	27	76	581	171	51	33	32	1.651
10	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	490
11	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	101	101
12	Enti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.212
13	Imprese	-	7.171	1.702	1.013	820	55	45	149	83	1.635	41.875
14	Al dettaglio	-	14.200	453	377	93	2	19	82	33	235	18.725
15	Garantite da ipoteche su beni immobili	-	4.649	91	124	33	2	5	39	13	65	6.147
16	Esposizioni in stato di default	4	337	415	32	22	-	3	5	10	45	2.079
17	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	13	1	-	-	-	-	-	-	1.239
18	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	877
19	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20	Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	173	2.533
21	Strumenti di capitale	1.878	-	5	132	7	-	-	-	-	72	2.449
22	Altre posizioni	-	-	-	-	-	6	-	-	-	4.072	4.142
<b>23</b>	<b>Totale con metodo standardizzato (*)</b>	<b>129.483</b>	<b>26.357</b>	<b>2.680</b>	<b>1.706</b>	<b>1.051</b>	<b>646</b>	<b>243</b>	<b>326</b>	<b>172</b>	<b>6.430</b>	<b>218.121</b>
<b>24</b>	<b>TOTALE</b>	<b>129.483</b>	<b>130.479</b>	<b>18.918</b>	<b>27.260</b>	<b>7.006</b>	<b>16.294</b>	<b>766</b>	<b>6.059</b>	<b>1.740</b>	<b>42.860</b>	<b>716.086</b>

(\*) La tabella non include le attività materiali e le esposizioni per cassa alle quali non è attribuibile nessun settore o tipologia di controparte, per complessivi 11.505 milioni

Nell'ambito di una flessione pronunciata del complessivo aggregato (-4,5%), principalmente ascrivibile alla classe "Imprese" - in via prevalente nei settori Manifatturiero, Costruzioni, Comunicazioni, Attività professionali e scientifiche, Altri Servizi - la distribuzione delle esposizioni per settore merceologico si mantiene sostanzialmente stabile, con una marginale ricomposizione di portafoglio che vede contrarsi l'incidenza delle esposizioni verso Enti Finanziari (-1.1%) bilanciata da una maggiore incidenza delle esposizioni verso l'Amministrazione Pubblica (+1,4%). Tale dinamica riflette un orientamento selettivo allo sviluppo del credito nel corso dell'esercizio con finalità di contenimento del complessivo profilo di rischio, unitamente al perfezionamento di un'importante operazione di cessione di esposizioni in stato di default con finalità di riequilibrio strutturale dei profili patrimoniali. Il complesso delle politiche condotte rafforza ulteriormente la qualità del portafoglio, prevalentemente polarizzato sulle tipologie di controparti con esposizione al rischio più contenuta.

**EU CRB-E – Distribuzione delle esposizioni per cassa per durata residua contrattuale**

La tabella rappresenta il valore netto delle esposizioni per cassa al 31 dicembre 2018, con la ripartizione per classe di esposizione e durata residua, per il metodo IRB e Standardizzato.

(milioni di euro)

		VALORE NETTO AL 31 DICEMBRE 2018					Totale
		A vista	<= 1 anno	> 1 anno<= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata stabilita	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
2	Enti	2.231	8.483	3.349	9.499	25	23.587
3	Imprese	8.316	41.178	53.487	40.572	-	143.553
4	Al dettaglio	4.251	4.413	12.394	104.147	-	125.205
5	Strumenti di capitale	-	-	922	-	3.505	4.427
<b>6</b>	<b>Totale con metodo IRB</b>	<b>14.798</b>	<b>54.074</b>	<b>70.152</b>	<b>154.218</b>	<b>3.530</b>	<b>296.772</b>
7	Amministrazioni centrali o banche centrali	5.746	9.925	37.042	28.064	42.504	123.281
8	Amministrazioni regionali o autorità locali	4	75	216	425	3	723
9	Organismi del settore pubblico	63	107	314	836	-	1.320
10	Banche multilaterali di sviluppo	1	-	115	234	-	350
11	Organizzazioni internazionali	1	-	100	-	-	101
12	Enti	1.494	1.966	1.628	407	412	5.907
13	Imprese	3.783	8.416	12.690	5.285	163	30.337
14	Al dettaglio	3.506	3.741	3.473	3.627	133	14.480
15	Garantite da ipoteche su beni immobili	6	95	590	5.404	-	6.095
16	Esposizioni in stato di default	149	495	547	698	65	1.954
17	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	6	237	271	465	-	979
18	Obbligazioni garantite	-	-	379	498	-	877
19	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
20	Organismi di investimento collettivo	262	77	829	-	141	1.309
21	Strumenti di capitale	-	-	-	-	2.397	2.397
22	Altre posizioni	232	2.165	5.230	11	8.009	15.647
<b>23</b>	<b>Totale con metodo standardizzato</b>	<b>15.253</b>	<b>27.299</b>	<b>63.424</b>	<b>45.954</b>	<b>53.827</b>	<b>205.757</b>
<b>24</b>	<b>TOTALE</b>	<b>30.051</b>	<b>81.373</b>	<b>133.576</b>	<b>200.172</b>	<b>57.357</b>	<b>502.529</b>

La tabella espone il valore puntuale al 31 dicembre 2018 delle esposizioni per cassa, con evidenza del metodo di computo e della ripartizione per durata residua contrattuale. Nell'ambito di una flessione del complessivo aggregato (-3,1%), principalmente ascrivibile alla classe "Imprese", la distribuzione delle esposizioni per durata residua contrattuale evidenzia una modesta rimodulazione verso la classe "maggiore di 5 anni" (39,8%), con un incremento nel periodo di circa 2 punti percentuali, che riflette un modesto allungamento della maturity media.

# Sezione 7 - Rischio di credito: qualità del credito

## Informativa qualitativa

### **Definizioni di crediti “deteriorati”**

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

La definizione dei crediti deteriorati così come definiti da Banca d'Italia nella Circolare 272 del 2008 (e successivi aggiornamenti) converge inoltre con la definizione di attività finanziarie “impaired” contenuta nel principio contabile IFRS9, con conseguente iscrizione di tutti i crediti deteriorati nell'ambito dello Stage 3.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione “definitiva” dei c.d. “Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013”.

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono dunque classificate in funzione del loro stato di criticità, in tre categorie: “sofferenze”, “inadempienze probabili” ed “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”.

E' inoltre prevista la tipologia delle “esposizioni oggetto di concessioni – forbearance”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate), che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma costituiscono un sotto-insieme delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, nell'identificazione delle esposizioni deteriorate, un approccio “per debitore”. Pertanto è l'intera controparte nel rapporto di credito a venir valutata e successivamente classificata, e non le singole linee di credito concesse alla medesima controparte.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) a cui consegue l'attribuzione della rettifica di valore per ogni posizione.

I crediti deteriorati sono valutati secondo due metodi:

- valutazione analitico-statistica: per le esposizioni pari o inferiori a determinate soglie, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD;
- valutazione analitica, per le esposizioni superiori a determinate soglie basata su stime di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di analisi e valutazioni improntate a criteri prestabiliti.

Alla componente di valutazione determinata attraverso modelli di valutazione analitico-statistici o attraverso la valutazione esperta individuale si aggiunge una componente aggiuntiva (Add-on) finalizzata a tenere conto sia dei futuri scenari macroeconomici, sia della rischiosità incrementale della controparte al permanere nello specifico stato di rischio (vintage), sia prospettive di vendita se presenti

Le valutazioni sono effettuate in occasione della classificazione delle esposizioni tra i crediti deteriorati oppure al verificarsi di eventi di rilievo e sono comunque oggetto di revisione con cadenza periodica.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in Unità organizzative territoriali (a livello regionale), che svolgono attività specialistica, ovvero strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, nel corso del 2018 il Gruppo ha adottato una nuova configurazione organizzativa, infatti, fino a novembre 2018 in continuità con gli anni precedenti il modello organizzativo prevedeva:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti, nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) di tutto lo stock da essa già gestito nonché dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza, che sono attribuiti in gestione a nuovi servicer esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);
- l'interruzione (salvo limitate eccezioni) a decorrere da maggio 2015 dell'affidamento al servicer esterno Italfondario S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, fermo restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si è avvalsa di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

Dal mese di dicembre 2018 il modello organizzativo prevede l'affidamento dell'attività di recupero ad un servicer esterno specialistico, primario operatore internazionale, con cui è stata realizzata una partnership con l'obiettivo di migliorare ulteriormente l'attività di recupero e conseguire una futura creazione di valore con lo sviluppo di una primaria piattaforma in Italia che costituisce uno dei principali mercati europei per il servicing NPL.

Le posizioni classificate dal Gruppo ISP come sensibili, sono gestite da una unità di recupero interna. All'interno dell'area CLO la Direzione Centrale Capital Light Bank ha il compito di relazionarsi con il Servicer nella gestione operativa e nel monitoraggio dei livelli di performance.

Il servicer, per le posizioni affidategli in gestione, è tenuto a rispettare le regole di valutazione adottate dal Gruppo ISP.

La valutazione dei crediti è altresì oggetto di revisione ogni qualvolta intervenga un nuovo evento suscettibile di incidere sulle prospettive di recupero (es. variazione del valore dei beni sui quali è stata acquisita una garanzia, sviluppi dei contenziosi in corso, ecc.).

Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ai garanti e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

L'attività svolta dai servicers esterni è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti deteriorati. La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora si verifichino predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce, ad esempio, ai crediti scaduti e/o sconfinanti continuativamente sopra determinate soglie e per determinati periodi e alle posizioni in bonis oggetto di concessione di misure di forbearance per le quali non è stato ancora superato il cosiddetto "probation period", qualora le stesse vengano a rilevare i presupposti per la riallocazione tra i crediti deteriorati.

Inoltre, automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli indirizzi gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Sempre attraverso automatismi di sistema, è altresì assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti", il passaggio in bonis è effettuato in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione sconfinata; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne hanno determinato la classificazione.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli dell'Area di Governo del Chief Risk Officer effettua attività di controllo di secondo livello su singole controparti in credito deteriorato, al fine di verificare la corretta classificazione e/o l'adeguato provisioning. Sono inoltre state effettuate attività di verifica su posizioni a sofferenza a cui sono associate rettifiche determinate con modalità forfettaria, anche in coerenza con quanto previsto nel framework di convalida della LGD contabile applicata alle posizioni in sofferenza (LGD defaulted asset).

Nei paragrafi che seguono sono riportate le definizioni delle diverse categorie di crediti "deteriorati".

### **Sofferenze**

Esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

### **Inadempienze probabili**

Esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali – secondo il giudizio della banca creditrice – ne risulta improbabile l'adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi, e senza considerare il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie). Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Poiché la valutazione dell'improbabilità dell'adempimento è a giudizio della banca, non è necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è dunque denominato "inadempienza probabile" (salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze). Tra le inadempienze probabili sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze:

- il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non performing exposures with forbearance measures";

- il complesso delle esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale e/o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

La policy del Gruppo Intesa Sanpaolo – in aggiunta rispetto a quanto esplicitamente e puntualmente indicato dalla Circolare 272 – prevede che all’interno delle inadempienze probabili siano altresì classificati i crediti scaduti o sconfinanti deteriorati oggetto di rinegoziazione e che a seguito della rinegoziazione, non presentano più giorni di scaduto<sup>8</sup>. Così come previsto dalla normativa di riferimento, la classificazione nell’ambito del credito deteriorato viene mantenuta per un periodo di dodici mesi a seguito dell’avvenuta rinegoziazione.

### Esposizioni scadute

Esposizioni per cassa e fuori bilancio – diverse da quelle classificate a sofferenza o inadempienza probabile – che, alla data di riferimento, risultano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni con carattere continuativo.

Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni.

### Esposizioni oggetto di concessione

Le misure di concessione (“forbearance measures”) rappresentano quelle concessioni nei confronti di un debitore che affronta, o è in procinto di affrontare, difficoltà nel rispetto dei propri impegni di pagamento (troubled debt).

Con il termine “concessioni” si indicano sia le modifiche contrattuali accordate al debitore in difficoltà finanziaria (modification), sia l’erogazione di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell’obbligazione preesistente (refinancing). Rientrano nelle “concessioni” anche le modifiche contrattuali, liberamente richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto, ma solamente allorché il creditore ritenga che quel debitore risulti in difficoltà finanziaria (c.d. “embedded forbearance clauses”). Sono pertanto da escludere dalla nozione di forbene le rinegoziazioni effettuate per motivi/prassi commerciali, che prescindono dalle difficoltà finanziarie del debitore.

In molti casi, una situazione di difficoltà finanziaria è accompagnata da una situazione di squilibrio economico del debitore, rappresentata dalla inadeguatezza della gestione tipica a remunerare, attraverso i ricavi, alle normali condizioni di mercato, tutti i fattori produttivi di cui l’impresa ha bisogno.

L’individuazione delle esposizioni oggetto di misure di concessione (“forborne assets” o “esposizioni forbene”), coerentemente con quanto previsto dalla normativa EBA e a differenza dell’approccio “per debitore” utilizzato dal Gruppo Intesa Sanpaolo per la classificazione delle esposizioni deteriorate, avviene necessariamente secondo un approccio “per transazione”. Con il termine “esposizione”, in questo contesto, si fa riferimento al contratto rinegoziato e non al complesso delle esposizioni nei confronti del medesimo debitore.

Più in generale, la policy del Gruppo Intesa Sanpaolo, muovendo dalle indicazioni fornite dalle Autorità di Vigilanza prevede degli elementi per l’identificazione della difficoltà finanziaria (del debitore performing) che, in presenza di rinegoziazione/rifinanziamento, comporta la classificazione di una (o più) linea/linee di credito tra quella/e oggetto di concessione:

- un peggioramento significativo del rating del debitore nel corso del periodo precedente (pari, ad esempio a tre mesi) alla rinegoziazione;
- la presenza di scaduti pari o superiori a trenta giorni nei tre mesi precedenti la rinegoziazione;
- l’iscrizione delle esposizioni pertinenti al debitore all’interno di un meccanismo di “watch list” che segnali un determinato livello di rischiosità.

La definizione di esposizione forbene risulta essere “trasversale” alle macro-categorie di classificazione dei crediti (performing e non performing). I forbene assets, dunque, possono essere ricompresi tanto tra le esposizioni dello stage 3 – c.d. crediti forbene deteriorati o operazioni oggetto di concessioni deteriorate – quanto tra le esposizioni dello stage 2. L’identificazione di un’esposizione come forbene implica necessariamente, secondo le interpretazioni del Gruppo Intesa Sanpaolo, l’esistenza di un “incremento significativo” della rischiosità rispetto all’origination del credito (e, quindi, una classificazione – in sede di assegnazione dell’attributo “forbene” – negli stages 2 o 3).

A differenza delle misure di forbearance, che riguardano crediti relativi a controparti in difficoltà finanziaria, le rinegoziazioni per motivi commerciali vedono coinvolti debitori che non versano in condizioni di difficoltà finanziaria e includono tutte le operazioni volte ad adeguare l’onerosità del debito alle condizioni di mercato.

Le operazioni aventi per oggetto le rinegoziazioni commerciali comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene in genere ad aspetti connessi alla onerosità del debito (o alla sua durata), con un conseguente beneficio economico per il debitore. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, se non fosse effettuata, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento *dei ricavi futuri previsti*.

Tali operazioni, a determinate condizioni, sono contabilmente assimilate ad un’estinzione anticipata del debito originario e all’apertura di un nuovo finanziamento.

<sup>8</sup> Il mantenimento dell’esposizione rinegoziata nell’ambito delle categorie del credito deteriorato discende dalla previsione degli ITS EBA secondo cui un credito a cui sono concesse “forbearance measures” deve essere incluso nell’ambito delle esposizioni “non performing” per almeno dodici mesi a partire dalla rinegoziazione. Tale previsione – si ricorda – vale unicamente per le rinegoziazioni verso debitori aventi status “non performing” all’atto della rinegoziazione o che diventano “non performing” direttamente a seguito della rinegoziazione.



## Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Nel caso in cui tali evidenze sussistano (c.d. "evidenze di impairment"), le attività finanziarie in questione – coerentemente, ove esistenti, con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte – sono considerate deteriorate (impaired) e confluiscono nello stage 3. A fronte di tali esposizioni, rappresentate dalle attività finanziarie classificate – ai sensi delle disposizioni della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia - nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

### Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment (strumenti finanziari non deteriorati), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all'identificazione del "significativo incremento" del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi che - ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo - costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione sono i seguenti:

- la variazione (oltre soglie determinate) delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa - risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, sono considerati – ai fini del passaggio tra "stages" e ove opportuno – anche alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca. Il riferimento, in particolare, è alle c.d. "watch-lists", ovvero a quei sistemi di monitoraggio del credito che – sulla base della qualità creditizia attuale della controparte debitrice – ricomprendono all'interno di un determinato range le esposizioni in bonis al di sopra di un determinato livello di rischiosità.

Focalizzando l'attenzione sul principale dei trigger sopra evidenziati (la variazione di probabilità di default lifetime), il significativo incremento del rischio di credito («SICR») è determinato mettendo a confronto la variazione relativa della Probabilità di Default lifetime registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (Delta PD Lifetime) con soglie di significatività predeterminate. L'attribuzione di una PD Lifetime di controparte, sia alla data di prima iscrizione dei singoli rapporti sia alla data dell'osservazione dei singoli rapporti, viene effettuata tramite riconduzione alla masterscale dei rating per singolo segmento. I rating sono determinati sulla base di modelli interni ove disponibili o gestionali. In assenza di rating vengono assegnate le PD medie di segmento sul tipo di controparte valutata.

La determinazione di significativo deterioramento è data pertanto dall'incremento della PD lifetime causata dai downgrade della posizione tra l'originazione della stessa e la data di reporting ("observation") nonché dalla variazione della previsione dei fattori macro-economici futuri.

La suddetta variazione "relativa" di PD lifetime si configura come l'indicatore dell'incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi "significativo" (e comportare, quindi, il passaggio tra stages), è necessario definire apposite soglie. Gli incrementi di PD lifetime inferiori a tali soglie non sono considerati significativi e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole linee di credito/tranches di titoli di debito dallo stage 1 allo stage 2; tale spostamento è, invece, necessario in presenza di incrementi relativi di PD superiori alle soglie in questione. Le soglie utilizzate sono stimate sulla base di un processo di simulazioni ed ottimizzazioni di performance predittive, sviluppate utilizzando dati storici granulari di portafoglio. Sono definite soglie puntuali per i modelli Corporate, Retail, Large Corporate e SME Retail ed estese per affinità metodologica agli altri modelli. Le soglie si differenziano per durata residua, granularità annuale e classe di rating.

La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:

- intercettare posizioni a stage 2 prima del loro passaggio a default;
- identificare le posizioni per le quali il rientro a stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. “staging” dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell’ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l’identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all’originazione da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l’utilizzo della metodologia “first-in-first-out” o “FIFO” (per il riversamento a conto economico dell’ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Una volta definita l’allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell’IFRS 9.

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell’orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo i valori di PD derivano dai modelli di rating interno laddove disponibili, integrati da valutazioni esterne o da dati medi di segmento/portafoglio;
- LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l’esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell’esposizione al momento del default.

Come già sopra evidenziato, per poter rispettare il dettato dell’IFRS 9 si è reso necessario effettuare specifici interventi di adeguamento sui suddetti fattori, tra cui si ricordano in particolare:

- l’adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD Through the Cycle (TTC) usata ai fini di Basilea;
- la rimozione dalla LGD TTC di alcune componenti aggiuntive, quali i costi indiretti (costi non ripetibili) e ulteriori margini di conservativismo specificatamente introdotti per i modelli regolamentari, nonché della componente legata al ciclo economico avverso (cd. Downturn);
- l’utilizzo di PD e, ove necessario, di LGD multiperiodali al fine di determinare la perdita attesa per l’intera vita residua dello strumento finanziario (stage 2 e 3);
- l’utilizzo, nell’ambito del processo di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, del tasso di interesse effettivo della singola operazione, a differenza di quanto previsto dai modelli regolamentari, in cui lo sconto dei singoli flussi di cassa avviene tramite i tassi di attualizzazione determinati in conformità con la normativa prudenziale.

In relazione all’EAD multiperiodale, in linea con il dettato dell’IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo fa riferimento ai piani al costo ammortizzato per quel che riguarda sia i crediti che i titoli di debito, a prescindere dalle relative modalità di valutazione (costo ammortizzato o fair value con impatto sulla redditività complessiva). Per gli impegni ad erogare fondi l’EAD è, invece, assunta pari al valore nominale ponderato per un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF).

La valutazione delle attività finanziarie riflette, inoltre, la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Nell’ambito dell’IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla “rischiosità” di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo “staging”) sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l’approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. “Most likely scenario + Add-on”. Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base («Most Likely»), coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piani di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l’impatto dell’Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l’effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell’ECL. Lo scenario macroeconomico è determinato dall’Ufficio Studi interno della Banca tramite modelli previsivi portati poi in condivisione con il mercato per determinare il consenso. Gli scenari alternativi migliorativi e peggiorativi sono determinati tramite stress delle variabili in input ai modelli previsivi.

In particolare la determinazione dello scenario “most-likely” e di quelli alternativi avviene utilizzando un complesso di strumenti analitici e previsionali stand-alone che determinano il sentiero previsionale per alcuni blocchi di variabili, in dettaglio:

- conti nazionali e inflazione dei primi 6 paesi dell’Eurozona, degli Stati Uniti e del Giappone;
- tassi ufficiali (BCE, Fed, BoJ), curve dei tassi swap EUR e USD, alcuni punti delle curve governative;
- tassi di cambio per EUR, USD, JPY e GBP;
- indici di borsa (DJ Eurostoxx 50 e S&P 500);
- alcuni dati di dettaglio per l’economia italiana (produzione industriale, occupazione, saldi di finanza pubblica).

Tali previsioni vengono poi elaborate tramite il modello strutturale multi-paese “Global Economic Model” di Oxford Economics, ove sostituiscono i percorsi previsionali dello scenario base fornito dalla società con l'aggiornamento periodico del database. Il modello viene quindi risolto per ricavare un quadro previsionale globale coerente, inclusivo di variabili per le quali non sono stati sviluppati modelli ad hoc, e per disporre di un ambiente di simulazione utilizzabile per generare eventuali scenari alternativi. Tale passo può richiedere alcune iterazioni, soprattutto qualora il quadro previsionale atteso mediante ricorso ad elaborazioni interne si discosti significativamente da quello di Oxford Economics. In tal caso, può essere necessario procedere a interventi ulteriori di fine tuning su specifiche variabili secondarie che gli analisti ritengono non coerenti con lo scenario di previsione o che risultino caratterizzate da una volatilità trimestrale non spiegabile.

La selezione dei percorsi alternativi viene effettuata con il ricorso a informazioni esterne. In particolare:

- tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni paesi: rappresenta il driver fondamentale della simulazione, gli scostamenti vengono determinati in modo da replicare la dispersione delle stime di crescita pubblicate da Consensus Economics nel più recente rapporto disponibile alla data della simulazione, considerando le previsioni minima e massima (previa applicazione di un filtro per l'identificazione e l'eliminazione di eventuali outliers). In presenza di outliers, il dato anomalo viene scartato e si considerano il massimo e il minimo dei valori restanti. Poiché le stime di consenso sono disponibili soltanto per i primi due anni dell'orizzonte di simulazione, per il terzo anno si ricorre a una estrapolazione degli scostamenti individuati per i primi due anni;
- indici di borsa (DJ Eurostoxx 50, S&P500) e dei prezzi immobiliari residenziali statunitensi: vengono utilizzati come riferimento le previsioni minime e massime del panel di Thomson Reuters;
- prezzi immobiliari residenziali italiani: non disponendo al momento di stime di consenso, i percorsi alternativi partono dalla distribuzione delle variazioni trimestrali storiche disponibili dal 1980 al trimestre corrente.

A partire dal valore di percentile identificato, per lo scenario Most likely, vengono identificate le variazioni corrispondenti a uno scarto di probabilità, calcolato attraverso l'analisi statistica della distribuzione storica delle osservazioni. Le due variazioni (positiva e negativa) rispetto allo scenario Most-Likely, vengono quindi utilizzate per il calcolo del livello dei singoli indici identificati, ricostruendo -per ognuno- i due sentieri alternativi (uno positivo e uno negativo) che rappresentano l'input per la determinazione del fattore di Add-On. Lo scarto di probabilità adottato viene identificato sulla base delle caratteristiche di variabilità della serie, in modo da ottenere uno scostamento dallo scenario Most-Likely di ampiezza significativa.

In aggiunta alla definizione dei percorsi alternativi, viene mantenuta una mappa di possibili additional factors, cioè eventi o scenari idiosincratici avversi (es. Brexit, etc.), non esplicitamente incorporati nelle serie storiche utilizzate per la definizione dello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi, che possono generare ulteriori effetti significativi sulle perdite attese.

Di tali eventi/scenari si valutano:

- il possibile orizzonte di realizzazione (time frame);
- il grado di inclusione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi;
- il potenziale impatto, valutato in termini qualitativi.

La mappa di additional factors attinge anche agli elenchi di fattori di rischio contenuti nei rapporti previsionali di IMF (World Economic Outlook) e Commissione Europea e può mutare nel tempo.

Nella valutazione del time-frame per gli additional factors, si evidenzia se il fattore è impossibile da collocare in uno specifico orizzonte temporale, caratteristica che rende poco praticabile la sua incorporazione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi.

Le valutazioni effettuate tengono conto del fatto che le stime di consenso potrebbero includere previsioni che già incorporano nelle proprie stime la realizzazione, totale o parziale, di uno o più fattori di rischio, sicché i percorsi alternativi potrebbero già incorporare in qualche misura tali fattori addizionali.

I suddetti scenari macroeconomici (most likely e alternativi) vengono utilizzati dai modelli interni per determinare i parametri point-in-time (PIT).

Nello specifico, le serie storiche dei tassi di decadimento acquisite da Banca d'Italia sono differenziate sui principali macrosettori economici (es. Famiglie consumatrici, Famiglie produttrici, Costruzioni, ...) e, per ciascuno di essi, specifici modelli satellite stabiliscono le relazioni con le variabili macroeconomiche e permettono di ottenere i tassi di decadimento prospettici. Questi consentono a loro volta di condizionare le matrici di transizione TTC tra classi di rating e di ottenere così le matrici di transizione PIT per ciascuno scenario (Most likely e alternativi); da queste ultime si ottengono le PD condizionate lifetime. Un analogo processo viene utilizzato per determinare le griglie di LGD PIT.

Tenendo conto del piano di rimborso dei singoli finanziamenti, delle loro PD e LGD condizionate, della maturity residua e dello staging si determinano le perdite di valore delle attività finanziarie performing.

### **Perdite di valore delle attività finanziarie non performing**

I crediti deteriorati sono rappresentati dalle posizioni in sofferenza, dalle inadempienze probabili e dalle posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.

I crediti deteriorati classificati a sofferenza sono assoggettati alle seguenti modalità di valutazione:

- valutazione analitico-statistica, che è adottata per le esposizioni inferiori a 2 milioni ed è basata sull'applicazione di apposite griglie di LGD, a cui si aggiunge un *Add-On* al fine di tenere conto delle informazioni forward looking, in particolare di quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri (come descritto nei paragrafi precedenti);
- valutazione analitico-specifica, che è adottata per i clienti con esposizioni superiori a 2 milioni ed è basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di appositi processi di analisi e valutazione, a cui si aggiunge una componente di *Add-On* al fine di tenere conto delle informazioni forward looking, in particolare di quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri (ad eccezione delle sofferenze con garanzie ipotecarie, per le quali gli impatti di scenari futuri sono inclusi tramite le modalità di determinazione degli *haircut* al valore degli immobili in garanzia).

Anche la valutazione delle inadempienze probabili (Unlikely to Pay – UTP) è operata sulla base di differenti approcci:

- valutazione analitico-statistica, per le esposizioni inferiori a 2 milioni, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD a cui si aggiunge un *Add-On* al fine di comprendere gli impatti di scenari macroeconomici futuri (così come descritto nei paragrafi precedenti) e di permanenza nello stato di rischio con l'obiettivo di penalizzare le posizioni con anzianità maggiore o che non presentano movimentazioni e/o recuperi per un determinato periodo di tempo;
- valutazione analitico-specifica, per le esposizioni di cassa superiori a 2 milioni, basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a cui si aggiunge una componente di *Add-On* al fine di tener conto, anche in questo caso, degli impatti di scenari macroeconomici futuri e di permanenza nello stato di rischio.

Indipendentemente dalla suddivisione di tali esposizioni tra quelle oggetto di valutazione analitico-statistica e quelle oggetto di valutazione analitico-specifica (come sopra identificate), tra gli *Add-On* previsti sono inclusi gli scenari di vendita per i crediti deteriorati cedibili qualora il piano d'impresa e la pianificazione di riduzione dei crediti deteriorati prevedano operazioni di cessione e tali operazioni siano ancora da realizzare. La valutazione dei crediti deteriorati cedibili, quindi, considera la possibilità di realizzo di tali crediti anche attraverso la vendita.

I crediti deteriorati classificati nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti sono, invece, oggetto di valutazione analitica su basi statistiche indipendentemente dall'ammontare dell'esposizione di cassa. Anche in questo caso, comunque, la rettifica definita sulla base delle griglie statistiche di LGD è integrata per tener conto della componente di *Add-On* ascrivibile all'effetto di scenari macroeconomici futuri.

Di seguito viene fornita una breve descrizione delle modalità con cui vengono poste in essere la valutazione analitico-specifica ed analitico-statistica:

- la valutazione analitico-specifica per le sofferenze e le inadempienze probabili superiori ai 2 milioni è una valutazione operata dai gestori sulle singole posizioni basata su un'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, di eventuali fattori mitiganti (garanzie) e tenendo conto dell'effetto finanziario del tempo stimato come necessario per il recupero.

In particolare per le sofferenze, assumono rilevanza una serie di elementi, diversamente presenti a seconda delle caratteristiche delle posizioni, e da valutare con la massima accuratezza e prudenza, tra i quali si citano a mero titolo esemplificativo:

- natura del credito, privilegiato o chirografario;
- consistenza patrimoniale netta degli obbligati/terzi datori di garanzie reali;
- complessità del contenzioso in essere o potenziale e/o delle questioni giuridiche sottese;
- esposizione degli obbligati nei confronti del sistema bancario e di altri creditori;
- ultimi bilanci disponibili;
- stato giuridico degli obbligati e pendenza di procedure concorsuali e/o individuali.

Ai fini della determinazione del presumibile valore di realizzo dei crediti garantiti da beni immobili, per tenere conto sia delle serie storiche dei recuperi sia di considerazioni forward-looking in coerenza con l'IFRS 9, viene applicato un approccio incentrato sulla valutazione dei beni immobili con riferimento all'asta media attesa ed al relativo abbattimento del prezzo osservato, determinando degli *haircut* medi differenziati per tipologia di garanzia immobiliare (abitativa, commerciale, industriale e terreni). Per le sofferenze ipotecarie in valutazione analitico-specifica non viene, quindi, applicato un *Add-On* da scenario macroeconomico, al fine di evitare ridondanze, in quanto la componente forward looking è già tenuta in considerazione tramite l'*haircut*.

Con riferimento alle inadempienze probabili, la valutazione si basa sull'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:

- o scenario di continuità operativa (c.d. "Going Concern Approach"): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti. L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo "going concern" trova applicazione anche ai casi in cui la recuperabilità dell'esposizione si basi sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie;
- o scenario di cessazione dell'attività (c.d. "Gone Concern Approach"): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a sofferenza. In tale contesto, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di turnaround, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie, che assistono il credito della Banca al netto dell'applicazione di un *haircut*, nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione;

- la valutazione analitico-statistica, effettuata per le sofferenze e le inadempienze probabili di importo inferiore ai 2 milioni e per i crediti scaduti e/o sconfinanti, presenta delle peculiarità a seconda della tipologia di esposizione interessata.

Con riferimento alle sofferenze, la valutazione analitico-statistica si basa sulle griglie di LGD Sofferenza, dove il modello LGD Defaulted Asset si caratterizza prevalentemente per la differenziazione dei tassi di perdita in funzione, oltre che del segmento regolamentare, della permanenza nello stato di rischio ("vintage") e per l'eventuale attivazione di procedure di recupero giudiziali. Le griglie risultano inoltre differenziate per gli altri assi di analisi significativi in sede di stima del modello (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.). Le griglie dei tempi di recupero si articolano principalmente per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi significativi in sede di modellistica (es. procedure di recupero, fascia di esposizione, forma tecnica).



Con riferimento alle inadempienze probabili, la valutazione è effettuata mediante l'applicazione di griglie di LGD statistica stimate appositamente per le posizioni classificate come Inadempienze Probabili, in coerenza con le griglie di LGD stimate per le sofferenze. Il modello di stima della griglia di LGD per le Inadempienze Probabili è infatti analogo a quello descritto in precedenza per le sofferenze e calcola il tasso di perdita atteso del rapporto oggetto di valutazione in funzione delle caratteristiche dello stesso. La LGD per le Inadempienze Probabili è ottenuta tramite ricalibrazione della LGD sofferenza attraverso il modulo Danger Rate. Il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione.

Inoltre, per le due sottoclassi dello stato rischio "Inadempienze Probabili" ("Inadempienze Probabili Non Forborne" e "Inadempienze Probabili Forborne"), sono stimate griglie differenziate per tenere in opportuna considerazione le caratteristiche dei crediti Forborne, che, oltre a presentare livelli medi di perdita più contenuti per effetto delle "Forbearance Measures", risentono anche dei vincoli normativi che ne impediscono il rientro in bonis prima dei 12 mesi dalla data dell'avvenuta rinegoziazione.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, le metodologie di determinazione delle griglie sono analoghe a quelle descritte per le Inadempienze Probabili (Framework Danger Rate). Il fattore vintage è in questo caso colto dall'introduzione di una differenziazione in funzione della durata dello scaduto (Past Due a 90 giorni/180 giorni) che determina una significativa variazione dei tassi di perdita delle griglie che si articolano inoltre, in maniera differenziata, per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.) comuni alle altre categorie del credito deteriorato.

Anche nei modelli di stima della LGD utilizzati nella valutazione analitico-statistica delle esposizioni non performing, sono stati effettuati gli interventi di rimozione di alcune componenti aggiuntive specificatamente introdotte per i modelli regolamentari, analogamente a quanto già evidenziato per le esposizioni performing.

Per quel che attiene all'inclusione di informazioni forward looking, si segnala che, anche in relazione alle esposizioni deteriorate, oltre ad una componente legata alle condizioni economiche correnti, è stata considerata una componente legata agli scenari most-likely e peggiorativi previsti nell'orizzonte temporale dei successivi tre anni, secondo i criteri già descritti. Come richiesto dall'IFRS 9, occorre, infatti, considerare anche gli effetti dello scenario forward looking rispetto alle stime di LGD ancorate alle "current conditions" attraverso la componente sopra richiamata. Come già detto, la componente di scenario forward looking è volta a catturare la non linearità della relazione tra le variabili macroeconomiche e la misurazione dell'ECL, tramite analisi dell'incertezza previsionale delle variabili utilizzate per la predisposizione dello scenario most-likely. Essa si basa sul medesimo framework metodologico impiegato per i crediti performing, ma ignora in ottica prudenziale lo scenario migliorativo, considerando i soli scenari peggiorativo e most-likely medi sull'orizzonte dei tre anni successivi.

Sempre in relazione a scenari prospettici, con riferimento alla categoria delle inadempienze probabili, che racchiude posizioni ancora vive ma con segnali di criticità, sia per le posizioni con valutazione analitico-specifica, sia per quelle con valutazione analitico-statistica, qualora non siano presenti misure di forbearance efficaci, è prevista l'applicazione in un'ulteriore componente aggiuntiva (oltre al citato *Add on* da scenario macroeconomico) finalizzata a ridurre il valore recuperabile delle posizioni in funzione dell'anzianità nello stato di rischio e dell'assenza di movimentazione e/o recuperi per un determinato periodo di tempo.

Passando ad analizzare gli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di crediti non performing in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla c.d. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow, anche in considerazione dei tempi di recupero.

In particolare, la BCE, con la "NPL Guidance" pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un'incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi. Intesa Sanpaolo ha sottoposto alla BCE nel corso del 2017 un piano di riduzione dei crediti deteriorati prevalentemente incentrato sulle attività di recupero attraverso la gestione interna e che prevedeva il raggiungimento di un NPL ratio del 10,5% a fine 2019.

Nell'ultima parte dell'anno 2017 - alla luce delle evoluzioni regolamentari, con la pubblicazione, nel mese di ottobre, della bozza di Addendum alla "NPL Guidance" finalizzata a determinare livelli minimi di accantonamento prudenziale per i crediti deteriorati, e delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza alle banche con esposizioni deteriorate superiori alla media circa la necessità di procedere con maggiore incisività nel percorso di riduzione dei crediti non performing - Intesa Sanpaolo, nell'ambito della predisposizione del Piano d'Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione ha identificato tra i punti prioritari un significativo de-risking da realizzare anche attraverso la cessione di un portafoglio di sofferenze.

Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, è stato affiancato - come strategia di recupero - anche lo scenario di vendita del credito medesimo.

In aderenza con la citata "NPL Guidance" le strategie aziendali in ordine alla riduzione dei crediti deteriorati sono rappresentate nel "NPL plan", documento approvato dal Consiglio di amministrazione per l'invio all'Organo di Vigilanza e oggetto di aggiornamento annuale.

Qualora il suddetto documento identifichi obiettivi e strategie di dismissione e conseguentemente un portafoglio di crediti deteriorati che può essere oggetto di cessione, i crediti inclusi in tale portafoglio sino al raggiungimento degli obiettivi di cessione sono valutati tenendo conto sia del valore recuperabile attraverso la gestione operativa, sia di valutazioni di mercato (sulla base di perizie esterne) e/o di prezzi di vendita se già definiti.

Qualora l' "NPL plan" identifichi in modo specifico le posizioni da cedere, tali posizioni vengono valutate esclusivamente tenendo conto dei valori di mercato stabiliti da periti esterni sulla base di un'apposita fairness opinion o, se già definito attraverso un accordo vincolante con l'acquirente, del prezzo di cessione.

Qualora l' "NPL plan" identifichi un più ampio portafoglio di crediti oggetto di potenziale cessione rappresentato da crediti che hanno caratteristiche di cedibilità (quindi ad esempio posizioni che non presentano situazioni di contenzioso, che non siano cartolarizzate o che non siano quota parte di finanziamenti in pool), rispetto agli obiettivi di vendita, il valore di bilancio del suddetto portafoglio viene determinato ponderando il valore recuperabile attraverso la gestione operativa con il valore recuperabile attraverso la cessione.

In particolare, il valore recuperabile dei crediti deteriorati cedibili è quantificato come valore medio tra (i) il "valore in ipotesi di cessione" (fair value) e (ii) il "valore in ipotesi di collection", assumendo come pesi di ponderazione, rispettivamente, la percentuale dei crediti cedibili che il Gruppo prevede di vendere e quella che prevede di mantenere in portafoglio. Si osserva che il "valore in ipotesi di collection" è determinato secondo le logiche ordinarie seguite dal Gruppo per l'impairment dei crediti deteriorati, vale a dire sulla base di una valutazione analitica per le esposizioni superiori a una definita soglia (pari a Euro 2 milioni) e sulla base di una valutazione analitico-statistica per le altre. La valutazione analitico-statistica delle esposizioni "sotto-soglia" prevede il raggruppamento delle stesse in cluster omogenei per rischio di credito. Come illustrato in precedenza, la valutazione del valore in ipotesi di cessione è effettuata da un perito esterno.

Come già anticipato, si segnala, inoltre, che le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (POCI) presentano delle particolarità in tema di impairment. In proposito, a fronte delle stesse, sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la vita degli strumenti in questione, devono essere contabilizzate rettifiche di valore pari all'ECL lifetime. A ogni data di riferimento successiva del bilancio, deve, quindi, essere adeguato l'ammontare dell'ECL lifetime, rilevando a conto economico l'importo dell'eventuale variazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito come utile o perdita per riduzione di valore. Alla luce di quanto esposto, le attività finanziarie POCI sono inizialmente iscritte nello stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostate successivamente fra i crediti performing, sui quali, però, continuerà ad essere rilevata una perdita attesa pari all'ECL lifetime.

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione di partite contabili inesigibili e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili etc.);
- cessione di credito;
- rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
- senza rinuncia al credito. Per quel che attiene agli stralci integrali o parziali senza rinuncia del credito, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, si procede allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito pur senza chiusura della pratica legale. Lo stralcio può interessare solo la porzione di credito coperta da accantonamenti; pertanto ciascun credito può essere stralciato fino al limite del *Net Book Value*.

Al fine di accelerare il processo di stralcio dei crediti le cui possibilità di recupero sono da ritenersi marginali, su base periodica (almeno semestrale) si procede alla definizione di portafogli di crediti a sofferenza da assoggettare ad uno stralcio totale o parziale aventi congiuntamente le seguenti macro-caratteristiche:

- percentuale di copertura > 95%;
- anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di "sofferenza") > 5 anni o > 8 anni, rispettivamente in caso di crediti non ipotecari e di crediti ipotecari.

### Non Performing Exposure (NPE) disclosure

La presente sezione contiene informazioni di natura quantitativa integrate per recepire i nuovi requisiti, introdotti dalle linee guida ECB pubblicate nel marzo 2017, in tema di esposizioni non performing, esposizioni oggetto di misure di concessione (forborne) e valutazione delle garanzie.

**Informativa quantitativa**

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative alla qualità creditizia delle esposizioni. Per ulteriori informazioni si rimanda a quanto illustrato nella Nota Integrativa – Parte E del Bilancio consolidato.

**EU CR1-A – Qualità creditizia delle esposizioni al rischio di credito per cassa e fuori bilancio per classe di esposizione e tipologia di strumento al 31 dicembre 2018**

	VALORI LORDI		Rettifiche specifiche di valore su crediti (c) (*)	Rettifiche generiche di valore su crediti (d)	Cancellaz. accumulate	Cancellazioni di periodo su esposizioni deteriorate (**)	RETTIFICHE NETTE DI VALORE DI PERIODO SU CREDITI (***)			di cui: dovute a cancellazioni	VALORI NETTI (a+ b - c-d)
	Esposizioni in stato di default (a)	Esposizioni non in stato di default (b)					TOTALE	su esposizioni deteriorate	su esposizioni non deteriorate		
<b>1 Amministrazioni centrali o banche centrali</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2 Enti</b>	399	62.496	179	-	16	-	26	7	19	-	62.716
<b>3 Imprese</b>	26.171	282.654	13.986	-	4.366	485	1.026	1.142	-116	-40	294.839
Di cui: Finanziamenti specializzati	1.784	13.001	981	-	52	7	46	56	-10	1	13.804
Di cui: PMI	14.931	64.570	8.563	-	2.637	276	625	639	-14	-17	70.938
<b>6 Al dettaglio</b>	<b>9.185</b>	<b>132.268</b>	<b>5.576</b>	-	<b>701</b>	<b>104</b>	<b>389</b>	<b>348</b>	<b>41</b>	<b>4</b>	<b>135.877</b>
7 - Garantite da beni immobili	2.906	94.243	1.078	-	33	6	86	65	21	-	96.071
Di cui: PMI	866	4.807	342	-	21	3	13	22	-9	-	5.331
Di cui: Non PMI	2.040	89.436	736	-	12	3	73	43	30	-	90.740
10 - Rotative qualificate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 - Altre al dettaglio	6.279	38.025	4.498	-	668	98	303	283	20	4	39.806
Di cui: PMI	3.924	17.449	2.860	-	332	59	178	171	7	2	18.513
Di cui: Non PMI	2.355	20.576	1.638	-	336	39	125	112	13	2	21.293
<b>14 Strumenti di capitale</b>	<b>97</b>	<b>4.436</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>4.533</b>
<b>15 Totale con metodo IRB</b>	<b>35.852</b>	<b>481.854</b>	<b>19.741</b>	-	<b>5.083</b>	<b>589</b>	<b>1.441</b>	<b>1.497</b>	<b>-56</b>	<b>-36</b>	<b>497.965</b>
16 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	126.749	68	-	-	-	-12	-	-12	-	126.681
17 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	924	4	-	-	-	-1	-	-1	-	920
18 Organismi del settore pubblico	-	1.663	12	-	-	-	1	-	1	-	1.651
19 Banche multilaterali di sviluppo	-	490	-	-	-	-	-	-	-	-	490
20 Organizzazioni internazionali	-	101	-	-	-	-	-	-	-	-	101
21 Enti	-	8.254	42	-	-	11	8	-	8	-	8.212
22 Imprese	-	42.160	285	-	-	40	23	-	23	4	41.875
Di cui: PMI	-	10.900	91	-	-	-	13	-	13	-	10.809
24 Al dettaglio	-	18.911	186	-	-	15	8	-	8	-	18.725
Di cui: PMI	-	3.581	50	-	-	-	2	-	2	-	3.531
26 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	6.199	52	-	-	-	10	-	10	-	6.147
Di cui: PMI	-	1.285	27	-	-	-	3	-	3	-	1.258
28 Esposizioni in stato di default (****)	4.094	-	2.015	-	224	105	172	172	-	37	2.079
29 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	1.345	106	-	-	-	1	-	1	-	1.239
30 Obbligazioni garantite	-	878	1	-	-	-	-	-	-	-	877
31 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
32 Organismi di investimento collettivo	-	2.533	-	-	-	-	-16	-	-16	-	2.533
33 Strumenti di capitale	-	2.449	-	-	-	-	5	-	5	-	2.449
34 Altre posizioni	-	15.671	24	-	-	-	29	-	29	-	15.647
<b>Totale con metodo standardizzato</b>	<b>4.094</b>	<b>228.327</b>	<b>2.795</b>	-	<b>224</b>	<b>171</b>	<b>228</b>	<b>172</b>	<b>56</b>	<b>41</b>	<b>229.626</b>
<b>35 TOTALE</b>	<b>39.946</b>	<b>710.181</b>	<b>22.536</b>	-	<b>5.307</b>	<b>760</b>	<b>1.669</b>	<b>1.669</b>	<b>0</b>	<b>5</b>	<b>727.591</b>
37 Di cui: Crediti (****)	37.242	406.796	21.948	-	5.307	760	1.637	1.631	6	5	422.090
38 Di cui: Titoli di debito	51	73.700	132	-	-	-	20	-	20	-	73.619
39 Di cui: Esposizioni fuori bilancio	2.557	222.957	452	-	-	-	12	38	-26	-	225.062

(\*) Include le rettifiche specifiche su attività deteriorate e di portafoglio su attività non deteriorate.

(\*\*) Il periodo di riferimento è il secondo semestre 2018.

(\*\*\*) Rettifiche nette di valore (+) o riprese nette di valore (-) riferite al secondo semestre 2018.

(\*\*\*\*) Per quanto riguarda la metodologia standard, il valore lordo delle Esposizioni in stato di default si ripartisce nel seguente modo con riferimento al portafoglio originario (precedente al passaggio in default): 8 milioni riferiti al portafoglio Amministrazioni centrali e banche centrali, 14 milioni riferiti al portafoglio Organismi del settore pubblico, 775 milioni riferiti al portafoglio Esposizioni garantite da immobili, 2.232 milioni riferiti al portafoglio Imprese, 1.059 riferiti al portafoglio Dettaglio, 4 milioni riferiti al portafoglio Altre esposizioni e 2 milioni riferiti al portafoglio Enti.

(\*\*\*\*\*) La voce ricomprende - oltre ai Finanziamenti - altre poste che in ambito prudenziale sono incluse nel Rischio di credito.



Nel periodo si evidenzia un'apprezzabile contrazione del portafoglio (-2,3% a valori lordi e -1,2% a valori netti), ascrivibile in misura più contenuta ai Titoli di debito (-1,5%) e in misura più sensibile ai Crediti (-2,5%), anche in rapporto alla marcata riduzione delle esposizioni in default (circa -12,8 miliardi), per effetto di un'importante operazione di cessione e del proseguimento del positivo trend di recupero di condizioni di equilibrio economico delle controparti affidate. La distribuzione del portafoglio presenta una modesta ricomposizione tra "Esposizioni verso Imprese" ed "Esposizioni al Dettaglio", quale riflesso della dinamica dei volumi. Con riferimento ai metodi valutativi, l'utilizzo di metodi avanzati (67,9% dell'aggregato) denota un incremento apprezzabile anche nel corso del secondo semestre (+2,3%), consolidando il positivo trend rilevato nell'esercizio (+3,2%), a conferma del costante orientamento del Gruppo all'adozione di approcci valutativi evoluti di credit risk management; in particolare si segnala che l'adozione del modello avanzato Retail comporta la riesposizione dei valori indicati nella voce "Al Dettaglio" nella sezione IRB.

**EU CR1-B – Qualità creditizia delle esposizioni al rischio di credito per cassa e fuori bilancio per settore o tipologia di controparte al 31 dicembre 2018**

(milioni di euro)												
	VALORI LORDI		Rettifiche specifiche di valore (c) (*)	Rettifiche generiche di valore (d)	Cancellaz. accumulate	Cancellazioni di periodo su esposizioni deteriorate (**)	RETTIFICHE NETTE DI VALORE DI PERIODO SU CREDITI (***)				VALORI NETTI (a+ b - c-d)	
	Esposizioni in stato di default (a)	Esposizioni non in stato di default (b)					TOTALE	su esposizioni deteriorate	su esposizioni non deteriorate	di cui: dovute a cancellazioni		
1	Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.187	7.571	692	-	105	20	44	48	-4	2	8.066
2	Estrazione di minerali da cave e miniere	229	9.094	145	-	11	1	9	9	-	-	9.178
3	Attività manifatturiere	8.076	89.245	4.706	-	2.064	215	349	370	-21	8	92.615
4	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	513	18.358	321	-	49	5	-26	22	-48	-1	18.550
5	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	206	2.603	143	-	49	4	4	5	-1	-	2.666
6	Costruzioni	8.443	26.754	4.318	-	897	146	361	369	-8	-12	30.879
7	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.563	47.210	2.982	-	743	147	250	248	2	8	48.791
8	Trasporto e magazzinaggio	1.675	13.049	1.039	-	169	49	13	22	-9	-33	13.685
9	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.331	6.551	659	-	57	9	59	60	-1	-3	7.223
10	Servizi di informazione e comunicazione	395	13.588	245	-	59	4	13	11	2	-	13.738
11	Enti Finanziari	477	89.880	527	-	118	34	85	31	54	4	89.830
12	Governi e Banche centrali	8	129.551	76	-	-	-	-15	-2	-13	-	129.483
13	Famiglie	4.455	128.653	2.629	-	280	57	223	170	53	-6	130.479
14	Attività immobiliari	4.915	16.098	2.095	-	448	49	79	108	-29	35	18.918
15	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.354	26.665	759	-	108	10	138	144	-6	1	27.260
16	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	606	6.764	364	-	90	5	25	25	-	-	7.006
17	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	347	16.066	119	-	10	-	21	3	18	-	16.294
18	Istruzione	59	742	35	-	6	-	-	-	-	-	766
19	Sanità e assistenza sociale	195	5.981	117	-	4	1	-2	9	-11	-	6.059
20	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	291	1.600	151	-	29	2	12	13	-1	-	1.740
21	Altre attività di servizi	621	42.650	411	-	11	2	27	4	23	2	42.860
<b>22</b>	<b>TOTALE (***)</b>	<b>39.946</b>	<b>698.673</b>	<b>22.533</b>	<b>-</b>	<b>5.307</b>	<b>760</b>	<b>1.669</b>	<b>1.669</b>	<b>0</b>	<b>5</b>	<b>716.086</b>

(\*) Include le rettifiche specifiche su attività deteriorate e di portafoglio su attività non deteriorate.

(\*\*) Il periodo di riferimento è il secondo semestre 2018.

(\*\*\*) Rettifiche nette di valore (+) o riprese nette di valore (-) riferite al secondo semestre 2018.

(\*\*\*\*) La tabella non include le attività materiali e le esposizioni per cassa alle quali non è attribuibile nessun settore o tipologia di controparte, per complessivi 11.505 milioni

Nell'ambito di una moderata flessione del complessivo aggregato, che consolida il trend già evidenziato nel primo semestre, la distribuzione delle esposizioni per settore si mantiene sostanzialmente stabile, con una marginale ricomposizione di portafoglio, determinata, in via prevalente, dal perfezionamento di una importante operazione di cessione di esposizioni in stato di default e, in misura più limitata, dallo sviluppo dell'operatività nel corso periodo. Per effetto di tali movimentazioni, il baricentro del portafoglio, già polarizzato sulle tipologie di controparti con un'esposizione al rischio più limitata, risulta ulteriormente rafforzato nel profilo della qualità creditizia; si evidenzia un marginale ampliamento dell'incidenza delle esposizioni verso soggetti istituzionali quali "Governi e Banche Centrali" (+0,6%) e verso le "Amministrazioni Pubbliche" (+0,3%), nonché, nel settore Privato, del peso relativo delle "Famiglie" (+0,8%) a fronte di una speculare riduzione delle esposizioni verso "Attività Manifatturiere" (-0,8%).

## EU CR1-C – Qualità creditizia delle esposizioni al rischio di credito per cassa e fuori bilancio per area geografica al 31 dicembre 2018

		VALORI LORDI		Rettifiche specifiche di valore su crediti (c) (*)	Rettifiche generiche di valore su crediti (d)	Cancellaz. accumulate	Cancellazioni di periodo su esposizioni deteriorate (**)	RETTIFICHE NETTE DI VALORE DI PERIODO SU CREDITI (***)			di cui: dovute a cancellazioni	VALORI NETTI (a+ b - c-d)
		Esposizioni in stato di default (a)	Esposizioni non in stato di default (b)					TOTALE	su esposizioni deteriorate	su esposizioni non deteriorate		
1	<b>EUROPA</b>	39.571	624.680	22.236	-	5.285	741	1.682	1.656	26	5	642.015
2	di cui: Francia	6	15.353	18	-	15	7	-	-1	1	-	15.341
3	di cui: Regno Unito	3	10.904	9	-	3	-	1	-	1	-	10.898
4	di cui: Paesi Bassi	2	6.795	5	-	-	-	3	-	3	-	6.792
5	di cui: Spagna	33	18.070	21	-	-	-	2	2	-	-	18.082
6	di cui: Turchia	1	6.385	12	-	-	-	6	-	6	-	6.374
7	di cui: Italia	37.577	476.358	20.646	-	5.085	608	1.566	1.586	-20	9	493.289
8	di cui: Lussemburgo	70	8.930	49	-	19	-	1	1	-	-	8.951
9	di cui: Germania	104	9.364	72	-	1	-	3	2	1	-	9.396
10	di cui: Croazia	646	12.074	412	-	1	48	17	21	-4	-2	12.308
11	di cui: Slovacchia	333	16.412	373	-	-	17	29	11	18	4	16.372
12	di cui: Ungheria	158	6.030	138	-	-	8	8	7	1	-	6.050
13	di cui: Serbia	174	6.086	120	-	3	20	17	4	13	-	6.140
14	di cui: Russia	71	7.023	48	-	-	11	3	-	3	-	7.046
15	<b>AMERICA</b>	173	48.218	140	-	3	-	-2	5	-7	-	48.251
16	di cui: Stati Uniti	42	35.282	30	-	2	-	-2	-	-2	-	35.294
17	<b>ASIA</b>	49	25.051	26	-	19	-	-12	1	-13	-	25.074
18	<b>RESTO DEL MONDO</b>	153	12.232	134	-	-	19	1	7	-6	-	12.251
19	di cui: Egitto	142	6.617	126	-	-	19	11	12	-1	-	6.633
20	<b>TOTALE</b>	39.946	710.181	22.536	-	5.307	760	1.669	1.669	0	5	727.591

(\*) Include le rettifiche specifiche su attività deteriorate e di portafoglio su attività non deteriorate.

(\*\*) Il periodo di riferimento è il secondo semestre 2018.

(\*\*\*) Rettifiche nette di valore (+) o riprese nette di valore (-) riferite al secondo semestre 2018.

Nella tabella sono riportati individualmente i soli Paesi verso cui le esposizioni del Gruppo superano la soglia dei 6 miliardi di euro (che rappresentano in ogni caso circa il 90% delle esposizioni totali).

Tra i restanti Paesi non esposti, i più significativi sono per:

- 1) Europa: Svizzera, Slovenia, Belgio e Polonia;
- 2) America: Brasile e Messico;
- 3) Asia: Cina, Qatar, Abu Dhabi, India e Giappone.

La distribuzione delle esposizioni per area geografica si conferma sostanzialmente stabile, con una presenza polarizzata in Europa (88%), nel cui ambito è largamente prevalente il mercato domestico (77%), rimane consolidata l'esposizione verso i tradizionali paesi di interscambio commerciale (circa 9% l'aggregato complessivo di Spagna, Francia, Inghilterra, Germania) e denota uno sviluppo apprezzabile, ancorché marginale, la penetrazione verso il complesso nei Paesi geograficamente limitrofi dell'Europa Centro e Sud Orientale (Croazia, Slovenia, Slovacchia, Serbia, Ungheria, Bosnia-Erzegovina, Albania, Romania) e verso la Federazione Russa. Con riferimento agli altri Paesi con affaccio sul bacino del Mediterraneo, la complessiva intermediazione creditizia è contenuta, con presenza relativamente più estesa in Egitto e Turchia. L'esposizione verso le principali economie mondiali presenta una dimensione significativa negli USA (circa 5%), mentre rimane contenuta verso Cina, Brasile, Paesi Arabi. Nel semestre si rileva una moderata ricomposizione del portafoglio, con flessione sul mercato italiano e tedesco e incremento delle esposizioni verso USA e Federazione Russa. La qualità creditizia del portafoglio conferma l'apprezzabile trend di miglioramento già evidenziato nel primo semestre, che trova riflesso nella sensibile accelerazione del processo di riduzione delle esposizioni in default e delle rettifiche nette di valore.

**Anzianità delle esposizioni deteriorate oggetto di cancellazione nel periodo**

La tabella seguente fornisce la rappresentazione delle cancellazioni registrate nel secondo semestre 2018 su esposizioni deteriorate, disaggregate per anzianità.

		(milioni di euro)			
		≤ 1 anno	1 / 3 anni	3 / 5 anni	> 5 anni
1	Cancellazioni di periodo su esposizioni deteriorate	33	64	80	583

Nelle tabelle che seguono sono rappresentati i Valori di Bilancio (perimetro regolamentare) delle esposizioni per cassa e fuori bilancio indipendentemente da specifici trattamenti cui i valori possono essere assoggettati per la quantificazione del rischio credito ai fini di Vigilanza. Le esposizioni per cassa si riferiscono a finanziamenti, esclusi pronti contro termine, e titoli di debito.

**EU CR1-D – Distribuzione dei valori lordi delle esposizioni per cassa per fasce di scaduto al 31 dicembre 2018**

La tabella fornisce la rappresentazione dei valori lordi delle esposizioni per cassa per fasce di scaduto e stato rischio. I valori esposti in tabella includono anche la quota di debito non ancora scaduta.

		(milioni di euro)											
		TOTALE NON DETERIORATE	ESPOSIZIONI NON DETERIORATE				TOTALE DETERIORATE	ESPOSIZIONI DETERIORATE					Di cui: in stato di default / impaired
			Non scadute	Scadute ≤ 30 giorni	Scadute > 30 giorni ≤ 60 giorni	Scadute > 60 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute	Scadute > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute > 1 anno		
<b>1</b>	<b>Finanziamenti</b>	<b>406.659</b>	<b>401.793</b>	<b>2.504</b>	<b>524</b>	<b>1.838</b>	<b>37.880</b>	<b>7.503</b>	<b>682</b>	<b>2.132</b>	<b>27.563</b>	<b>37.880</b>	
2	Banche centrali	43.754	43.717	37	-	-	-	-	-	-	-	-	
3	Amministrazioni pubbliche	15.123	14.900	23	9	191	382	83	-	21	278	382	
4	Enti creditizi	21.036	20.949	87	-	-	4	-	-	-	4	4	
5	Altre società finanziarie	31.606	31.436	118	9	43	885	263	105	82	435	885	
6	Società non finanziarie	158.613	156.621	1.061	171	760	29.495	6.255	378	1.198	21.664	29.495	
7	Famiglie	136.527	134.170	1.178	335	844	7.114	902	199	831	5.182	7.114	
<b>8</b>	<b>Titoli di debito</b>	<b>80.109</b>	<b>80.056</b>	<b>51</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>111</b>	<b>56</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>55</b>	<b>111</b>	
9	Banche centrali	144	125	19	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	Amministrazioni pubbliche	62.997	62.963	32	-	2	28	21	-	-	7	28	
11	Enti creditizi	3.913	3.913	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
12	Altre società finanziarie	10.896	10.896	-	-	-	23	9	-	-	14	23	
13	Società non finanziarie	2.159	2.159	-	-	-	60	26	-	-	34	60	
<b>14</b>	<b>TOTALE</b>	<b>486.768</b>	<b>481.849</b>	<b>2.555</b>	<b>524</b>	<b>1.840</b>	<b>37.991</b>	<b>7.559</b>	<b>682</b>	<b>2.132</b>	<b>27.618</b>	<b>37.991</b>	

La distribuzione dei valori lordi dei Finanziamenti, per fasce di scaduto, ha registrato nel corso del periodo una diminuzione delle esposizioni deteriorate scadute maggiori di un anno principalmente riferibile alla cessione ad Intrum del portafoglio crediti in sofferenza denominato "Savoy". Sostanzialmente in linea con il periodo precedente la distribuzione per fasce di scaduto dei Titoli di debito.

**EU CR1-E – Esposizioni deteriorate e non deteriorate per classi di esposizione al 31 dicembre 2018**  
 (Tav- 1 di 2)

(milioni di euro)

VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE E DETERIORATE						
	TOTALE NON DETERIORATE E DETERIORATE	TOTALE NON DETERIORATE	NON DETERIORATE		DETERIORATE	
			Stage 1	Stage 2	Stage 3	
<b>1 Titoli di debito</b>	<b>80.220</b>	<b>80.109</b>	<b>75.625</b>	<b>4.484</b>	<b>111</b>	
2 Banche centrali	144	144	104	40	-	
3 Amministrazioni pubbliche	63.025	62.997	59.077	3.920	28	
4 Enti creditizi	3.913	3.913	3.780	133	-	
5 Altre società finanziarie	10.919	10.896	10.712	184	23	
6 Società non finanziarie	2.219	2.159	1.952	207	60	
<b>7 Finanziamenti</b>	<b>444.539</b>	<b>406.659</b>	<b>360.985</b>	<b>45.674</b>	<b>37.880</b>	
8 Banche centrali	43.754	43.754	43.478	276	-	
9 Amministrazioni pubbliche	15.505	15.123	11.774	3.349	382	
10 Enti creditizi	21.040	21.036	19.937	1.099	4	
11 Altre società finanziarie	32.491	31.606	28.008	3.598	885	
12 Società non finanziarie	188.108	158.613	137.467	21.146	29.495	
13 Famiglie	143.641	136.527	120.321	16.206	7.114	
<b>14 Esposizioni fuori bilancio</b>	<b>237.562</b>	<b>235.046</b>	<b>220.279</b>	<b>14.767</b>	<b>2.516</b>	
15 Banche centrali	1.865	1.865	1.865	-	-	
16 Amministrazioni pubbliche	9.661	9.653	8.362	1.291	8	
17 Enti creditizi	36.414	36.414	35.600	814	-	
18 Altre società finanziarie	19.879	19.806	17.109	2.697	73	
19 Società non finanziarie	158.631	156.243	147.245	8.998	2.388	
20 Famiglie	11.112	11.065	10.098	967	47	
<b>21 TOTALE</b>	<b>762.321</b>	<b>721.814</b>	<b>656.889</b>	<b>64.925</b>	<b>40.507</b>	

**EU CR1-E – Esposizioni deteriorate e non deteriorate per classi di esposizione al 31 dicembre 2018**  
 (Tav- 2 di 2)

(milioni di euro)

	RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE E VARIAZIONI ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI				GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE	
	TOTALE SU ESPOSIZIONI NON DETERIORATE	SU ESPOSIZIONI NON DETERIORATE		SU ESPOSIZIONI DETERIORATE	su esposizioni non deteriorate	su esposizioni deteriorate
		Stage 1	Stage 2			
<b>1 Titoli di debito</b>	<b>160</b>	<b>105</b>	<b>55</b>	<b>43</b>	<b>201</b>	-
2 Banche centrali	5	2	3	-	-	-
3 Amministrazioni pubbliche	83	45	38	2	-	-
4 Enti creditizi	50	49	1	-	-	-
5 Altre società finanziarie	12	5	7	18	201	-
6 Società non finanziarie	10	4	6	23	-	-
<b>7 Finanziamenti</b>	<b>2.157</b>	<b>796</b>	<b>1.361</b>	<b>20.210</b>	<b>194.270</b>	<b>13.370</b>
8 Banche centrali	7	6	1	-	-	-
9 Amministrazioni pubbliche	59	23	36	120	2.044	1
10 Enti creditizi	13	11	2	4	397	-
11 Altre società finanziarie	105	47	58	488	11.236	308
12 Società non finanziarie	1.256	464	792	16.084	71.746	10.169
13 Famiglie	717	245	472	3.514	108.847	2.892
<b>14 Esposizioni fuori bilancio</b>	<b>164</b>	<b>93</b>	<b>71</b>	<b>283</b>	<b>39.375</b>	<b>784</b>
15 Banche centrali	-	-	-	-	3	-
16 Amministrazioni pubbliche	2	1	1	5	1.626	-
17 Enti creditizi	2	2	-	-	3.351	-
18 Altre società finanziarie	13	6	7	2	4.907	45
19 Società non finanziarie	122	70	52	267	25.726	728
20 Famiglie	25	14	11	9	3.762	11
<b>21 TOTALE</b>	<b>2.481</b>	<b>994</b>	<b>1.487</b>	<b>20.536</b>	<b>233.846</b>	<b>14.154</b>

I valori lordi e i fondi rettificativi riferiti ai Titoli di debito risultano sostanzialmente in linea rispetto alla chiusura del semestre precedente. Con riferimento ai Finanziamenti, la variazione principale in diminuzione, sia dei valori lordi, sia dei fondi rettificativi, è ascrivibile alla cessione ad Intrum del portafoglio crediti in sofferenza denominato "Savoy".

Per l'informativa relativa ai forborne si veda la tabella di dettaglio (Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di concessione).

### EU CR1-E Bis – Esposizioni deteriorate e non deteriorate per settore al 31 dicembre 2018 (Tav- 1 di 2)

		(milioni di euro)				
		VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE E DETERIORATE				
		TOTALE NON DETERIORATE E DETERIORATE	TOTALE NON DETERIORATE	NON DETERIORATE		DETERIORATE
				Stage 1	Stage 2	Stage 3
1	Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.169	3.524	3.002	522	645
2	Estrazione di minerali da cave e miniere	5.718	5.491	5.394	97	227
3	Attività manifatturiere	59.798	52.549	48.388	4.161	7.249
4	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	13.386	12.947	11.754	1.193	439
5	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.928	1.736	1.534	202	192
6	Costruzioni	24.448	17.086	12.259	4.827	7.362
7	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	33.202	29.341	26.321	3.020	3.861
8	Trasporto e magazzino	9.886	8.351	7.434	917	1.535
9	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6.065	4.971	4.010	961	1.094
10	Servizi di informazione e comunicazione	8.095	7.726	7.286	440	369
11	Enti Finanziari	130.240	129.060	120.433	8.627	1.180
12	Governi e Banche centrali	130.895	130.511	121.747	8.764	384
13	Famiglie	153.155	146.125	129.105	17.020	7.030
14	Attività immobiliari	18.838	14.233	10.333	3.900	4.605
15	Attività dei servizi amministrativi e di supporto	13.525	12.376	11.641	735	1.149
16	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	5.017	4.486	3.802	684	531
17	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	198	197	193	4	1
18	Istruzione	276	242	216	26	34
19	Sanità e assistenza sociale	1.824	1.675	1.461	214	149
20	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.154	919	784	135	235
21	Altre attività di servizi	140.504	138.268	129.792	8.476	2.236
22	<b>TOTALE</b>	<b>762.321</b>	<b>721.814</b>	<b>656.889</b>	<b>64.925</b>	<b>40.507</b>



**EU CR1-E Bis – Esposizioni deteriorate e non deteriorate per settore al 31 dicembre 2018 (Tav- 2 di 2)**

(milioni di euro)

		RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE E VARIAZIONI ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI			GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE		
		TOTALE SU ESPOSIZIONI NON DETERIORATE	SU ESPOSIZIONI NON DETERIORATE	SU ESPOSIZIONI DETERIORATE	su esposizioni non deteriorate	su esposizioni deteriorate	
			Stage 1	Stage 2	Stage 3		
1	Agricoltura, silvicoltura e pesca	61	26	35	381	1.974	229
2	Estrazione di minerali da cave e miniere	7	5	2	132	525	43
3	Attività manifatturiere	202	84	118	4.276	17.299	1.755
4	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	119	39	80	209	3.553	140
5	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	8	4	4	131	537	46
6	Costruzioni	298	80	218	3.771	9.120	2.691
7	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	128	65	63	2.495	11.939	1.115
8	Trasporto e magazzinaggio	46	17	29	937	3.508	362
9	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	62	13	49	502	3.350	530
10	Servizi di informazione e comunicazione	22	13	9	210	924	96
11	Enti Finanziari	202	126	76	579	21.068	444
12	Governi e Banche centrali	124	59	65	95	3.671	1
13	Famiglie	727	253	474	3.424	111.677	2.850
14	Attività immobiliari	212	67	145	1.866	11.033	2.270
15	Attività dei servizi amministrativi e di supporto	34	20	14	576	2.920	411
16	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	18	8	10	321	1.702	162
17	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-
18	Istruzione	2	1	1	21	99	14
19	Sanità e assistenza sociale	13	5	8	76	955	66
20	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	13	5	8	103	640	116
21	Altre attività di servizi	183	104	79	431	27.352	813
22	<b>TOTALE</b>	<b>2.481</b>	<b>994</b>	<b>1.487</b>	<b>20.536</b>	<b>233.846</b>	<b>14.154</b>

## EU CR1-E Ter – Esposizioni deteriorate e non deteriorate per area geografica al 31 dicembre 2018 (Tav- 1 di 2)

(milioni di euro)

VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE E DETERIORATE						
		TOTALE NON DETERIORATE E DETERIORATE	TOTALE NON DETERIORATE	NON DETERIORATE		DETERIORATE
				Stage 1	Stage 2	Stage 3
1	<b>EUROPA</b>	<b>672.885</b>	<b>632.766</b>	<b>570.743</b>	<b>62.023</b>	<b>40.119</b>
2	<i>di cui: Francia</i>	16.321	16.315	16.033	282	6
3	<i>di cui: Regno Unito</i>	25.363	25.362	24.188	1.174	1
4	<i>di cui: Paesi Bassi</i>	6.952	6.950	6.731	219	2
5	<i>di cui: Spagna</i>	18.032	17.999	17.807	192	33
6	<i>di cui: Turchia</i>	5.419	5.418	4.418	1.000	1
7	<i>di cui: Italia</i>	500.844	462.802	409.272	53.530	38.042
8	<i>di cui: Lussemburgo</i>	9.237	9.167	8.494	673	70
9	<i>di cui: Germania</i>	11.558	11.455	10.456	999	103
10	<i>di cui: Croazia</i>	12.083	11.508	10.542	966	575
11	<i>di cui: Slovacchia</i>	16.368	15.904	14.832	1.072	464
12	<i>di cui: Ungheria</i>	5.869	5.699	5.321	378	170
13	<i>di cui: Serbia</i>	6.064	5.892	5.593	299	172
14	<i>di cui: Russia</i>	7.143	7.072	7.047	25	71
15	<b>AMERICA</b>	<b>52.968</b>	<b>52.774</b>	<b>51.198</b>	<b>1.576</b>	<b>194</b>
16	<i>di cui: Stati Uniti</i>	40.754	40.698	39.911	787	56
17	<b>ASIA</b>	<b>24.641</b>	<b>24.595</b>	<b>23.668</b>	<b>927</b>	<b>46</b>
18	<b>RESTO DEL MONDO</b>	<b>11.827</b>	<b>11.679</b>	<b>11.280</b>	<b>399</b>	<b>148</b>
19	<i>di cui: Egitto</i>	5.813	5.676	5.454	222	137
20	<b>TOTALE</b>	<b>762.321</b>	<b>721.814</b>	<b>656.889</b>	<b>64.925</b>	<b>40.507</b>

**EU CR1-E Ter – Esposizioni deteriorate e non deteriorate per area geografica al 31 dicembre 2018 (Tav- 2 di 2)**

		RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE E VARIAZIONI ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI			(milioni di euro) GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE		
		TOTALE SU ESPOSIZIONI NON DETERIORATE	SU ESPOSIZIONI NON DETERIORATE		su esposizioni non deteriorate	su esposizioni deteriorate	
			Stage 1	Stage 2	Stage 3		
1	<b>EUROPA</b>	<b>2.348</b>	<b>910</b>	<b>1.438</b>	<b>20.313</b>	<b>225.466</b>	<b>14.094</b>
2	<i>di cui: Francia</i>	4	3	1	4	1.861	-
3	<i>di cui: Regno Unito</i>	17	9	8	-	4.726	1
4	<i>di cui: Paesi Bassi</i>	7	4	3	-	713	-
5	<i>di cui: Spagna</i>	13	6	7	11	426	1
6	<i>di cui: Turchia</i>	11	9	2	-	463	-
7	<i>di cui: Italia</i>	1.793	609	1.184	19.127	197.063	13.540
8	<i>di cui: Lussemburgo</i>	13	8	5	40	1.457	11
9	<i>di cui: Germania</i>	6	4	2	67	588	6
10	<i>di cui: Croazia</i>	141	77	64	322	35	232
11	<i>di cui: Slovacchia</i>	113	45	68	289	7.711	79
12	<i>di cui: Ungheria</i>	43	22	21	95	1.704	63
13	<i>di cui: Serbia</i>	59	31	28	98	28	51
14	<i>di cui: Russia</i>	12	11	1	41	4.984	21
15	<b>AMERICA</b>	<b>44</b>	<b>22</b>	<b>22</b>	<b>111</b>	<b>3.481</b>	<b>19</b>
16	<i>di cui: Stati Uniti</i>	18	10	8	16	1.504	19
17	<b>ASIA</b>	<b>11</b>	<b>7</b>	<b>4</b>	<b>18</b>	<b>2.774</b>	<b>25</b>
18	<b>RESTO DEL MONDO</b>	<b>78</b>	<b>55</b>	<b>23</b>	<b>94</b>	<b>2.125</b>	<b>16</b>
19	<i>di cui: Egitto</i>	67	50	17	93	145	7
20	<b>TOTALE</b>	<b>2.481</b>	<b>994</b>	<b>1.487</b>	<b>20.536</b>	<b>233.846</b>	<b>14.154</b>

**EU CR2-B – Dinamica delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate lorde al 31 dicembre 2018**

		(milioni di euro) Valore lordo delle esposizioni in stato di default
1	<b>Saldo iniziale al 1 gennaio 2018</b>	<b>52.615</b>
2	Ingressi da esposizioni in bonis	4.691
3	Rientri a esposizioni in bonis	-2.332
4	Cancellazioni	-3.436
5	Altre variazioni	-13.547
6	<b>Saldo finale al 31 dicembre 2018</b>	<b>37.991</b>

## EU CR2-A - Dinamica delle rettifiche di valore delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate al 31 dicembre 2018

(milioni di euro)

	Rettifiche specifiche di valore su crediti	Rettifiche generiche di valore su crediti
<b>1 Saldo iniziale al 1 gennaio 2018</b>	<b>29.669</b>	-
2 Variazioni in aumento per rettifiche di valore	5.570	-
3 Variazioni in diminuzione per riprese da valutazione/incasso	-2.886	-
4 Variazioni in diminuzione da cessione e cancellazioni	-3.473	-
5 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-
6 Impatto delle differenze di cambio	6	-
7 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
8 Altre variazioni	-8.633	-
<b>9 Saldo finale al 31 dicembre 2018</b>	<b>20.253</b>	-
10 Riprese relative a rettifiche di valore su crediti rilevate direttamente nel conto economico	74	-
11 Rettifiche specifiche di valore su crediti rilevate direttamente nel conto economico	-250	-

Con riferimento alle tabelle CR2-B e CR2-A, si precisa che i saldi iniziali riportano i valori di apertura al 1° gennaio 2018 dopo l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9.

Le "Altre variazioni" ricomprendono principalmente gli effetti della cessione ad Intrum del portafoglio crediti in sofferenza denominato "Savoy". In tale voce trovano inoltre allocazione:

- nella CR2 – B gli incrementi dei saldi per addebiti;
- nella CR2 – A gli incassi di interessi di mora accertati in esercizi precedenti e le perdite da cessione per la quota non coperta da fondo.

## Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di concessioni al 31 dicembre 2018

(milioni di euro)

	VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI			RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE E VARIAZIONI ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI				GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE A FRONTE DI ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI
	TOTALE	Di cui: scadute non deteriorate	Di cui: deteriorate / in stato di default / impaired	Esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	Esposizioni deteriorate oggetto di concessioni	Di cui: variazioni accumulate del fair value	Di cui: variazioni accumulate del fair value	
<b>1 Titoli di debito (a costo ammortizzato e al fair value)</b>	<b>82</b>	-	-	-	-	-	-	-
2 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Amministrazioni pubbliche	72	-	-	-	-	-	-	-
4 Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Altre società finanziarie	10	-	-	-	-	-	-	-
6 Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>7 Finanziamenti (a costo ammortizzato e al fair value)</b>	<b>18.294</b>	<b>516</b>	<b>9.745</b>	<b>424</b>	<b>2</b>	<b>3.862</b>	<b>15</b>	<b>10.503</b>
8 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Amministrazioni pubbliche	508	66	61	11	-	53	-	2
10 Enti creditizi	100	-	-	1	-	-	-	-
11 Altre società finanziarie	649	1	445	5	-	235	-	314
12 Società non finanziarie	14.249	171	8.046	346	2	3.247	15	8.044
13 Famiglie	2.788	278	1.193	61	-	327	-	2.143
<b>14 Strumenti di debito non detenuti per la negoziazione</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>15 Impegni a erogare fondi rilasciati</b>	<b>1.063</b>	<b>-</b>	<b>354</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>10</b>	<b>-</b>	<b>406</b>
<b>16 Totale esposizioni oggetto di concessioni</b>	<b>19.439</b>	<b>516</b>	<b>10.099</b>	<b>427</b>	<b>2</b>	<b>3.872</b>	<b>15</b>	<b>10.909</b>

**Qualità delle esposizioni oggetto di concessioni al 31 dicembre 2018**

La tabella fornisce la rappresentazione dei Finanziamenti inclusi tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oggetto di più di una misura di concessione nonché l'ammontare delle esposizioni re-defaulted nel corso degli ultimi 12 mesi.

(milioni di euro)

		<b>VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI</b>
1	Oggetto di concessioni per più di una volta	8.370
2	Oggetto di concessioni per più di due volte	2.212
3	Re-default negli ultimi 12 mesi	75

**Esposizioni oggetto di concessioni per categoria creditizia al 31 dicembre 2018**

Di seguito si riporta l'anzianità dei Finanziamenti inclusi tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oggetto di concessione, sulla base del periodo trascorso dal riconoscimento delle misure stesse.

(milioni di euro)

		<b>&lt;3 mesi</b>	<b>3-6 mesi</b>	<b>6-12 mesi</b>	<b>&gt;12 mesi</b>
1	<b>ESPOSIZIONI TOTALI OGGETTO DI CONCESSIONI</b>	<b>1.650</b>	<b>964</b>	<b>2.298</b>	<b>12.848</b>
2	di cui: esposizioni non deteriorate	1.242	462	1.381	5.303
3	di cui: esposizioni deteriorate	408	502	917	7.545

**Impatto sul Net Present Value (NPV) delle esposizioni oggetto di concessioni negli ultimi 6/12 mesi al 31 dicembre 2018**

(milioni di euro)

		<b>Ultimi 6 mesi</b>	<b>Ultimi 12 mesi</b>
1	Valore attuale netto dei flussi di cassa del contratto originario	419	610
2	Valore attuale netto dei flussi di cassa del contratto oggetto di concessione	412	599

Il valore attuale dei flussi di cassa del contratto originario è stato determinato attualizzando le quote future del relativo piano di ammortamento risultante alla data di concessione, al tasso effettivo del contratto stesso; mentre il valore attuale dei flussi di cassa del contratto oggetto di concessione è stato determinato attualizzando le quote future del piano di ammortamento risultante post concessione, al tasso del contratto originario.

**Valutazioni delle garanzie al 31 dicembre 2018**

Le informazioni di seguito riportate sono riferite ai Finanziamenti inclusi tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

(milioni di euro)

		<b>ESPOSIZIONI DETERIORATE</b>					
		<b>TOTALE ESPOSIZIONI DETERIORATE</b>	Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	<b>TOTALE ESPOSIZIONI SCADUTE DA &gt; 90 GIORNI</b>	<b>SCADUTE &gt; 90 GIORNI</b>		
					di cui: scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	di cui: scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	di cui: scadute da > 1 anno
1	Valore lordo delle esposizioni	36.588	7.039	29.549	661	1.679	27.209
2	di cui: <i>garantite</i>	25.218	4.389	20.829	380	1.070	19.379
3	Riduzioni di valore accumulate su esposizioni garantite	12.288	1.222	11.066	95	273	10.698
4	Garanzie reali (*)	10.270	2.539	7.731	210	617	6.904
5	di cui: <i>beni immobili</i>	8.122	2.078	6.044	151	509	5.384
6	Garanzie personali ricevute (*)	2.325	516	1.809	70	159	1.580

(\*) Il valore delle garanzie è esposto sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta garantita.

## Garanzie ottenute tramite escussione - suddivisione per anzianità al 31 dicembre 2018

(milioni di euro)

	TOTALE DELLE GARANZIE OTTENUTE TRAMITE ESCUSSIONE								
	Valore originario	Riduzioni di valore accumulate, variazione negative accumulate	Escusse da ≤ 2 anni		Escusse da >2 anni ≤ 5 anni		Escusse da >5 anni		
			Valore originario	Riduzioni di valore accumulate, variazione negative accumulate	Valore originario	Riduzioni di valore accumulate, variazione negative accumulate	Valore originario	Riduzioni di valore accumulate, variazione negative accumulate	
1	Valore delle garanzie ottenute tramite escussione classificate come Property, plant and equipment (PP&E)	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Valore delle garanzie ottenute tramite escussione diverse da Property, plant and equipment (PP&E)	315	56	149	21	128	19	38	16
3	<i>Immobili residenziali</i>	18	1	7	-	8	-	3	1
4	<i>Immobili commerciali</i>	291	53	139	20	120	19	32	14
5	<i>Beni mobili (Auto, natanti etc.)</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
6	<i>Strumenti di capitale e di debito</i>	3	1	-	-	-	-	3	1
7	<i>Altro</i>	3	1	3	1	-	-	-	-
<b>8</b>	<b>TOTALE</b>	<b>315</b>	<b>56</b>	<b>149</b>	<b>21</b>	<b>128</b>	<b>19</b>	<b>38</b>	<b>16</b>





# Sezione 8 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

## Informativa qualitativa

### Agenzie esterne utilizzate

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta su tutti i portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne (ECAI): Standard & Poor's ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings e DBRS Ratings. Le suddette agenzie sono valide per tutte le banche appartenenti al Gruppo e sono le medesime di fine 2017.

Si evidenzia che, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, in ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudente, nel caso di tre valutazioni quella intermedia, qualora presenti tutte le valutazioni la seconda migliore.

### Elenco delle Agenzie esterne di rating

Portafogli	ECA/ECAI			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali (*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	DBRS Ratings
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	DBRS Ratings
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo (*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	DBRS Ratings
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti (*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	DBRS Ratings
Esposizioni verso OICR (*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	DBRS Ratings
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	

(\*) Caratteristiche del rating: solicited e unsolicited.

### Processo di estensione delle valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nel rispetto del Regolamento UE 575/2013 (CRR) sono stati definiti i criteri, di seguito riepilogati, relativi all'utilizzo dei rating emittente ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni e della mitigazione delle garanzie. Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, è stata implementata la regola di prevalenza che prevede l'utilizzo prioritario del rating di emissione e quindi, se non disponibile e se sussistono le condizioni dettate dal Regolamento, il rating emittente. Per valutare l'eleggibilità delle garanzie, nonché le correzioni di volatilità regolamentari da attribuire, in generale per tutti i portafogli regolamentari è stata impostata la stessa prevalenza. Per le emissioni unrated di intermediari vigilati, l'estensione dell'eleggibilità è strettamente subordinata alle condizioni citate dalla normativa (quotazione nei mercati regolamentari, titoli non subordinati, emissioni di pari rango associate alle classi da 1 a 3 della scala di valutazione del merito creditizio).

### Informativa quantitativa

Nella presente Sezione ciascun portafoglio regolamentare previsto dalla normativa nell'ambito del metodo standardizzato viene dettagliato nel modo seguente:

- valore delle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, “senza” la mitigazione del rischio (Credit Risk Mitigation – CRM), che non considera la riduzione di esposizione o la traslazione di portafoglio derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali e ante applicazione dei fattori di conversione creditizia associati alle esposizioni fuori bilancio (Credit Conversion Factor – CCF);
- valore delle medesime esposizioni “con” l'effetto di mitigazione del rischio e post applicazione dei fattori di conversione creditizia. Si evidenzia che la traslazione di portafoglio derivante dall'applicazione di mitigazione del rischio in caso di garanzie personali può avvenire anche da portafogli assoggettati ai metodi IRB per effetto della presenza di garanti assoggettati al metodo Standardizzato.

Le citate informazioni sono distribuite nelle tavole successive “con” e “senza” attenuazione del rischio di credito e associate ai fattori di ponderazione definiti dalle vigenti disposizioni di Vigilanza Prudenziale.

Nella colonna “Dedotte” delle successive tavole EU CR5 e EU CR5bis sono evidenziate tutte le esposizioni non considerate ai fini della determinazione delle attività ponderate, poiché direttamente dedotte dal patrimonio di vigilanza (Cfr. Fondi propri).

### EU CR4 – Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM al 31 dicembre 2018

CLASSI DI ESPOSIZIONE		ESPOSIZIONI PRE CCF E CRM		ESPOSIZIONI POST CCF E CRM		RWA E DENSITÀ DI RWA	
		Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	Densità di RWA
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	123.281	3.400	139.549	1.261	18.316	13%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	723	197	842	148	272	27%
3	Organismi del settore pubblico	1.320	331	748	134	730	83%
4	Banche multilaterali di sviluppo	350	140	417	1	-	0%
5	Organizzazioni internazionali	101	-	101	-	-	0%
6	Enti	5.907	2.305	6.066	267	2.856	45%
7	Imprese	30.337	11.538	21.268	3.155	23.564	96%
8	Al dettaglio	14.479	4.246	12.090	696	9.065	71%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	6.095	52	6.093	29	2.211	36%
10	Esposizioni in stato di default	1.954	125	1.881	31	1.986	104%
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	979	260	932	120	1.578	150%
12	Obbligazioni garantite	877	-	877	-	111	13%
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	0%
14	Organismi di investimento collettivo	1.309	1.224	1.180	569	1.730	99%
15	Strumenti di capitale	2.397	52	2.397	52	2.719	111%
16	Altre posizioni	15.647	-	15.647	-	9.318	60%
<b>17</b>	<b>TOTALE</b>	<b>205.756</b>	<b>23.870</b>	<b>210.088</b>	<b>6.463</b>	<b>74.456</b>	<b>34%</b>
<b>TOTALE IMPORTI IN BILANCIO E FUORI BILANCIO</b>		<b>229.626</b>		<b>216.551</b>			

Nel secondo semestre dell'esercizio 2018 si evidenzia una contrazione del complessivo aggregato (circa 18,2 miliardi), prevalentemente ascrivibile all'adozione del modello avanzato Retail che ha comportato la riclassificazione delle esposizioni precedentemente contemplate nella Classe “Al Dettaglio” e assoggettate a metodi standard di valutazione, nella classe “Al Dettaglio” assoggettata a metodi avanzati di valutazione, con identica riesposizione anche per la quota di esposizioni in stato di default afferenti a tale classe. La riesposizione dei valori, unitamente ad altre variazioni più marginali intervenute nei volumi operativi, determina una apprezzabile riduzione della densità di RWA (dal 39% al 34,4%) relativamente alle esposizioni valutate con metodo standardizzato.

## EU CR5 – Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM al 31 dicembre 2018 (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO								
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	123.482	-	27	387	1.140	-	1.100	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	897	-	1	-	-
3 Organismi del settore pubblico	40	-	-	-	117	-	36	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	416	-	-	-	2	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	101	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	329	-	-	2.431	-	2.483	-	-
7 Imprese	-	-	-	-	615	-	174	56	-
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	12.786
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	4.904	1.218	-	-
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	642	235	-	-	-	-
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Altre posizioni	4.953	-	-	-	1.730	-	-	-	-
<b>17 TOTALE</b>	<b>128.992</b>	<b>329</b>	<b>27</b>	<b>1.029</b>	<b>7.167</b>	<b>4.904</b>	<b>5.012</b>	<b>56</b>	<b>12.786</b>

## EU CR5 – Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM al 31 dicembre 2018 (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO							TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
	100%	150%	250%	370%	1250%	Altre	Dedotte		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	12.755	54	1.865	-	-	-	1.668	140.810	16.665
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	92	-	-	-	-	-	-	990	622
3 Organismi del settore pubblico	689	-	-	-	-	-	-	882	94
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	418	291
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	101	81
6 Enti	1.010	80	-	-	-	-	-	6.333	2.085
7 Imprese	23.450	128	-	-	-	-	788	24.423	10.268
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	12.786	12.786
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	6.122	5.632
10 Esposizioni in stato di default	1.766	146	-	-	-	-	-	1.912	1.912
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	1.052	-	-	-	-	-	1.052	1.052
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	877	153
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	1.491	49	32	-	-	177	-	1.749	1.749
15 Strumenti di capitale	2.269	-	180	-	-	-	2.097	2.449	2.449
16 Altre posizioni	8.959	-	5	-	-	-	-	15.647	15.647
<b>17 TOTALE</b>	<b>52.481</b>	<b>1.509</b>	<b>2.082</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>177</b>	<b>4.553</b>	<b>216.551</b>	<b>71.486</b>

Nel secondo semestre del 2018, nell'ambito di una marcata riduzione delle esposizioni (-18,2 miliardi, pari a un decremento del 7,76%) prevalentemente ascrivibile all'adozione del modello avanzato Retail che ha comportato la riclassificazione delle esposizioni precedentemente contemplate nella Classe "Al Dettaglio" e assoggettate a metodi standard di valutazione, nella classe "Al Dettaglio" assoggettata a metodi avanzati di valutazione, la distribuzione per fattore di ponderazione evidenzia un

bilanciamento complessivamente più favorevole, con accrescimento relativo per la classe di ponderazione 0% e speculare contrazione della classe 75%.

**EU CR5 bis – Metodo standardizzato – Esposizioni ante CCF e CRM al 31 dicembre 2018 (Tav. 1 di 2)**

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO								
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	107.352	-	27	355	1.033	-	595	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	822	-	1	-	-
3 Organismi del settore pubblico	53	-	-	-	190	-	117	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	488	-	-	-	2	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	101	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	338	-	-	3.859	-	3.010	-	-
7 Imprese	-	-	-	-	450	-	193	-	-
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	18.725
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	4.920	1.227	-	-
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	642	235	-	-	-	-
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Altre posizioni	4.953	-	-	-	1.730	-	-	-	-
<b>17 TOTALE</b>	<b>112.947</b>	<b>338</b>	<b>27</b>	<b>997</b>	<b>8.321</b>	<b>4.920</b>	<b>5.143</b>	<b>-</b>	<b>18.725</b>

**EU CR5 bis – Metodo standardizzato – Esposizioni ante CCF e CRM al 31 dicembre 2018 (Tav. 2 di 2)**

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO							TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
	100%	150%	250%	370%	1250%	Altre	Dedotte		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	15.400	54	1.865	-	-	-	1.668	126.681	16.066
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	97	-	-	-	-	-	-	920	693
3 Organismi del settore pubblico	1.291	-	-	-	-	-	-	1.651	254
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	490	314
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	101	81
6 Enti	913	92	-	-	-	-	-	8.212	3.004
7 Imprese	41.102	130	-	-	-	-	788	41.875	18.411
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	18.725	18.725
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	6.147	5.650
10 Esposizioni in stato di default	1.910	169	-	-	-	-	-	2.079	1.997
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	1.239	-	-	-	-	-	1.239	1.239
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	877	153
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	2.275	49	32	-	-	177	-	2.533	2.533
15 Strumenti di capitale	2.269	-	180	-	-	-	2.097	2.449	2.449
16 Altre posizioni	8.959	-	5	-	-	-	-	15.647	15.647
<b>17 TOTALE</b>	<b>74.216</b>	<b>1.733</b>	<b>2.082</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>177</b>	<b>4.553</b>	<b>229.626</b>	<b>87.216</b>

---

# Sezione 9 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB

## Informativa qualitativa

### **Rischio di credito – informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB**

#### ***Il piano di estensione dei modelli interni***

La normativa di vigilanza prevede due metodi di calcolo del requisito patrimoniale: il metodo Standardizzato e il metodo dei Rating Interni (IRB, Internal Rating Based), in cui le ponderazioni di rischio sono funzione delle valutazioni che le banche effettuano internamente sui debitori. Il metodo dei rating interni è a sua volta suddiviso in un IRB di base (Foundation Internal Rating Based – FIRB) e un IRB avanzato (Advanced Internal Rating Based – AIRB), differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare; nel metodo di base le banche utilizzano proprie stime di PD e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio, mentre nel metodo avanzato anche questi ultimi sono stimati internamente. Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell'operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra metodo di base e metodo avanzato.

Come già esposto nella prima Sezione del presente documento (paragrafo “La normativa Basilea 3”), lo sviluppo dei modelli di rating relativi ai diversi segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano di estensione progressivo ai metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza.

Non ricomprese nel piano di estensione sono invece alcune esposizioni, oggetto di richiesta di autorizzazione all'utilizzo parziale permanente del metodo standardizzato. Si tratta in particolare delle seguenti fattispecie:

- esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali;
- esposizioni nei confronti del Gruppo bancario di appartenenza;
- esposizioni riferite a unità operative minori;
- classi di esposizioni non rilevanti in termini di dimensioni e rischiosità (rientrano in questa categoria i crediti verso le società finanziarie non bancarie – Non Banking Financial Institutions).

### **Illustrazione della struttura, dell'utilizzo, dei processi di gestione e dei meccanismi di controllo dei sistemi di rating interno del segmento Corporate, Retail e Institutions**

#### ***Struttura dei sistemi di rating interni (PD)***

Le principali caratteristiche dei sistemi di rating in uso sono le seguenti:

- il rating è determinato secondo un approccio per controparte;
- il rating si basa su una logica di Gruppo ed è, infatti, unico per ciascuna controparte, anche se condivisa tra più entità del Gruppo;
- la definizione di default utilizzata coincide con inadempienze probabili, sofferenze e scaduti (cfr. Sezione 7), tenendo conto anche del tasso di cura (rientro in bonis) per quanto riguarda i default tecnici, ed è uniforme sia sul Gruppo sia nei suoi diversi utilizzi (sviluppo, backtesting, informativa, etc.);
- i dati utilizzati per la stima sono per quanto possibile relativi all'intero Gruppo; laddove ciò non è risultato possibile, sono stati utilizzati criteri di stratificazione, in modo tale da rendere il campione il più possibile rappresentativo della realtà di Gruppo;
- la lunghezza delle serie storiche utilizzate per lo sviluppo e la calibrazione dei modelli è stata determinata sulla base di un compromesso tra l'esigenza di coprire un ampio orizzonte temporale e quella di rappresentare in ottica forward looking la realtà del Gruppo;
- la segmentazione dei modelli di rating è stata definita in modo coerente sia con la normativa, sia con le logiche di processo e regolamentari;
- all'interno della segmentazione individuata, si è cercato di utilizzare modelli omogenei, anche se laddove opportuno si è scelto di differenziare in base a dimensioni di analisi ritenute rilevanti (per es. fatturato, area geografica, etc.); tale differenziazione può avvenire in fase di sviluppo o in fase di calibrazione;
- i modelli integrano componenti finanziarie, andamentali e qualitative. Il gestore inoltre, relativamente ai modelli dei segmenti Corporate, Banche e Enti del Settore Pubblico, deve esprimere un proprio giudizio indipendente sul merito creditizio della controparte; in caso di difformità di giudizio rispetto al rating, dovrà attivare la procedura di override. Quest'ultima prevede la conferma immediata del rating proposto in caso di override conservativo e la validazione da parte di un'unità indipendente in caso di override migliorativo. La scelta di dare un ruolo rilevante alla componente

umana consente ai modelli di rating di tenere conto di tutte le informazioni disponibili, anche quelle più aggiornate o difficilmente incorporabili in un modello automatizzato;

- il rating viene rivisto almeno una volta all'anno, in concomitanza con la revisione dell'affidamento; Intesa Sanpaolo si è dotata di procedure in grado di elevare la frequenza di aggiornamento laddove si ravvisino segnali di deterioramento della qualità creditizia.

La PD output dei modelli è mappata sulla Master Scale interna; in funzione del tipo di modello la Master Scale si compone di un numero diverso di classi.

Di seguito si propone il raccordo tra le (n) classi di Rating interno e il Rating delle principali agenzie: Standard & Poor's ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings e DBRS Ratings. Come si evince dalla tabella, rispetto alle controparti rated con modelli Large Corporate, Regioni, Banche e Retail dove esiste un raccordo completo con le classi delle Agenzie di Rating, le controparti rated con gli altri modelli presentano un cap al Rating e dunque alle PD segnalistiche.

### Raccordo tra le classi di Rating interno e il Rating delle principali agenzie

Rating esterni principali agenzie		Classe interna							
S&P's					Enti Pubblici				
Fitch	Moody's	Large Corporate	Corporate	Specialized Lending	Regioni	Province/ Comuni	Banche	Sme Retail	Retail
DBRS									
AAA	Aaa	LC_I1a	-	-	I1a	-	I1a	-	RT01
AA+	Aa1	LC_I1b	-	I1	I1b	-	I1b	-	RT02
							I1c		
AA	Aa2	LC_I1c	-	I2	I1c	-	I1d	I3	RT03
AA-	Aa3	LC_I1d	CO_I1	I3	I1d	-	I1e	I4	-
A+	A1	LC_I2	-	-	I1e	-	I1f	-	RT04
A	A2	LC_I3	CO_I2	I4	I1f	I1	I2	I5	-
A-	A3	LC_I4	CO_I3	I5	I2	I2	I3	I6	RT05
BBB+	Baa1	LC_I5	CO_I4	I6	I3	I3	I4	-	-
					I4	I4			
BBB	Baa2	-	CO_I5	M1	I5	I5	I5	M1	RT06
BBB-	Baa3	LC_I6	CO_I6	M2	I6	I6	I6	M2	RT07
BB+	Ba1	LC_M1	CO_M1	M3	M1	M1	M1	M3	RT08
		LC_M2	CO_M2		M2	M2			
BB	Ba2	LC_M3	CO_M3	M4	M3	M3	M2	M4	RT09
BB-	Ba3	LC_M4	CO_M4	R1	M4	M4	M3	R1	RT10
B+	B1	LC_R1	CO_R1	R2	R1	R1	R1	R2	RT11
		LC_R2			R2	R2			
B	B2	LC_R3	CO_R2	R3	R3	R3	R2	R3	RT12
			CO_R3	R4					
B-	B3	LC_R4	CO_R4	-	R4	R4	R3	-	RT13
							R4		
CCC	Caa1	LC_R5	CO_R5	R5	R5	R5	R5	R4	RT14
							R5		

### **Struttura dei sistemi di rating interni (LGD)**

I modelli LGD sono basati sulla nozione di “Economic LGD”, ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o “Workout LGD”, determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all’evento di Sofferenza;
- applicazione del “Danger Rate”, un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l’informazione disponibile sugli altri stati di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili stati di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o “Componente Saldo e Stralcio”: questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail, Factoring, Leasing, Banche e Enti pubblici).

Nel 2018 è avvenuto l’aggiornamento dei parametri dei modelli includendo gli ultimi default disponibili.

### **Utilizzi dei sistemi di rating (PD, LGD, EAD)**

Elementi fondamentali per la gestione, misurazione e controllo del rischio di credito sono dati da Perdita Attesa e Risk Weighted Assets, che incorporano gli effetti della dimensione dell’esposizione (Exposure At Default - EAD), della rischiosità relativa del cliente (Probability of Default - PD), della presunzione di perdita ove ricorrano condizioni di insolvenza – tenuto conto delle garanzie che mitigano l’assunzione di rischio correlata all’affidamento (Loss Given Default - LGD) – e la durata dell’esposizione (maturity).

Le componenti che concorrono alla determinazione dei Risk Weighted Assets costituiscono gli elementi centrali per la determinazione dei livelli di Facoltà di Concessione e Gestione del credito, dei limiti del Credit Risk Appetite (CRA), del pricing del credito, del calcolo delle rettifiche di valore sulle esposizioni performing e delle rettifiche di valore analitico-statistiche sulle esposizioni non performing, nonché del calcolo del capitale economico e regolamentare.

### **Facoltà di Concessione e Gestione del credito**

I livelli di Facoltà fissati i termini di RWA, delimitano il potere di delibera nella fase di concessione, specificando le figure professionali delegate e gli iter deliberativi per gli affidamenti per le singole controparti. In particolare nel caso in cui la concessione di crediti da parte delle controllate del Gruppo ecceda determinate soglie è prevista la richiesta del “Parere di Conformità” agli organi competenti della Capogruppo.

### **Credit Risk Appetite**

Il Credit Risk Appetite Framework (CRA), uno specifico RAF per il rischio di credito introdotto nel 2015, identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori statistici predittivi utili, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi e della perdita attesa.

I limiti di CRA sono approvati nell’ambito del RAF e vengono sottoposti a costante monitoraggio da parte della Direzione Centrale Credit Risk Management.

### **Monitoraggio e gestione del credito**

La fase di concessione del credito è disciplinata anche da metriche complementari agli RWA che definiscono meccanismi di coordinamento e strumenti di supporto per l’esercizio continuativo delle responsabilità indirizzo, coordinamento e controllo, in attuazione delle disposizioni di governo societario. In particolare, la normativa aziendale contempla le Regole di Concessione e Gestione, che specificano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela e le Regole in materia di Strategie Creditizie che rispondono allo scopo di orientare lo sviluppo e la composizione del portafoglio creditizio verso un profilo di rischio/rendimento riconosciuto ottimale nell’orizzonte di medio lungo periodo.

I processi di gestione del rischio di credito prevedono inoltre che tutte le posizioni creditizie siano oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti e che la clientela non sia valutata solo in fase di primo affidamento ma anche nel continuo, mediante un processo di monitoraggio con periodicità mensile, che interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito al fine di assicurare una valutazione tempestiva dell’insorgere di eventuali segnali di deterioramento, con riflesso sul grado di rischiosità delle esposizioni. E’ attivo infatti, con adattamenti introdotti in concomitanza agli aggiornamenti apportati ai modelli di rating interno, il sistema di intercettazione e classificazione denominato Early Warning System, applicato ai portafogli Corporate, SME Retail (dal quarto trimestre 2018), Retail (dal terzo trimestre 2018) e Institutions. Il motore è stato sviluppato a partire dagli indicatori individuati nell’Asset Quality Review e si compone di una parte statistica, una parte qualitativa e una integrazione di trigger manuali a evento. L’aggiornamento degli indicatori è giornaliero e laddove gli stessi confermano una potenziale situazione di anomalia nella gestione del rapporto, le relative posizioni sono intercettate e segnalate nel Processo di Gestione proattiva.

### **Pricing**

Il calcolo del pricing delle operazioni ha come obiettivo la definizione di adeguatezza delle condizioni economiche in considerazione della generazione di valore rispetto alla rischiosità espressa e a tutte le componenti che rientrano nel calcolo del valore, comprensivo anche dei costi imputati alle strutture.



### *Processi di Bilancio e valutazione delle esposizioni performing e non performing*

Come descritto nel dettaglio nella Sezione 7 – Rischio di Credito: qualità del credito i parametri stimati internamente sono alla base della metodologia di valutazione collettiva delle esposizioni performing e della valutazione analitico-statistica delle esposizioni non performing in applicazione del principio contabile IFRS9.

I rating vengono utilizzati nella redazione delle tabelle previste dalla normativa di Bilancio relative alla distribuzione per classi di rating

### *Calcolo del capitale economico e governo del valore*

Il capitale a rischio viene definito come la massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Il calcolo è effettuato con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress. Il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo e nell’ambito del processo ICAAP viene calcolato sia con riferimento ai parametri regolamentari che in ottica gestionale.

### *Reporting*

Il rating e la LGD sono alla base della reportistica direzionale e distribuita sui rischi del portafoglio creditizio.

Per quanto riguarda la reportistica direzionale, la Direzione Enterprise Risk Management elabora trimestralmente il Tableau de Bord dei Rischi, che fornisce una visione complessiva della posizione di rischio del Gruppo a fine trimestre con riferimento all’insieme di tutti i fattori di rischio, secondo un’impostazione conforme a Basilea 3 (Pillar I e Pillar II). I principali elementi di analisi nel Tableau de Bord dei Rischi sono il capitale assorbito (Regolamentare vs. Economico), le metriche specifiche per ogni singolo rischio (es. sensitività e perdita attesa) e il monitoraggio dei limiti definiti nell’ambito del Risk Appetite Framework.

### *Sviluppo dei modelli interni di rating*

L’insieme strutturato e documentato delle metodologie di quantificazione dei rischi, dei processi organizzativi di gestione e di controllo, delle modalità di organizzazione delle basi dati che consentono la raccolta e l’elaborazione delle informazioni rilevanti per la misurazione dei rischi è definito “Sistema Interno”.

Si identificano due tipologie di Sistemi Interni di misurazione dei rischi:

- Sistemi Interni utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali del Gruppo Intesa Sanpaolo e posti a presidio dei rischi di credito, operativi, di mercato e di controparte (rischi di ‘primo Pilastro’);
- Sistemi Interni utilizzati a fini gestionali, posti principalmente a presidio dei rischi di ‘secondo Pilastro’. Essi concorrono alla determinazione dell’adeguatezza patrimoniale e dei ratio di liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo. Appartengono, inoltre, a questa categoria i Sistemi Interni riconducibili ai rischi di Pillar I che non saranno adottati a fini regolamentari, ma concorrono alle valutazioni in ambito ICAAP e stress testing e i modelli adottati ai fini IFRS9.

In particolare, l’adozione, estensione, gestione e controllo dei Sistemi Interni relativi ai rischi di primo Pilastro si sostanzia in una serie di fasi strutturate e condivise all’interno del Gruppo articolate come segue:

- definizione del Sistema Interno ed attivazione dell’indirizzo strategico;
- sviluppo e adozione. Tale passaggio comprende le seguenti sotto fasi: (i) sviluppo del modello organizzativo/di misurazione; (ii) messa in opera, convalida e revisione interna del medesimo e invio dell’istanza di autorizzazione alla Banca Centrale Europea;
- monitoraggio e modifica del Sistema Interno adottato.

Specificamente, una volta attivata la decisione del Consiglio di Amministrazione di adottare i Sistemi Interni e sviluppare processi e metodologie oggetto di convalida e revisione interna, si procede con le attività di sviluppo e adozione dei modelli stessi. In particolare, tale fase prevede lo svolgimento delle seguenti attività:

- sviluppo del framework metodologico del modello da parte della competente funzione di sviluppo dei modelli; lo sviluppo di tale framework deve garantire il rispetto dei principi di Data Governance e Data Quality, secondo quanto delineato dalle ‘Linee Guida in materia di Data Governance’;
- sviluppo delle scelte organizzative finalizzate al recepimento dei modelli nei processi aziendali. Il Transformation Center si coordina con la competente funzione di sviluppo dei modelli e con le altre funzioni interessate per definire le opportune soluzioni di processo e supportare gli owner del processo nel redigere la necessaria normativa interna; la Direzione Centrale Organizzazione viene interessata per la valutazione degli impatti organizzativi e di ruoli e responsabilità;
- sviluppo e configurazione, da parte della Direzione Centrale Sistemi Informativi, in coordinamento con la competente funzione di sviluppo dei modelli, delle soluzioni tecnologiche a supporto dei modelli e dei processi oggetto di delibera (la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è direttamente responsabile dello sviluppo e della configurazione dei modelli e dei processi relativi ai Rischi di Controparte e di Mercato, con il supporto della Direzione Centrale Sistemi Informativi per quanto attiene agli aspetti sistemistici e di integrazione con il resto del sistema informativo aziendale);
- svolgimento, da parte della funzione di convalida interna, delle verifiche preliminari di competenza sulla base della documentazione di disegno e sviluppo del Sistema Interno. Le risultanze delle analisi vengono discusse con la competente funzione di sviluppo dei modelli, le altre funzioni coinvolte e la competente funzione di revisione interna;
- presentazione dell’impianto del Sistema Interno, corredato dalle risultanze delle analisi della funzione di convalida interna, al Comitato Modelli Interni rischi di Credito e di Pillar II perché ne effettui una valutazione preliminare e suo successivo inoltro al Consiglio di Amministrazione. Responsabile della presentazione e degli inoltri è la competente funzione di sviluppo dei modelli, supportata dalla funzione di convalida e, dove necessario, dalle altre funzioni di sviluppo;
- inoltro della proposta di adozione del Sistema Interno al Comitato Rischi e per approvazione al Consiglio di Amministrazione. L’inoltro è effettuato dalla competente funzione di sviluppo dei modelli.

La fase di messa in opera e convalida prevede i seguenti passaggi:

- la competente funzione di sviluppo dei modelli in coordinamento con le altre funzioni di sviluppo interessate, mette in opera il modello, i processi ed i sistemi informativi che compongono, nel loro insieme, il Sistema Interno;
- la funzione di convalida interna effettua un'attività di convalida finalizzata a valutare: (i) l'adeguatezza del sistema rispetto ai requisiti normativi ed alle esigenze operative aziendali e (ii) la performance complessiva del sistema, il suo funzionamento ed il suo effettivo utilizzo nei diversi ambiti della gestione aziendale. Le analisi condotte possono portare all'identificazione di eventuali criticità e ambiti di miglioramento;
- la competente funzione di revisione interna effettua un'attività di revisione finalizzata a verificare: (i) le attività di sviluppo e la performance del modello, (ii) il suo effettivo utilizzo nei rilevanti processi della gestione aziendale, (iii) le attività svolte dalla funzione di convalida;
- la competente funzione di sviluppo dei modelli, in coordinamento con le altre funzioni di sviluppo e controllo, fornisce informativa periodica sulle attività di messa in opera e sull'avanzamento delle attività di convalida e revisione interna al Comitato manageriale competente e, ove opportuno, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

L'invio dell'istanza di autorizzazione alla Banca Centrale Europea avviene secondo l'iter indicato dall'Autorità stessa e che prevede (i) almeno 4 mesi prima della official application date, la conferma di tale data da parte della Banca, via e-mail da parte della Direzione Centrale Affari e Consulenza Societaria al JST e (ii) almeno 2 mesi prima della official application date, l'invio del pacchetto documentale a supporto della richiesta (pre-application package).

L'esito positivo delle verifiche in termini di completezza e compliance del set documentale richiesto da parte dell'Autorità di Vigilanza comporta la conferma della data di application ufficiale e il conseguente avvio del processo ispettivo al termine del quale la BCE invia la final decision, che ha effetto immediato, è giuridicamente vincolante e può richiedere il soddisfacimento di misure correttive.

I Sistemi Interni sono sottoposti a verifica con frequenza almeno annuale. In presenza di particolari situazioni (a fronte, ad esempio, dell'andamento del contesto economico generale, dell'eventuale verificarsi di tensioni su di un particolare segmento di clientela o dell'esistenza di specificità nella metodologia di sviluppo), la frequenza di verifica può divenire più frequente.

A fronte di cambiamenti del contesto regolamentare di riferimento, di modifiche nell'operatività aziendale o del contesto in cui il Gruppo opera, di opportunità gestionali, di raccomandazioni da parte delle funzioni di convalida e revisione interna ovvero di rilievi/osservazioni espressi dall'Autorità di Vigilanza a seguito di accessi ispettivi, può sorgere la necessità di apportare delle modifiche al Sistema Interno.

Al fine di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, le decisioni in materia di Sistemi Interni di Misurazione dei Rischi a livello di Gruppo sono rimesse agli Organi Societari della Capogruppo. Di conseguenza, questi ultimi svolgono le proprie funzioni con riferimento non solo alla realtà aziendale della Capogruppo ma anche alla complessiva operatività dell'intero Gruppo.

### **Controllo e revisione dei sistemi di rating**

Prerequisito per l'adozione dei Sistemi Interni di misurazione dei rischi per il calcolo del requisito patrimoniale è la presenza di un processo di convalida e revisione interna dei sistemi di rating sia in fase di impianto di tali sistemi, indirizzato all'ottenimento dell'autorizzazione da parte delle Autorità di Vigilanza, sia in fase di gestione/manutenzione continuativa degli stessi una volta ottenuta l'autorizzazione.

La funzione responsabile del processo di convalida interna per il Gruppo Intesa Sanpaolo è la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli che opera in modo indipendente dalle funzioni che gestiscono le attività di sviluppo e dalla funzione di revisione interna. In particolare, alla struttura compete nel continuo e in maniera iterativa la convalida dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi al fine di valutarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento.

Relativamente ai macro processi di sviluppo, adozione, monitoraggio e modifica dei Sistemi Interni di misurazione dei rischi di credito, sono pertanto attribuibili come di esclusiva pertinenza della Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli le seguenti attività:

- redazione della relazione di convalida annuale da presentare al Consiglio di Amministrazione a corredo della delibera di attestazione di rispondenza nel continuo del sistema interno ai requisiti normativi con l'indicazione di eventuali criticità/aree di miglioramento;
- redazione della relazione di convalida a fronte di modifiche sostanziali o ex ante ai Sistemi Interni da presentare agli organi competenti alla loro approvazione con l'indicazione di eventuali criticità/aree di miglioramento;
- analisi periodiche della coerenza degli interventi correttivi a fronte di criticità/aree di miglioramento del sistema evidenziati dalla funzione di Convalida Interna medesima, dalla funzione di Revisione Interna nonché dall'Autorità di Vigilanza, sulla base dello stato di avanzamento fornito dalla Direzione Centrale Credit Risk Management;
- convalida iniziale e nel continuo dei modelli interni delle controllate italiane ed estere prive di una funzione di validazione locale;
- supervisione e coordinamento sulle attività di convalida locali svolte dalle corrispondenti funzioni delle Società del Gruppo;
- calcolo del tasso di default ai fini, tra gli altri, dello sviluppo/ricalibrazione dei modelli;
- monitoraggio delle performance del sistema IRB (Static Pool);
- contribuzione al processo di informativa al pubblico ai sensi del Pillar 3.

La Funzione di Revisione Interna per il Gruppo Intesa Sanpaolo è in carico al Chief Audit Officer. La struttura sottopone a verifica l'intero processo di adozione, estensione, gestione e controllo dei Sistemi Interni di misurazione dei rischi di credito secondo modalità ed aree di competenza definite dalla normativa aziendale e sulla base di un piano di lavoro specifico.

In particolare, alla struttura compete la valutazione della funzionalità del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione di Gruppo ai rischi di credito anche attraverso revisione periodica del processo di convalida interna dei relativi modelli elaborati ai sensi di Basilea 3 e della normativa di Vigilanza Prudenziale.

Sono pertanto di pertinenza del Chief Audit Officer le attività di:

- revisione interna finalizzata alla verifica della rispondenza dei sistemi di misurazione dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa esterna/interna;
- verifiche sulla funzionalità del complessivo assetto dei controlli interni:
  - revisione del processo di convalida interna (verifica della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle analisi svolte e della coerenza dei risultati);
  - revisione dei controlli di primo e secondo livello;
- verifiche sull'effettivo utilizzo a fini gestionali dei Sistemi Interni di misurazione dei rischi;
- verifiche sull'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo;
- redazione della relazione di propria competenza a corredo dell'istanza di autorizzazione al Supervisor;
- autovalutazione del processo ICAAP di Gruppo;
- revisione su base periodica del processo di informativa al pubblico ai sensi del Pillar 3;
- redazione della relazione annuale di revisione interna con informativa ai competenti Organi Societari anche in relazione al piano degli interventi correttivi a fronte di criticità/aree di miglioramento evidenziate dalla funzione di Revisione Interna medesima nonché dalla funzione di convalida interna e dall'Autorità di Vigilanza, sulla base dello stato di avanzamento fornito periodicamente dalla Direzione Centrale Credit Risk Management;
- indirizzo e coordinamento funzionale delle attività delle funzioni di Revisione Interna presenti nelle Società controllate, al fine di garantire omogeneità dei controlli con quanto effettuato dalla Capogruppo.

Il macro processo di adozione, estensione, gestione e controllo dei Sistemi Interni si sostanzia in una serie di fasi strutturate e condivise all'interno del Gruppo articolate come segue:

- definizione del Sistema Interno e attivazione dell'indirizzo strategico per l'adozione dei Sistemi Interni e piano di roll out;
- primo sviluppo e adozione del Sistema Interno;
- monitoraggio e modifica del Sistema Interno;
- verifiche interne, rappresentate dalle periodiche attività di convalida e revisione interna.

### **Descrizione dei sistemi di rating interni per la PD del segmento Corporate regolamentare**

Il segmento Corporate regolamentare comprende imprese o gruppi di imprese con esposizione del Gruppo bancario superiore a 1 milione o con fatturato consolidato superiore a 2,5 milioni.

Due gruppi di modelli e di connessi processi creditizi sono stati sviluppati per questo segmento. Il primo riguarda le imprese non finanziarie italiane ed estere. Il secondo fa invece riferimento al c.d. "Specialised Lending", in particolare al Project Finance, Asset Finance e più in generale alle iniziative di sviluppo immobiliare.

Modelli specifici per il mercato slovacco e sloveno sono inoltre in uso presso le società controllate VUB e Banka Intesa Sanpaolo d.d.

#### **Il modello Corporate**

Il modello di rating Corporate si applica alla clientela italiana Corporate, appartenente ai settori manifatturiero, commerciale, servizi, produzione pluriennale ed immobiliare, ed è utilizzabile per bilanci sia stand-alone sia consolidati con un fatturato inferiore ai 500 milioni di euro.

La definizione di default (deterioramento) utilizzata per la stima del modello comprende Scaduti, Inadempienze probabili e Sofferenze.

Il modello è costituito da due moduli, uno quantitativo ed uno qualitativo, i quali generano un rating integrato, sul quale il gestore proponente può eventualmente intervenire, modificandolo secondo regole definite nel processo di override.

Il Rating Quantitativo di ciascun cliente è calcolato combinando attraverso una integrazione statistica il modulo finanziario che è ottimizzato per settore di attività e tiene conto delle differenze in termini di struttura di bilancio e il modulo andamentale che attraverso i dati di Centrale Rischi serve a monitorare il comportamento verso il reddito della controparte.

Il modulo qualitativo del rating si divide in due componenti: un modulo automatico (che considera i fattori di successo e il posizionamento competitivo) e un questionario qualitativo il cui risultato viene valutato a peso. Anche l'integrazione del modulo qualitativo avviene in due fasi: le componenti sono integrate statisticamente e il risultato dell'integrazione è combinato con il rating quantitativo; nel secondo step è inclusa la componente a "notch" del questionario qualitativo che considera anche l'"influenza esterna" ovvero l'appartenenza a una filiera certificata, l'appartenenza o meno a un gruppo e la presenza di attività finanziarie.

#### **Il modello Large Corporate**

Il modello di rating Large Corporate si applica alla clientela italiana Corporate con un fatturato superiore ai 500 milioni di euro ed alla clientela Corporate estera con qualsiasi fatturato. Utilizza bilanci sia stand-alone che consolidati.

La definizione di default (deterioramento) utilizzata comprende Scaduti, Inadempienze probabili e Sofferenze.

Il modello è costituito da due moduli, uno quantitativo ed uno qualitativo, i quali generano un rating integrato, sul quale il gestore proponente può eventualmente intervenire, modificandolo secondo regole definite nel processo di override.

Il Rating Quantitativo di ciascun cliente è calcolato combinando attraverso una integrazione a matrice il modulo finanziario, calcolato a partire dal bilancio, ed il modulo andamentale, calcolato a partire dai dati di mercato.

L'integrazione del modulo qualitativo avviene in due fasi: il rating finanziario/andamentale è integrato statisticamente con una parte del questionario qualitativo; nel secondo step è inclusa la componente a "notch" del questionario qualitativo che considera anche l'"influenza esterna" ovvero l'appartenenza o meno a un gruppo.

Infine il rating sino a qui calcolato viene integrato a matrice con il rating del paese di residenza per tenere conto del possibile rischio paese.

### **Il modello Banche**

La scelta chiave per la determinazione della PD del modello banche è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, in sintesi, il modello si compone di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.

### **Il modello Enti Pubblici**

Per la stima della PD degli Enti Pubblici la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio di estensione del rating dell'Ente di riferimento (es: Regione), eventualmente modificato a partire da valutazioni sui dati di bilancio (notching).

### **I modelli per lo Specialized Lending**

Il segmento dello Specialised Lending è coperto da diversi modelli per le diverse categorie di esposizione, in particolare il Project Finance, il Real Estate e l'Asset Finance.

#### **a) Il modello Project Finance**

Il modello è utilizzato per valutare le esposizioni riferibili a veicoli societari la cui esclusiva finalità è la realizzazione e la gestione di un progetto specifico (grandi infrastrutture, impianti, etc). Il modello è costituito da un modulo quantitativo, che, a differenza dei modelli standard di tipo econometrico, si basa su una simulazione Montecarlo dei flussi di cassa futuri utilizzando le informazioni economico finanziarie prospettive del progetto. Il modello è completato da un questionario qualitativo che ha la funzione di effettuare l'analisi dei principali rischi di progetto. Sono restituiti in output i parametri di PD e di LGD utilizzati ai fini segnaletici.

#### **b) Commercial Real Estate**

Il modello valuta i progetti immobiliari di medie e grandi dimensioni destinati alla vendita e/o alla locazione, condotti sia da società di scopo che da fondi immobiliari. Il modello è costituito da un modulo quantitativo che si basa su una simulazione Montecarlo sui principali driver di rischio che caratterizzano le operazioni della specie, dove i cash flow principalmente rivenienti da affitti e/o vendite sono stressati sulla base dell'andamento dei dati storici di mercato. Il modello è completato da un questionario qualitativo che ha la funzione di completare l'analisi dei principali rischi di progetto. Sono restituiti in output i parametri di PD e di LGD utilizzati ai fini segnaletici.

#### **c) Il modello di Sviluppo Immobiliare (RED)**

Il modello è utilizzato per la valutazione di operazioni di sviluppo immobiliare di minore dimensione, destinate esclusivamente alla vendita in capo a società di scopo. Il modello in produzione è il risultato di una serie di evoluzioni in chiave statistica dello strumento sviluppato in origine su basi esperte e supportate dalle evidenze quantitative disponibili. Il modello è costituito da un modulo quantitativo alimentato dai valori dell'iniziativa e da un modulo qualitativo che ha la funzione di completare l'analisi dei principali rischi di progetto.

#### **d) Asset Finance**

Il modello è destinato alla valutazione delle operazioni di acquisizione di navi con presidio di tipo ipotecario sul bene finanziato, destinate al noleggio ad un terzo soggetto non appartenente al gruppo di riferimento del Borrower. Il modello è costituito da un modulo quantitativo che si basa su una simulazione Montecarlo sui principali driver di rischio che caratterizzano le operazioni della specie, dove i cash flow principalmente rivenienti dai noli sono stressati sulla base dell'andamento dei dati storici di mercato. Il modello è completato da un questionario qualitativo che ha la funzione di effettuare l'analisi dei principali rischi di progetto. Sono restituiti in output i parametri di PD e di LGD utilizzati ai fini segnaletici.

#### **e) Leveraged & Acquisition Finance**

Il modello è destinato alla valutazione di operazioni di finanza straordinaria destinate alle acquisizioni societarie condotte prevalentemente con capitale di debito (alta leva finanziaria); pur non rientrando nelle categorie regolamentari dello Specialised Lending, condivide le caratteristiche essenziali con i modelli della specie. Il modello è costituito da un modulo quantitativo che si basa su una simulazione Montecarlo dei flussi di cassa futuri utilizzando le informazioni economico finanziarie prospettive post acquisizione. Il modello è completato da un questionario qualitativo, mutuato dai modelli corporate, nel quale l'analista introduce in modo strutturato ulteriori elementi di valutazione. Sono restituiti in output i parametri di PD e di LGD utilizzati ai fini segnaletici.

### **I modelli Corporate utilizzati da Intesa Sanpaolo Bank Ireland e da Intesa Sanpaolo Luxembourg**

Le banche utilizzano il modello Large Corporate di Capogruppo, validato a marzo 2017, applicabile alle controparti estere e alle controparti residenti con fatturato superiore a 500 milioni di euro, coerentemente alla tipologia di esposizioni detenute.

### **I modelli Corporate utilizzati da VUB**

#### **a) Il modello Internationally Active Large Corporate (IALC)**

Il modello Internationally Active Large Corporate coincide con il modello Large Corporate utilizzato dalla Capogruppo, salvo una differente calibrazione adottata all'ambito di applicazione del modello, rappresentato da controparti con fatturato superiore a 40 milioni di euro.

Il modello si compone di una parte quantitativa e di una parte qualitativa, entrambe stimate statisticamente, e integrate tra loro secondo un approccio a matrice. Sul rating integrato il gestore può esercitare un override.

**b) Il modello Small e Medium Enterprises (SME)**

Il modello SME di VUB, stimato internamente dalla controllata slovacca, si articola in due moduli. Il primo modulo, statistico, è formato da una componente relativa alle caratteristiche della controparte, quali localizzazione geografica, numero di dipendenti, anzianità e specie giuridica, e da una componente finanziaria, differenziata a seconda della struttura contabile (contabilità ordinaria o semplificata). Il secondo modulo, che considera variabili andamentali, è integrato statisticamente con il primo. Il rating del modello è raccordato alla Master Scale di Capogruppo.

**c) I modelli per lo Specialised Lending**

Per lo Specialised Lending sono adottati modelli, in parte mutuati dalla Capogruppo con adattamenti alla realtà locale, che producono in output una classe di slotting (con l'eccezione delle iniziative immobiliari destinate alla vendita).

**Il modello Corporate utilizzato da Banka Intesa Sanpaolo d.d**

Il modello Corporate di Banka Intesa Sanpaolo d.d., stimato internamente dalla controllata slovena, si articola in 3 moduli. I primi 2 moduli, statistici, sono composti da una componente finanziaria, basata sui dati di bilancio pubblicati dalle controparti, e da una componente comportamentale, costituita da dati interni e esterni sull'andamentale delle esposizioni. Il terzo modulo, qualitativo, è determinato su base esperienziale e prende in considerazione localizzazione geografica, dati qualitativi e prospettici del business di riferimento, anzianità e dati di rischio socio-ambientale. Il rating, determinato tramite una calibrazione ad hoc su una Master Scale propria del modello, può subire ancora una penalità per effetto di scaduti impagati negli ultimi 6 mesi.

**Descrizione dei sistemi di rating interni per la PD del segmento Retail**

Nel Q3-2018 è stata ottenuta l'autorizzazione all'utilizzo di un nuovo sistema di Rating (PD, LGD, EAD) per il portafoglio Retail, composto dal segmento Mortgage (Model Change del modello già autorizzato) e dal segmento Other Retail (First Adoption).

Il nuovo sistema di rating interno Retail, suddiviso nei sotto segmenti Mutui e Other Retail, adotta un approccio per controparte e copre la totalità del portafoglio privati.

Il sistema di rating si differenzia in base alla tipologia di cliente (nuovi clienti, clienti affidati, clienti non affidati) ed è stato progettato per sfruttare il più ampio set informativo, interno ed esterno, a disposizione di ciascuna tipologia di cliente.

La struttura del modello si basa sull'integrazione di diversi moduli che si differenziano in base alla tipologia di cliente e che portano a uno score integrato su cui viene effettuata la calibrazione per ottenere un rating.

Successivamente, il rating può essere modificato sulla base di due ulteriori moduli (bilancio familiare e notizie pregiudizievoli) che agiscono tramite delle matrici di notching migliorative o peggiorative.

**Modello PD Mutui Retail VUB**

I modelli PD e LGD per il mercato slovacco dei mutui residenziali sono stati sviluppati dalla società VUB in collaborazione con le strutture di Capogruppo nell'ambito dello specifico Progetto.

Il modello PD è stato aggiornato nel corso del 2015, includendo una serie storica più recente e una tendenza centrale più ampia. Si compone sostanzialmente di due moduli statistici. Il modulo di accettazione elabora caratteristiche socio-demografiche del cliente, come titolo di studio, stato civile e residenza. Il modulo comportamentale integra, per ciascuno dei quattro prodotti retail (mutui, prestiti personali, carte di credito e aperture di credito), informazioni comportamentali tra cui operatività, mancati pagamenti, utilizzo dei limiti di fido e anzianità di relazione con la Banca.

Questi moduli sono successivamente integrati statisticamente con informazioni aggiuntive relative allo stato di rischio del cliente. Il modello assegna, infine, un rating articolato su una scala interna raccordata con quella della Capogruppo.

**Descrizione dei sistemi di rating interni per la PD del segmento SME Retail**

I modelli di rating SME Retail si applicano a tutta la popolazione Small Business Retail segmentata in base a due criteri definiti a livello normativo (esposizione del Gruppo bancario inferiore a 1 milione) e di Gruppo Intesa Sanpaolo (con fatturato singolo o di Gruppo Economico inferiore a 2,5 milioni).

Le controparti sono segmentate come Micro Business e Core Business secondo criteri oggettivi previsti da processo; la definizione di default (deterioramento) utilizzata comprende Scaduti, Inadempienze probabili e sofferenze, al netto dei default tecnici.

Entrambi i modelli si articolano in un modulo quantitativo e in un modulo qualitativo.

Il primo si differenzia in base alle variabili "già clienti/nuovi clienti" (in funzione della presenza dell'indicatore andamentale interno di rischiosità della controparte) e specie giuridica (Ditte o Società di persone/Società di Capitale). A seconda della tipologia di clientela, infatti, i set informativi utilizzabili per la valutazione del suo merito creditizio variano. Dalla combinazione dei differenti moduli elementari calcolabili si ottiene lo score quantitativo.

I moduli elementari a cui si fa riferimento considerano dati anagrafici, dati di bilancio per le società di capitali, modello unico per le ditte individuali e società di persone, rischi verso il Gruppo e verso il sistema creditizio ed infine dati relativi alle attività finanziarie del cliente e dei soggetti cointestati e collegati, che permettono di affinare in modo significativo il trattamento dei nuovi clienti e dei nuovi affidati.

Il modulo qualitativo, invece, si basa su un questionario qualitativo. I pesi di domande e risposte sono stati stimati statisticamente. Esso differisce per numero di domande e peso tra modello di rating Micro e Core per cogliere in modo più accurato le specificità dei segmenti.

Per i nuovi clienti e per le controparti neocostituite è stato inoltre disegnato uno specifico set di domande con l'obiettivo di valorizzare le soft information specifiche conosciute dal gestore ed il suo contributo esperienziale alla valutazione per tale tipologia di controparti.

L'integrazione tra rating quantitativo e score qualitativo avviene tramite una matrice stimata statisticamente, che combina i due fattori.



Il processo di assegnazione del rating Small Business Core prevede che, dopo il calcolo del rating integrato il Gestore esprima una sua valutazione complessiva del rischio cliente nell'ambito della procedura di override determinando il rating definitivo.

Il processo di attribuzione del rating per le controparti Micro, invece, termina rispondendo ad una ulteriore domanda del Questionario Qualitativo in merito ad una eventuale presenza di informazioni negative riscontrate a livello di processo di concessione che applica un cap al rating definitivo in caso di maggior rischio.

### **Descrizione del modello di LGD per i segmenti Corporate, SME Retail, Retail, Banche e Enti Pubblici**

La determinazione della Loss Given Default (LGD) si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici e Banche). Come per la PD, per la LGD nelle Banche Estere sono adottati modelli in parte mutuati dalla Capogruppo con adattamenti alla realtà locale.

Per la determinazione della LGD di Leasing e Factoring – oltre al segmento regolamentare Corporate o SME Corporate – sono utilizzati anche elementi specifici quali la tipologia di prodotto (immobiliare, strumentale, aeronavale ferroviario, targato), per il Leasing e la tipologia di contratto (pro-solvendo, pro-soluto) e l'area geografica (Italia, Estero) per il Factoring.

La determinazione della LGD del segmento Banche si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti in quanto il modello di stima utilizzato si basa sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di banche che hanno subito il default di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

Con riferimento agli IFRS9 i modelli presentano il medesimo framework di sviluppo, subiscono però degli adattamenti che si rendono necessari per renderli coerenti con il principio contabile.

### ***Il modello di LGD per il segmento Corporate di Intesa Sanpaolo Bank Ireland e da Intesa Sanpaolo Luxembourg***

Analogamente al modello PD, anche la griglia LGD di Capogruppo è stato oggetto di estensione per le due banche.

### ***Il modello di LGD per il segmento Mutui VUB***

Il modello LGD è stato sviluppato sulla base di un approccio di tipo workout, analizzando le perdite subite dalla Banca sulla serie storica dei default. La LGD è pertanto determinata sulla base dei tassi di recupero realizzati durante il periodo di default, tenendo in considerazione i costi diretti e indiretti e i tempi di recupero. La valutazione dei tassi di perdita è stata effettuata a livello di singola operazione. Il modello classifica i dati in due gruppi secondo due fattori di rischio: LTV (debito residuo al momento del default rapportato al valore della garanzia prestata) e PPI (indice del potere d'acquisto dell'area geografica di riferimento della garanzia reale).

### **Descrizione dei modelli di EAD**

Il calcolo dell'esposizione al default (EAD) si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate e Retail).

La metodologia utilizzata per la stima dell'EAD si basa sui dati dei 12 mesi precedenti l'evento di default e si differenzia in base alla presenza o meno di un margine disponibile alla data di osservazione: nel caso sia presente un margine si utilizza l'analisi del CCF altrimenti l'analisi del K factor. In entrambi i casi vengono applicati fattori correttivi in adempimento ai dettami regolamentari e al fine di introdurre un margine di conservativismo sulle stime.

### Informativa quantitativa

Nella tabella sottostante vengono riportati i perimetri societari su cui, al 31 dicembre 2018, il Gruppo applica gli approcci IRB nel calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di controparte per i portafogli Institutions Corporate e Retail, e per le esposizioni di Equity di Banking Book (IRB).

#### Perimetri societari di applicazione dei metodi IRB

Portafoglio	PD – tipo modello	LGD – tipo modello	EAD – tipo modello	Status
Institutions	Default model (Banche) <sup>(4)</sup>	Modello di mercato (Banche)	Parametri regolamentari (Banche)	AIRB autorizzato da giugno 2017
	Default model (Comuni e Province) Shadow model (Regioni) <sup>(4)</sup>	Workout model (Comuni, Province, Regioni)	Parametri regolamentari (Comuni, Province, Regioni)	AIRB autorizzato da giugno 2017
Corporate	Default model (Corporate)	Workout model (Corporate; Leasing e Factoring)	CCF/ K factor model (Corporate)	FIRB autorizzata da dicembre 2009, AIRB LGD autorizzato da dicembre 2010, EAD autorizzato da settembre 2017 <sup>(1)</sup>
	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Parametri regolamentari (Specialised Lending)	AIRB autorizzato da giugno 2012
Retail	Default model (Retail)	Workout model (Retail)	CCF/ K factor model (Retail)	AIRB Retail da settembre 2018 <sup>(2)</sup>
	Default model (SME Retail)	Workout model (SME Retail)	Parametri regolamentari (SME Retail)	AIRB autorizzato da dicembre 2012 <sup>(3)</sup>

- 1) Banca dei Territori autorizzata FIRB dal dicembre 2008, LGD AIRB dal dicembre 2010 e AIRB dal 2017 (autorizzazione modello EAD). Banca Prossima dal dicembre 2013 e Mediocredito Italiano dal Dicembre 2009. Banca Imi (2012), ISP Ireland (2010), VUB (2010), Banca Intesa dd (2017), ISP Luxembourg (2017). Dal 2017 il modello Corporate è utilizzato anche per calcolare il rischio sul portafoglio Equity di Banking book con LGD 65%/90%
- 2) L'autorizzazione del modello IRB Retail ricevuta nel 2018 ha rappresentato un model change per la componente Mutui Retail, già autorizzata nel 2010, e una nuova validazione per la componente Other Retail. VUB autorizzata da giugno 2012 con riferimento ai modelli PD ed LGD Mutui Retail
- 3) Banca Prossima autorizzata da dicembre 2013, VUB autorizzata da giugno 2014
- 4) Banca dei Territori, Banca Prossima, Mediocredito Italiano e Banca Imi autorizzate dal 2017

Al 31 dicembre 2018, il valore di EAD di Gruppo per le componenti soggette al rischio di credito ed al rischio di controparte\* rientranti nei modelli IRB è pari al 61,41% (60,41% secondo IRB Avanzato, 1% secondo IRB di Base).



Di seguito si riportano i valori percentuali ripartiti per classe di esposizione.

<b>Metodo IRB Avanzato (60,41%)</b>	
4,53%	Intermediari vigilati, enti pubblici e territoriali e altri soggetti
2,11%	Finanziamenti specializzati
10,06%	Pmi
20,31%	Altre imprese
16,26%	Esposizioni garantite da immobili: Persone fisiche
1,00%	Esposizioni garantite da immobili: Pmi
3,65%	Altre esposizioni al dettaglio: Persone fisiche
2,49%	Altre esposizioni al dettaglio: Pmi
<b>Metodo IRB Base (1,00%)</b>	
0,08%	Pmi
0,12%	Altre imprese
0,80%	Equity
<b>Metodo Standardizzato (38,59%)</b>	
25,08%	Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali
0,18%	Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali
0,16%	Esposizioni verso organismi del settore pubblico
0,07%	Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo
0,02%	Esposizioni verso organizzazioni internazionali
4,35%	Esposizioni verso imprese
1,13%	Esposizioni verso enti
2,28%	Esposizioni al dettaglio
1,09%	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili
0,34%	Esposizioni in stato di default
0,19%	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato
0,16%	Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite
0,44%	Esposizioni in strumenti di capitale
0,31%	Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi
2,79%	Altre esposizioni
<b>Classi di esposizioni coinvolte in un Piano di roll-out (5,74%)</b>	
1,48%	Esposizioni verso enti
0,04%	Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali
1,53%	Esposizioni verso imprese
1,01%	Esposizioni al dettaglio
0,22%	Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi
0,62%	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili
0,12%	Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite
0,11%	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato
0,00%	Esposizioni verso organismi del settore pubblico
0,27%	Esposizioni in stato di default
0,00%	Esposizioni in strumenti di capitale
0,34%	Altre esposizioni

(\*) Le percentuali rappresentate nella tabella relativa alle classi di esposizione coinvolte in un Piano di roll-out sono riferite sia alla componente Rischio di Credito che alla componente Rischio di Controparte.

I valori di EAD delle esposizioni al 31 dicembre 2018 per i diversi modelli IRB (IRB, IRB di Base ed Avanzato) sono riportati nelle tavole seguenti.

**Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB di base)**

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	31.12.2018	31.12.2017
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- Finanziamenti specializzati	-	-
- PMI (Piccole e Medie Imprese)	451	459
- Altre imprese	664	1.210
<b>Totale Rischio di Credito (IRB di base)</b>	<b>1.115</b>	<b>1.669</b>

**Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB Avanzato)**

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	31.12.2018	31.12.2017
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- Finanziamenti specializzati	11.339	12.072
- PMI (Piccole e Medie Imprese)	56.865	67.828
- Altre imprese	116.770	128.966
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati, Enti pubblici e territoriali e altri Soggetti	32.805	36.545
<b>Totale Rischio di Credito (IRB Avanzato)</b>	<b>217.779</b>	<b>245.411</b>

**Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB)**

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	31.12.2018	31.12.2017
Esposizioni al dettaglio:		
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	5.639	5.565
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	91.307	85.791
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI	13.989	14.398
- Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	20.503	-
<b>Totale Rischio di Credito (IRB)</b>	<b>131.438</b>	<b>105.754</b>

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	31.12.2018	31.12.2017
Esposizioni In Strumenti Di Capitale assoggettate al metodo PD/LGD	967	742
<b>Totale Rischio di Credito (IRB)</b>	<b>967</b>	<b>742</b>

**Valori delle esposizioni verso cartolarizzazioni (Metodo IRB)**

(milioni di euro)

Cartolarizzazioni	Valore dell'esposizione	
	31.12.2018	31.12.2017
Posizioni verso cartolarizzazioni (RBA - SFA)	12.976	6.473
<b>Totale Rischio di Credito (IRB)</b>	<b>12.976</b>	<b>6.473</b>

Per le informazioni di dettaglio relative alle esposizioni verso cartolarizzazioni si rimanda all'informativa contenuta nella specifica sezione.

Il valore dell'esposizione riportato nelle tabelle della presente Sezione è espresso al lordo delle rettifiche di valore e tiene conto (nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi) dei fattori di conversione del credito. Nel valore

dell'esposizione non sono considerate invece le tecniche di mitigazione del rischio che – nel caso delle esposizioni soggette a metodologia basata sui modelli interni - sono incorporate direttamente nel fattore di ponderazione applicato a detta esposizione.

Si riporta, di seguito, la ripartizione per area geografica delle esposizioni soggette a metodi IRB ripartita per i principali Paesi per i quali le esposizioni cumulate su tutti i portafogli superano la soglia di 2 miliardi (individuata in coerenza con quanto previsto dalle Linee Guida EBA GL/2016/11 e GL/2014/14) e che in ogni caso rappresentano complessivamente circa il 94% delle esposizioni IRB totali del Gruppo.

### Valori delle esposizioni: PD e LGD per area geografica (Metodi IRB)

Portafoglio regolamentare	31.12.2018			(milioni di euro)	
	Valore dell'esposizione	media ponderata (*) (%)	PD	LGD media ponderata (%)	Valore dell'esposizione
<b>- Esposizioni al dettaglio</b>	<b>131.438</b>				<b>105.754</b>
1. Italia	123.947		8,47	22,7	99.275
2. Stati Uniti	32		3,28	16,5	21
3. Slovacchia	7.025		1,52	23,3	6.132
4. Francia	18		9,52	20,2	14
5. Paesi Bassi	14		2,66	15,3	13
6. Regno Unito	94		4,22	17,5	69
7. Germania	22		9,89	19,5	17
8. Spagna	7		8,76	18,3	5
9. Turchia	1		0,43	23,4	-
10. Brasile	-		-	-	1
11. Lussemburgo	8		2,09	15,3	-
12. Russia	14		3,79	17,4	-
13. Altri paesi	256		x	x	207
<b>- Esposizioni verso o garantite da imprese</b>	<b>186.089</b>				<b>210.535</b>
1. Italia	139.327		18,37	35,4	164.386
2. Stati Uniti	6.837		1,30	34,0	6.707
3. Slovacchia	3.344		2,93	39,2	4.045
4. Francia	3.229		0,71	31,7	2.746
5. Paesi Bassi	2.444		0,84	33,3	3.393
6. Regno Unito	3.764		0,70	33,3	7.951
7. Germania	2.428		4,88	34,5	3.272
8. Spagna	3.457		1,49	32,4	1.978
9. Turchia	1.009		2,35	32,5	1.428
10. Brasile	-		-	-	324
11. Lussemburgo	2.519		2,07	33,2	-
12. Russia	2.052		0,38	32,6	-
13. Altri paesi	15.679		x	x	14.305
<b>- Esposizioni Verso O Garantite Da Intermediari Vigilati, Enti pubblici e territoriali e altri Soggetti</b>	<b>32.805</b>				<b>36.545</b>
1. Italia	18.849		3,09	21,5	18.850
2. Stati Uniti	690		0,06	62,0	623
3. Slovacchia	-		-	-	6
4. Francia	1.807		0,11	34,9	4.301
5. Paesi Bassi	228		0,08	37,5	254
6. Regno Unito	3.288		0,11	32,2	3.269
7. Germania	560		0,18	33,5	895
8. Spagna	107		0,27	36,3	352
9. Turchia	2.022		1,81	48,3	1.449
10. Brasile	-		-	-	2.468
11. Lussemburgo	138		0,13	34,0	-
12. Russia	82		0,52	45,9	-
13. Altri paesi	5.034		x	x	4.078
<b>- Esposizioni in Strumenti di Capitale</b>	<b>967</b>				<b>742</b>
1. Italia	967		5,37	90,0	741
2. Stati Uniti	-		-	-	-
3. Slovacchia	-		-	-	-
4. Francia	-		-	-	-
5. Paesi Bassi	-		-	-	-
6. Regno Unito	-		-	-	-
7. Germania	-		-	-	-
8. Spagna	-		-	-	-
9. Turchia	-		-	-	-
10. Brasile	-		-	-	-
11. Lussemburgo	-		-	-	-
12. Russia	-		-	-	-
13. Altri paesi	-		x	x	1

(\*) Le PD esposte sono riferite ad esposizioni sia in bonis sia in default.

**EU CR7 - Metodo IRB - Effetto sugli RWA dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM al 31 dicembre 2018**

		RWA prima dell'effetto dei derivati su crediti	(milioni di euro) RWA effettivi
<b>1</b>	<b>Esposizioni in base a FIRB</b>	<b>1.008</b>	<b>1.008</b>
2	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
3	Enti	-	-
4	Imprese – PMI	372	372
5	Imprese – Finanziamenti specializzati	-	-
6	Imprese – Altro	636	636
<b>7</b>	<b>Esposizioni in base a AIRB</b>	<b>148.067</b>	<b>148.067</b>
8	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
9	Enti	12.546	12.546
10	Imprese – PMI	31.229	31.229
11	Imprese – Finanziamenti specializzati	7.266	7.266
12	Imprese – Altro	57.556	57.556
13	Al dettaglio – PMI garantite da beni immobili	1.422	1.422
14	Al dettaglio – Non PMI garantite da beni immobili	15.484	15.484
15	Al dettaglio – Rotative qualificate	-	-
16	Al dettaglio – Altre PMI	3.131	3.131
17	Al dettaglio – Altre non PMI	6.133	6.133
18	Strumenti di capitale con IRB	13.300	13.300
19	Altre attività diverse dai crediti	-	-
<b>20</b>	<b>TOTALE</b>	<b>149.075</b>	<b>149.075</b>

I valori di RWA esposti in tabella prima del potenziale effetto derivante dall'applicazione di tecniche di mitigazione del rischio mediante ricorso a derivati su crediti, collimano con i valori di RWA effettivi in considerazione della immaterialità per il Gruppo di tali effetti.

**EU CR6 – Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e classi di PD al 31 dicembre 2018 (Tav. 1 di 3)**

Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media (%)	Numero di debitori	LGD media (%)	Scadenza media (giorni)	RWA	Densità di RWA	(milioni di euro)	
											Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
<b>Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati, Enti pubblici e territoriali e altri Soggetti</b>												
0,00 to <0,15	3.773	15.224	4%	4.368	0,06	689	43,8	736	1.120	26%	1	
0,15 to <0,25	4.024	4.639	6%	4.306	0,19	486	30,7	657	1.316	31%	3	
0,25 to <0,50	4.056	4.913	8%	4.501	0,32	878	21,6	1.316	1.531	34%	3	
0,50 to <0,75	2.398	3.170	4%	2.553	0,71	459	24,9	1.057	1.255	49%	5	
0,75 to <1,25	1.878	1.512	1%	1.887	1,04	465	12,4	1.642	646	34%	3	
1,25 to <2,50	5.878	6.283	2%	6.039	1,76	836	33,4	869	5.377	89%	37	
2,50 to <5,00	546	1.768	6%	619	3,53	349	23,9	1.161	492	79%	5	
5,00 to <10,00	711	1.470	1%	687	5,99	231	21,6	1.352	622	91%	9	
10,00 to <20,00	84	133	0%	85	12,97	123	15,2	1.594	70	82%	2	
20,00 to <100,00	25	12	0%	25	31,99	35	13,3	1.582	20	80%	1	
100,00 (default)	389	9	6%	390	100,00	209	44,9	690	97	25%	167	
Subtotale	23.762	39.133	4%	25.460	2,52	4.760	29,8	986	12.546	49%	236	179
<b>Esposizioni verso o garantite da imprese:</b>												
- Finanziamenti specializzati												
0,00 to <0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
0,15 to <0,25	275	17	16%	278	0,23	31	25,8	817	85	30%	-	-
0,25 to <0,50	372	642	15%	349	0,35	77	20,2	1.456	120	34%	-	-
0,50 to <0,75	1.716	437	19%	1.796	0,54	179	23,5	1.494	883	49%	2	-
0,75 to <1,25	898	649	18%	1.017	0,82	233	21,9	1.675	555	55%	2	-
1,25 to <2,50	2.633	762	19%	2.763	1,58	779	21,5	1.443	1.642	59%	9	-
2,50 to <5,00	1.760	496	16%	1.820	3,70	723	20,2	1.271	1.152	63%	13	-
5,00 to <10,00	127	61	15%	136	8,54	105	27,8	1.814	162	119%	3	-
10,00 to <20,00	601	89	15%	597	15,59	255	23,1	1.271	688	115%	23	-
20,00 to <100,00	356	72	14%	365	35,79	235	27,4	1.309	515	141%	37	-
100,00 (default)	1.647	124	99%	1.740	100,00	729	37,9	1.131	404	23%	627	-
Subtotale	10.385	3.349	20%	10.861	19,39	3.346	24,7	1.369	6.206	57%	716	930
- PMI (Piccole e Medie Imprese)												
0,00 to <0,15	1.003	1.424	20%	1.295	0,13	4.340	35,5	844	256	20%	1	-
0,15 to <0,25	1.826	2.024	25%	2.273	0,21	8.985	36,1	847	599	26%	2	-
0,25 to <0,50	6.891	6.237	23%	7.731	0,40	30.075	37,6	804	2.995	39%	12	-
0,50 to <0,75	4.728	3.518	24%	5.139	0,64	18.887	37,4	830	2.501	49%	12	-
0,75 to <1,25	5.099	3.082	24%	5.273	1,12	17.729	37,9	802	3.239	61%	22	-
1,25 to <2,50	8.741	3.862	24%	8.737	1,79	28.847	36,9	924	6.179	71%	58	-
2,50 to <5,00	4.544	1.450	26%	4.415	3,30	14.271	36,1	981	3.603	82%	53	-
5,00 to <10,00	5.848	1.365	20%	5.499	7,12	16.882	35,4	1.052	5.595	102%	138	-
10,00 to <20,00	1.792	326	31%	1.735	15,33	4.736	34,3	1.185	2.357	136%	91	-
20,00 to <100,00	718	92	29%	905	29,64	2.650	32,4	1.277	1.357	150%	88	-
100,00 (default)	14.389	542	83%	13.943	100,00	22.166	52,9	842	2.920	21%	7.148	-
Subtotale	55.579	23.922	25%	56.945	26,87	169.568	40,7	893	31.601	55%	7.625	8.563
- Altre imprese												
0,00 to <0,15	11.308	33.853	22%	18.422	0,09	2.056	33,0	812	3.803	21%	6	-
0,15 to <0,25	11.342	26.959	19%	16.191	0,22	2.819	33,0	680	5.099	31%	13	-
0,25 to <0,50	19.390	29.124	20%	24.959	0,36	6.886	32,9	840	10.851	43%	33	-
0,50 to <0,75	11.205	14.119	28%	14.479	0,58	4.087	33,7	893	8.002	55%	27	-
0,75 to <1,25	7.733	6.456	22%	9.075	0,98	3.777	32,0	798	5.914	65%	29	-
1,25 to <2,50	12.164	7.934	25%	13.538	1,73	5.035	32,4	818	10.906	81%	76	-
2,50 to <5,00	3.797	1.529	27%	4.164	3,28	1.643	31,7	886	4.067	98%	44	-
5,00 to <10,00	3.988	2.070	39%	3.950	6,80	1.366	30,9	931	4.747	120%	83	-
10,00 to <20,00	638	228	18%	740	15,47	327	29,4	1.123	1.165	157%	34	-
20,00 to <100,00	1.024	223	17%	1.140	28,84	415	28,4	808	1.870	164%	93	-
100,00 (default)	7.820	1.635	52%	8.050	100,00	2.778	40,3	735	1.768	22%	3.158	-
Subtotale	90.409	124.130	22%	114.708	8,24	31.189	33,3	813	58.192	51%	3.596	4.442

**EU CR6 – Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e classi di PD al 31 dicembre 2018 (Tav. 2 di 3)**

Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media (%)	Numero di debitori	LGD media (%)	Scadenza media (giorni)	RWA	Densità di RWA	(milioni di euro)	
											Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
<b>Esposizioni al dettaglio: (*)</b>												
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI												
0,00 to <0,15	472	10	50%	477	0,12	2.742	22,0	-	23	5%	-	
0,15 to <0,25	561	9	51%	566	0,16	4.432	22,1	-	33	6%	-	
0,25 to <0,50	1.086	13	53%	1.093	0,32	8.890	22,0	-	109	10%	1	
0,50 to <0,75	424	8	52%	428	0,68	3.473	22,2	-	74	17%	1	
0,75 to <1,25	482	4	52%	484	1,12	4.072	22,2	-	117	24%	1	
1,25 to <2,50	584	7	53%	588	1,87	5.381	22,5	-	200	34%	2	
2,50 to <5,00	483	6	52%	486	3,12	4.484	22,7	-	227	47%	3	
5,00 to <10,00	287	5	52%	289	5,41	2.850	22,4	-	179	62%	4	
10,00 to <20,00	249	4	51%	251	14,68	2.363	22,4	-	231	92%	8	
20,00 to <100,00	111	3	50%	113	45,16	1.108	22,6	-	106	94%	11	
100,00 (default)	861	4	52%	864	100,00	7.242	33,4	-	123	14%	279	
Subtotale	5.600	73	52%	5.639	17,85	47.037	24,0	-	1.422	25%	310	342
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche												
0,00 to <0,15	24.462	494	88%	24.898	0,08	333.011	15,6	-	846	3%	3	
0,15 to <0,25	11.221	33	12%	11.225	0,17	126.669	15,2	-	645	6%	3	
0,25 to <0,50	14.731	107	72%	14.809	0,29	168.853	16,2	-	1.341	9%	7	
0,50 to <0,75	8.349	55	72%	8.389	0,50	93.670	16,3	-	1.131	13%	7	
0,75 to <1,25	11.685	38	54%	11.705	0,77	137.038	16,1	-	2.107	18%	15	
1,25 to <2,50	9.224	35	74%	9.250	1,83	115.182	15,7	-	2.843	31%	27	
2,50 to <5,00	3.258	22	83%	3.276	3,78	39.271	16,3	-	1.603	49%	20	
5,00 to <10,00	3.659	14	64%	3.668	6,38	45.871	15,8	-	2.267	62%	37	
10,00 to <20,00	1.020	1	19%	1.020	14,67	11.955	15,5	-	875	86%	23	
20,00 to <100,00	1.027	1	40%	1.027	25,69	12.639	15,6	-	983	96%	41	
100,00 (default)	2.039	1	100%	2.040	100,00	25.993	34,6	-	843	41%	639	
Subtotale	90.675	801	79%	91.307	3,50	1.110.152	16,2	-	15.484	17%	822	736
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI												
0,00 to <0,15	1.437	1.264	8%	1.372	0,12	38.264	32,1	-	101	7%	1	
0,15 to <0,25	1.405	1.137	7%	1.340	0,15	72.352	33,2	-	122	9%	1	
0,25 to <0,50	2.631	1.861	5%	2.437	0,32	121.966	33,9	-	362	15%	3	
0,50 to <0,75	920	455	7%	869	0,68	44.638	35,1	-	208	24%	2	
0,75 to <1,25	1.048	436	7%	971	1,11	45.635	35,6	-	297	31%	4	
1,25 to <2,50	1.247	445	9%	1.154	1,86	67.357	37,0	-	436	38%	8	
2,50 to <5,00	1.162	342	8%	1.063	3,14	56.963	37,5	-	454	43%	13	
5,00 to <10,00	617	160	10%	541	5,54	45.479	38,5	-	254	47%	12	
10,00 to <20,00	537	126	9%	449	14,05	35.453	38,2	-	267	60%	24	
20,00 to <100,00	164	55	11%	130	41,44	20.847	40,0	-	107	82%	21	
100,00 (default)	3.860	64	23%	3.639	100,00	98.281	65,5	-	523	14%	2.341	
Subtotale	15.028	6.345	7%	13.965	27,70	647.235	43,0	-	3.131	22%	2.430	2.860
- Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche												
0,00 to <0,15	1.901	1.532	58%	2.763	0,07	885.402	32,3	-	182	7%	1	
0,15 to <0,25	1.408	401	61%	1.618	0,17	371.787	32,0	-	199	12%	1	
0,25 to <0,50	2.116	406	64%	2.316	0,29	423.769	32,3	-	411	18%	2	
0,50 to <0,75	1.752	235	67%	1.857	0,50	298.256	33,2	-	470	25%	3	
0,75 to <1,25	2.851	351	72%	2.984	0,77	446.170	33,8	-	969	32%	8	
1,25 to <2,50	2.615	286	70%	2.696	1,84	423.719	31,7	-	1.159	43%	16	
2,50 to <5,00	1.589	112	74%	1.592	3,82	266.425	33,6	-	829	52%	20	
5,00 to <10,00	1.852	114	74%	1.731	6,42	343.802	33,5	-	970	56%	37	
10,00 to <20,00	497	15	81%	412	14,67	74.477	32,3	-	296	72%	20	
20,00 to <100,00	525	18	64%	400	25,05	74.245	33,6	-	368	92%	34	
100,00 (default)	2.344	11	96%	2.133	100,00	206.210	73,9	-	280	13%	1.554	
Subtotale	19.450	3.481	63%	20.502	12,48	3.814.262	37,1	-	6.133	30%	1.696	1.638

## EU CR6 – Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e classi di PD al 31 dicembre 2018 (Tav. 3 di 3)

Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media (%)	Numero di debitori	LGD media (%)	Scadenza media (giorni)	RWA	Densità di RWA	(milioni di euro)	
											Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
<b>Esposizioni In Strumenti Di Capitale assoggettate al metodo PD/LGD</b>												
0,00 to <0,15	-	-	0%	-	-	-	-	-	-	0%	-	-
0,15 to <0,25	-	-	0%	-	-	-	-	-	-	0%	-	-
0,25 to <0,50	-	-	0%	-	-	-	-	-	-	0%	-	-
0,50 to <0,75	-	-	0%	-	-	-	-	-	-	0%	-	-
0,75 to <1,25	13	-	100%	13	0,85	-	90,0	1.825	34	251%	-	-
1,25 to <2,50	228	11	100%	239	1,35	-	90,0	1.825	674	282%	3	-
2,50 to <5,00	115	29	100%	144	3,22	-	90,0	1.825	492	343%	4	-
5,00 to <10,00	1	-	100%	1	6,17	-	90,0	1.825	2	325%	-	-
10,00 to <20,00	168	4	100%	172	18,49	-	90,0	1.825	944	549%	29	-
20,00 to <100,00	301	-	100%	301	27,54	-	90,0	1.825	1.716	570%	75	-
100,00 (default)	97	-	100%	97	100,00	-	90,0	1.825	-	0%	87	-
Subtotale	923	44	100%	967	22,69	-	90,0	1.825	3.862	399%	198	-

(\*) Per i portafogli riferiti al dettaglio non si espone la maturity media in quanto questo parametro non entra nel calcolo dei rispettivi risk weighted assets come previsto dalla normativa

Nel secondo semestre 2018 l'aggregato delle esposizioni soggette a rischio di credito, valutate con metodologia avanzata, denota un decremento complessivamente contenuto (-0,8% pari a -2,8 miliardi di euro). L'ampliamento rilevato sul portafoglio Other Retail (+6% pari a 20,5 miliardi di euro) deriva prevalentemente dall'adozione dei nuovi modelli Retail che comportano un'estensione del perimetro di applicazione, mentre incide in misura più marginale l'accrescimento dei volumi. In senso opposto è stata rilevata una riduzione dei portafogli PMI (-3,2%, pari a -10,9 miliardi di euro), Altre Imprese (-3,2%, pari a -11 miliardi di euro) e Banche/Enti Pubblici (-0,4% pari a -1,6 miliardi di euro): al decremento concorrono l'operazione Savoy, con cui è stata perfezionata la cessione di un portafoglio di esposizioni in sofferenza e alcune operazioni di cartolarizzazione sintetica (GARC SME-7 e GARC Corp-1) che hanno per sottostanti finanziamenti in bonis. L'autorizzazione all'utilizzo a fini regolamentari dei nuovi parametri di rischio per il calcolo degli RWA che recepiscono l'aggiornamento delle nuove serie storiche relativamente ai portafogli Corporate (PMI e Altre Imprese), Banche/Enti Pubblici e Finanziamenti Specializzati, ha comportato un modesto incremento della rischiosità media delle esposizioni in bonis (da 173 bps a 177 bps)



## EU CR10 - IRB (finanziamenti specializzati e strumenti di capitale) al 31 dicembre 2018

(milioni di euro)

FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI							
Categorie regolamentari	Durata residua	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Importo dell'esposizione	RWA	Perdite attese (EL)
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	-	-	50%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	281	25	70%	299	210	1
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	-	-	70%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	256	89	90%	323	291	3
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	192	91	115%	260	300	7
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	115%	-	-	-
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	103	1	250%	104	259	8
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	13	-	-	13	-	7
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>Inferiore a 2,5 anni</b>	<b>308</b>	<b>92</b>		<b>377</b>	<b>559</b>	<b>22</b>
	<b>Pari o superiore a 2,5 anni</b>	<b>537</b>	<b>114</b>		<b>622</b>	<b>501</b>	<b>4</b>

STRUMENTI DI CAPITALE IN BASE AL METODO DELLA PONDERAZIONE SEMPLICE							
Categorie		Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Importo dell'esposizione	RWA	Requisiti di capitale
Esposizioni in strumenti di private equity		-	-	190%	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale negoziati in mercati		21	-	290%	21	62	5
Altre esposizioni in strumenti di capitale		368	61	370%	429	1.587	127
<b>TOTALE</b>		<b>389</b>	<b>61</b>		<b>450</b>	<b>1.649</b>	<b>132</b>

Si evidenzia inoltre un importo pari a 3.116 milioni (EAD) relativamente alle esposizioni in strumenti di capitale soggetti a fattori di ponderazione fissi.

Nella tabella sopra esposta trovano rappresentazione le esposizioni riferite a finanziamenti specializzati secondo le rispettive categorie regolamentari e scadenze contrattuali, nonché l'informativa relativa agli strumenti di capitale calcolati in base al metodo della ponderazione semplice. Il segmento dello Specialized Lending è coperto da diversi modelli per le diverse categorie di esposizione, meglio dettagliati nel paragrafo "I Modelli per lo Specialized Lending".

### Perdite effettive e raffronti con le stime effettuate

Nella tabella sottostante sono riportate le rettifiche di valore effettive registrate a conto economico nel corso degli ultimi tre esercizi sulle controparti in default appartenenti ai portafogli regolamentari sui cui il Gruppo applica metodologie interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito.

#### Perdite effettive per portafoglio regolamentare

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Perdite effettive		
	2018	2017	2016
Esposizioni verso o garantite da imprese (Corporate)	-1.389	-2.135	-2.223
Esposizioni garantite da immobili residenziali (Mutui retail)	-107	-118	-82
Esposizioni verso PMI (SME retail)	-311	-255	-256

Nel triennio 2016-2018 le perdite attese sulle controparti Corporate in bonis (determinate sulla base del dato a fine anno precedente) ammontavano complessivamente a 3.546 milioni di euro.

Le perdite effettive registrate nel medesimo periodo, riportate nella tabella precedente, hanno registrato rispetto a tali perdite attese un'ecedenza, riconducibile al deterioramento del quadro economico registrato a partire dall'ultima parte del 2011, che presenta un trend in continua graduale contrazione.

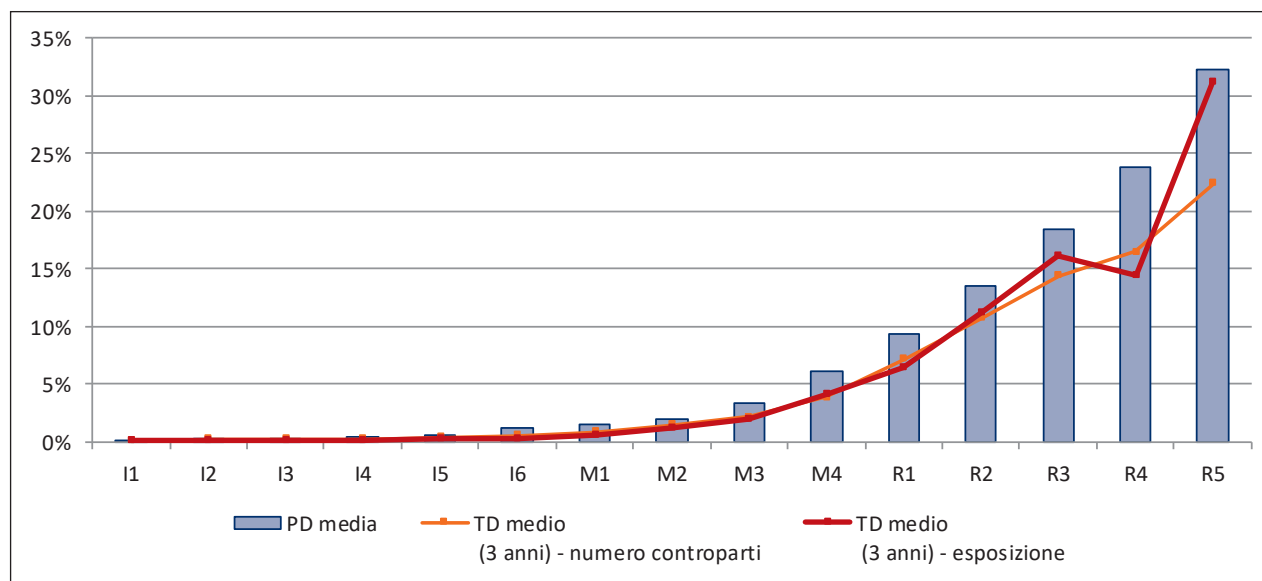
Va sottolineato il fatto che gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un incremento delle migrazioni avverse interne alla categoria dei crediti deteriorati: in particolare lungo l'intero periodo di osservazione e rispetto ai periodi precedenti sono aumentati i trasferimenti verso la categoria sofferenze (anche se in calo negli anni più recenti) e si sono ridotti i rientri in bonis. È stato inoltre necessario operare importanti rettifiche su posizioni già deteriorate, che hanno subito un peggioramento della situazione patrimoniale a seguito della crisi dei mercati finanziari e del comparto immobiliare e, quindi, della recessione che ha colpito buona parte dei paesi dove il Gruppo opera, in primis l'Italia. L'ammontare complessivo delle perdite effettive degli ultimi tre anni è stato pertanto influenzato in misura rilevante da perdite subite su crediti deterioratisi in periodi precedenti, non catturate dalle perdite attese calcolate sul portafoglio in bonis a inizio periodo.

Relativamente al portafoglio Retail (Mutui residenziali), le perdite attese del triennio 2016-2018 ammontavano complessivamente a 450 milioni collocandosi al di sopra del dato di perdite effettive.

Per quanto riguarda infine la classe di attività delle PMI Retail, si evidenzia una perdita attesa di 392 milioni che, come già rilevato per il Corporate, si colloca al di sotto delle perdite effettive.

#### Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di rating del segmento regolamentare Corporate

Nell'ambito delle proprie attività di convalida nel continuo, Validazione Interna - Sistemi Interni Rischi di Credito confronta con cadenza periodica (semestrale) i tassi di default<sup>9</sup> rilevati sui modelli validati ai fini IRB con le PD medie per singola classe di rating. Per il segmento regolamentare Corporate Domestico si riporta, nel grafico seguente, il confronto per singola classe di rating, tra PD e tassi di default (calcolati in termini di numero controparti ed esposizione). I valori sono stati ottenuti utilizzando simulazioni di calcolo del rating con il nuovo modello per le prime due date di riferimento (dicembre 2015 e dicembre 2016) e dati di produzione per la più recente data considerata (dicembre 2017): il modello è stato infatti autorizzato dal Regulator ad aprile 2017 ed utilizzato, a fini regolamentari, a partire da giugno 2017.



Le curve dei tassi di default, calcolati come media semplice tra le date di riferimento performing dicembre 2015 – 2016 – 2017 (finestre di default 2016, 2017, 2018<sup>10</sup>), evidenziano un andamento sostanzialmente monotono crescente al peggiorare della classe di rating, con valori comunque mai superiori ai rispettivi valori di PD per singola classe di rating.

I tassi di default per esposizione, nell'ultima parte della curva, sono superiori rispetto a quelli per numero di controparti, con un andamento leggermente più irregolare ("rottura" della monotonicità per la classe di rating R4).

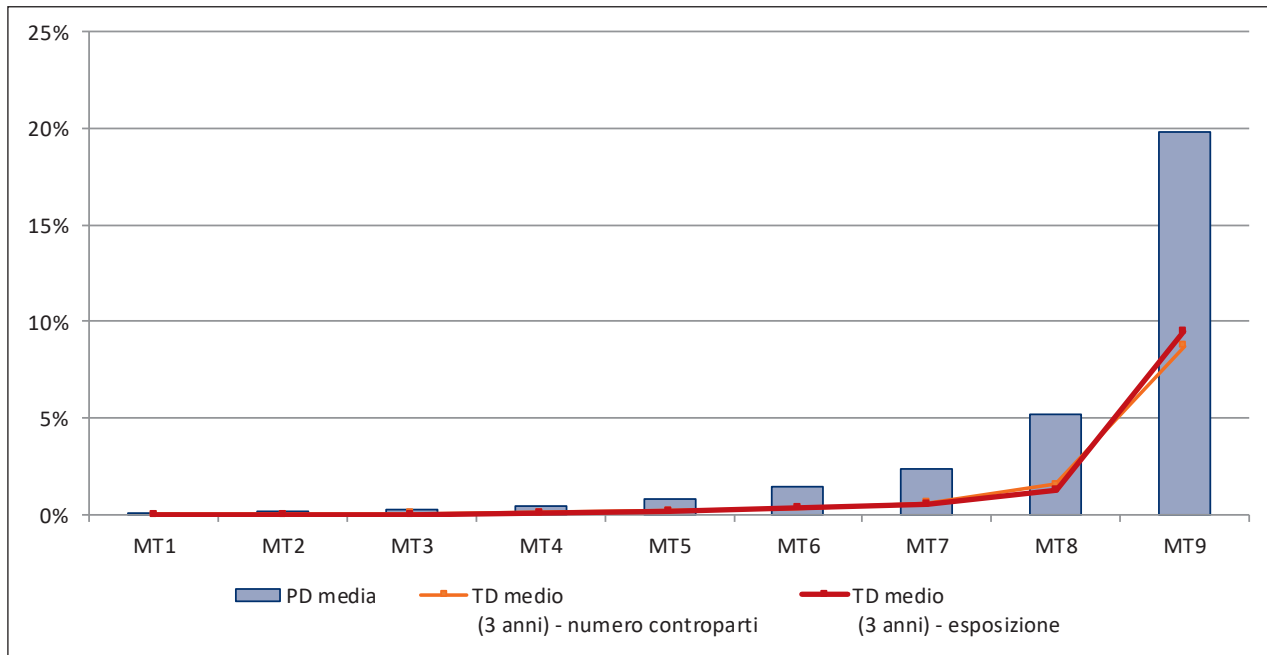
La performance del modello in termini di capacità discriminante risulta soddisfacente, con livello di Accuracy Ratio per l'ultima annualità leggermente superiore a 68%.

<sup>9</sup> La definizione di default, considerata per il popolamento dei grafici e della seguente tabella EU CR9, non è univoca per tutti i modelli. Viene infatti considerata la definizione di default utilizzata in fase di stima e ricalibrazione modello: comprensiva anche di past due 180 giorni e 90 giorni (per Corporate), comprensiva delle solo sofferenze ed incagli (per Sme Retail e Mutui Residenziali a Privati).

<sup>10</sup> La data di riferimento performing è la data alla quale viene definito il perimetro per il confronto tra PD e TD; la finestra di osservazione dell'evento default, per costruzione, è un anno (i.e. gennaio 2018 – dicembre 2018 per la data di riferimento dicembre 2017).

**Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di rating del segmento regolamentare Mutui Residenziali a Privati**

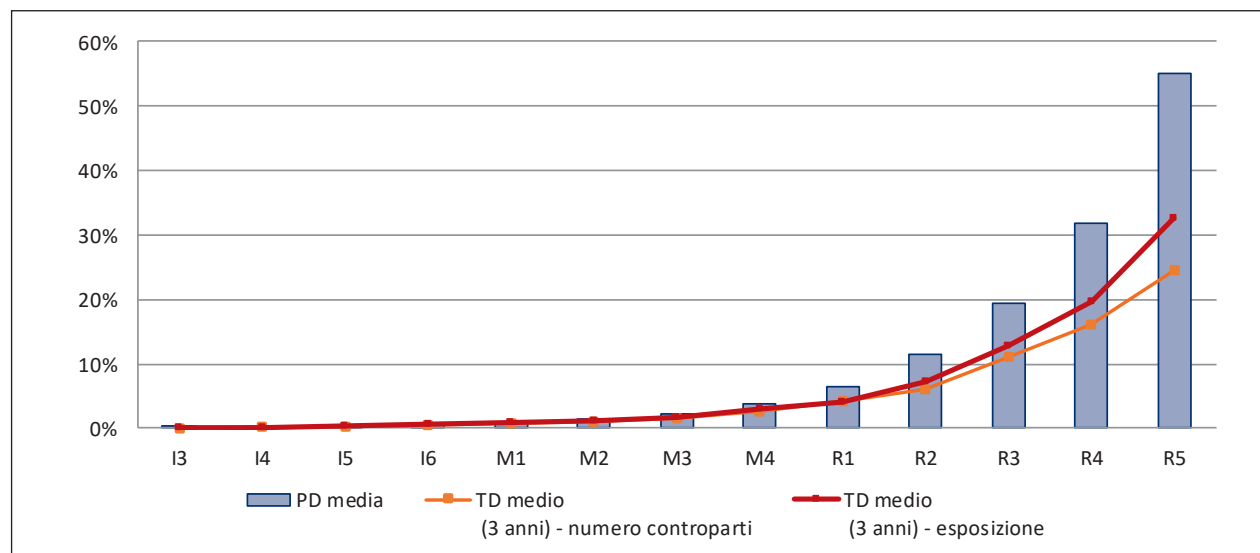
Per quanto attiene al segmento Mutui Residenziali a Privati si riporta la medesima distribuzione per classe di rating riferita al portafoglio Andamentale, utilizzando le medesime periodicità temporali descritte in precedenza per Corporate: nel perimetro rientrano quindi i rapporti di mutuo in bonis, appartenenti al perimetro validato IRB e con un rating Andamentale valido. È utile sottolineare che, nel corso del 2018, è stato approvato dal Regulator il nuovo modello Retail che va quindi a sostituire il modello Mutui Residenziali a Privati, introducendo elementi innovativi quali il passaggio ad una logica per controparte (anziché per prodotto) e la differenziazione dei moduli considerati per la valutazione del cliente in base alla tipologia dello stesso. Ai fini del seguente grafico, tuttavia, per avere una rappresentazione più robusta dell'andamento tra PD e TD del segmento regolamentare Mutui Residenziali a Privati, si considerano i rating ricavati alle tre date di riferimento considerate tramite il modello Mutui Residenziali a Privati (in produzione alle date considerate).



Si evidenzia un andamento monotono crescente dei tassi di default rispetto alle classi di rating, con valori molto simili tra le due curve di tassi di default. Le PD di classe risultano superiori, per tutte le classi, ai rispettivi tassi di default.

**Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di rating del segmento regolamentare SME Retail**

Per la valutazione delle controparti appartenenti al segmento SME Retail si riporta la medesima distribuzione di PD e tasso di default per classe di rating riferita al portafoglio validato IRB. Il perimetro considerato è composto dalle controparti Small Business e Micro Business, aventi dal 31 dicembre 2018, PD regolamentari differenti; le PD medie di classe utilizzate per il seguente grafico, quindi, sono ottenute tramite media ponderata delle singole PD medie di classe dei due sotto-portafogli considerando come pesi le rispettive numerosità di controparti negli ultimi tre anni.



I tassi di default sono leggermente inferiori alle PD medie così ottenute nella fasce I ed M<sup>11</sup>, e significativamente inferiori nella fascia R; presentano inoltre un andamento monotono crescente lungo la scala di rating. Le due curve dei tassi di default registrano valori molto simili nelle fasce I ed M (le due curve del grafico sono praticamente sovrapposte), mentre nella fascia R i tassi default per esposizione sono maggiori di qualche punto percentuale rispetto ai tassi default per numero di controparti. La performance dei modelli in termini di capacità discriminante risulta generalmente soddisfacente. I livelli di Accuracy Ratio, infatti, si attestano tra il 55% ed il 72% a seconda della tipologia di cliente e dell'anzianità di rapporto con la Banca (con un valore complessivo pari a quasi il 70%).

**Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di esposizione**

La tabella seguente "EU CR9 – Metodo IRB – Backtesting della PD per classe di esposizione" mette a confronto PD e tassi default, suddividendo il portafoglio alla data di riferimento considerata (31 dicembre 2017) per classe di esposizione e scala di PD.

Per le classi di esposizione è stata considerata la suddivisione tra i seguenti modelli di portafoglio:

- Corporate (in questo caso, con l'inclusione anche delle controparti Large<sup>12</sup>);
- Sme Retail (Small Business + Micro Business);
- Mutui Residenziali a Privati.

Ai fini di tale analisi non sono invece stati considerati i seguenti modelli di portafoglio autorizzati AIRB:

- Banche ed Enti Pubblici, oggetto di recente ri-stima interna e conseguente *model change* (pre-application package inviato a dicembre 2018);
- Finanza Strutturata e RED, in quanto la scarsa rilevanza numerica non avrebbe condotto ad evidenze significative di confronto tra PD e tasso default.

Sono state quindi considerate le classi di esposizione maggiormente significative o non oggetto di recente ri-stima, per le quali sono quindi disponibili tassi default medi storici consistenti.

La suddivisione, in termini di RWA al 31 dicembre 2018<sup>13</sup>, tra le classi di esposizione considerate nell'analisi viene riportata nella seguente tabella:

Classe di esposizione	RWA
Corporate (incluso Large Corporate)	59,73%
Sme Retail (Small Business + Micro Business)	2,70%
Retail - Esposizioni coperte da immobili	10,30%
Altro (incluso defaulted)	27,27%

<sup>11</sup> Per fasce I, M e R si intende l'unione, rispettivamente, delle classi rating da I3 a I6 – da M1 a M4 – da R1 a R5.

<sup>12</sup> Le controparti Large Corporate, vista la scarsa numerosità, sono state considerate insieme al modello Corporate.

<sup>13</sup> I dati sono ricavati dalla fonte segnalatica alla data di riferimento 31/12/2018.

La classe di esposizione Corporate, pur numericamente meno rilevante, è quindi quella maggiormente impattante in termini di RWA. La classe di esposizione "Retail - Esposizioni coperte da immobili", al 31 dicembre 2018, ha sostituito la classe di esposizione valida fino all'anno precedente "Mutui Residenziali a Privati": come già indicato in precedenza, tuttavia, per avere dei valori di tassi di default medi storici consistenti vengono utilizzati i dati ricavati dal modello "Mutui Residenziali a Privati" (ancora in vigore al 31 dicembre 2017).

Per la scala di PD ai fini della tabella "EU CR9 – Metodo IRB – Backtesting della PD per classe di esposizione", invece, si è proceduti all'aggregazione, nelle classi indicate nelle *guidelines* EBA<sup>14</sup>, dei valori di PD ottenuti in seguito alla suddivisione delle controparti nelle classi rating specifiche di ogni singolo segmento regolamentare. Tra le classi della scala PD riportata in tabella, univoca quindi per ogni classe di esposizione, sono incluse sette classi per le controparti *performing* e una classe per le controparti *non performing* alla data di riferimento. Sono state considerate le sole controparti con rating disponibile, per poter procedere con il confronto tra PD e TD: come già indicato in precedenza, i campioni considerati per la classe di esposizione Corporate sono stati ottenuti a partire da simulazioni di calcolo o da estrazioni parziali dei campioni di sviluppo utilizzati per la stima dei rispettivi modelli.

La colonna relativa al rating esterno equivalente non viene popolata in quanto tali classi di esposizione non fanno riferimento a modelli di rating *shadow*, non consentendo un'associazione quindi univoca tra classe di rating delle master scale "originarie" e rating esterno da agenzia.

Per il confronto tra PD e TD per ogni classe di esposizione, vengono considerate le medie PD (aritmetica o ponderata tramite EaD) alla data di riferimento 31 dicembre 2017 ed il tasso default medio storico (in termini di numero controparti), ottenuto come media degli ultimi cinque anni (2014, 2015, 2016, 2017 e 2018).

---

<sup>14</sup> Riferimento a "EBA/GL/2016/11, version 2".

Analizzando il confronto per singola classe di esposizione, è possibile notare che:

- per Corporate, i valori di PD (sia semplici che ponderati) per singola classe PD e totali sono in linea (talvolta, leggermente inferiori o superiori) rispetto al TD medio storico (influenzato dagli elevati valori di rischiosità, prossimi anche al 6% degli anni 2014 e 2015)<sup>15</sup>;
- per Sme Retail, sia a livello totale che per le singole classi, le medie PD aritmetica e ponderata sono superiori al TD medio storico, per effetto della minore rischiosità degli ultimi anni<sup>16</sup> e di una re-distribuzione del portafoglio per i nuovi valori di PD adottati per il sotto-portafoglio Micro Business;
- per Mutui Residenziali a Privati, come già evidenziato dal grafico precedente, i valori di PD (sia semplici che ponderati) per singola classe PD e totali sono superiori rispetto al TD medio storico.

### EU CR9 – Metodo IRB – Backtesting della PD per classe di esposizione

Classe di esposizione	Scala di PD (%)	Rating esterno equivalente (*)	Media ponderata della PD (%)	Media aritmetica della PD per debitori (%)	Numero di debitori		Debitori in stato di default durante l'anno	Di cui nuovi debitori	Tasso di default annuo storico medio
					Fine dell'anno precedente	Fine dell'anno			
					(milioni di euro)				
<b>Corporate (incluso Large Corporate)</b>	0,00 to <0,15	-	0,09	0,13	3.492	3.645	4	3	0,27
	0,15 to <0,25	-	0,20	0,21	5.972	6.298	13	4	0,31
	0,25 to <0,50	-	0,40	0,40	17.848	19.404	44	5	0,38
	0,50 to <0,75	-	0,65	0,65	10.222	10.889	41	5	0,65
	0,75 to <2,50	-	1,44	1,52	24.350	26.614	300	62	1,29
	2,50 to <10,00	-	5,27	5,48	16.485	16.607	791	120	4,86
	10,00 to <100,00	-	19,97	18,49	3.296	3.002	515	58	15,87
	100,00 (default)	-	100,00	100,00	94	70	103	17	76,06
<b>Totale</b>	-	<b>1,92</b>	<b>2,61</b>	<b>81.759</b>	<b>86.529</b>	<b>1.811</b>	<b>274</b>	<b>3,08</b>	
<b>Sme Retail (Core + Micro)</b>	0,00 to <0,15	-	0,12	0,12	23.456	27.379	10	1	0,04
	0,15 to <0,25	-	0,15	0,17	46.636	52.699	41	8	0,10
	0,25 to <0,50	-	0,31	0,35	72.028	82.305	179	16	0,28
	0,50 to <0,75	-	0,68	0,68	26.846	30.173	162	21	0,60
	0,75 to <2,50	-	1,53	1,61	67.182	76.276	796	90	1,22
	2,50 to <10,00	-	3,94	4,46	63.374	70.366	2.044	204	3,11
	10,00 to <100,00	-	19,81	19,60	20.747	23.361	2.477	212	11,07
	100,00 (default)	-	100,00	100,00	40	28	38	3	73,75
<b>Totale</b>	-	<b>2,34</b>	<b>2,67</b>	<b>320.309</b>	<b>362.587</b>	<b>5.747</b>	<b>555</b>	<b>2,01</b>	
<b>Mutui Residenziali a Privati</b>	0,00 to <0,15	-	0,09	0,09	167.423	215.526	37	16	0,02
	0,15 to <0,25	-	0,24	0,24	117.681	170.201	58	28	0,05
	0,25 to <0,50	-	0,45	0,45	268.397	335.434	475	212	0,14
	0,50 to <0,75	-	0,00	0,00	0	0	0	0	0,00
	0,75 to <2,50	-	1,20	1,24	148.480	189.274	777	364	0,41
	2,50 to <10,00	-	5,16	5,16	27.332	34.445	639	238	2,21
	10,00 to <100,00	-	19,84	19,84	16.603	22.156	1.489	196	11,16
	100,00 (default)	-	100,00	100,00	90	82	60	3	61,51
<b>Totale</b>	-	<b>1,20</b>	<b>1,11</b>	<b>746.006</b>	<b>967.118</b>	<b>3.535</b>	<b>1.057</b>	<b>0,62</b>	

(\*) La colonna relativa al rating esterno equivalente non viene popolata in quanto tali classi di esposizione non fanno riferimento a modelli di rating shadow, non consentendo un'associazione quindi univoca tra classe di rating delle master scale "originarie" e rating esterno da agenzia.

<sup>15</sup> Il confronto tra PD e tasso default degli ultimi tre anni (2016-2017-2018), come evidenziato dal grafico in precedenza, mostra valori di PD mediamente superiori rispetto ai tassi di default medi.

<sup>16</sup> Nell'anno 2013 il tasso default complessivo era stato del 3.61% (significativamente superiore quindi della media complessiva degli ultimi cinque anni – i.e. 2.01%).





---

# Sezione 10 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito

## Informativa qualitativa

### **Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio" con l'indicazione della misura in cui la banca ricorre alla compensazione**

Il Gruppo ha sottoscritto accordi (bilaterali) di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari e creditizi derivati, nonché delle operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions).

Questo avviene, per i contratti derivati, tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA, che consentono la gestione e la mitigazione del rischio creditizio; nel rispetto delle condizioni stabilite dalla normativa di Vigilanza, tali accordi permettono la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Per i derivati OTC, il gruppo ricorre, inoltre, a servizi di compensazione forniti da controparti centrali o da clearing broker, anche al fine di adempiere agli obblighi di clearing stabiliti dalla normativa EMIR. Si tratta di un'attività di clearing dei contratti derivati più standardizzati over the counter (es. derivati di tasso plain vanilla e CDS Index). Le singole transazioni, precedentemente concluse tra i partecipanti al servizio, vengono successivamente trasferite in capo alla cassa di compensazione o al clearing broker, che, similmente a quanto avviene nel caso dei derivati quotati, diventa controparte degli originari contraenti. La controparte centrale o il broker prevedono la liquidazione del margine di variazione giornaliero sulle singole operazioni, in modo che le reciproche posizioni creditorie e debitorie siano automaticamente tra loro compensate.

Si segnala che il Gruppo pone in essere accordi di marginazione, per la mitigazione del rischio relativo all'operatività in derivati OTC e SFT (rispettivamente Credit Support Annex e Global Master Repurchase Agreement/OSLA/GMSLA) con controparti bilaterali.

In particolare, per i Derivati OTC non compensati centralmente la normativa EMIR obbliga, a partire dal 1 marzo 2017, alla marginazione giornaliera con le controparti Financial e Non Financial sopra soglia (c.d. NFC+).

Inoltre per le operazioni in Derivati OTC non compensate centralmente, concluse a partire dal 1 settembre 2019, le entità del Gruppo obbligate saranno soggette allo scambio bilaterale di Inital Margin che determinerà un'ulteriore mitigazione del rischio di controparte.

Circa il 50% dei deal in derivati OTC risulta coperta da accordi di marginazione (bilaterali o con controparti centrali).

Per l'operatività in Forex, l'adesione del Gruppo al circuito CLS – Continuous Linked Settlement ed ai corrispondenti servizi di settlement nella modalità payment-versus-payment ha permesso di mitigare il rischio di regolamento in occasione di pagamenti reciproci con le controparti.

Per gli SFT si segnala che la quasi totalità (98%) dei deal risultano marginati giornalmente, tramite accordi di Global Master Repurchase Agreement/OSLA/GMSLA), tramite denaro contante o titoli, verso controparti centrali o controparti bilaterali.

Per ulteriori dettagli si rimanda anche all'informativa quantitativa contenuta nella Sezione sul Rischio di controparte del presente documento.

### **Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali**

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni - per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore - differenziati tra garanzie pignoratorie ed ipotecarie. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito. La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione completa del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia. Ricorrendo determinate condizioni (tipologia della controparte, rating assegnato, forma tecnica dell'intervento), le garanzie reali incidono, quali fattori mitiganti, nella determinazione delle competenze deliberative. I fattori mitiganti sono definiti sulla base degli elementi che contribuiscono a ridurre la perdita potenziale che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte. Ai fini gestionali, la portata dei fattori mitiganti è determinata in funzione di una serie di elementi. Tra questi, un rilievo particolare, assume la "Loss Given Default" (LGD), espressa da un valore percentuale, più elevato nel caso di interventi non garantiti e ridotto, invece, in presenza di elementi di attenuazione del rischio di credito.

Le garanzie ricevute concorrono nel calcolo della Loss Given Default, in funzione (i) del valore iniziale di riferimento; (ii) della tenuta nel tempo dello stesso; (iii) della facilità di realizzo.

Tra le garanzie ricevute a più alto impatto, rientrano:

- i pegni su attività finanziarie, differenziati in funzione del sottostante (contanti, titoli di stato OCSE, strumenti finanziari emessi dalla banca, azioni e obbligazioni quotate su mercati regolamentati, fondi comuni, ecc.);
- le ipoteche su immobili, distinte in ragione della destinazione del cespite (immobili residenziali, industriali, fondi/immobili agricoli, immobili commerciali, industriali, ecc);

a condizione che:

- siano prestate senza limitazioni temporali oppure, qualora la garanzia abbia un termine di scadenza, questo non sia inferiore a quella del finanziamento garantito;
- siano acquisite in forma opponibile ai terzi e in conformità alle modalità definite dalle normative tempo per tempo vigenti.

Nella fase di concessione del credito, la valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari o del complesso di strumenti finanziari assunti a garanzia.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro della garanzia in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni e l'estensione del pegno sulle somme rivenienti dal rimborso degli strumenti finanziari.

Riguardo alle garanzie immobiliari, distinti processi e metodologie sono volti ad assicurare la corretta valutazione ed il monitoraggio del valore degli immobili.

La valutazione dei beni è effettuata, prima della delibera di concessione del credito, avvalendosi sia di tecnici interni che di tecnici esterni. I tecnici esterni sono inseriti in un apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità ed esperienza e delle caratteristiche di assoluta indipendenza professionale. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

Le competenze dei periti sono graduate in considerazione sia dell'importo dell'operazione che delle tipologie immobiliari. E' previsto altresì un sistema di revisione delle perizie, da parte delle funzioni centrali, per operazioni di maggiore dimensione. I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e della tipologia edilizia del bene offerto in garanzia.

Allo scopo di rendere omogenei criteri e metodologie valutative, è vigente un codice di valutazione immobiliare ("Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi"), in grado di assicurare la comparabilità delle stime e garantire che il valore dell'immobile sia calcolato, in maniera chiara e trasparente, secondo criteri prudenziali. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli "European Valuation Standards".

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata (c.d. "Portale Perizie") che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Nella fase di concessione del credito, la valutazione degli immobili è basata sul valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, sul costo di costruzione. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

Il valore delle garanzie immobiliari è aggiornato mensilmente avvalendosi di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

La rivalutazione è effettuata utilizzando quattro metodi principali:

- Metodo degli indici al valore di perizia:  
il metodo prevede l'utilizzo di indici di rivalutazione dei prezzi degli immobili da applicarsi al valore di perizia dell'immobile in oggetto. È il principale metodo di rivalutazione, adottato quando il valore di perizia è ritenuto affidabile attraverso appositi test.
- Metodo dei comparabili:  
il metodo prevede di assumere dei valori di mercato al metro quadro e di applicare tale valore sulla base della consistenza (metri quadri) dell'immobile. Il metodo è utilizzato quando il valore di perizia è ritenuto non affidabile. Esso è inoltre impiegato come "backtesting" implicito del valore di perizia.
- Metodo degli indici al valore del finanziamento:  
il metodo prevede l'applicazione degli indici di rivalutazione dei prezzi al 125% del valore originario del finanziamento (si assume cioè prudenzialmente che il finanziamento fosse originariamente erogato con il LtV massimo dell'80%). Il metodo viene applicato in presenza di frazionamenti o in caso di non affidabilità del valore di perizia e impossibilità di applicazione dei comparabili.
- Metodo del costo:  
nel caso di immobili in corso di costruzione, la prassi di mercato suggerisce una valorizzazione basata sulla stima dei costi complessivi sostenuti in corrispondenza del livello di avanzamento dei lavori dell'immobile in oggetto.

Il valore degli immobili in corso di costruzione è soggetto ad un monitoraggio costante assolto dai periti che effettuano sopralluoghi, verificano lo stato avanzamento lavori e redigono i rapporti tecnici di erogabilità.

Un aggiornamento puntuale della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del *fair value* e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

A copertura dei rischi residui, il prenditore ha l'obbligo di fornire una polizza assicurativa contro i danni. Il valore assicurabile è determinato in sede di perizia, in base al costo di ricostruzione a nuovo dell'immobile.

## Principali tipologie di garanti e controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Con riferimento alle operazioni su derivati creditizi non si rileva operatività a dicembre 2018. I derivati creditizi ricevuti a garanzia, seppur presenti, risultano immateriali.

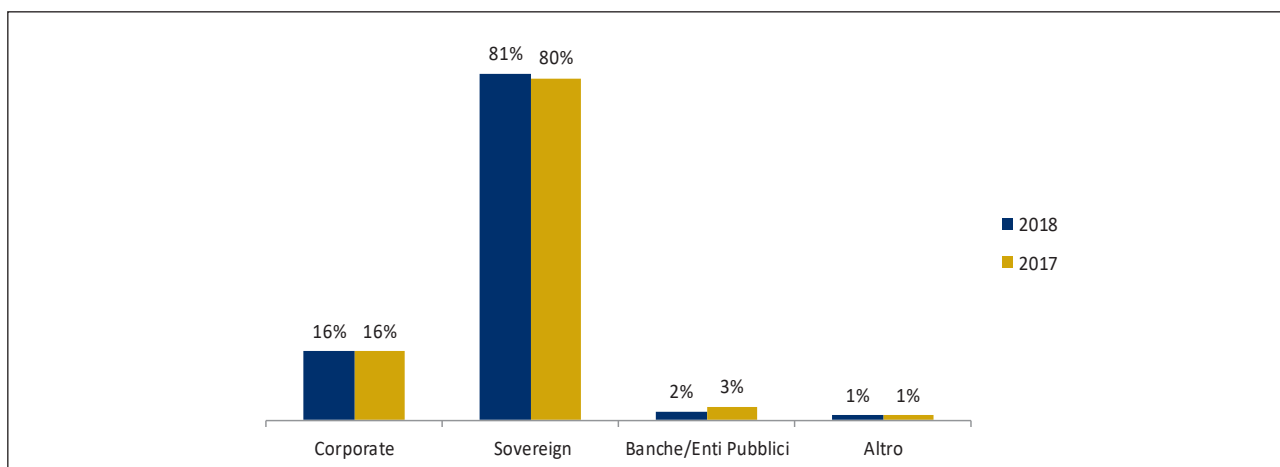
## Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

### Garanzie personali

Le garanzie personali, come evidenziato nell'informativa quantitativa, coprono una quota contenuta dell'esposizione creditizia complessiva. Rispetto al periodo precedente non si rilevano variazioni di rilievo tra le tipologie di garanti.

La quota relativa ai garanti Sovereign (rappresentati principalmente dallo Stato Italiano) risulta pari all'81% dell'ammontare totale (80% a dicembre 2017); i garanti Corporate e Banche/Enti Pubblici rappresentano rispettivamente il 16% ed il 2% (16% e 3% a dicembre 2017).

### Garanzie personali per tipologia di garante



### Garanzie personali per classi di rating del garante

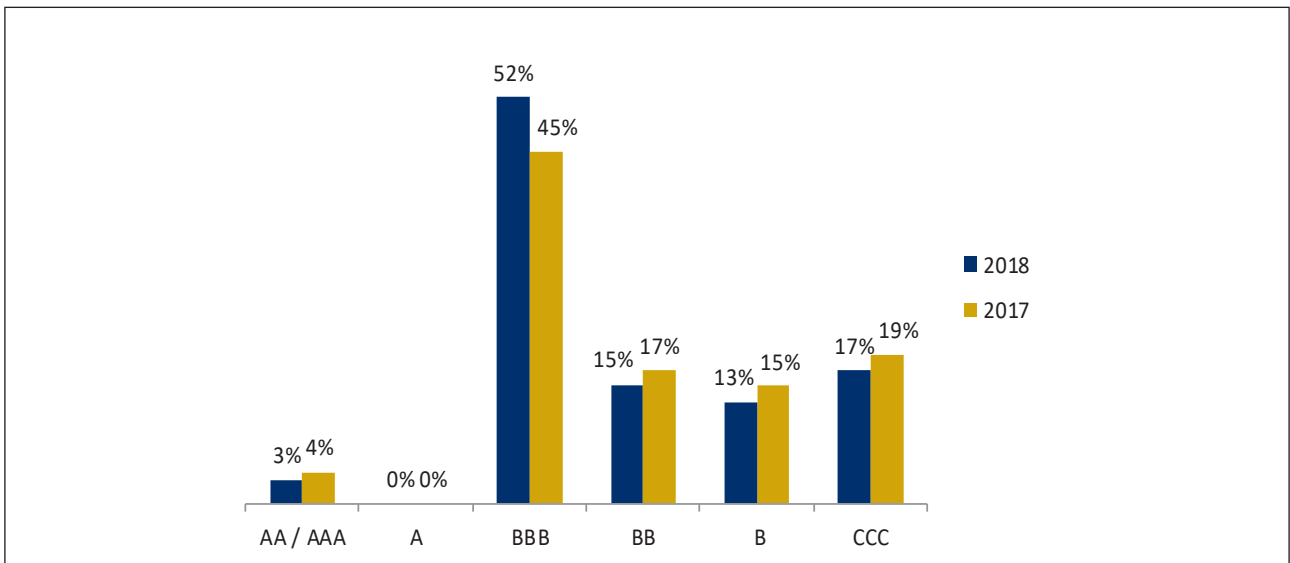
I garanti relativi alla tipologia di garanzie personali evidenziano un'elevata qualità creditizia, con una quota di investment grade pari al 92%.

La distribuzione per classi di rating evidenzia garanti Corporate classificati come investment grade con una quota pari al 55% (49% a dicembre 2017) e garanti Banche/Enti Pubblici classificati come investment grade con una quota pari al 54% (55% a dicembre 2017).

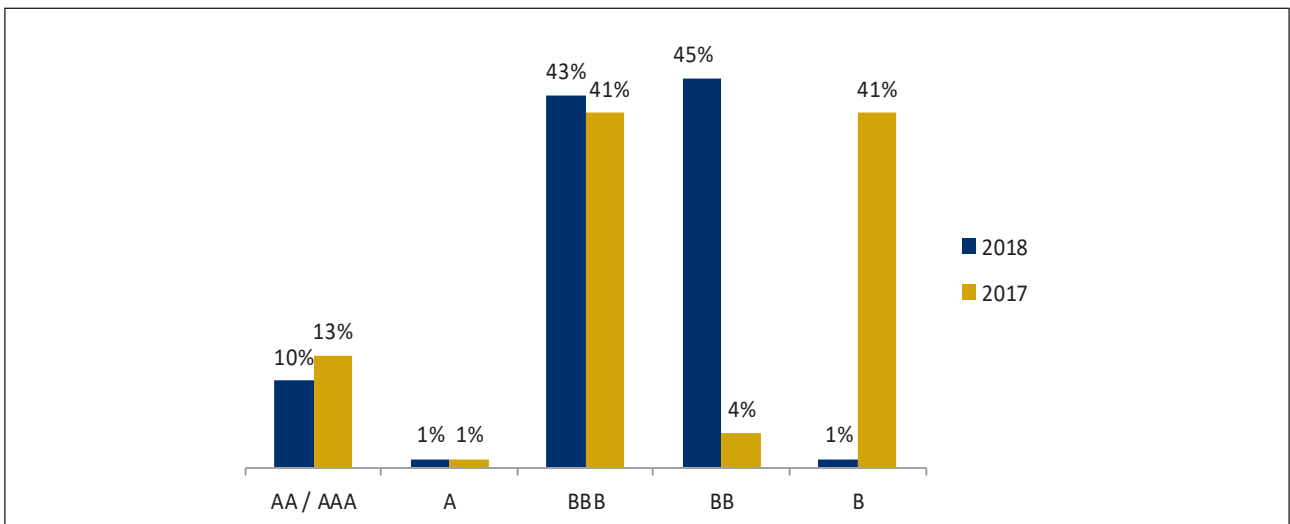
Con riferimento alle garanzie personali di altri segmenti la distribuzione per classi di rating evidenzia garanti classificati come investment grade con una quota pari al 100%, in linea con i dati di dicembre 2017.

Ai garanti Corporate e Banche/Enti Pubblici sono attribuiti rating da modello interno, ai garanti di altri segmenti rating di Agenzia.

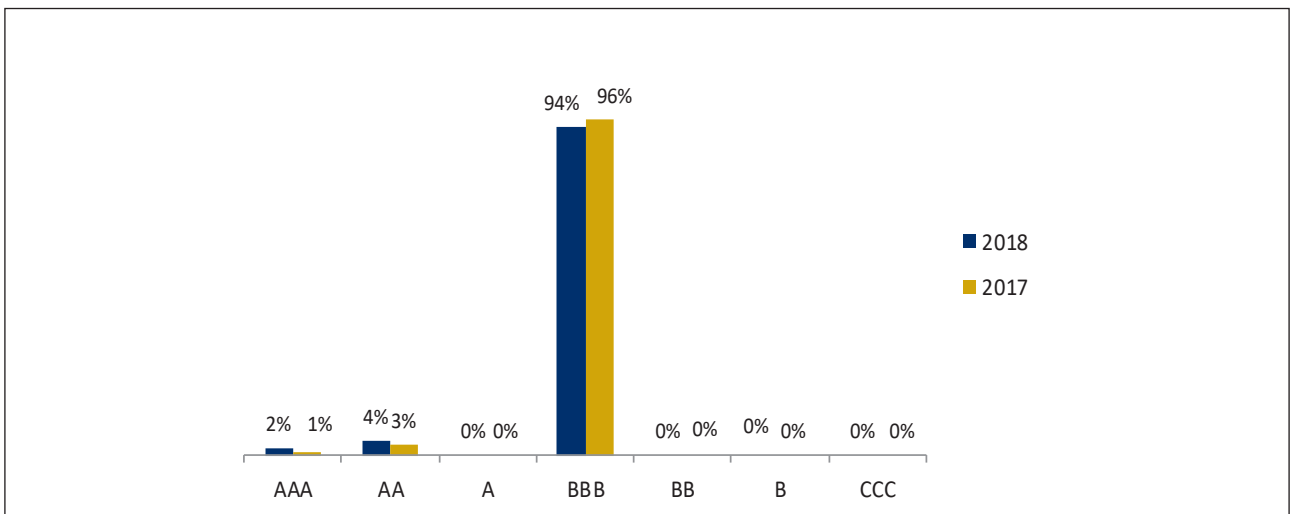
**Garanzie personali Corporate per classi di rating del garante**



**Garanzie personali Banche/Enti Pubblici per classi di rating del garante**



**Garanzie personali Altri Segmenti per classi di rating del garante**



**Garanzie reali finanziarie**

La maggior parte delle garanzie reali finanziarie ammissibili per la mitigazione del rischio risultano a fronte di operazioni di cassa e di pronti contro termine. Relativamente alle operazioni di pronti contro termine, i principali emittenti presentano rating in area high investment grade e la totalità di tali titoli ha scadenza inferiore ai 5 anni.

Altre garanzie reali finanziarie risultano a fronte di pegni su depositi in contante, titoli obbligazionari e fondi.

**Altre garanzie reali**

Le altre garanzie reali sono rappresentate per la quasi totalità da ipoteche su beni immobili. Pur non rilevandosi particolari concentrazioni, ad esempio su singoli beni o su particolari aree geografiche, la rilevanza del credito ipotecario determina l'esposizione della Banca ad un fattore di rischio sistematico rappresentato dai prezzi dei beni immobili. Tale esposizione, fisiologicamente connaturata all'operatività creditizia, viene quantificata attraverso opportune analisi nell'ambito del processo ICAAP.

**Informativa quantitativa**

Nella presente Sezione vengono riportate, come richiesto dalla normativa di riferimento, le quote di esposizione distinte tra garantite e non garantite. Per le esposizioni oggetto di copertura, è evidenziata la suddivisione per tipologia di garanzia. Viene inoltre rappresentata la suddivisione delle esposizioni garantite suddivise per metodo di calcolo dei requisiti patrimoniali: standard e IRB di base.

**EU CR3 – Tecniche di CRM – Overview**

Nella tabella sono rappresentate le classi di esposizione – Finanziamenti e Titoli di debito – in funzione del grado di tutela contemplato dal profilo contrattuale, distinguendo le “Esposizioni non garantite” dalle “Esposizioni garantite”, con evidenza della disaggregazione rispetto la tipologia di garanzia: garanzie reali, garanzie personali, esposizioni garantite da derivati creditizi (fattispecie, non materiale per il Gruppo).

		(milioni di euro)				
		Esposizioni non garantite	Esposizioni garantite	Esposizioni garantite da garanzie reali	Esposizioni garantite da garanzie personali	Esposizioni garantite da derivati su crediti
1	Totale crediti (*)	267.293	154.797	132.966	21.831	-
2	Totale titoli di debito	73.618	1	-	1	-
<b>3</b>	<b>Totale esposizioni al 31 dicembre 2018 (**)</b>	<b>567.577</b>	<b>160.014</b>	<b>135.991</b>	<b>24.023</b>	<b>-</b>
4	Di cui in stato di default	9.832	10.415	8.276	2.139	-

(\*) La voce ricomprende - oltre ai Finanziamenti - altre poste che in ambito prudenziale sono incluse nel Rischio di credito.

(\*\*) Il valore del "Totale esposizioni" include, oltre ai crediti e titoli di debito, le esposizioni in strumenti di capitale, le attività materiali, le disponibilità liquide e esposizioni fuori bilancio.

Nell'ambito della contrazione dell'aggregato (-1,2% a valori netti), l'incidenza delle esposizioni garantite denota una dinamica più favorevole, già riscontrata nel primo semestre. La positiva ricomposizione del portafoglio verso gradi superiori di tutela e mitigazione del rischio (+0,7%), unitamente alla pronunciata riduzione, connessa all'operazione di cessione, nel valore contabile netto delle esposizioni in stato di default (circa -4,2 miliardi), confermano il sensibile miglioramento del profilo di rischio del portafoglio.

**Distribuzione delle garanzie reali, personali o derivati su crediti per classi di attività regolamentare****Valore delle garanzie sottoposte al metodo standard**

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	31.12.2018		31.12.2017	
	Garanzie reali	Garanzie personali o derivati su crediti	Garanzie reali	Garanzie personali o derivati su crediti
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	-	19.232	10	17.195
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	137	-	152
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	34	12	1	8
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	74	-	31
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	6
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.251	286	141	528
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	3.257	254	1.618	197
Esposizioni al dettaglio	2.280	-	929	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	9	-	42	-
Esposizioni ad alto rischio	5	-	3	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso OICR	128	-	191	-
Altre esposizioni	-	-	-	-
Cartolarizzazioni	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>6.964</b>	<b>19.995</b>	<b>2.935</b>	<b>18.117</b>

Si ricorda che, in base alla normativa (nel caso di applicazione del metodo integrale, adottato in prevalenza da Intesa Sanpaolo), le garanzie reali finanziarie (es. cash collateral o titoli ricevuti in pegno) abbattano l'esposizione a rischio, mentre le garanzie personali (e le residuali garanzie reali - metodo semplificato) traslano il relativo rischio sul portafoglio regolamentare del garante; in conseguenza di ciò la rappresentazione delle garanzie personali nella tabella sopra esposta è in capo al garante.

Quanto all'incremento del valore delle garanzie reali rispetto al 2017, si segnala che nel corso del 2018 è stato implementato un nuovo applicativo per la gestione delle garanzie attive finanziarie. Ciò ha permesso di valorizzare e contribuire puntualmente i sottostanti (strumenti finanziari e collaterali) delle gestioni patrimoniali acquisite in garanzia, con conseguenti benefici sui requisiti prudenziali, più marcati per Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking. E' stata anche perfezionata, in ottica di ottimizzazione degli assorbimenti patrimoniali, un'operazione con controparte SACE di copertura del rischio di espropriazione delle riserve obbligatorie e libere delle banche del Gruppo ISP che operano in Albania, Bosnia, Serbia

Si specifica inoltre che la colonna "Garanzie personali o derivati su crediti" accoglie quasi integralmente garanzie ricevute nella forma di garanzie personali, essendo per il Gruppo Intesa Sanpaolo il peso dei derivati su crediti sul totale delle garanzie non rilevante.

Con riferimento alle esposizioni garantite da immobili, il valore delle garanzie ipotecarie non viene esposto in quanto – ai sensi della normativa vigente – tali esposizioni beneficiano di fattori di ponderazione preferenziali. In presenza di eventuali ulteriori garanzie reali, le medesime verrebbero esposte nella tabella di cui sopra.

**Valore delle garanzie sottoposte al metodo IRB di Base**

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	31.12.2018		31.12.2017	
	Garanzie reali	Garanzie personali o derivati su crediti	Garanzie reali	Garanzie personali o derivati su crediti
Esposizioni verso o garantite da imprese				
Finanziamenti specializzati	-	-	-	-
PMI (Piccole e Medie Imprese)	6	-	11	-
Altre imprese	-	-	1	-
Finanziamenti specializzati - slotting criteria	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>6</b>	<b>-</b>	<b>12</b>	<b>-</b>

Le esposizioni garantite sottoposte al metodo IRB di base sono relative a VUB Banka e Banka IntesaSanpaolo D.D. (ex Banka Koper) uniche società del Gruppo che adottano ancora il metodo IRB di base dopo la migrazione delle altre realtà del Gruppo sui metodi avanzati (AIRB).

Le esposizioni verso privati o retail coperte da garanzie ipotecarie su immobili, per cui il Gruppo applica l'approccio IRB (non di base), non sono incluse nella presente Sezione in quanto già evidenziate specificatamente nella Sezione dedicata all'utilizzo dei metodi IRB.





---

# Sezione 11 - Rischio di controparte

## Informativa qualitativa

Il rischio di controparte, ai sensi delle disposizioni di Vigilanza, è una particolare fattispecie di rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari. La disciplina indica specifiche regole per la quantificazione del valore delle esposizioni, mentre rinvia a quella del rischio di credito per l'indicazione dei fattori di ponderazione.

Conformemente al dettato normativo, il rischio di controparte viene calcolato per le seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di SFT – Securities Financial Transaction (pronti contro termine, repo e prestito titoli);
- operazioni con regolamento a medio lungo termine.

E' previsto un trattamento uniforme del rischio di controparte indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book e sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte). E' ammesso, ai fini della riduzione del valore delle esposizioni, il riconoscimento di vari tipi di compensazione contrattuale (contratti di "Master netting agreements"), subordinatamente al rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa.

A seguito dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, Capogruppo, Banca IMI e le banche appartenenti alla divisione Banche dei Territori adottano il metodo dei "modelli interni" ai fini delle segnalazioni regolamentari per il requisito di controparte per i contratti OTC - Over the Counter, ETD - Exchange Traded Derivatives e SFT - Securities Financing Transactions.

Il modello interno viene applicato secondo le direttive di Basilea III, quindi il requisito a fronte del rischio di controparte è determinato come somma del rischio di default e rischio CVA – Credit Value Adjustment. Il rischio di default è determinato a partire da una EAD che è la massima tra l'EAD calcolata secondo i parametri di rischio correnti e quella calcolata secondo parametri di rischio calibrati su un periodo di stress.

Il CVA Capital Charge è determinato come somma fra il CVA VaR calcolato sui movimenti dei credit spread delle controparti registrati nell'ultimo anno e quello calcolato sui movimenti di un periodo di stress che attualmente è stato individuato nel periodo 2011-2012.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per rischio di sostituzione, per OTC e SFT, Banca IMI, capogruppo e le banche appartenenti alla divisione banche dei territori adottano l'esposizione potenziale (stimata con la PFE – Potential Future Exposure effettiva media).

Per il resto del Gruppo l'utilizzo delle linee di credito, per operatività in derivati OTC, prevede l'applicazione del maggiore tra il Mark-to-Market e l'Add-on per la determinazione dell'esposizione creditizia tenendo conto degli accordi di netting e di collateral, laddove esistenti.

Gli Add-on sono indicatori della massima esposizione potenziale futura al 95° percentile, stimati periodicamente dalla Direzioni Rischi Finanziari e di Mercato - DRFM, per prodotto e scadenza. Per quanto concerne l'accordato per operazioni OTC, esso è definito con logiche analoghe a quelle delle esposizioni per cassa, tenuto conto della specificità delle operazioni in derivati OTC, ovvero di operazioni le cui esposizioni possono variare nel tempo al variare dei fattori di rischio sottostanti. Le misure di PFE sono calcolate giornalmente dalla DRFM, analizzate ed inviate ai sistemi di monitoraggio delle linee di credito per derivati OTC e SFT. La DRFM inoltre, a supporto dell'attività di monitoraggio delle linee, provvede a fornire un reporting giornaliero delle posizioni con un utilizzo superiore al 70%, con l'indicazione dell'analisi finanziaria sottostante la modifica della misura della PFE nel tempo. Per le Entità o gli strumenti al di fuori del perimetro di applicazione della PFE, la griglia degli add-on gestionali è inserita nei sistemi di monitoraggio delle linee di credito per derivati OTC e SFT, che quotidianamente applicano l'algoritmo di calcolo, pervenendo alla quantificazione dell'esposizione creditizia verso una certa controparte.

Il Gruppo utilizza diffusamente accordi di netting e di cash collateral per mitigare sostanzialmente l'esposizione verso le controparti, in particolare verso le istituzioni creditizie e finanziarie.

Per un'efficace gestione del rischio all'interno della banca è necessario che il sistema di misurazione dei rischi risulti integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale. A tal fine, in ottemperanza al requisito di "use test" previsto in Basilea III, il Gruppo si è dotato di un modello operativo che ha l'obiettivo di pervenire alla stima, anche ai fini regolamentari, di misure statistiche che permettano di analizzare l'evoluzione della rischiosità dei derivati nel tempo. Particolare attenzione è stata data all'aggiornamento del framework normativo gestionale per quanto concerne l'eleggibilità delle garanzie per l'operatività in Security Financing Transactions.

Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- DRFM, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

A completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali, per la Capogruppo e per Banca IMI:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali a livello di portafoglio, deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, per l'operatività in derivati OTC;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC con accordo di collaterale (CSA);
- backtesting: Basilea III richiede di produrre analisi di backtesting al fine di testare la bontà del modello. Le prove vengono effettuate a livello di fattori di rischio, strumento finanziario e netting set;
- reporting al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.

Il programma di backtesting, definito sulla base dei requisiti di Basilea III, prevede il mantenimento di serie storiche di previsioni ottenute dal modello di calcolo e relative realizzazioni su:

- fattori di rischio;
- strumenti finanziari;
- netting set.

Tramite analisi statistiche, supportate da analisi qualitative per gli orizzonti previsionali per i quali non sia possibile accumulare sufficienti osservazioni, viene misurata la capacità predittiva del modello. Una policy interna è stata definita per attivare procedure correttive nel caso il modello dimostri limiti significativi nella rappresentazione dei rischi sottostanti o le mutate condizioni di mercato impongano un suo adeguamento.

Le analisi di backtesting vengono riportate nell'informativa trimestrale verso l'Organo di Vigilanza.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo, le banche appartenenti alla divisione Banche dei Territori e Banca IMI si sono dotate di un programma di prove di stress sul rischio di controparte con l'obiettivo di valutare gli effetti connessi al verificarsi di scenari estremi relativi ai fattori di mercato e di credito che influenzano le esposizioni al rischio di controparte, sia per i derivati OTC che per gli SFT.

Le prove di stress consentono la stima delle potenziali improvvise esigenze di liquidità della Banca relative alle esposizioni collateralizzate, a causa di movimenti estremi di fattori di rischio sottostanti l'operatività in derivati OTC e SFT.

Il programma di stress test consente di individuare gli scenari di mercato ai quali la Banca è maggiormente esposta e rappresenta uno strumento di analisi del rischio complementare rispetto alle metriche gestionali e regolamentari.

Il programma di stress test è basato sull'applicazione di scenari unifattoriali e multifattoriali al "reference set", ossia all'insieme dei dati di mercato utilizzati per il pricing degli strumenti finanziari presenti nel perimetro del modello interno. Oltre agli stress sui fattori di rischio di mercato, viene analizzato l'effetto del deterioramento della qualità creditizia della controparte tramite uno stress congiunto delle variabili di mercato e credito (PD, LGD).

Il rischio generale di correlazione sfavorevole (o generic wrong way risk - WWR) sorge quando tra la probabilità di default di una controparte e l'esposizione verso la stessa controparte vi è una correlazione positiva.

Per l'individuazione del WWR generico è prevista una metodologia che utilizza i risultati delle prove di stress effettuate nell'ambito del programma di stress testing del rischio di controparte, focalizzandosi sulle controparti il cui credit spread presenta maggiore correlazione storica con i fattori di rischio individuati dalle prove di stress test.

Le segnalazioni e l'analisi dei risultati hanno l'obiettivo di evidenziare gli effetti più significativi a livello di portafoglio, di segmenti di controparti e di singole controparti.

Il Wrong Way Risk specifico sorge nel caso in cui vi è una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default per via della natura delle operazioni con tale controparte, oppure vi è un legame giuridico (connessione legale) tra la controparte e l'emittente del sottostante del derivato.

Per l'individuazione del WWR specifico senza connessione legale è prevista una metodologia basata sull'analisi della relazione tra le previsioni sul Mark To Market del portafoglio di una controparte e le previsioni sul credit spread della stessa controparte, nei diversi scenari del modello EPE, ad un dato orizzonte futuro.

Nell'ambito del WWR specifico con connessione legale è stato definito un processo organizzativo al fine di individuare, segnalare, autorizzare, monitorare e in modo specifico le operazioni con tale rischiosità, anche ai fini del trattamento peggiorativo previsto dalla normativa in termini di requisito di capitale.

Al fine di rappresentare e monitorare in modo consistente il profilo di rischio complessivo in termini di rischio di controparte generato dall'operatività in strumenti derivati OTC, è stato deliberata dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo ed è monitorata dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato – DRFM – una struttura di limiti definiti per la Capogruppo Intesa Sanpaolo e Banca IMI e la Divisione Banca dei Territori formata da:

- limite di capitale regolamentare, calcolato con il modello interno sul rischio di controparte, con le formule previste dalla normativa Basilea III;
- limite di Credit Portfolio VaR, che misura l'esposizione al rischio di default delle controparti delle operazioni in derivati OTC, calcolato con metriche interne in termini di perdita inattesa in un orizzonte temporale di un anno;
- limite di CVA VaR, che misura l'esposizione al rischio di aumento degli spread creditizi delle controparti delle operazioni in derivati OTC, calcolato in termini di VaR giornaliero;
- limite di liquidità aggiuntiva legata all'attività in derivati, che misura l'eventuale maggiore liquidità richiesta a fronte della variazione di esposizioni collateralizzate;
- limiti di correlazione sfavorevole (WWR generico e specifico), che segnala un'eventuale maggiore rischio derivante dalla correlazione tra le esposizioni al rischio di sostituzione e il merito di credito della controparte.

Tali limiti (definiti considerando il risk appetite della banca in termini di rischio di controparte e sulla base del massimo utilizzo calcolato in condizioni di stress) consentono un controllo sintetico ed omogeneo dei livelli di esposizione al rischio per operatività in derivati OTC dei portafogli di Intesa Sanpaolo, Banca IMI e la divisione Banca dei Territori. L'adozione di tali indicatori consente altresì di consolidare, attraverso un processo di aggregazioni successive, l'esposizione alle differenti tipologie di rischio dei singoli comparti di attività (sia per le controparti collateralizzate che non collateralizzate), fino a pervenire alla misurazione dell'esposizione complessiva a livello di Legal Entity, Region, Industry, controparte.

Il modello interno sul rischio di controparte permette di stimare il fabbisogno di liquidità derivante da strumenti derivati OTC collateralizzati (in termini di inflow e outflow di collaterale), mediante la previsione della variazione attesa dei Mark To Market. Tali misure sono dirette ad alimentare il sistema della DRFM di misura del rischio di liquidità (Liquidity Risk System), garantendo i dettagli informativi necessari allo sviluppo delle diverse metriche di misurazione ad oggi previste sia ai fini interni (Liquidity Policy) che di segnalazione settimanale di liquidità all'Organo di Vigilanza, e sono inoltre oggetto del programma di prove di stress sul rischio di controparte.

Ai fini della valutazione del Fair Value, non solo si considerano i fattori di mercato e la natura del contratto (durata, forma tecnica, ecc.), ma anche la qualità creditizia propria e della controparte in relazione all'esposizione corrente e potenziale. Rispetto alla rettifica del mark to market tramite calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA), come richiesto dal principio contabile IFRS13 è prevista l'inclusione del calcolo dell'own credit risk nella valorizzazione del Fair Value, per includere nella valutazione dei derivati OTC il rischio di inadempimento comprensivo del rischio dell'emittente stesso.

Per adempiere a quanto previsto dal nuovo principio, si è sviluppato un nuovo modello di calcolo, denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), che valorizza pienamente, oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte (prima oggetto della metodologia di aggiustamento della valutazione denominata Credit Risk Adjustment – CRA), anche le variazioni del proprio merito creditizio (Debt Value Adjustment – DVA) e che individua una serie di affinamenti della metodologia preesistente. Il bCVA è costituito da due addendi, calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti, denominati Credit Value Adjustment (CVA) e Debt Value Adjustment (DVA):

- il CVA (negativo) tiene in considerazione gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte. In tali scenari la Banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (positivo) tiene in considerazione gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte. In tali scenari la Banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Rispetto al calcolo del CRA il modello del bCVA individua una serie di affinamenti della metodologia preesistente del CRA, fra cui il calcolo dell'esposizione a rischio valutata incorporando la media delle esposizioni future (positive/negative Expected Positive/Negative Exposure).

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

### **Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio**

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Per quanto riguarda il rischio di controparte, a partire dal 2010 è stato avviato uno specifico progetto al fine di dotare il Gruppo bancario di un modello interno per la misurazione del rischio sia a livello gestionale che regolamentare. Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- l'Area di Governo del Chief Risk Officer, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e l'analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

Il progetto ha prodotto i seguenti risultati:

- il Gruppo bancario si è dotato di un'infrastruttura informatica, metodologica e normativa adeguatamente robusta, come da requisito di "use test" dettato dalla normativa sui modelli interni;
- il Gruppo bancario ha integrato il sistema di misurazione dei rischi nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale;
- sono state adottate metodologie evolute per il calcolo degli utilizzi delle linee di credito;
- Capogruppo e Banca IMI hanno ottenuto la validazione del modello interno ai fini del calcolo del requisito di controparte da parte dell'Organo di Vigilanza nel primo trimestre 2014. La prima segnalazione a modello interno (in ottica Basilea 3) è avvenuta sulla data del 31 marzo 2014, relativamente al perimetro dei derivati OTC Capogruppo e Banca IMI;
- le Banche dei Territori sono state autorizzate all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016;
- il Gruppo ha ottenuto autorizzazione all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per strumenti SFT – Securities Financing Transactions a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). DRFM provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio per rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di

credito per derivati OTC per Capogruppo, Banca IMI e le banche appartenenti alla divisione Banche dei Territori. Si precisa che per le banche appartenenti alla Divisione Banche Estere viene applicato il metodo della PFE, in modalità semplificata.

Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali;

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC con accordo di collaterale (CSA);
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.

#### **Politiche di copertura e di attenuazione del rischio**

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte per i derivati OTC (non regolamentati) e per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions, ossia Prestito titoli e Pronti contro termine), il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA e ISMA/PSA, che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, il Gruppo pone in essere accordi di collaterale, anche al fine di ottemperare agli obblighi di clearing in ambito EMIR, solitamente con marginazione giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati OTC e SFT (rispettivamente Credit Support Annex e Global Market Repurchase Agreement).

Nell'ambito del rischio sostituzione, a mitigazione dell'esposizione a rischio verso definite controparti la Banca acquista protezione tramite Credit Default Swap single names. Inoltre la Banca utilizza anche l'acquisto di CDS single names o su indici a mitigazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito o CVA.

## Informativa quantitativa

### EU CCR1 – Analisi delle esposizioni soggette al rischio di controparte per approccio al 31 dicembre 2018

		(milioni di euro)						
		Nozionale	Costo di sostituzione/ valore di mercato corrente	Esposizione creditizia potenziale futura	EPE effettiva	Moltiplica- tore	EAD post CRM	RWA
1	Metodo del valore di mercato		540	155			404	271
2	Esposizione originaria	-					-	-
3	Metodo standardizzato		-				-	-
4	IMM (per derivati e operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT))				13.862	1.54	21.347	4.571
5	<i>Di cui operazioni di finanziamento tramite titoli</i>				2.855	1.54	4.396	370
6	<i>Di cui derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>				11.007	1.54	16.951	4.201
7	<i>Di cui da accordi di compensazione tra prodotti differenti</i>				-	-	-	-
8	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le operazioni di SFT)						-	-
9	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le operazioni di SFT)						5.147	1.993
10	VaR per le SFT						-	-
<b>11</b>	<b>TOTALE</b>							<b>6.835</b>

La tabella include l'operatività con controparti centrali, i cui valori sono dettagliati nella successiva tabella CCR8

Come descritto in precedenza, Banca IMI, la Capogruppo e le Banche dei Territori sono state autorizzate all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

Tale metodologia si applica a partire da marzo 2014 alla quasi totalità del portafoglio di derivati (come si evince dalla tabella, al 31 dicembre 2018 circa il 98% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE). A livello consolidato i derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2018 pari a circa il 2% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a:

- contratti residuali di Banca IMI, Intesa Sanpaolo e Banche dei Territori che non sono valutati con modello EPE (nel rispetto della non materialità delle soglie EBA);
- EAD generate da tutte le altre banche e società del gruppo che segnalano a metodo del valore corrente.

Il modello interno di tipo EPE tiene conto del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per Banca IMI, Capogruppo e Banche dei Territori a circa 3 miliardi, mentre il collaterale pagato risulta pari a 14 miliardi (comprensivo del collaterale a fronte dell'operatività con controparti centrali).

Nell'ambito del programma di stress test sui rischi di controparte è stato stimato che in caso di downgrade di Intesa Sanpaolo da parte delle agenzie di rating si genererebbero ulteriori uscite di liquidità (in termini di collaterale pagato) pari a 16,7 milioni per Banca IMI (di cui 14,8 milioni verso veicoli) e 3,8 miliardi per Capogruppo (tutti verso veicoli del Gruppo), legate a clausole contrattuali che si attiverrebbero a seguito di tale evento.

A partire dalla segnalazione relativa al 31 dicembre 2016 anche l'operatività SFT è stata segnalata con il metodo dei modelli interni di tipo EPE. I contratti in essere sono per la loro totalità corredati da accordi di marginazione – GMRA (per repo e pronti contro termine) e GMSLA (per prestito titoli).

**EU CCR2 – Requisito di capitale per CVA al 31 dicembre 2018**

(milioni di euro)

	Valore dell'esposizione	RWA
<b>1 Totale portafogli soggetti al metodo avanzato</b>	<b>1.259</b>	<b>836</b>
2 componente VaR (incluso il moltiplicatore 3×)		<b>164</b>
3 componente SVaR (incluso il moltiplicatore 3×)		<b>672</b>
<b>4 Totale portafogli soggetti al metodo standardizzato</b>	<b>162</b>	<b>72</b>
EU4 In base al metodo dell'esposizione originaria	-	-
<b>5 Totale soggetto al requisito di capitale per il rischio di CVA</b>	<b>1.421</b>	<b>908</b>

Il requisito in termini di RWA risulta complessivamente in linea con quello del semestre precedente.

**EU CCR3 – Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio al 31 dicembre 2018**

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO											TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altre		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	6.567	-	-	-	-	-	-	-	10	-	-	6.577	6.567
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	19	-	-	-	-	-	-	19	19
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	18	-	-	18	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	1.662	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.662	8
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	6.845	-	-	52	20	-	-	2	-	-	6.919	6.896
7 Imprese	-	-	-	-	1	128	-	-	522	-	-	651	66
8 Al dettaglio Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	26	-	-	-	26	26
9 Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>11 TOTALE</b>	<b>8.229</b>	<b>6.845</b>	-	-	<b>72</b>	<b>148</b>	-	<b>26</b>	<b>552</b>	-	-	<b>15.872</b>	<b>13.582</b>

**EU CCR3 bis – Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio - Importi senza attenuazione del rischio al 31 dicembre 2018**

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO											TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altre		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	6.567	-	-	-	-	-	-	-	10	-	-	6.577	6.567
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	19	-	-	-	-	-	-	19	19
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	50	-	-	50	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	1.662	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.662	8
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	7.571	-	-	85	395	-	-	5	-	-	8.056	7.658
7 Imprese	-	-	-	-	1	145	-	-	564	-	-	710	93
8 Al dettaglio Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	58	-	-	-	58	58
9 Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>11 TOTALE</b>	<b>8.229</b>	<b>7.571</b>	-	-	<b>105</b>	<b>540</b>	-	<b>58</b>	<b>629</b>	-	-	<b>17.132</b>	<b>14.403</b>

**EU CCR4 – Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte per classe di esposizione e classi di PD al 31 dicembre 2018 (Tav. 1 di 2)**

	Scala di PD	EAD post CRM	PD media (%)	Numero di debitori	LGD media (%)	Scadenza media (giorni)	RWA	Densità di RWA
(milioni di euro)								
<b>Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati, Enti pubblici e territoriali e altri Soggetti</b>								
	da 0,00 a <0,15	2.839	0,07	145	34,1	360	478	17%
	da 0,15 a <0,25	1.021	0,16	42	32,0	227	234	23%
	da 0,25 a <0,50	528	0,33	53	30,3	845	215	41%
	da 0,50 a <0,75	345	0,72	26	27,5	355	161	47%
	da 0,75 a <1,25	167	1,04	5	25,6	1.822	126	76%
	da 1,25 a <2,50	1.315	1,99	37	20,3	641	985	75%
	da 2,50 a <5,00	214	3,55	14	30,1	425	181	84%
	da 5,00 a <10,00	881	5,37	11	29,5	275	807	92%
	da 10,00 a <20,00	15	18,12	1	25,6	1.825	23	156%
	da 20,00 a <100,00	4	42,00	2	25,6	1.802	6	152%
	100,00 (default)	16	100,00	2	24,6	1.245	4	25%
	Subtotale	7.345	1,51	338	29,9	457	3.220	44%
<b>Esposizioni verso o garantite da imprese:</b>								
- Finanziamenti specializzati								
	da 0,00 a <0,15	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a <0,25	91	0,23	2	32,2	1.825	49	54%
	da 0,25 a <0,50	16	0,35	3	16,5	1.407	4	28%
	da 0,50 a <0,75	165	0,54	19	15,7	1.609	58	35%
	da 0,75 a <1,25	53	0,82	13	16,1	1.472	20	38%
	da 1,25 a <2,50	96	1,42	44	17,8	1.460	48	51%
	da 2,50 a <5,00	14	3,57	16	18,3	954	8	54%
	da 5,00 a <10,00	15	8,54	2	30,8	1.414	21	141%
	da 10,00 a <20,00	13	18,75	5	56,2	1.237	43	328%
	da 20,00 a <100,00	11	35,79	3	18,5	787	12	106%
	100,00 (default)	4	100,00	6	59,7	851	1	24%
	Subtotale	478	3,25	113	21,5	1.536	264	55%
- PMI (Piccole e Medie Imprese)								
	da 0,00 a <0,15	6	0,12	141	46,8	730	2	25%
	da 0,15 a <0,25	9	0,21	345	46,9	744	3	35%
	da 0,25 a <0,50	41	0,40	1.333	46,9	718	21	50%
	da 0,50 a <0,75	28	0,65	920	47,1	800	18	65%
	da 0,75 a <1,25	36	1,14	899	46,9	823	30	85%
	da 1,25 a <2,50	88	1,88	1.447	46,9	1.046	92	105%
	da 2,50 a <5,00	38	3,28	632	46,7	936	42	110%
	da 5,00 a <10,00	61	7,70	725	47,0	983	89	147%
	da 10,00 a <20,00	16	14,74	175	47,1	975	30	188%
	da 20,00 a <100,00	16	28,77	77	47,2	1.006	36	222%
	100,00 (default)	32	100,00	245	49,0	864	8	24%
	Subtotale	371	12,82	6.939	47,1	915	371	100%
- Altre imprese								
	da 0,00 a <0,15	334	0,09	92	38,1	1.127	92	28%
	da 0,15 a <0,25	584	0,22	148	37,9	1.405	308	53%
	da 0,25 a <0,50	445	0,35	485	38,1	812	223	50%
	da 0,50 a <0,75	400	0,55	330	37,8	1.146	285	71%
	da 0,75 a <1,25	144	1,02	287	37,8	822	114	80%
	da 1,25 a <2,50	258	1,86	411	38,1	940	262	101%
	da 2,50 a <5,00	279	3,32	132	38,2	1.623	392	141%
	da 5,00 a <10,00	246	7,02	91	38,2	833	366	149%
	da 10,00 a <20,00	3	15,18	16	37,8	991	6	199%
	da 20,00 a <100,00	16	21,32	12	38,3	1.218	35	224%
	100,00 (default)	17	100,00	42	38,7	784	4	24%
	Subtotale	2.726	2,18	2.046	38,0	1.125	2.087	77%



**EU CCR4 – Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte per classe di esposizione e classi di PD al 31 dicembre 2018 (Tav. 2 di 2)**

Scala di PD	EAD post CRM	PD media (%)	Numero di debitori	LGD media (%)	Scadenza media (giorni)	RWA	(milioni di euro) Densità di RWA
<b>Esposizioni al dettaglio: (*)</b>							
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI							
da 0,00 a <0,15	3	0,12	377	49,1	-	-	0%
da 0,15 a <0,25	2	0,15	301	48,7	-	-	0%
da 0,25 a <0,50	5	0,32	561	48,3	-	1	21%
da 0,50 a <0,75	3	0,68	196	47,8	-	1	33%
da 0,75 a <1,25	3	1,12	196	47,7	-	1	41%
da 1,25 a <2,50	2	1,86	205	48,5	-	1	50%
da 2,50 a <5,00	2	3,08	208	47,8	-	1	54%
da 5,00 a <10,00	1	5,10	88	48,6	-	-	0%
da 10,00 a <20,00	1	14,76	62	47,9	-	1	77%
da 20,00 a <100,00	-	-	-	-	-	-	-
100,00 (default)	2	100,00	105	47,5	-	-	0%
Subtotale	24	8,85	2.299	48,2	-	6	33%
- Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche							
da 0,00 a <0,15	-	-	-	-	-	-	-
da 0,15 a <0,25	-	-	-	-	-	-	-
da 0,25 a <0,50	1	0,29	1	35,3	-	-	0%
da 0,50 a <0,75	-	-	-	-	-	-	-
da 0,75 a <1,25	-	-	-	-	-	-	-
da 1,25 a <2,50	-	-	-	-	-	-	-
da 2,50 a <5,00	-	-	-	-	-	-	-
da 5,00 a <10,00	-	-	-	-	-	-	-
da 10,00 a <20,00	-	-	-	-	-	-	-
da 20,00 a <100,00	-	-	-	-	-	-	-
100,00 (default)	-	-	-	-	-	-	-
Subtotale	1	0,29	1	35,3	-	-	0%

(\*) Per i portafogli riferiti al dettaglio non si espone la maturity media in quanto questo parametro non entra nel calcolo dei rispettivi risk weighted assets come previsto dalla normativa

Nel secondo semestre 2018 l'aggregato delle esposizioni soggette a rischio controparte, valutate mediante metodologia avanzata, presenta un moderato incremento (3,9% pari a 0,4 miliardi di euro), ascrivibile principalmente ai portafogli Banche/Enti Pubblici e Altre Imprese.

## EU CCR6 – Esposizioni in derivati su crediti al 31 dicembre 2018

	DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA		ALTRI DERIVATI CREDITIZI
	Protezione comprata	Protezione venduta	(milioni di euro)
<b>Nozionali</b>			
Credit default products - Su singola controparte	-	-	15.779
Credit spread products - Su singola controparte	-	-	-
Total rate of return swap - Su singola controparte	-	-	-
Altri - Su singola controparte	-	-	-
Credit default products - Su più controparti (basket)	-	-	89.068
Credit spread products - Su più controparti (basket)	-	-	-
Total rate of return swap - Su più controparti (basket)	-	-	-
Altri - Su più controparti (basket)	-	-	-
<b>Totale nozionali</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>104.847</b>
<b>Fair value (valore equo)</b>			
<i>Fair value (valore equo) positivo (attività)</i>	-	-	703
<i>Fair value (valore equo) negativo (passività)</i>	-	-	784

L'operatività in derivati creditizi è relativa ad attività per conto proprio (own credit portfolio) per 71 miliardi di nozionale (di cui 35 miliardi relativi a vendite di protezione), mentre l'attività di intermediazione per conto della clientela è pari a 34 miliardi di nozionale (di cui 17 miliardi relativi a vendite di protezione).

## EU CCR5-A – Impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sul valore delle esposizioni al 31 dicembre 2018

La tabella fornisce un quadro di insieme dell'impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sulle esposizioni il cui valore è misurato ai sensi della parte tre, titolo II, capo sei, del CRR, incluse le esposizioni derivanti da operazioni compensate mediante una CCP. Per l'informativa complessiva riguardante le compensazioni ai sensi dello IAS 32, si fa rimando all'informativa di Nota Integrativa - Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo - Altre informazioni.

		Fair value lordo positivo o valore contabile netto	Benefici della compensazione	Esposizione creditizia corrente compensata	Garanzia reale detenuta	Esposizione creditizia netta
1	Derivati	43.184	33.871	9.313	8.004	1.309
2	SFT	50.506	7.916	42.590	42.260	330
3	Compensazione tra prodotti differenti	-	-	-	-	-
<b>4</b>	<b>TOTALE</b>	<b>93.690</b>	<b>41.787</b>	<b>51.903</b>	<b>50.264</b>	<b>1.639</b>

## EU CCR5-B – Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al rischio di controparte al 31 dicembre 2018

	GARANZIA REALE UTILIZZATA IN OPERAZIONI SU DERIVATI		GARANZIA REALE UTILIZZATA IN SFT	
	Fair value della garanzia reale ricevuta	Fair value della garanzia reale fornita	Fair value della garanzia reale ricevuta	Fair value della garanzia reale fornita
Contante	3.003	12.690	884	566
Titoli	303	1.357	312	142
<b>TOTALE</b>	<b>3.306</b>	<b>14.047</b>	<b>1.196</b>	<b>708</b>

Il collaterale incassato/pagato a fronte di derivati OTC risulta stabile rispetto al semestre precedente. A fronte di operatività in SFT il collaterale incassato sotto forma di cash risulta diminuito.

## EU CCR8 – Esposizioni verso CCP al 31 dicembre 2018

		(milioni di euro)	
		EAD POST CRM	RWA
<b>1</b>	<b>Esposizioni verso QCCP (totale)</b>		391
2	Esposizioni da negoziazione con QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia);	821	16
3	i) derivati over the counter (OTC)	221	4
4	ii) Exchange-traded derivatives	162	3
5	iii) SFT	438	9
6	iv) accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati	-	-
7	Margine iniziale segregato	-	
8	Margine iniziale non segregato	6.340	127
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	1.249	248
10	Sistema alternativo di calcolo del requisito in materia di fondi propri		-
<b>11</b>	<b>Esposizioni verso CCP non qualificate (totale)</b>		-
12	Esposizioni da negoziazione con CCP non qualificate (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia);	-	-
13	i) derivati over the counter (OTC)	-	-
14	ii) Exchange-traded derivatives	-	-
15	iii) SFT	-	-
16	iv) accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati	-	-
17	Margine iniziale segregato	-	
18	Margine iniziale non segregato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

L'EAD verso le controparti centrali è generata principalmente dagli Initial Margin pagati da Banca IMI rispettivamente a LCH (SFT e OTC), Cassa di Compensazione e Garanzia (SFT e ETD) e Eurex (ETD).

Intesa Sanpaolo presenta una posizione diretta verso CCP solo per attività in SFT. Per i derivati OTC la capogruppo opera con CCP per il tramite di Banca IMI, che funge da clearing broker.

Rispetto alla rilevazione del semestre precedente si rileva una riduzione degli RWA in termini di minor default fund pagato, pari a circa 100 milioni.

---

# Sezione 12 - Operazioni di cartolarizzazione

## Informativa qualitativa

### Operazioni di cartolarizzazione: obiettivi dell'attività e ruoli svolti dalla banca

#### **Operazioni di cartolarizzazione "proprie"**

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo è preliminarmente opportuno distinguere tra:

- operazioni che, utilizzando la tecnica delle cartolarizzazioni attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili, si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto (in quanto non trasferiscono rischi all'esterno del Gruppo);
- cartolarizzazioni strutturate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici, riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento e la riduzione del loro costo ("cartolarizzazioni proprie" e "Programmi di Asset Backed Commercial Paper") o in funzione di servizio alla clientela.

Per la realizzazione di tali operazioni il Gruppo si è avvalso di Special Purpose Entity (SPE), ossia veicoli che consentono ad un soggetto di raccogliere risorse a fronte della cartolarizzazione di parte degli attivi di cui è titolare. In genere si prevede lo scorporo di un pacchetto di asset patrimoniali (generalmente crediti) dal bilancio di un soggetto ed il successivo trasferimento dello stesso ad un veicolo che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli poi collocati sul mercato o attraverso un collocamento privato. Le risorse così raccolte vengono retrocesse al cedente, mentre gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

#### **Cartolarizzazioni in senso stretto**

Le operazioni di cartolarizzazione appartenenti a questa categoria sono:

##### – **Intesa Sec 3**

Operazione strutturata nel 2006 da Banca Intesa su di un portafoglio costituito da 72.570 mutui residenziali "in bonis", erogati prevalentemente nel Nord Italia, concessi a privati e garantiti da ipoteca di primo grado economico, per un valore di libro originario pari a 3.644 milioni. L'operazione, tesa essenzialmente a ridurre il gap di liquidità tra impieghi a medio termine e raccolta a breve, è stata realizzata mediante cessione del predetto portafoglio al veicolo Intesa Sec 3 S.r.l., il quale ha emesso titoli mortgage-backed securities collocati presso investitori istituzionali. Le agenzie di rating utilizzate sono state S&P e Moody's.

##### – **Intesa Sec Npl**

L'operazione perfezionata nel 2001 ha riguardato la cartolarizzazione di crediti in sofferenza relativi a 6.997 posizioni rappresentate da mutui fondiari residenziali e commerciali rivenienti dal portafoglio crediti di Cariplo, pervenuto ad IntesaBci in forza della fusione avvenuta alla fine dell'esercizio 2000. I crediti si riferiscono per circa il 53% a controparti societarie residenti in Italia, per circa il 44% a famiglie e per il restante 3% ad altri operatori. L'operazione ha comportato la cessione di crediti per un valore lordo di 895 milioni, trasferiti con la clausola "pro soluto" alla società veicolo IntesaBci Sec NPL, sulla base di un prezzo di cessione di 516 milioni. Al finanziamento dell'operazione la società veicolo ha provveduto mediante emissione di titoli obbligazionari in cinque tranche per un valore nominale complessivo di 525 milioni. Le prime tre (classe A di 274 milioni con rating AAA, classe B di 72 milioni con rating AA e classe C di 20 milioni con rating A) sono state sottoscritte da Morgan Stanley, Crédit Agricole-Indosuez e Caboto e, successivamente, da questi collocate presso investitori istituzionali. Le ultime due tranche (classe D di 118 milioni e classe E di 41 milioni, entrambe unrated) sono state invece sottoscritte da IntesaBci. Le agenzie di rating utilizzate sono state Fitch e Moody's. Nel corso del 2018 tale cartolarizzazione è stata estinta.

##### – **Cartolarizzazione Luce**

Operazione realizzata nel corso del 2011 su un portafoglio di crediti commerciali nel settore dell'energia elettrica originati da primaria clientela e acquistati pro-soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

I rischi del portafoglio crediti sono stati successivamente cartolarizzati. A fronte di tali crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranche di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione.

A marzo 2018 il programma è stato incrementato da 900 milioni a circa 1.500 milioni di euro. Per la conclusione delle operazioni il Gruppo si è servito dei veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l e Duomo Funding Plc.

##### – **Cartolarizzazione Gas**

L'operazione Gas, cartolarizzazione di crediti commerciali del settore gas per 77 milioni di euro finalizzata nel 2011, è entrata in ammortamento a maggio 2014. La capital structure è stata quasi interamente rimborsata. Per l'operazione erano stati utilizzati i veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

– **Cartolarizzazione Gas 2**

Operazione realizzata nel corso del 2013 per un importo di 35 milioni di euro su un portafoglio di crediti commerciali nel settore gas originati da primaria clientela e acquistati pro-soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo. I rischi del portafoglio crediti sono stati successivamente cartolarizzati. Per l'operazione sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranche di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione. Per la conclusione dell'operazione il Gruppo si è servito dei veicoli Hermes Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

Nel corso del 2018 l'operazione è stata ristrutturata ed è confluita nel nuovo programma denominato Fuel 2.

– **Cartolarizzazione Telefonia**

Operazione realizzata nel corso del 2014 su un portafoglio di crediti commerciali del settore della telefonia originati da primaria clientela e acquistati pro-soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo. I rischi del portafoglio crediti sono stati successivamente cartolarizzati. A fronte di tali crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranche di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione.

Nel corso del 2016 il programma è stato incrementato da 150 milioni di euro a 250 milioni di euro. Per l'operazione sono stati utilizzati i veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l., ABS Funding S.A. e Duomo Funding Plc.

Nel corso del 2018 l'operazione è confluita nel programma denominato Telefonia 2.

– **Cartolarizzazione Telefonia 2**

Operazione realizzata nel 2017 su un portafoglio di crediti commerciali del settore della telefonia originati da primaria clientela e acquistati pro-soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo per un importo di programma di 100 milioni di euro. I rischi del portafoglio crediti sono stati successivamente cartolarizzati. A fronte di tali crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranche di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione. Per l'operazione sono stati utilizzati i veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

Nel corso del 2018, nell'operazione Telefonia 2 sono confluiti anche gli attivi relativi all'operazione Telefonia, realizzata nel 2014 su un portafoglio di crediti commerciali del settore della telefonia originati da primaria clientela e acquistati pro-soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per un ammontare di programma complessivo di 300 milioni di euro.

A fronte di tali crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranche di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione. Per l'operazione sono stati utilizzati i veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l., ABS Funding S.A. e Duomo Funding Plc.

– **Cartolarizzazione Telefonia 3**

Operazione realizzata nel 2017 su un portafoglio di crediti commerciali del settore della telefonia originati da primaria clientela e acquistati pro-soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo per un importo di programma di 500 milioni di euro. I rischi del portafoglio crediti sono stati successivamente cartolarizzati. A fronte di tali crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranche di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione. Per l'operazione sono stati utilizzati i veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

– **Cartolarizzazione Tibet**

Nel corso del 2015 Banca Imi ha provveduto a cartolarizzare un finanziamento di 203 milioni di euro garantito da ipoteca concesso nel 2014 per l'acquisizione di un immobile di pregio sito in Milano.

Nell'operazione è stato utilizzato il veicolo Tibet CMBS S.r.l. I titoli emessi hanno i seguenti rating Senior AA; 1° Mezzanino A, 2° Mezzanino A-, Junior BB.

Nel corso del 2018 tale cartolarizzazione è stata chiusa.

– **Cartolarizzazione Fuel**

Operazione realizzata in più tranche a partire dal 2015 su portafogli di crediti commerciali del settore oil & refined products originati da primaria clientela ed acquisiti pro soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Il rischio del portafoglio è stato successivamente cartolarizzato. A fronte di crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranche di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione. A fine 2018 il valore nominale dei crediti a fronte della cartolarizzazione stessa ammontava a 159 milioni di euro. Per la conclusione delle operazioni, il Gruppo si è servito dei veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

– **Cartolarizzazione Automotive, electronics e mechanics**

Operazione realizzata in più tranche a partire dal 2012 su portafogli di crediti commerciali del settore automotive, electronics & mechanics originati da primaria clientela ed acquisiti pro-soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Il rischio del portafoglio è stato successivamente cartolarizzato. A fronte di crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranche di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione. A fine 2018 il valore nominale dei crediti a fronte della cartolarizzazione stessa ammontava al controvalore in 457 milioni di euro. Per la conclusione delle operazioni il Gruppo si è servito dei veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

– **Cartolarizzazione Tranched Cover Piemonte**

Nel corso dell'esercizio 2016 è stata attivata – sempre in seno al Progetto "GARC" - un'iniziativa di cartolarizzazione sintetica su base tranched cover su portafogli di nuova erogazione promossa dalla Regione Piemonte nell'ambito del Programma Operativo Regionale 2007/2013 finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R), a titolo dell'obiettivo "Competitività regionale ed occupazione" – Asse I – Attività I.4.1 "Misura a sostegno dell'accesso al credito per le PMI piemontesi mediante la costituzione del Fondo Tranched Cover Piemonte". L'operazione ha previsto l'erogazione di nuovi finanziamenti per un portafoglio complessivo di 60 milioni verso circa 350 imprese del Piemonte.

#### – **Cartolarizzazione Towers**

Nel corso del 2016 Intesa Sanpaolo, tramite Accedo, società di credito al consumo interamente controllata e dedicata alla distribuzione di credito al consumo su canali esterni al Gruppo, ha finalizzato una cartolarizzazione con la cessione pro soluto di due portafogli di crediti al consumo in bonis per circa 2,6 miliardi. I due portafogli, uno riferito ai finanziamenti contro cessione del quinto e l'altro a prestiti auto e finalizzati, sono stati ceduti a due società veicolo appositamente costituite, indipendenti dal Gruppo Intesa Sanpaolo e gestite da un servicer terzo, che ne hanno finanziato il prezzo di acquisto attraverso l'emissione di asset-backed securities. I titoli senior e mezzanine del portafoglio costituito da finanziamenti contro cessione del quinto hanno un rating Moody's rispettivamente di Aa2 e A2.

Le tranche junior sono state sottoscritte dalla primaria società di investimento Christofferson Robb & Company, mentre un pool di banche internazionali, guidato da Banca IMI e composto da Banca IMI stessa, Citigroup, Goldman Sachs International e JP Morgan ha sottoscritto le tranche senior e mezzanine. Accedo, incorporata in Intesa Sanpaolo, ha sottoscritto il 5% di ciascuna delle tranche emesse, ai sensi della Direttiva CRR.

#### – **Cartolarizzazioni ex Banca Popolare di Vicenza**

Al 31 dicembre 2017 risultavano in essere nove operazioni di cartolarizzazione multi-originator ed effettuate ai sensi della Legge 130/1999 (le stesse avevano interessato Banca Nuova e la ex Banca Popolare di Vicenza) denominate Berica 5 Residential MBS, Berica 6 Residential MBS, Berica 8 Residential MBS, Berica 9 Residential MBS, Berica 10 Residential MBS, Berica ABS, Berica ABS 2, Berica ABS 3, Berica ABS 4.

Per tutte le cartolarizzazioni in oggetto non si sono verificate le condizioni per la *derecognition* previste dai principi contabili, pertanto i relativi crediti sono stati ripresi in bilancio. Le attività sottostanti alle sopra citate operazioni di cartolarizzazione sono tutte rappresentate da mutui ipotecari su immobili residenziali.

Nel corso del 2018 le operazioni denominate Berica 5 Residential MBS, Berica 6 Residential MBS, Berica 8 Residential MBS, Berica 9 Residential MBS, Berica 10 Residential MBS, Berica ABS, Berica ABS 2 sono state estinte.

#### – **Cartolarizzazioni ex Veneto Banca**

Al 31 dicembre 2017 risultavano in essere dieci operazioni di cartolarizzazione effettuate ai sensi della Legge 130/1999 (le stesse avevano interessato la ex Veneto Banca e Banca Apulia) denominate Claris ABS 2011, Claris Finance 2005, Claris Finance 2007, Claris Finance 2008, Claris RMBS 2011, Claris RMBS 2014, Claris Sme 2015, Claris SME 2016 e Apulia Finance n.4 I e II emissione.

Per tutte le cartolarizzazioni in oggetto, non si sono verificate le condizioni per la *derecognition* previste dai principi contabili, pertanto i relativi crediti sono stati ripresi in bilancio. Le attività sottostanti alle sopra citate operazioni di cartolarizzazione sono tutte rappresentate da mutui ipotecari su immobili residenziali.

La cartolarizzazione Claris Finance 2007 risulta non cancellata ai fini di Bilancio ma cancellata ai fini prudenziali.

Nel corso del 2018 le operazioni denominate:

- Claris ABS 2011 e Claris RMBS 2011 sono state estinte;
- Claris Finance 2008 e Claris Sme 2015 rientrano nella fattispecie di autocartolarizzazioni, in quanto i titoli risultano totalmente sottoscritti dai cedenti.

#### – **Cartolarizzazione SME Initiative Italy**

Nel corso del 2017 è stata inoltre finalizzata la cartolarizzazione sintetica "SME Initiative Italy" (SMEI), rientrante nel Progetto "GARC" (Gestione Attiva Rischi di Credito), a valere su un portafoglio di finanziamenti "in bonis" erogati da Banco di Napoli S.p.A. a PMI e Small Mid-Cap localizzate nel Mezzogiorno. Tale iniziativa è stata co-finanziata dal Ministero dello Sviluppo Economico ("MISE"), dalla Commissione Europea e dal Gruppo BEI - Banca Europea degli Investimenti e Fondo Europeo degli Investimenti. L'operazione prevede il rilascio di una garanzia personale da parte del Fondo Europeo per gli Investimenti sulle tranche Junior, Lower Mezzanine, Middle Mezzanine e Upper Mezzanine, attraverso la quale si realizza la copertura del rischio di credito relativo ad un portafoglio di circa Euro 500 milioni di finanziamenti verso circa 1.400 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato). A fronte di tale garanzia la banca si impegna a fornire nuove risorse a supporto delle attività di lending delle PMI del Mezzogiorno.

#### – **Cartolarizzazione K-Equity**

Nel corso del 2017 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ceduto, nell'ambito di due operazioni di cartolarizzazione, esposizioni non performing per circa 226 milioni di euro. Alle operazioni di cartolarizzazione ha partecipato anche un'altra banca italiana.

Le operazioni di cartolarizzazione consistono nel trasferimento ad entità terze costituite ad hoc della propria esposizione creditizia nei confronti di alcune società industriali al fine di agevolare la valorizzazione mediante ristrutturazione finanziaria e industriale.

Tale trasferimento assolve in particolare la finalità di consentire la gestione di dette esposizioni da parte di entità costituite e gestite da terzi specializzati per ottimizzare il rientro dell'esposizione complessiva, attraverso l'impiego del know-how e dell'esperienza dei soggetti coinvolti nei processi di ristrutturazione finanziaria e industriale e, eventualmente, l'erogazione di nuova finanza a beneficio dei debitori trasferiti.

Tra le altre cose, l'operazione prevede l'utilizzo di una società di cartolarizzazione costituita ai sensi Legge 130/99, Norma SPV S.r.l., la quale procede all'acquisto e alla cartolarizzazione delle esposizioni creditizie, nonché, all'occorrenza, all'erogazione di nuova finanza a beneficio dei debitori ceduti.

Il Gruppo non intrattiene legami partecipativi con la società sopra menzionata che è, quindi, un soggetto terzo e indipendente rispetto ad Intesa Sanpaolo.

Norma SPV procede alla realizzazione delle cartolarizzazioni attraverso l'emissione di titoli di classe Senior, Mezzanine e di classe Junior, integralmente sottoscritti da ciascuna banca; pertanto, ciascuna cartolarizzazione ha ad oggetto i crediti vantati dalle banche cedenti nei confronti di un unico debitore.

Le esposizioni cedute non sono oggetto allo stato di derecognition né ai fini di bilancio e né ai fini prudenziali. A fronte di tali cessioni sono stati emessi – oltre ai titoli precedentemente citati – anche titoli Super Senior, sottoscritti da terzi. Tutti i titoli emessi risultano privi di rating esterno.

– **Cartolarizzazioni GARC**

Con riferimento all'operatività dell'anno 2018, si rimanda a quanto illustrato nelle "Operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo", riportato al termine della presente sezione.

– **Cartolarizzazione "Tranched Cover" Fondo Centrale di Garanzia**

Con riferimento all'operatività dell'anno 2018, si rimanda a quanto illustrato nelle "Operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo", riportato al termine della presente sezione.

– **Cartolarizzazione Savoy**

Con riferimento all'operatività dell'anno 2018, si rimanda a quanto illustrato nelle "Operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo", riportato al termine della presente sezione.

– **Cartolarizzazione Fuel 2**

Con riferimento all'operatività dell'anno 2018, si rimanda a quanto illustrato nelle "Operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo", riportato al termine della presente sezione.

**Cartolarizzazioni per cui il Gruppo opera come Sponsor**

– **Cartolarizzazioni Muttley e Setafia**

Nel corso del 2015 Banca IMI è stata sponsor di 2 cartolarizzazioni di crediti commerciali rispettivamente nel settore mobili e complementi d'arredo per 55 milioni di euro e nel settore farmaceutico per 80 milioni di euro. I crediti, generati da primaria clientela del Gruppo, sono stati acquistati da veicoli specifici costituiti ai sensi della legge 130/99 (rispettivamente Muttley e Setafia) che hanno provveduto a cartolarizzare il rischio emettendo dei titoli. Per le operazioni sono stati utilizzati i veicoli Muttley S.r.l., Setafia SPV S.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l., ABS Funding S.A. e Duomo Funding Plc. Tutti i titoli emessi sono privi di rating.

– **Cartolarizzazioni Massy e Bayon**

Nel corso del 2018 Banca IMI, insieme con ISP, è stata sponsor di 2 cartolarizzazioni di crediti commerciali rispettivamente nel settore alimentare per 583 milioni di euro e nel settore della telefonia per 200 milioni di euro. I crediti, generati da primaria clientela del Gruppo, sono stati acquistati da veicoli specifici costituiti ai sensi della legge 130/99 (rispettivamente Massy S.r.l. e Bayon S.r.l.) che hanno provveduto a cartolarizzare il rischio emettendo dei titoli. Per le operazioni sono stati utilizzati, oltre ai veicoli sopra indicati, Lana Trade Receivables S.a.r.l., CRC CF (Lux) S.a r.l. e Duomo Funding Plc. Tutti i titoli emessi sono privi di rating.

– **Cartolarizzazione Food & Beverages**

Operazione inizialmente realizzata in più tranches a partire dal 2012 su portafogli di crediti commerciali del settore alimentare originati da primaria clientela ed acquisiti pro soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Il rischio del portafoglio è stato successivamente cartolarizzato. A fronte di crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranche di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione. A fine 2017 il valore nominale dei crediti a fronte della cartolarizzazione ammontava a 626 milioni di euro. Per la conclusione delle operazioni il Gruppo si è servito dei veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

Nel corso del 2018 tale operazione è stata ristrutturata in modo tale che il Gruppo Intesa Sanpaolo agisca come Sponsor. La nuova struttura prevede la cessione pro soluto ai sensi della Legge 52/91 sul factoring di portafogli di crediti dai cedenti a Intesa Sanpaolo fino al raggiungimento dell'importo del programma dedicato ad ogni singolo cedente; contestualmente Intesa Sanpaolo cede i crediti ad una società veicolo Legge 130/99 che si finanzia attraverso l'emissione di titoli senior asset-backed (sottoscritti da Duomo Funding Plc) e titoli junior asset-backed (sottoscritti in parte da Banca IMI e da società veicolo lussemburghesi).

**Programmi Asset Backed Commercial Paper (ABCP)**

Intesa Sanpaolo controlla e consolida integralmente ai sensi della normativa IAS/IFRS:

– **Romulus Funding Corporation**

Società con sede negli USA che ha come mission l'acquisto di attività finanziarie, rappresentate da crediti o da titoli, aventi caratteristiche predefinite (c.d. eligibility criteria) originati da clientela del Gruppo, finanziando l'acquisto mediante emissione di Asset Backed Commercial Papers;

– **Duomo Funding PLC**

Entità che effettua un'operatività analoga a quella di Romulus Funding Corporation, ma limitata al mercato europeo e si finanzia con operazioni di raccolta stipulate con la stessa Romulus.



Romulus Funding Corporation e Duomo Funding Plc, sono asset-backed commercial paper conduit del Gruppo Intesa Sanpaolo, inizialmente costituite al fine di rispondere alla strategia di Intesa Sanpaolo di fornire alla clientela un canale alternativo di funding tramite accesso al mercato internazionale delle asset-backed commercial paper. Gli asset originati dalla clientela europea sono acquistati dal veicolo Duomo, mentre al veicolo Romulus spettano gli attivi americani e l'attività di raccolta finanziaria sul mercato statunitense attraverso l'emissione delle asset-backed commercial paper. Si segnala, tuttavia, che a causa dei successivi downgrading di Intesa Sanpaolo intervenuti alla fine del 2014, gli investitori statunitensi hanno progressivamente disinvestito senza che il veicolo avesse la possibilità di trovare nuovi investitori terzi cui collocare le asset-backed commercial paper. Al 31 dicembre 2018, pertanto, i titoli emessi dal veicolo Romulus pari a 5,5 miliardi sono stati sottoscritti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo per circa 5 miliardi. I rischi in capo a tali entità, in particolare quelli di tasso di interesse e di cambio che potrebbero emergere dall'operatività delle due società, devono essere coperti in accordo con le policy di gestione di tali rischi definite dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Come già indicato per i rischi del Gruppo Bancario, la gestione dei rischi si avvale di attività di dynamic hedge sul mercato dei derivati OTC per gestire sia i rischi di volatilità che i rischi di tasso, nonché di strumenti derivati quotati per ottimizzare le strategie sui rischi di tasso. In linea generale, non è consentito alle società assumere posizioni in cambi.

Al 31 dicembre 2018, il portafoglio di investimenti del veicolo Romulus è costituito da 5,3 miliardi di crediti verso il veicolo Duomo. A fronte di tali attivi il veicolo ha emesso Asset-backed Commercial Papers (ABCP) per un valore di bilancio di 5,3 miliardi che sono stati per la quasi totalità sottoscritti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo.

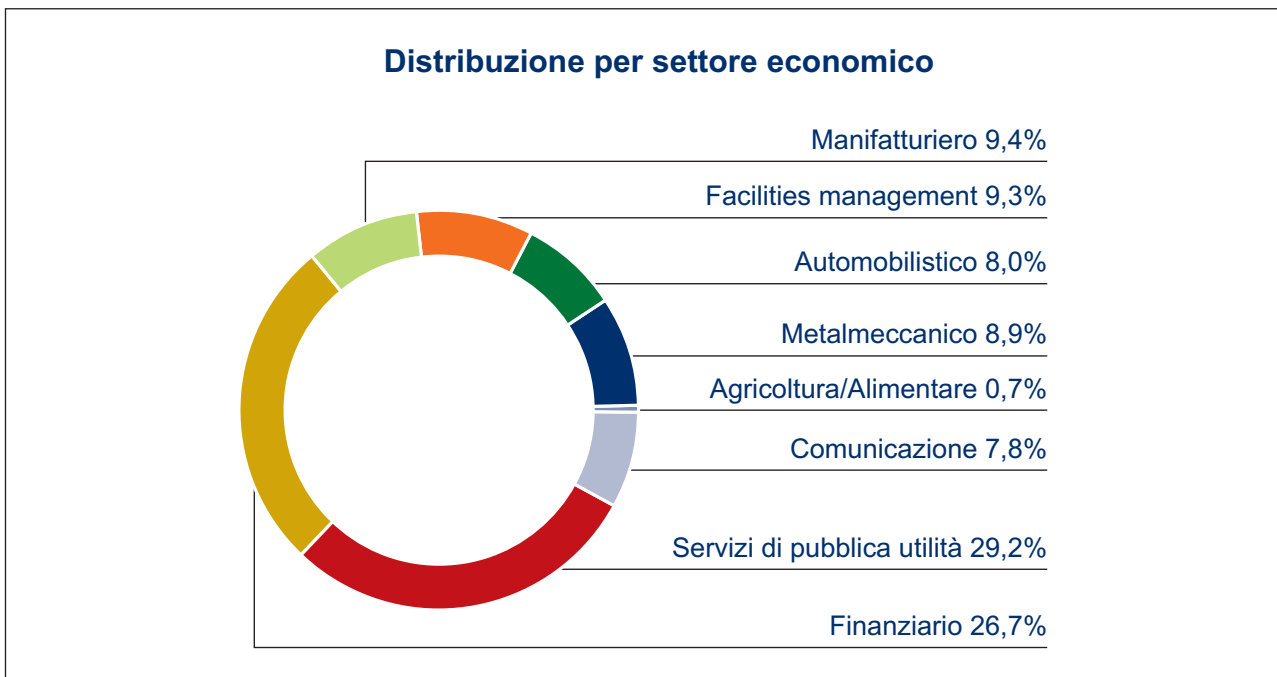
Quanto al portafoglio del veicolo Duomo, a fine 2018 esso risulta principalmente composto – oltre che da crediti verso banche del Gruppo Intesa Sanpaolo per 2,2 miliardi – da crediti verso clientela per 3,3 miliardi.

L'incidenza del totale attivo dei conduit Romulus e Duomo, al netto dei rapporti intercorrenti tra i due veicoli, rispetto al totale attivo consolidato, è pari allo 0,4%.

Il rischio del portafoglio dei due veicoli è composto per circa il 61% da crediti commerciali e per la restante parte da prestiti al consumo (7%), da crediti derivanti da contratti di leasing (8%), da finanziamenti garantiti da scorte di magazzino (9%), factoring contracts (6%), mutui ipotecari (2%) e da prestiti/contratti di leasing a società farmaceutiche (7%).

Gli eligible assets detenuti dai veicoli sono espressi quasi interamente in euro (97,4% del portafoglio complessivo). La restante parte è denominata prevalentemente in sterline inglesi (2,01%), dollari USA (0,5%), dollari australiani (0,04%) e dollaro Canada (0,05%).

Sempre con riferimento al portafoglio di eligible assets, il grafico che segue indica la distribuzione per settore economico.



Relativamente alla distribuzione per rating del portafoglio crediti si segnala che circa il 97,7% risulta privo di rating. Con riferimento alla distribuzione geografica degli assets detenuti dai due veicoli si segnala che i debitori sono localizzati per il 99,95% in Italia.



**Elenco delle Interessenze in società veicolo detenute dal Gruppo bancario**

(milioni di euro)

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAM. (a)	ATTIVITA' (b)			PASSIVITA' (b)		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Adriano Lease Sec S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(f)	3.390	-	228	2.227	-	1.350
Intesa Sanpaolo SEC SA (c)	Lussemburgo	Consolidato	21	-	302	306	-	16
Intesa Sec 3 S.r.l.	Milano	Consolidato	(d)	(d)	(d)	(d)	(d)	(d)
Augusto S.r.l. (e)	Milano	(f)	1	-	2	13	-	-
Colombo S.r.l.	Milano	(f)	1	-	6	-	4	10
Diocleziano S.r.l. (e)	Milano	(f)	4	-	1	52	-	-
Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l.	Lussemburgo	Non consolidato	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)
ISP OBG S.r.l. (ex ISP Sec 4 S.r.l.) (h)	Milano	Consolidato	32.447	-	5.618	-	37.791	-
ISP CB Ipotecario S.r.l. (h)	Milano	Consolidato	19.872	-	4.907	-	22.975	-
ISP CB Pubblico S.r.l. (h)	Milano	Consolidato	3.149	1.958	2.521	-	7.361	-
BREERA SEC S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(f)	11.035	-	972	9.168	-	2.597
Clariss Finance 2005 S.r.l. (i)	Roma	(f)	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)
Clariss Finance 2007 S.r.l. (i)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)
Clariss Finance 2008 S.r.l. (c) (i)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	118	-	7	-	39	55
Clariss RMBS 2014 S.r.l. (i)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)
Clariss RMBS 2016 S.r.l. (c) (i)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	872	-	66	651	116	144
Clariss SME 2015 S.r.l. (c) (i)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	629	-	66	-	249	403
Clariss SME 2016 S.r.l. (i)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)
Berica ABS 3 S.r.l. (i)	Vicenza	(f)	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)
Berica ABS 4 S.r.l. (i)	Vicenza	Non consolidato	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)
Berica ABS 5 S.r.l. (c) (i)	Vicenza	Non consolidato	493	-	38	383	60	52
Apulia Finance n. 4 S.r.l. (i)	Conegliano Veneto (TV)	(f)	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)

(a) Metodo di consolidamento riferito al c.d. perimetro "prudenziale".

(b) I dati rappresentati sono al lordo di eventuali rapporti infragruppo.

(c) Veicolo di autocartolarizzazione descritto nel paragrafo 2 delle Informazioni Quantitative della sezione 1.4 Gruppo Bancario - Rischio di Liquidità della parte E della Nota Integrativa Consolidata.

(d) Per le informazioni di Bilancio relative a questo veicolo si rimanda al prospetto pubblicato nella sezione C.6 della Nota Integrativa Consolidata.

(e) Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono agli ultimi dati di bilancio disponibili (31.12.2017).

(f) Veicolo consolidato al Patrimonio Netto.

(g) Per le informazioni di Bilancio relative a questo veicolo si rimanda al prospetto pubblicato nella sezione C.4 della Nota Integrativa Consolidata.

(h) Trattasi di veicolo funzionale all'emissione di covered bond effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Per ulteriori informazioni si rimanda alla sezione D.4 della Parte E della Nota Integrativa Consolidata.

(i) Veicolo riveniente dall'acquisizione di certe attività e passività delle ex Banche Venete

Si segnala che, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione strutturate dal Gruppo Intesa Sanpaolo a valere su proprie attività, tra cui quelle denominate Towers, K-Equity e Savoy, in aggiunta a quanto rappresentato nella tabella che precede sono utilizzati anche altri special purpose vehicles che rappresentano soggetti terzi e indipendenti rispetto ad Intesa Sanpaolo e nei confronti dei quali il Gruppo non intrattiene legami partecipativi.

**Operazioni di cartolarizzazione "di terzi"**

Il Gruppo Intesa Sanpaolo agisce sul mercato delle cartolarizzazioni anche in veste di investitore, sebbene il volume degli investimenti in essere, sia di banking book che di trading, rappresenti una minima parte degli attivi della banca. Tale operatività è riconducibile, da un lato alla diversificazione del profilo di rischio del portafoglio gestito ed alla massimizzazione dell'obiettivo di rischio rendimento, dall'altro all'operatività condotta in forma di titoli rappresentativi di crediti di natura pubblica, svolta dalle strutture del Gruppo specializzate in Public Finance.

**Natura dei rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate**

Oltre ai rischi di credito, gli asset cartolarizzati sono soggetti ad altre tipologie di rischio. Tra queste ricordiamo:

- il rischio di liquidità;
- il rischio di tasso di interesse;
- il rischio di cambio.

La natura e la portata dei diversi rischi variano in base al tipo di transazione effettuata. Generalmente, comunque, i rischi di tasso e di cambio sono oggetto di operazioni di copertura o sono fattorizzati nel credit enhancement dell'operazione. Tutti gli asset cartolarizzati sono, inoltre, soggetti a differenti gradi di rischio operativo associati alla documentazione e alla raccolta dei flussi di cassa. In particolare, con riferimento alle cartolarizzazioni di Terzi detenute nel portafoglio titoli del Gruppo, la rappresentazione ai fini del rischio liquidità tiene conto, oltre che delle classificazioni e valutazioni effettuate ai fini di Bilancio sulla base della fair value policy (cfr. Sezione sui rischi di mercato), anche della loro ammissibilità tra le Attività liquide di

elevata qualità (HQLA) secondo le regole definite dal Regolamento Delegato 2015/61 e delle loro caratteristiche di eleggibilità per il rifinanziamento presso Banche Centrali e di liquidabilità, in assenza delle quali i titoli sono classificati per vita residua sulla base dei rispettivi piani di ammortamento o della weighted average life.

### **Posizioni verso le ri-cartolarizzazioni proprie e di terzi: tipo di rischi**

Il portafoglio di ri-cartolarizzazioni del Gruppo evidenzia, in generale, importi non significativi in termini di valore delle esposizioni (Cfr. Informativa quantitativa della presente Sezione).

### **Descrizione delle procedure per il monitoraggio delle variazioni dei rischi di credito e di mercato delle cartolarizzazioni**

Il fattore di rischio ABS non è incluso nel Modello Interno, in quanto prodotto cartolarizzato, pertanto non viene incluso né nel VaR regolamentare né nell'IRC. In termini di monitoraggio market risk gestionale il fattore di rischio ABS rientra pienamente nel processo ordinario normato dal Market Risk Charter. In particolare, per le posizioni in titoli ABS appartenenti al portafoglio di trading e al book HTCS, la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato effettua il calcolo del VaR gestionale per il monitoraggio dei rischi di mercato con metodologia "parametri illiquidi", vista la specificità del fattore di rischio considerato, e ne monitora gli assorbimenti dei limiti di VaR previsti. Inoltre l'esposizione su ABS rientra nel perimetro di monitoraggio del rischio emittente (plafond e limiti di concentrazione) nonché in altri eventuali limiti di secondo livello.

Inoltre la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato effettua mensilmente il calcolo del fair value a fini contabili per le posizioni in cartolarizzazioni detenute nei portafogli di trading ed in quelli classificati HTCS. Per le posizioni classificate in HTC, tale calcolo viene effettuato a fini di disclosure con cadenza semestrale.

Infine, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato effettua mensilmente analisi di impairment analitico per le cartolarizzazioni di banking book volto ad identificare eventuali perdite realizzate e determinare una conseguente rettifica del valore di bilancio. Tale attività, descritta dettagliatamente in seguito, è basata sull'analisi della performance e dell'eventuale deterioramento creditizio del collaterale sottostante alle cartolarizzazioni.

### **Descrizione delle politiche di copertura dei rischi inerenti alle posizioni verso la cartolarizzazione e verso la ri-cartolarizzazione**

Non sono al momento attive strategie di acquisto protezione; in passato per le strategie di hedging si è fatto ricorso a indici quotati (ad esempio, LCDX) o Credit Default Swap.

### **Operazioni di cartolarizzazione: metodi di calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio**

Intesa Sanpaolo applica il Metodo standardizzato e, a partire dal 31 dicembre 2012, il Metodo IRB (Rating Based Approach – RBA e Supervisory Formula Approach - SFA) per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo alle operazioni di cartolarizzazione con sottostanti per i quali esiste il modello interno validato nel rischio creditizio corrispondente. I segmenti regolamentari modelli attualmente validati sono: Large Corporate, Corporate, Specialized Lending, Enti del Settore Pubblico, Banche, SME Retail e Retail. Il metodo IRB – RBA viene utilizzato per le cartolarizzazioni di terzi con rating pubblico (Rating Agenzia). Il metodo IRB – SFA viene utilizzato per le cartolarizzazioni proprie.

### **Operazioni di cartolarizzazione: politiche contabili**

Le operazioni di cartolarizzazione, il cui trattamento contabile è disciplinato dall'IFRS 9 (in particolare nei paragrafi relativi alla derecognition), si suddividono in due tipologie a seconda che gli attivi sottostanti debbano essere cancellati (derecognition) o meno dal bilancio del cedente.

#### ***In caso di derecognition***

Qualora siano stati trasferiti effettivamente tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà delle attività oggetto di cartolarizzazione, il cedente (originator) provvede all'eliminazione contabile dal proprio bilancio di tali attività, rilevando in contropartita il corrispettivo ricevuto e l'eventuale utile o perdita da cessione.

Se il corrispettivo ricevuto non è costituito nella sua totalità da una somma per cassa, ma in parte da attività finanziarie, queste ultime sono inizialmente rilevate al fair value e tale fair value è utilizzato anche ai fini del calcolo dell'utile o perdita da cessione.

Se l'attività trasferita è parte di un'attività finanziaria "maggiore" (ad esempio, se solo parte dei flussi di cassa che derivano da un credito è oggetto di cessione) e la parte trasferita soddisfa i requisiti per la cancellazione contabile, il valore contabile dell'attività finanziaria "maggiore" deve essere suddiviso tra la parte che continua ad essere rilevata e quella oggetto di cancellazione sulla base dei corrispondenti fair value alla data del trasferimento.

In ipotesi di derecognition, inoltre, eventuali costi di arrangement sostenuti dal cedente sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento, in quanto non riconducibili ad alcuna attività finanziaria presente in bilancio.

Alla luce di quanto sopra riportato, quindi, le attività cedute sono eliminate dal bilancio ed il corrispettivo della cessione, nonché l'utile o la perdita connessi, vengono normalmente iscritti in bilancio alla data di perfezionamento dell'operazione. Più in generale, la data di iscrizione in bilancio della cessione dipende dalle clausole contrattuali. Ad esempio, nel caso in cui i flussi di cassa delle attività cedute siano trasferiti successivamente alla stipula del contratto, le attività sono eliminate e il risultato della cessione è rilevato al momento del trasferimento dei flussi di cassa. Nel caso in cui, invece, una cessione sia soggetta a condizioni sospensive, le attività sono eliminate ed il risultato della cessione è rilevato al momento della cessazione della clausola sospensiva.

Il risultato di cessione, contabilizzato a conto economico, si configura, in linea di principio ed al netto di eventuali altre componenti, come la differenza tra il corrispettivo ricevuto ed il valore contabile delle attività cedute.

**In caso di non derecognition**

Se un trasferimento non comporta la derecognition perché il cedente mantiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici associati alla proprietà delle attività trasferite, il cedente continua a rilevare nel proprio bilancio le attività trasferite nella loro totalità e riconosce una passività finanziaria a fronte del corrispettivo ricevuto.

Un esempio comune di cessione che non implica derecognition è il caso in cui l'originator cede un portafoglio di crediti ad una società veicolo, ma sottoscrive integralmente la classe junior dei titoli emessi da quest'ultima (mantenendo, quindi, la gran parte dei rischi e benefici delle attività sottostanti) e lo mette a disposizione dell'operazione una garanzia collaterale.

Nel caso di mancata derecognition, quindi, i crediti oggetto della cartolarizzazione continuano ad essere iscritti nel bilancio del cedente; successivamente alla cessione, inoltre, il cedente è tenuto a rilevare qualsiasi provento dell'attività trasferita e qualsiasi onere sostenuto sulla passività iscritta senza procedere ad alcuna compensazione dei costi e dei ricavi.

Il portafoglio dei crediti trasferiti continua ad essere classificato nella categoria dei crediti di cui faceva parte originariamente e, di conseguenza, se ne ricorrono i presupposti, continua ad essere misurato al costo ammortizzato e valutato (analiticamente o in forma collettiva) come se la transazione non avesse mai avuto luogo.

Anche in questo caso, alla luce delle prescrizioni dell'IFRS 9 in materia, i costi di arrangement direttamente sostenuti dall'originator sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento.

**Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni**

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni eventualmente emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, determinati applicando i medesimi criteri esposti con riferimento alle altre tipologie di credito, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

**Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – banking book**

Nel caso di titoli rivenienti da cartolarizzazioni si valuta la necessità di procedere all'impairment se il fair value è inferiore rispetto al valore di carico per un importo definito a priori in termini percentuali (30%) o se si è in presenza di indizi potenziali di impairment. Tale processo non è mutato rispetto al precedente esercizio.

Se si è in presenza di una di tali condizioni, si effettua un'analisi della cartolarizzazione volta a verificare se la riduzione del fair value è dovuta ad un generico aumento degli spread sul mercato secondario oppure ad un deterioramento del collaterale.

Nel primo caso non si riscontrano i presupposti per procedere all'impairment; nel secondo, invece, l'analisi procede concentrandosi sulle performance dei sottostanti, che costituiscono gli asset del veicolo, e sulle modalità con cui tali performance si riflettono sulle caratteristiche di subordinazione dei titoli in portafoglio.

In particolare la procedura prevede i seguenti passaggi:

- monitoraggio dei parametri/trigger/covenant previsti all'emissione e sulla base dei quali è disciplinata la waterfall dei pagamenti o, in caso estremo, l'estinzione anticipata del deal. La base di analisi sono le comunicazioni periodiche effettuate dagli administrator dei veicoli e dalle agenzie di rating;
- nel particolare caso delle - securitization originate da Intesa Sanpaolo, per le quali si dispone di business plan affidabili, l'analisi è condotta sui cash flows disponibili; nel caso di prodotti non performing, si fa riferimento alle svalutazioni dei crediti sottostanti, al piano dei recuperi predisposto ed aggiornato dal servicer ed alle caratteristiche della waterfall dei pagamenti.

Se dalla suddetta analisi non emergono evidenze di breach tali da compromettere il pagamento di capitale e interesse, non è necessario procedere all'impairment del titolo in portafoglio; altrimenti, se si riscontra la possibilità del mancato (integrale o parziale) rimborso del capitale o pagamento degli interessi, dovuto ad un cambiamento della priorità dei pagamenti e/o alla riduzione del valore del collaterale, il titolo deve necessariamente essere svalutato.

La valorizzazione dell'impairment è effettuata:

- per mezzo della comparazione tra market value residuo del collaterale ed outstanding delle note sulla base dei punti di cosiddetto "attachment" e "detachment", nel caso di credit events che determinano un'estinzione anticipata dell'operazione;
- il fair value è ricalcolato sulla base delle nuove regole ed i nuovi flussi disponibili sono confrontati con il credit enhancement della tranche in portafoglio, nel caso di trigger covenant che determinano nuove priorità dei pagamenti.

Riassumendo, per tutte le cartolarizzazioni classificate a banking book l'analisi di impairment viene effettuata a partire dalla valutazione del collaterale al fine di determinare i flussi complessivi derivanti dagli asset primitivi. Tali flussi sono ripartiti sulle tranche della cartolarizzazione in base a tutte le caratteristiche di strutturazione e performance del collaterale (waterfall, trigger, CDR, CPR, ecc.). L'attribuzione dei flussi alle singole tranche avviene utilizzando i software Intex e Bloomberg; solo per i limitati casi delle cartolarizzazioni private, vengono utilizzati modelli di cashflow internamente sviluppati in fase di strutturazione del deal ed opportunamente aggiornati con le performance realizzate dal collaterale.

**Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – trading book**

Le esposizioni rientranti nel portafoglio di trading sono valutate al fair value. Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo (cfr. Sezione 13 - Rischi di mercato).

**Cartolarizzazioni sintetiche**

Le operazioni di cartolarizzazione sintetica, di norma, vengono rilevate contabilmente sulla base delle regole di seguito riportate.

I finanziamenti oggetto di synthetic securitization restano iscritti nell'attivo della banca (protection buyer) che ne ha mantenuto la piena titolarità. Il premio pagato dalla banca al protection seller per l'acquisto del contratto di protezione è iscritto tra le commissioni passive del conto economico, dove sono appostati i premi relativi alle garanzie ricevute. Peraltro, la garanzia finanziaria ricevuta dal protection seller concorre alla determinazione delle rettifiche di valore a cui sono sottoposti i finanziamenti oggetto della garanzia (quota forfetaria ed eventualmente analitica).

I depositi passivi eventualmente ricevuti dalla banca, anche a fronte dell'emissione di notes da parte di veicoli che cedono sul mercato quote del rischio acquistato dal protection seller, sono iscritti tra i debiti del passivo dello stato patrimoniale.

### **Operazioni di cartolarizzazione: criteri di rilevazione ai fini prudenziali**

La disciplina prudenziale sulle cartolarizzazioni è regolata direttamente dalla CRR, in particolare nella Parte Tre, Titolo II, Capo 5 e Parte Cinque, ed è integrata dai seguenti Regolamenti:

- Regolamento Delegato 625/2014 del 13 marzo 2014 che riguarda le norme tecniche di regolamentazione che specificano i requisiti a carico degli enti che agiscono in qualità di investitori, promotori, prestatori originali e cedenti in relazione alle esposizioni al rischio di credito trasferito;
- Regolamento di esecuzione (UE) N. 602/2014 del 4 giugno 2014 che stabilisce norme tecniche di attuazione per agevolare la convergenza delle prassi di vigilanza per quanto riguarda l'attuazione dei fattori aggiuntivi di ponderazione del rischio relativi alle operazioni di cartolarizzazione;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2016/1801 dell'11 ottobre 2016 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito per le cartolarizzazioni e le classi di merito di credito conformemente al regolamento (UE) n. 575/2013.

Inoltre il tema è ulteriormente trattato negli orientamenti EBA:

- per definire le normali condizioni di mercato quando un'operazione non sia strutturata in modo da fornire un supporto implicito in base all'art. 248 della CRR (EBA GL/2016/08), tema ripreso anche dalla lettera della BCE del luglio 2017 in cui sono forniti orientamenti sugli ulteriori requisiti relativi alla notifica e alla documentazione di cui al citato articolo;
- sul significativo trasferimento del rischio ai sensi degli artt. 243 e 244 della CRR (EBA GL/2014/05), tema ripreso anche dalla lettera del marzo 2016 della BCE in cui sono fornite indicazioni al sistema concernenti il riconoscimento del trasferimento significativo del rischio di credito.

Pur prevedendo la disciplina prudenziale, riassunta in precedenza, evidenti analogie con i criteri di rilevazione IAS/IFRS, il trattamento contabile delle cartolarizzazioni non assume rilievo ai fini del riconoscimento delle stesse ai fini prudenziali. Pertanto gli intermediari possono avere situazioni difformi tra la contabilità e le segnalazioni ai fini prudenziali. Nel caso del Gruppo Intesa Sanpaolo, tale eventualità non risulta significativa, in quanto solo per le operazioni Intesa Sec 3 e Claris Finance 2007 si rilevano differenti criteri tra bilancio e segnalazioni prudenziali (cfr. successiva Informativa quantitativa).

Tali operazioni, infatti, risultano:

- not derecognised ai fini di Bilancio in quanto - in ottemperanza ai principi contabili applicabili - il Gruppo ha sostanzialmente mantenuto i rischi e benefici del portafoglio oggetto di cessione;
- derecognised ai fini di Vigilanza prudenziale, essendosi verificato - in base alle regole prudenziali vigenti al momento della strutturazione della cartolarizzazione - un significativo trasferimento del rischio, determinato dal fatto che il requisito prudenziale delle posizioni verso la cartolarizzazione in portafoglio (requisito "post cartolarizzazione") risultava inferiore - al momento della strutturazione dell'operazione - a quello calcolato sulle attività cartolarizzate (requisito "ante cartolarizzazione") (c.d. "test statico").

**Informativa quantitativa**

Nelle tabelle che seguono sono riportate le esposizioni nette e lordi, nonché le rettifiche di valore relative alle operazioni di cartolarizzazione. I dati esposti nelle tavole sono rappresentati dalle esposizioni contabili, e includono sia le posizioni riferibili al portafoglio bancario sia quelle riferibili al portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle posizioni inerenti a cartolarizzazione proprie e di terzi**

(milioni di euro)

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate					
	Senior Esposizione		Mezzanine Esposizione		Junior Esposizione		Senior Esposizione		Mezzanine Esposizione		Junior Esposizione	
	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta
<b>A. Con attività sottostanti proprie</b>	<b>11.536</b>	<b>11.456</b>	<b>727</b>	<b>702</b>	<b>1.414</b>	<b>1.329</b>	-	-	-	-	-	-
a) <i>Deteriorate</i>	457	444	461	443	368	347	-	-	-	-	-	-
b) <i>In bonis</i>	11.079	11.012	266	259	1.046	982	-	-	-	-	-	-
<b>B. Con attività sottostanti di terzi</b>	<b>7.241</b>	<b>7.224</b>	<b>503</b>	<b>464</b>	<b>80</b>	<b>69</b>	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31.12.2018</b>	<b>18.777</b>	<b>18.680</b>	<b>1.230</b>	<b>1.166</b>	<b>1.494</b>	<b>1.398</b>	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31.12.2017</b>	<b>13.657</b>	<b>13.563</b>	<b>1.387</b>	<b>1.332</b>	<b>3.578</b>	<b>3.438</b>	-	-	-	-	-	-

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito						Totale					
	Senior Esposizione		Mezzanine Esposizione		Junior Esposizione		Senior Esposizione		Mezzanine Esposizione		Junior Esposizione	
	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta
<b>A. Con attività sottostanti proprie (*)</b>	<b>2.552</b>	<b>2.547</b>	-	-	-	-	<b>14.088</b>	<b>14.003</b>	<b>727</b>	<b>702</b>	<b>1.414</b>	<b>1.329</b>
a) <i>Deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	457	444	461	443	368	347
b) <i>In bonis</i>	2.552	2.547	-	-	-	-	13.631	13.559	266	259	1.046	982
<b>B. Con attività sottostanti di terzi (**)</b>	<b>3.067</b>	<b>3.061</b>	-	-	-	-	<b>10.308</b>	<b>10.285</b>	<b>503</b>	<b>464</b>	<b>80</b>	<b>69</b>
<b>TOTALE 31.12.2018</b>	<b>5.619</b>	<b>5.608</b>	-	-	-	-	<b>24.396</b>	<b>24.288</b>	<b>1.230</b>	<b>1.166</b>	<b>1.494</b>	<b>1.398</b>
<b>TOTALE 31.12.2017</b>	<b>5.208</b>	<b>5.208</b>	-	-	-	-	<b>18.865</b>	<b>18.771</b>	<b>1.387</b>	<b>1.332</b>	<b>3.578</b>	<b>3.438</b>

(\*) L'importo include euro 2.528 milioni riferiti a linee di liquidità concesse a fronte di crediti per i quali non si sono verificate le condizioni di derecognition ai sensi dell'IFRS9.

(\*\*) Inclusi i programmi di Asset Backed Commercial Paper (ABCP) Romulus e Duomo i cui dettagli sono riportati nelle tavole seguenti relative alle cartolarizzazioni di terzi.

Ad eccezione delle cartolarizzazioni sintetiche denominate GARC, le cartolarizzazioni proprie poste in essere dal Gruppo includono solo operazioni tradizionali e programmi di ABCP (Asset Backed Commercial Paper).

**Ammontare totale delle attività in attesa di cartolarizzazione**

Nel corso del 2011 Mediocredito Italiano ha stipulato due convenzioni con il Ministero dello Sviluppo Economico che si concretizzano in un'agevolazione nella forma di una garanzia costituita da un cash collateral dato in pegno alla banca a fronte di due portafogli di esposizioni creditizie da erogare alle PMI per le finalità previste dal Fondo Nazionale per l'Innovazione (FNI).

Per ciascuna delle convenzioni stipulate, il portafoglio di finanziamenti sarà diviso in due distinte tranche: una tranche junior, esposta alle prime perdite, ed una tranche senior, caratterizzata da un rating equivalente ad A-. A garanzia dei due portafogli, la Banca ha ricevuto in deposito remunerato un cash collateral complessivamente pari a 16,4 milioni di euro, determinato provvisoriamente sulla base della stima dei portafogli erogabili.

La costruzione dei portafogli relativi alla prima e seconda convenzione sviluppata a partire dal 2011 e dal 2012, si è conclusa come contrattualmente previsto in data 31 ottobre 2014.

Date le specifiche finalità degli investimenti richiesti dalle richiamate convenzioni e le perduranti difficili condizioni economiche, le richieste di finanziamenti finalizzati sono state limitate ed è stato possibile stipulare un numero limitato di operazioni (complessivamente sono state erogate n° 23 operazioni - di cui n° 9 rimborsate anticipatamente e n° 2 in Default - con un valore residuo al 31 dicembre 2018 pari a 3,2 milioni di euro. Esiste poi una operazione in concordato crediti scaduti per 1,6 milioni di euro).

Il suddetto cash collateral, per effetto dei contratti di pegno stipulati in data 18 aprile 2016 tra MiSE e MCI e dei decreti direttoriali n. 3555 e 3556 del 16 giugno 2016 è stato abbattuto nel corso del 2016 e 2017, lasciando il posto a due pegni a garanzia dei portafogli residui, di ammontare originario totale pari a 1,6 milioni.

**Esposizioni nette verso le cartolarizzazioni ripartite per portafoglio di attività finanziarie e per tipologia di esposizioni**

Esposizione/Portafoglio	Esposizioni per cassa (*)			Esposizioni fuori bilancio (*)		
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior
Attività finanziarie detenute per negoziazione	746	301	13	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	87	241	303	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	659	74	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (**)	6.121	92	56	3.080	-	-
<b>TOTALE 31.12.2018</b>	<b>7.613</b>	<b>708</b>	<b>372</b>	<b>3.080</b>	-	-
<b>TOTALE 31.12.2017</b>	<b>7.373</b>	<b>494</b>	<b>236</b>	<b>2.457</b>	-	-

(\*) Sono escluse le esposizioni per cassa derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie le cui attività cedute non sono state integralmente cancellate dall'attivo patrimoniale per un totale di 12.552 milioni di euro. Al 31 dicembre 2018 risultano esposizioni fuori bilancio derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie le cui attività cedute non siano state integralmente cancellate dall'attivo patrimoniale per 2.528 milioni.

(\*\*) Sono state convenzionalmente attribuite a questa voce le esposizioni fuori bilancio, che si riferiscono a "Garanzie rilasciate" e "Linee di credito".

## Operazioni di cartolarizzazione: esposizioni per cassa derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa (*)					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione ai fini prudenziali e di bilancio</b>	<b>389</b>	<b>-</b>	<b>244</b>	<b>-</b>	<b>303</b>	<b>1</b>
A.1 Savoy (**)						
- Prestiti verso imprese incluse PMI	365	-	240	-	294	-
A.2 Towers S.r.l.						
- Credito al consumo	24	-	4	-	9	1
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione ai fini prudenziali e di bilancio</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>C. Non cancellate ai fini prudenziali e di bilancio</b>	<b>11.067</b>	<b>-12</b>	<b>458</b>	<b>59</b>	<b>1.026</b>	<b>-9</b>
C.1 GARC (***)						
- Prestiti verso imprese incluse PMI	10.325	-13	-	-	43	-
C.2 Tranché Cover Piemonte (****)						
- Prestiti verso imprese incluse PMI	18	-1	-	-	1	-
C.3 Sme Initiative Italy (****)						
- Prestiti verso imprese incluse PMI	294	-	1	-	9	-
C.4 Tranché Cover Fondo Centrale di Garanzia (****)						
- Prestiti verso imprese incluse PMI	70	-	-	-	1	-
C.5 K Equity (**)						
- Prestiti verso imprese incluse PMI	79	4	203	62	53	-
C.6 Cartolarizzazione Telefonia						
- Crediti al commercio	8	-	-	-	-	-
C.7 Cartolarizzazione Luce						
- Crediti al commercio	-	-	38	-	-	-
C.8 Cartolarizzazione Automotive, Electronic & Mechanics						
- Crediti al commercio	2	-	-	-	-	-
C.9 Cartolarizzazione Fuel (****)						
- Crediti al commercio	-	-	-	-	-	-
C.10 Cartolarizzazione Gas (****)						
- Crediti al commercio	-	-	-	-	-	-
C.11 Intesa Sec 3						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	26	-	49	-
C.12 Berica ABS 3						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	3	-	37	-	115	-1
C.13 Berica ABS 4						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	28	-	123	-1	95	-1
C.14 Claris Finance 2005						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	24	-	-	-	9	-
C.15 Claris Finance 2007						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	49	-	-	-	9	-1
C.16 Claris RMBS 2014						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	155	-2	-	-	176	-2
C.17 Claris SME 2016						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	393	2
C.18 Apulia Finance n. 4						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	12	-	30	-2	73	-6
<b>TOTALE 31.12.2018</b>	<b>11.456</b>	<b>-12</b>	<b>702</b>	<b>59</b>	<b>1.329</b>	<b>-8</b>
<b>TOTALE 31.12.2017</b>	<b>6.252</b>	<b>-15</b>	<b>849</b>	<b>2</b>	<b>3.224</b>	<b>-9</b>

(\*) Le cartolarizzazioni proprie rientrano nel portafoglio di banking book, ad eccezione di esposizioni pari a 80 milioni di euro ricomprese nel portafoglio di negoziazione e riferite a cartolarizzazioni di tipo tradizionale. In aggiunta a quanto riportato in tabella si evidenzia che le perdite da cessione contabilizzate dal Gruppo sono inferiori a 1 milione di euro per le esposizioni Senior, Mezzanine e pari a circa 4 milioni di euro per quelle Junior.

(\*\*) L'importo è riferito ad attività finanziarie deteriorate.

(\*\*\*) Le operazioni denominate GARC, Tranché Cover Piemonte, SME Initiative Italy e Tranché Cover Fondo Centrale di Garanzia sono cartolarizzazioni sintetiche.

(\*\*\*\*) Le Cartolarizzazioni Fuel e Gas presentano un valore inferiore ad 1 milione di euro e sono pertanto espresse in tabella con valore pari a zero.

Nell'ambito delle esposizioni ricomprese nella tabella che precede sono incluse le operazioni denominate Intesa Sec 3 e Claris Finance 2007 che risultano non cancellate ai fini di bilancio, ma cancellate ai fini prudenziali.

**Operazioni di cartolarizzazione: esposizioni fuori bilancio derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni**

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione ai fini prudenziali e di bilancio</b>												
A.1 Duomo funding PLC.	-	-	-	-	-	-	19	-	-	-	-	-
- Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	19	-	-	-	-	-
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione ai fini prudenziali e di bilancio</b>												
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Non cancellate ai fini prudenziali e di bilancio</b>												
C.1 Duomo funding PLC.	-	-	-	-	-	-	2.528	-5	-	-	-	-
- Crediti al commercio (*)	-	-	-	-	-	-	2.528	-5	-	-	-	-
<b>TOTALE 31.12.2018</b>	-	-	-	-	-	-	<b>2.547</b>	<b>-5</b>	-	-	-	-
<b>TOTALE 31.12.2017</b>	-	-	-	-	-	-	<b>2.794</b>	-	-	-	-	-

(\*) Importo riferito a linee di liquidità concesse a fronte di crediti per i quali non si sono verificate le condizioni di derecognition ai sensi dello IFRS 9



**Operazioni di cartolarizzazione: esposizioni per cassa derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni**

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA (*)					
	Senior (**)		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Altre attività (***)	5.628	10	30	-	3	-
- Banking book	5.508	11	1	-	-	-
- Trading book	120	-1	29	-	3	-
Cartolarizzazioni	53	3	-	-3	-	-
- Banking book	53	3	-	-3	-	-
- Trading book	-	-	-	-	-	-
Crediti al consumo	49	-	8	-	-	-
- Banking book	3	-	-	-	-	-
- Trading book	46	-	8	-	-	-
Crediti al commercio	234	-3	-	-	1	-
- Banking book	234	-3	-	-	-	-
- Trading book	-	-	-	-	1	-
Leasing	14	-	22	-	-	-
- Banking book	-	-	22	-	-	-
- Trading book	14	-	-	-	-	-
Mutui ipotecari su immobili commerciali	93	-	10	-	2	-
- Banking book	53	-	-	-	-	-
- Trading book	40	-	10	-	2	-
Mutui ipotecari su immobili residenziali	673	-3	210	-1	2	-
- Banking book	294	1	44	-	-	-
- Trading book	379	-4	166	-1	2	-
Prestiti verso imprese (incluse PMI) (****)	480	-1	184	6	61	-1
- Banking book	337	-	96	9	56	-1
- Trading book	143	-1	88	-3	5	-
<b>TOTALE 31.12.2018</b>	<b>7.224</b>	<b>6</b>	<b>464</b>	<b>2</b>	<b>69</b>	<b>-1</b>
<b>di cui: Banking book</b>	<b>6.482</b>	<b>12</b>	<b>163</b>	<b>6</b>	<b>56</b>	<b>-1</b>
<b>di cui: Trading book</b>	<b>742</b>	<b>-6</b>	<b>301</b>	<b>-4</b>	<b>13</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE 31.12.2017</b>	<b>7.311</b>	<b>-6</b>	<b>483</b>	<b>1</b>	<b>214</b>	<b>-38</b>
<b>di cui: Banking book</b>	<b>6.222</b>	<b>-9</b>	<b>155</b>	<b>-2</b>	<b>197</b>	<b>-38</b>
<b>di cui: Trading book</b>	<b>1.089</b>	<b>3</b>	<b>328</b>	<b>3</b>	<b>17</b>	<b>-</b>

(\*) In aggiunta a quanto rappresentato in tabella si segnala che - con riferimento alle posizioni di Banking Book - le perdite da cessione contabilizzate dal Gruppo sono pari a 1 milione di euro per le esposizioni Senior e Mezzanine ed inferiori ad 1 milione di euro per quelle Junior.

(\*\*) Si precisa che convenzionalmente tra le esposizioni senior sono ricompresi anche titoli mono tranche per 468 milioni di euro che ai fini di vigilanza prudenziale non sono considerate posizioni verso cartolarizzazioni.

(\*\*\*) L'importo contempla anche i titoli Romulus per 5.094 milioni di euro detenuti in portafoglio dal Gruppo Bancario e rappresentati convenzionalmente tra le cartolarizzazioni di terzi. Tali titoli risultano in portafoglio, ma non vengono ponderati ai fini di Vigilanza perchè ad esserlo sono già le posizioni Fuori Bilancio che riportiamo tra le attività sottostanti di terzi.

(\*\*\*\*) Tra le esposizioni sono ricomprese attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari rispettivamente ad euro 67 milioni Senior, euro 73 milioni Mezzanine ed euro 56 milioni Junior. L'aggregato include anche i titoli di debito emessi dal veicolo di cartolarizzazione costituito nell'ambito dell'operazione di cessione delle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato a Credit Agricole da parte dello Schema Volontario FITD a cui il Gruppo aderisce. Le relative Junior Notes sono state oggetto di svalutazione integrale.

**Operazioni di cartolarizzazione: esposizioni fuori bilancio derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni**

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore
Duomo ABCP Conduit transactions	-	-	-	-	-	-	3.061	-6	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2018</b>	-	-	-	-	-	-	<b>3.061</b>	<b>-6</b>	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2017</b>	-	-	-	-	-	-	<b>2.414</b>	-	-	-	-	-

**Operazioni di cartolarizzazione: ammontare ponderato delle posizioni in funzione delle fasce di ponderazione del rischio - Metodo standard**

(milioni di euro)

Fasce di ponderazione del rischio	31.12.2018		31.12.2017	
	Cartolarizzazioni proprie	Cartolarizzazioni di terzi	Cartolarizzazioni proprie	Cartolarizzazioni di terzi
Ponderazione 20%	4	5	10	22
Ponderazione 35%	-	-	-	-
Ponderazione 40%	-	-	-	-
Ponderazione 50%	2	16	3	14
Ponderazione 100%	3	2	-	4
Ponderazione 150%	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	-
Ponderazione 350%	-	-	17	36
Ponderazione 650%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (**)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (**)	-	-	-	-
Look-through - second loss in ABCP	-	-	-	-
Look-through - altro (*)	173	2.554	288	2.020
<b>Totale</b>	<b>182</b>	<b>2.577</b>	<b>318</b>	<b>2.096</b>

(\*) Gli importi includono anche l'ammontare ponderato determinato dall'applicazione delle disposizioni normative in materia di cap test sulle cartolarizzazioni.

(\*\*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione 3 Fondi Propri.

**Operazioni di cartolarizzazione: ammontare ponderato delle posizioni in funzione delle fasce di ponderazione del rischio - Metodo IRB (Rating Based Approach - Supervisory Formula Approach)**

(milioni di euro)

Fasce di ponderazione del rischio	31.12.2018		31.12.2017	
	Cartolarizzazioni proprie	Cartolarizzazioni di terzi	Cartolarizzazioni proprie	Cartolarizzazioni di terzi
Ponderazione 7 - 10%	4	79	5	76
Ponderazione 12 - 18%	6	34	6	53
Ponderazione 20 - 35%	-	124	-	103
Ponderazione 40 - 75%	-	46	-	127
Ponderazione 100%	-	34	-	83
Ponderazione 150%	-	-	-	-
Ponderazione 200%	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	-
Ponderazione 250%	-	148	-	24
Ponderazione 300%	-	766	-	-
Ponderazione 350%	-	-	-	-
Ponderazione 425%	-	119	-	232
Ponderazione 500%	-	-	-	21
Ponderazione 650%	-	31	-	40
Ponderazione 750%	-	-	-	-
Ponderazione 850%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (*)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (*)	-	-	-	-
Look-through - altro	-	-	-	28
SFA - Metodo Formula di Vigilanza	2.263	24	663	-
<b>Totale</b>	<b>2.273</b>	<b>1.405</b>	<b>674</b>	<b>787</b>

(\*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione 3 Fondi Propri.

Le tabelle precedenti riportano le esposizioni verso le cartolarizzazioni distinte per fascia di ponderazione. Il dettaglio delle esposizioni incluse nel portafoglio bancario e nel portafoglio di negoziazione di vigilanza è riportato nelle tabelle seguenti, ivi inclusa l'evidenza delle operazioni di ri-cartolarizzazione.

Ulteriori informazioni sui rischi di mercato del portafoglio di trading, incluso il requisito a fronte delle cartolarizzazioni incluse in tale portafoglio, sono riportate nella Sezione del presente documento dedicata ai rischi di mercato, dove sono evidenziati separatamente anche i requisiti relativi alle posizioni verso cartolarizzazioni del trading book.

### Operazioni di cartolarizzazione del Banking book: ammontare ponderato e requisiti delle posizioni in funzione delle fasce di ponderazione del rischio - Metodo standard

Fasce di ponderazione del rischio	(milioni di euro)			
	Cartolarizzazioni proprie	di cui: Ri-Cartolarizzazioni	Cartolarizzazioni di terzi	di cui: Ri-Cartolarizzazioni
<b>Ammontare ponderato (RWA)</b>				
Ponderazione 20%	4	-	1	-
Ponderazione 35%	-	-	-	-
Ponderazione 40%	-	-	-	-
Ponderazione 50%	2	-	11	-
Ponderazione 100%	3	-	-	-
Ponderazione 150%	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	-
Ponderazione 350%	-	-	-	-
Ponderazione 650%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (**)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (**)	-	-	-	-
Look-through - second loss in ABCP	-	-	-	-
Look-through - altro (*)	173	-	2.554	-
<b>Totale RWA Banking book al 31.12.2018</b>	<b>182</b>	<b>-</b>	<b>2.566</b>	<b>-</b>
<b>Totale RWA Banking book al 31.12.2017</b>	<b>311</b>	<b>-</b>	<b>2.036</b>	<b>-</b>
<b>Requisiti patrimoniali</b>				
Ponderazione 20%	1	-	-	-
Ponderazione 35%	-	-	-	-
Ponderazione 40%	-	-	-	-
Ponderazione 50%	-	-	1	-
Ponderazione 100%	-	-	-	-
Ponderazione 150%	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	-
Ponderazione 350%	-	-	-	-
Ponderazione 650%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (**)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (**)	-	-	-	-
Look-through - second loss in ABCP	-	-	-	-
Look-through - altro (*)	14	-	204	-
<b>Totale Requisiti Banking book al 31.12.2018</b>	<b>15</b>	<b>-</b>	<b>205</b>	<b>-</b>
<b>Totale Requisiti Banking book al 31.12.2017</b>	<b>25</b>	<b>-</b>	<b>163</b>	<b>-</b>

(\*) Gli importi includono anche l'ammontare ponderato determinato dall'applicazione delle disposizioni normative in materia di cap test sulle cartolarizzazioni.

(\*\*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione 3 Fondi Propri.

### Operazioni di cartolarizzazione del Trading book: ammontare ponderato e requisiti delle posizioni in funzione delle fasce di ponderazione del rischio - Metodo standard

Fasce di ponderazione del rischio	(milioni di euro)			
	Cartolarizzazioni proprie	di cui: Ri-Cartolarizzazioni	Cartolarizzazioni di terzi	di cui: Ri-Cartolarizzazioni
<b>Ammontare ponderato (RWA)</b>				
Ponderazione 20%	-	-	3	-
Ponderazione 35%	-	-	-	-
Ponderazione 40%	-	-	-	-
Ponderazione 50%	-	-	5	-
Ponderazione 100%	-	-	2	-
Ponderazione 150%	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	-
Ponderazione 350%	-	-	-	-
Ponderazione 650%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (**)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (**)	-	-	-	-
Look-through - second loss in ABCP	-	-	-	-
Look-through - altro (*)	-	-	-	-
<b>Totale RWA Trading book al 31.12.2018</b>	-	-	<b>10</b>	-
<b>Totale RWA Trading book al 31.12.2017</b>	<b>7</b>	-	<b>60</b>	-
<b>Requisiti patrimoniali</b>				
Ponderazione 20%	-	-	-	-
Ponderazione 35%	-	-	-	-
Ponderazione 40%	-	-	-	-
Ponderazione 50%	-	-	1	-
Ponderazione 100%	-	-	-	-
Ponderazione 150%	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	-
Ponderazione 350%	-	-	-	-
Ponderazione 650%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (**)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (**)	-	-	-	-
Look-through - second loss in ABCP	-	-	-	-
Look-through - altro (*)	-	-	-	-
<b>Totale Requisiti Trading book al 31.12.2018</b>	-	-	<b>1</b>	-
<b>Totale Requisiti Trading book al 31.12.2017</b>	<b>1</b>	-	<b>5</b>	-

(\*) Gli importi includono anche l'ammontare ponderato determinato dall'applicazione delle disposizioni normative in materia di cap test sulle cartolarizzazioni.

(\*\*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione 3 Fondi Propri.

**Operazioni di cartolarizzazione del Banking book: ammontare ponderato e requisiti delle posizioni in funzione delle fasce di ponderazione del rischio - Metodo IRB (Rating Based Approach - Supervisory Formula Approach)**

Fasce di ponderazione del rischio	Cartolarizzazioni proprie	di cui: Ri-Cartolarizzazioni	(milioni di euro)	
			Cartolarizzazioni di terzi	di cui: Ri-Cartolarizzazioni
<b>Ammontare ponderato (RWA)</b>				
Ponderazione 7 - 10%	3	-	49	-
Ponderazione 12 - 18%	5	-	6	-
Ponderazione 20 - 35%	-	-	27	12
Ponderazione 40 - 75%	-	-	13	9
Ponderazione 100%	-	-	26	26
Ponderazione 150%	-	-	-	-
Ponderazione 200%	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	-
Ponderazione 250%	-	-	31	-
Ponderazione 300%	-	-	766	-
Ponderazione 350%	-	-	-	-
Ponderazione 425%	-	-	-	-
Ponderazione 500%	-	-	-	-
Ponderazione 650%	-	-	-	-
Ponderazione 750%	-	-	-	-
Ponderazione 850%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (*)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (*)	-	-	-	-
Look-through - altro	-	-	-	-
SFA - Metodo Formula di Vigilanza	2.263	-	24	-
<b>Totale RWA Banking book al 31.12.2018</b>	<b>2.271</b>	<b>-</b>	<b>942</b>	<b>47</b>
<b>Totale RWA Banking book al 31.12.2017</b>	<b>672</b>	<b>-</b>	<b>228</b>	<b>70</b>
<b>Requisiti patrimoniali</b>				
Ponderazione 7 - 10%	-	-	4	-
Ponderazione 12 - 18%	1	-	1	-
Ponderazione 20 - 35%	-	-	2	1
Ponderazione 40 - 75%	-	-	1	1
Ponderazione 100%	-	-	2	2
Ponderazione 150%	-	-	-	-
Ponderazione 200%	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	-
Ponderazione 250%	-	-	2	-
Ponderazione 300%	-	-	61	-
Ponderazione 350%	-	-	-	-
Ponderazione 425%	-	-	-	-
Ponderazione 500%	-	-	-	-
Ponderazione 650%	-	-	-	-
Ponderazione 750%	-	-	-	-
Ponderazione 850%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (*)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (*)	-	-	-	-
Look-through - altro	-	-	-	-
SFA - Metodo Formula di Vigilanza	181	-	2	-
<b>Totale Requisiti Banking book al 31.12.2018</b>	<b>182</b>	<b>-</b>	<b>75</b>	<b>4</b>
<b>Totale Requisiti Banking book al 31.12.2017</b>	<b>54</b>	<b>-</b>	<b>18</b>	<b>6</b>

(\*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione 3 Fondi Propri.

**Operazioni di cartolarizzazione del Trading book: ammontare ponderato e requisiti delle posizioni in funzione delle fasce di ponderazione del rischio - Metodo IRB (Rating Based Approach - Supervisory Formula Approach)**

(milioni di euro)

Fasce di ponderazione del rischio	Cartolarizzazioni proprie	di cui: Ri-Cartolarizzazioni	Cartolarizzazioni di terzi	di cui: Ri-Cartolarizzazioni
<b>Ammontare ponderato (RWA)</b>				
Ponderazione 7 - 10%	1	-	29	-
Ponderazione 12 - 18%	1	-	27	-
Ponderazione 20 - 35%	-	-	96	-
Ponderazione 40 - 75%	-	-	33	-
Ponderazione 100%	-	-	9	-
Ponderazione 150%	-	-	-	-
Ponderazione 200%	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	-
Ponderazione 250%	-	-	118	-
Ponderazione 300%	-	-	-	-
Ponderazione 350%	-	-	-	-
Ponderazione 425%	-	-	119	-
Ponderazione 500%	-	-	-	-
Ponderazione 650%	-	-	32	-
Ponderazione 750%	-	-	-	-
Ponderazione 850%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (*)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (*)	-	-	-	-
SFA - Metodo Formula di Vigilanza	-	-	-	-
<b>Totale RWA Trading book al 31.12.2018</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>463</b>	<b>-</b>
<b>Totale RWA Trading book al 31.12.2017</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>559</b>	<b>-</b>
<b>Requisiti patrimoniali</b>				
Ponderazione 7 - 10%	-	-	2	-
Ponderazione 12 - 18%	-	-	2	-
Ponderazione 20 - 35%	-	-	8	-
Ponderazione 40 - 75%	-	-	3	-
Ponderazione 100%	-	-	1	-
Ponderazione 150%	-	-	-	-
Ponderazione 200%	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	-
Ponderazione 250%	-	-	9	-
Ponderazione 300%	-	-	-	-
Ponderazione 350%	-	-	-	-
Ponderazione 425%	-	-	10	-
Ponderazione 500%	-	-	-	-
Ponderazione 650%	-	-	2	-
Ponderazione 750%	-	-	-	-
Ponderazione 850%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (*)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (*)	-	-	-	-
SFA - Metodo Formula di Vigilanza	-	-	-	-
<b>Totale Requisiti Trading book al 31.12.2018</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>37</b>	<b>-</b>
<b>Totale Requisiti Trading book al 31.12.2017</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>45</b>	<b>-</b>

(\*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione 3 Fondi Propri.

## Posizioni verso ri-cartolarizzazioni proprie o di terzi - posizioni coperte da tecniche di attenuazione del rischio di credito

Si precisa che le esposizioni riferite a ri-cartolarizzazioni non hanno beneficiato di tecniche di attenuazione del rischio di credito.

### Operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo

#### – **Cartolarizzazioni GARC**

Nel corso del 2018 in Capogruppo sono proseguite le attività relative al Progetto “GARC” (Gestione Attiva Rischi di Credito), piattaforma utilizzata per il presidio del rischio di credito di portafogli “in bonis”. L’iniziativa prevede l’acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell’attività di lending verso le imprese italiane, in particolare le PMI, comparto per il quale la crisi ha creato forti difficoltà di accesso al credito. Nell’ambito di tale operatività nel corso dell’esercizio sono state perfezionate due operazioni di cartolarizzazione GARC SME-7 e GARC Corp-1 tramite le quali è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior relativo rispettivamente (i) ad un portafoglio di circa 4 miliardi di euro di finanziamenti verso circa 8.400 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l’applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato) e (ii) ad un portafoglio di circa 4 miliardi di euro di finanziamenti verso circa 215 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate. Entrambi i portafogli sono prevalentemente costituiti da imprese operanti nel Nord Italia.

#### – **Cartolarizzazioni “Tranched Cover” Fondo Centrale di Garanzia**

Nel corso del 2018 è stata inoltre attivata l’iniziativa di cartolarizzazione sintetica su base “tranched cover” sostenuta dal Fondo Centrale di Garanzia che permette alle imprese di accedere ai benefici previsti dalla legge n. 662/96, con l’obiettivo di favorire l’accesso a nuovo credito delle PMI Italiane. Tale iniziativa è finanziata dal Ministero dello Sviluppo Economico (“MISE”) e prevede il rilascio di una garanzia personale da parte del Fondo Centrale di Garanzia attraverso la quale si realizza la copertura del rischio di prime perdite relativo a quattro portafogli di finanziamenti di nuova erogazione, ognuno pari a circa 300 milioni di euro, le cui erogazioni sono state avviate nel 2018 e si completeranno entro la seconda metà del 2019.

#### – **Cartolarizzazioni Savoy**

Nell’ottica di riduzione del profilo di rischio del Gruppo prevista nel piano di Impresa, nel corso del 2018 è stata strutturata un’operazione di cartolarizzazione tradizionale attraverso la cessione di un portafoglio di crediti alla società veicolo Penelope SPV S.r.l. originati da Intesa Sanpaolo e da otto Banche dei Territori (Banco di Napoli, Cassa di Risparmio in Bologna, Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, Cassa di Risparmio del Veneto e Mediocredito Italiano). Il sottostante è costituito da crediti classificati a sofferenza per un valore lordo complessivo, alla data di cut-off del 1 gennaio 2018, di 10,8 miliardi di euro al lordo delle rettifiche di valore, ad un prezzo pari a 3,1 miliardi di euro in linea con il valore di carico già determinato per la parte di sofferenze del Gruppo aventi caratteristiche di cedibilità, considerando lo scenario di vendita. Le attività cartolarizzate sono riconducibili prevalentemente a prestiti verso imprese (incluse PMI) con la seguente distribuzione territoriale: 30% Nord Ovest, 26% Nord Est, 23% Centro e 21% Sud e Isole. L’operazione ha permesso la derecognition dei crediti per ciascuna Banca Cedente. La gestione contabile ed amministrativa del Veicolo è affidata a Securitisation Services S.p.A.

Il corrispettivo di cessione del portafoglio è stato regolato, considerando anche gli incassi netti dalla data di cut-off del 1 gennaio 2018, con l’emissione il 3 dicembre 2018, da parte della SPV, di tre tranches di titoli non quotati ed attualmente senza rating: una tranche senior una tranche mezzanine ed una tranche junior. I titoli sono stati emessi e sottoscritti come di seguito riportato:

- Tranche Senior di 1.635,4 milioni di euro, sottoscritta per 364,5 milioni di euro (22,3%) da Banca IMI e per la restante parte da investitori terzi;
- Tranche Mezzanine di 490,6 milioni di euro, sottoscritta per 240,4 milioni di euro (49%) da Intesa Sanpaolo e per il 51% da un investitore terzo;
- Tranche Junior di 599,6 milioni di euro, sottoscritta per 293,8 milioni di euro da Intesa Sanpaolo (49%) e per il 51% da un investitore terzo.

#### – **Cartolarizzazioni Fuel 2**

Operazione realizzata in più tranches a partire dal 2018 su portafogli di crediti commerciali del settore oil & gas originati da primaria clientela ed acquisiti pro soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Il rischio del portafoglio è stato successivamente cartolarizzato. A fronte di tali crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranches di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione. A fine 2018 il valore nominale dei crediti a fronte della cartolarizzazione stessa ammontava al controvalore di 60 milioni di euro. Per la conclusione delle operazioni il Gruppo si è servito dei veicoli Lana Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.





---

# Sezione 13 - Rischi di mercato

## RISCHI DI MERCATO/PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

### Strategie e processi per la gestione del rischio

L'allocazione di capitale per l'operatività di trading è fissata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mediante l'attribuzione di limiti operativi in termini di VaR alle varie unità del Gruppo.

Il limite complessivo di Gruppo e quelli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono inclusi nel Risk Appetite Framework di Gruppo. Contestualmente sono definiti dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo anche limiti operativi in termini di VaR per altre società del Gruppo che detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale.

Il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo monitora mensilmente i rischi di tutte le società del Gruppo con particolare riferimento all'assorbimento dei limiti di VaR e indica le eventuali azioni correttive. La situazione è altresì periodicamente esaminata dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato di Direzione al fine di proporre agli Organi Amministrativi eventuali variazioni delle strategie nelle attività di trading.

### Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Il Chief Risk Officer è responsabile, a livello di Gruppo, della definizione del sistema di limiti operativi, del sistema di allocazione del capitale, del sistema di policy e procedure vincolanti. In particolare il coordinamento avviene attraverso il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, in cui vengono discusse le linee guida di gestione dei rischi di mercato.

Nell'ambito delle proprie funzioni la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è responsabile del:

- calcolo, sviluppo e definizione degli indicatori di rischio gestionali: Value at Risk, sensitivity e greche, misure di livello, stress test e analisi di scenario;
- monitoraggio limiti operativi;
- monitoraggio rischi regolamentari;
- confronto del P&L con gli indicatori di rischio e in particolare modo con il VaR (c.d. backtesting);
- definizione dei parametri e delle regole di valutazione per asset soggetti a mark-to-market e fair value a livello di Gruppo, nonché loro valutazione diretta quando questa non è ottenibile da strumenti a disposizione delle unità di business.

La struttura della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato si basa sulle seguenti linee guida:

- articolazione delle responsabilità per i principali risk taking center e per "Tipologia di Rischio";
- focalizzazione e specializzazione delle risorse sui "Risk Owner";
- rispetto delle indicazioni e delle proposte degli Organi di Vigilanza;
- sostenibilità dei processi operativi, incluso:
  - o lo sviluppo metodologico;
  - o la raccolta, l'elaborazione e la produzione dei dati;
  - o la manutenzione e l'affinamento degli strumenti e dei modelli applicativi;
  - o la generale coerenza dei dati prodotti.

### Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

L'attività di quantificazione dei rischi di trading (perimetro di calcolo gestionale) si basa sull'analisi giornaliera e periodale della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Il perimetro di monitoraggio del VaR gestionale in merito ai suddetti fattori di rischio viene calcolato a livello di Gruppo bancario sia sul portafoglio di negoziazione che sul book HTCS (ambiti coerenti con la disciplina market risk, definita nel documento interno Market Risk Charter, relativa al perimetro valutato al fair value).

Con riferimento al portafoglio di negoziazione, i requisiti normativi sono definiti all'interno del Regolamento UE n° 575/2013 (CRR - Parte Tre, Titolo I, Capo 3 rispettivamente agli articoli 102, 103, 104). Il combinato disposto di tali articoli delinea l'insieme dei requisiti minimi necessari all'identificazione delle strategie di trading, alla misurazione e al controllo dei rischi ad esse connessi. L'insieme di tali requisiti si sostanzia nella necessità di:

- definire, formalizzare e monitorare le strategie di trading, sia quantitativamente che qualitativamente;

- garantire una chiara linea di riporto lungo la quale vengano correttamente trasferiti poteri, responsabilità e informazioni;
- garantire un efficace sistema di controllo e limitazione dei rischi connessi alla detenzione del portafoglio di negoziazione;
- assicurare che le posizioni posseggano i requisiti minimi per l'iscrizione nel portafoglio di negoziazione.

Sulla base di quanto richiesto dalla normativa di riferimento Intesa Sanpaolo si è dotata di una policy (documento "Regole in materia di identificazione e gestione del portafoglio di negoziazione prudenziale") che individua il trading book sulla base dei seguenti elementi:

- la valutazione al fair value through profit and loss degli strumenti detenuti per la negoziazione;
- le strategie definite;
- i risk taking centre identificati;
- il monitoraggio, la limitazione e la gestione dei rischi definiti in coerenza con quanto previsto dalla normativa interna in termini di market risk.

In particolare gli asset classificati nel trading book regolamentare coincidono – salvo specifiche eccezioni – con le attività finanziarie detenute per la negoziazione (circolare della Banca d'Italia n. 262). Tale associazione deriva dall'insieme delle strategie, dei poteri, dei limiti e dei controlli che alimentano e garantiscono la contiguità e la coerenza tra i portafogli contabili e prudenziali.

È prevista inoltre una metrica di *verifica della coerenza dell'inclusione nel trading book* - che si applica al portafoglio di negoziazione – che consiste nell'indicatore di permanenza media attesa (vintage), sul quale è previsto un processo di monitoraggio ed escalation, definito nella policy interna sopra richiamata.

Gli indicatori di rischio utilizzati per i rischi di trading si possono distinguere in sei tipologie principali:

- Value at Risk (VaR), che rappresenta l'ossatura primaria di tutto il sistema di risk management per le sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione sia al capitale economico che all'operatività della Finanza di Gruppo;
- sensitivity e greche, che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie di trading in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
- misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il Mark to Market), che rappresentano un utile ausilio agli indicatori precedenti quale soluzione di immediata applicabilità;
- stress test e analisi di scenario, che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti, simulando anche condizioni di mercato anomale (apertura dei rischi di base, worst case);
- Incremental Risk Charge (IRC), che è una misura aggiuntiva rispetto al VaR (contribuisce alla determinazione dell'assorbimento patrimoniale) e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratco, anche i rischi di evento e di default;
- Stressed VaR (a partire dal 31 dicembre 2011, contribuisce alla determinazione dell'assorbimento patrimoniale) e rappresenta il VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati, individuato sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea.

Il sistema di reporting è oggetto di continuo aggiornamento al fine di tenere conto dell'evoluzione dell'operatività, delle strutture organizzative, delle metodologie e degli strumenti di analisi disponibili.

### Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

In Intesa Sanpaolo e in Banca IMI, si svolgono i risk meeting settimanali all'interno dei quali vengono discussi i principali fattori di rischio dei portafogli. Il monitoraggio e le discussioni avvengono sulla base di una serie di reportistiche a cura della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, basate su indicatori quantitativi standard (VaR, greche, rischio emittente) e di stress (what if analysis, stress test su particolari scenari macroeconomici/fattori di rischio e VaR marginale).

L'insieme di tale set informativo costituisce un mezzo efficace per decidere le eventuali politiche di copertura e attenuazione dei rischi, in quanto consente di dare indicazioni dettagliate alle sale di trading sul profilo di rischio dei book, nonché di individuare eventuali rischi idiosincratci, concentrazioni e di suggerire modalità di hedging su esposizioni considerate come potenziale fonte di futuri deterioramenti del valore dei portafogli.

Durante i meeting settimanali la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato garantisce la coerenza delle posizioni con le decisioni prese nel Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

### Strategie e processi per la verifica continuativa della loro efficacia

A livello operativo, oltre alla reportistica giornaliera (VaR, sensitivities, misure di livello e controllo dei limiti assegnati), la comunicazione con i responsabili delle Direzioni di Business avviene nell'ambito dei citati Risk Meeting convocati dai responsabili delle Direzioni stesse.

In particolare nell'ambito dei Risk Meeting avvengono approfondimenti del profilo di rischio, volti a garantire un'operatività in ambiente di rischio controllato e un utilizzo appropriato del capitale a disposizione.

## RISCHI DI MERCATO/PORTAFOGLIO BANCARIO

### Strategie e processi per la gestione del rischio

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali altre Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking).

In particolare, nella gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario (trattato nel prosieguo), il Gruppo Intesa Sanpaolo persegue la massimizzazione della redditività, con modalità operative compatibili con una tendenziale stabilità degli esiti economici su base pluriennale. A tal fine vengono adottati posizionamenti coerenti con le view strategiche elaborate nell'ambito delle periodiche riunioni del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo a cui compete anche la verifica del profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e delle sue principali unità operative.

Il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche di investimento del Gruppo Intesa Sanpaolo. Le principali fonti del rischio cambio sono rappresentate da impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail, acquisti di titoli, partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa e conversione in moneta di conto di attività, passività e degli utili di filiali e società controllate estere.

Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione al rischio prezzo derivante dagli investimenti azionari in società non consolidate integralmente e al rischio cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera, ivi incluse le società del Gruppo.

### Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

I rischi di mercato del Portafoglio Bancario ed il rischio di Liquidità (trattati in sezioni dedicate) sono presidiati, all'interno della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, dal Servizio Rischi Finanziari di Banking Book che ha i compiti di:

- definire criteri e metodologie per la misurazione e gestione dei rischi finanziari del banking book (tasso, cambio, investimenti partecipativi di minoranza e liquidità);
- proporre il sistema dei limiti operativi e le linee guida di gestione dei rischi finanziari per le unità operative del Gruppo aventi ad oggetto operatività del banking book;
- misurare i rischi finanziari del banking book assunti dalla Capogruppo e dalle altre Società del Gruppo, sia direttamente, attraverso appositi contratti di outsourcing, sia indirettamente consolidando le informazioni rivenienti dalle locali unità di controllo, e verificare il rispetto da parte delle Società del Gruppo dei limiti stabiliti dagli Organi Statutari, riportandone l'evoluzione ai Vertici aziendali ed alle strutture operative della Capogruppo;
- analizzare il profilo di rischio finanziario del banking book complessivo del Gruppo, proponendo eventuali azioni correttive, nel contesto più generale delle indicazioni definite a livello di pianificazione strategica o nell'ambito degli Organi collegiali;
- gestire, per la Capogruppo e tutte le altre Società del Gruppo regolate da contratti di outsourcing, l'attività di verifica e misurazione dell'efficacia delle relazioni di copertura (hedge accounting) prevista dalla normativa IAS/IFRS (per le principali società del Gruppo, infatti, le strutture della Capogruppo accentrano tali attività al fine di conseguire economie di gestione e governare al meglio il processo; per le altre controllate viene posta in essere un'attività di indirizzo);
- supportare il Servizio AVM e Strategie in tema di ALM strategico.

### Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

1. shift sensitivity del valore economico ( $\Delta EVE$ );
2. margine d'interesse:
  - shift sensitivity del margine ( $\Delta NII$ );
  - simulazione dinamica del margine di interesse (NII);
3. Value at Risk (VaR).

La shift sensitivity del valore economico (o shift sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del *banking book* ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (*run-off balance sheet*).

Nelle misurazioni le poste patrimoniali sono rappresentate in base al loro profilo contrattuale fatta eccezione per quelle categorie di strumenti che presentano profili di rischio diversi da quelli contrattualmente previsti. Per tale operatività si è pertanto scelto di utilizzare, ai fini del calcolo delle misure di rischio, una rappresentazione comportamentale; in particolare:

4. per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding);
5. per le poste contrattualmente a vista, viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato, al fine di stabilizzare il margine di interesse sia in termini assoluti sia di variabilità nel tempo;
6. per la perdita attesa dei crediti, che rappresenta il costo medio degli impieghi di lungo periodo, è prevista una traslazione della curva di attualizzazione, secondo i livelli di rischio creditizio aggregati per segmentazione economica, al fine di decurtare tale componente dai flussi di cassa.
7. I flussi di cassa utilizzati sia per il profilo contrattuale che comportamentale sono sviluppati al tasso contrattuale o al TIT.

Per la determinazione del Present Value si adotta un sistema multicurva che prevede diverse curve di attualizzazione e di "forwarding" a seconda del tipo di strumento e del tenore della sua indicizzazione. Per la determinazione della shift sensitivity lo shock standard a cui sono sottoposte tutte le curve è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base delle curve.

Oltre allo scenario +100 standard, la misura del valore economico (EVE) viene calcolata anche sulla base dei 6 scenari prescritti dal documento BCBS e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case.

La shift sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sul margine d'interesse di breve termine di uno shock parallelo, istantaneo e permanente della curva dei tassi di interesse.

La sensitivity del margine viene misurata con una metodologia che consente di stimare la variazione attesa del margine d'interesse, a seguito di uno shock delle curve prodotta dalle poste suscettibili di una revisione del tasso all'interno di un orizzonte temporale (*gapping period*) fissato in 12 mesi a partire dalla data di analisi.

Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi di mercato sul margine di interesse prodotto dal portafoglio oggetto di misurazione in un'ottica constant balance sheet, escludendo potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività e da futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse ( $\Delta NII$ ) si applicano gli scenari standard di shock parallelo dei tassi di  $\pm 50$  punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

Vengono inoltre condotte delle analisi di simulazione dinamica del margine che combinano spostamenti delle curve dei rendimenti a variazioni dei differenziali di base e di liquidità, nonché a mutamenti nel comportamento della clientela in diversi scenari di mercato.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico). Il VaR viene utilizzato, oltre che per la misurazione del portafoglio di investimenti azionari, anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo pertanto in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione. I modelli di calcolo del VaR presentano alcune limitazioni, essendo basati sull'assunzione statistica di distribuzione normale dei rendimenti e sull'osservazione di dati storici che potrebbero non essere rispettati in futuro. Per tali motivazioni, i risultati del VaR non garantiscono che eventuali perdite future non possano eccedere le stime statistiche calcolate.

### Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità.

Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle società del Gruppo e da impieghi a clientela. Il fair value hedge, sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit) e sulla quota già fissata di impieghi a tasso variabile e su una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per quest'ultima tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Con riferimento al rischio di prezzo del portafoglio bancario, nel corso dell'anno non sono stati posti in essere interventi di copertura.

### Informativa qualitativa e quantitativa relativa al portafoglio di negoziazione

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato sui fattori di rischio già precedentemente elencati.

Altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (1% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i tassi di interesse e i tassi di cambio, entrambi relativi a pay-off di natura lineare.

La tabella che segue evidenzia, invece, le voci dello Stato Patrimoniale consolidato che sono soggette a rischi di mercato, mostrando le posizioni per le quali la principale metrica di misurazione del rischio è rappresentata dal VaR gestionale e quelle per le quali i rischi vengono monitorati con altre metriche. Queste ultime sono rappresentate principalmente dall'analisi di sensitività ai differenti fattori di rischio (tasso di interesse, credit spread, ecc.).

Attività/passività finanziarie	VALORE DI BILANCIO (a perimetro di vigilanza)	PRINCIPALI METRICHE DI MISURAZIONE DEL RISCHIO		
		Var gestionale	Altre	Fattori di rischio misurati con le metriche ricomprese nella colonna Altre
<b>Attività soggette al rischio di mercato</b>	<b>592.046</b>	<b>97.398</b>	<b>494.648</b>	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	38.970	38.066	904	Rischio di tasso, credit spread, equity
Attività finanziarie designate al fair value	208	198	10	Rischio di tasso, credit spread
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.492	1.997	1.495	Rischio di tasso, credit spread
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (ifrs 7 par. 8 lett. h))	60.452	57.129	3.323	Rischio di tasso, equity
Crediti verso banche	69.191	-	69.191	Rischio di tasso
Crediti verso clientela	410.454	-	410.454	Rischio di tasso
Derivati di copertura	2.993	8	2.985	Rischio di tasso
Partecipazioni	6.286	-	6.286	Rischio equity
<b>Passività soggette al rischio di mercato</b>	<b>566.893</b>	<b>42.556</b>	<b>524.337</b>	
Debiti verso banche	106.463	-	106.463	Rischio di tasso
Debiti verso clientela	327.097	-	327.097	Rischio di tasso
Titoli in circolazione	84.388	-	84.388	Rischio di tasso
Passività finanziarie di negoziazione	42.051	41.987	64	Rischio di tasso
Passività finanziarie designate al fair value (ifrs 7 par. 8 lett. e))	4	4	-	-
Derivati di copertura	6.890	565	6.325	Rischio di tasso

### Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI ed ai portafogli di Hedge fund della Capogruppo (look through approach); (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

Il VaR e lo Stressed VaR utilizzati al fine di determinare il requisito di capitale, utilizzano il medesimo motore di calcolo e le medesime librerie di pricing per la full evaluation delle misure gestionali. Rispetto a queste ultime, non è invece previsto alcun delay factor nell'applicazione degli scenari.

La finestra di osservazione delle misure di VaR e SVaR è pari ad 1 anno ed il dato viene aggiornato su base quotidiana.

Le misure giornaliere vengono rese decadali tramite la radice del tempo per ottenere il dato utile alla determinazione del requisito.

Si rimanda ai paragrafi successivi per ulteriori dettagli sull'Incremental Risk Charge.

A partire dal 1 luglio 2014, il requisito di capitale derivante dall'utilizzo dei modelli interni beneficia della riduzione dei moltiplicatori prudenziali stabilito dall'Organo di Vigilanza a seguito del completamento delle azioni correttive precedentemente suggerite.

A seguito di tale riduzione i moltiplicatori prudenziali, per entrambe le banche, sono stati fissati in misura pari a 3,4 sia per le misure di VaR corrente che per quelle in condizioni di stress.

### Incremental Risk Charge (IRC)

L'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratico, anche i rischi di evento e di default.

La misura si applica a tutti i prodotti finanziari sensibili agli spread creditizi inclusi nel portafogli di trading ad eccezione delle cartolarizzazioni.

La simulazione è basata su un Modified Merton Model. Le probabilità di transizione e default sono quelle osservate tramite le matrici storiche delle principali agenzie di rating. L'asset correlation viene inferita a partire dall'equity correlation degli emittenti. Il modello è basato sull'ipotesi di constant position con un holding period di un anno.

Un programma regolare di stress viene applicato ai principali parametri del modello (correlazione, matrici di transizione e default e spread creditizi).

## EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		(milioni di euro)	
		RWA	Requisiti di capitale
<b>Prodotti diversi dalle opzioni</b>			
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	385	31
2	Rischio azionario (generico e specifico)	281	22
3	Rischio di cambio	559	45
4	Rischio legato alle materie prime	2	-
<b>Opzioni</b>			
5	Metodo semplificato	-	-
6	Metodo delta-plus	-	-
7	Metodo di scenario	-	-
8	<b>Cartolarizzazione (rischio specifico)</b>	<b>475</b>	<b>38</b>
9	<b>Totale</b>	<b>1.702</b>	<b>136</b>

Il dato relativo al rischio di cambio è in linea con quanto osservato nel corso del semestre precedente ed è legato principalmente all'esposizione su prodotti lineari in USD. Il requisito relativo alle Cartolarizzazioni nel mese di dicembre si attesta a 38,2 milioni di euro, in diminuzione di circa 10 milioni di euro rispetto al semestre precedente. A determinare il risultato ha contribuito principalmente la riduzione dell'esposizione in RMBS, in particolare per le tranche Senior e Mezzanine.

EU MR2-A – Rischio di mercato in base all'IMA<sup>17</sup>

		(milioni di euro)	
		RWA	Requisiti di capitale
<b>1</b>	<b>VaR (il maggiore tra i valori a e b)</b>	<b>5.000</b>	<b>400</b>
a)	VaR giorno precedente (articolo 365, paragrafo 1, del CRR (VaRt-1))		109
b)	Media dei VaR giornalieri (articolo 365, paragrafo 1, del CRR) per i precedenti 60 giorni lavorativi (VaRavg) x fattore di moltiplicazione (mc), ai sensi dell'articolo 366 del CRR		400
<b>2</b>	<b>SVaR (il maggiore tra i valori a e b)</b>	<b>10.454</b>	<b>837</b>
a)	Ultimo SVaR (articolo 365, paragrafo 2, del CRR (SVaRt-1))		207
b)	Media degli SVaR giornalieri (articolo 365, paragrafo 2, del CRR) dei precedenti 60 giorni lavorativi (SVaRavg) x fattore di moltiplicazione (ms) (articolo 366 del CRR)		837
<b>3</b>	<b>IRC (il maggiore tra i valori a e b)</b>	<b>3.991</b>	<b>319</b>
a)	Valore IRC più recente (rischi incrementali di default o di migrazione calcolati ai sensi degli articoli 370 e 371 del CRR)		319
b)	Media del numero IRC relativo alle precedenti dodici settimane		291
<b>4</b>	<b>Comprehensive risk measure (il maggiore tra i valori a, b e c)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a)	Misura del rischio più recente per il portafoglio di negoziazione di correlazione (articolo 377 del CRR)		-
b)	Media delle misure del rischio per il portafoglio di negoziazione di correlazione nelle precedenti 12 settimane		-
c)	8% del requisito in materia di fondi propri in base al metodo standardizzato sulla misura di rischio più recente per il portafoglio di negoziazione di correlazione (articolo 338, paragrafo 4, del CRR)		-
<b>5</b>	<b>Altro</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>6</b>	<b>TOTALE</b>	<b>19.445</b>	<b>1.556</b>

La maggiore volatilità degli spread creditizi ha impattato in modo rilevante le misure di VaR di Banca IMI ed IntesaSanpaolo. Le misure di Stressed VaR ed Incremental Risk charge continuano ad essere guidate dall'esposizione sul settore financial (principalmente indici CDS) ed, in misura minore, al rischio sovrano. Sugli RWA pesano inoltre gli add-on legati alle eccezioni di backtesting registrati nell'ultimo anno.

<sup>17</sup> Il dato di VaR in tabella include i parametri illiquidi.



## Stressed VaR

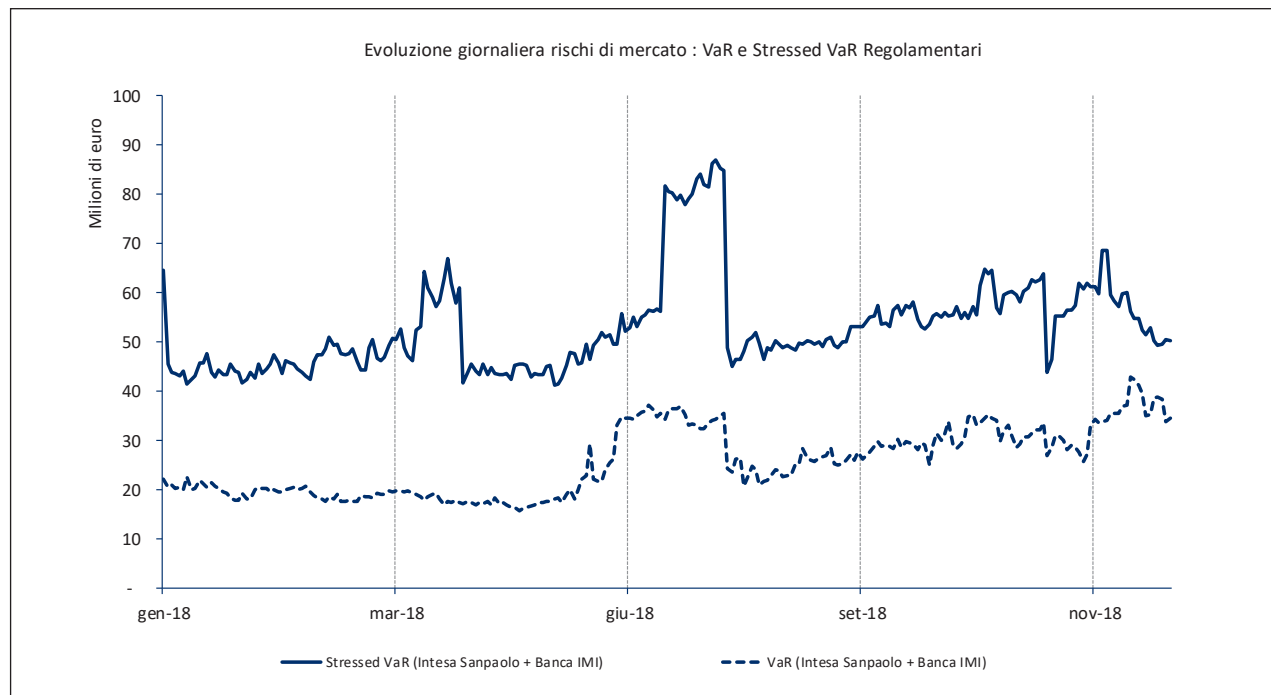
A partire dal 31 dicembre 2011, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale è stato incluso il requisito relativo allo stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del documento il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR si intende fissato tra 1 ottobre 2011 ed il 30 settembre 2012 sia per Intesa Sanpaolo che per Banca IMI.

Il grafico seguente illustra l'andamento delle misure.





La tabella sottostante riporta le misure di sintesi relative al capitale regolamentare con il breakdown relativo alle misure di VaR corrente e VaR in condizioni di Stress.

### EU MR3 – Valori IMA per i portafogli di negoziazione

(milioni di euro)

VaR (10 giorni, 99 %)		
1	Valore massimo	145
2	Valore medio	103
3	Valore minimo	78
4	Valore di fine periodo	109
SVaR (10 giorni, 99 %)		
5	Valore massimo	293
6	Valore medio	219
7	Valore minimo	153
8	Valore di fine periodo	207
IRC (99,9 %)		
9	Valore massimo	551
10	Valore medio	291
11	Valore minimo	188
12	Valore di fine periodo	319
Requisito di capitale per il rischio globale (99,9 %)		
13	Valore massimo	-
14	Valore medio	-
15	Valore minimo	-
16	Valore di fine periodo	-

La dinamica del requisito è stata caratterizzata da una maggiore volatilità dei mercati, che ha impattato in modo rilevante le misure di VaR di Banca IMI ed IntesaSanpaolo. Le misure di Stressed VaR ed Incremental Risk charge continuano ad essere guidate dall'esposizione sul settore financial (principalmente indici CDS) ed, in misura minore, al rischio sovrano.

### VaR gestionale

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione (perimetro VaR gestionale) si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund). Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Nel prosieguo si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

### Stress test

Gli stress test misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli stress test vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di worst case, ovvero definendo griglie di variazioni di fattori di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di trading.

### Sensitivity e greche

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

### Misure di livello

Le misure di livello sono indicatori di rischio che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Esse vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione, attraverso l'individuazione del valore nozionale, del valore di mercato ovvero della conversione della posizione di uno o più strumenti benchmark (c.d. posizione equivalente).

### Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

Nel corso del quarto trimestre 2018 i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo sono in lieve calo rispetto al periodo precedente, mentre quelli originati da Banca IMI sono in aumento: il VaR gestionale medio giornaliero del quarto trimestre 2018 è risultato pari a 95,2 milioni, in aumento rispetto al terzo trimestre.

Per quanto concerne l'intero esercizio 2018, il profilo di rischio medio del Gruppo (pari a 74,1 milioni) risulta in aumento rispetto ai valori medi del 2017 (pari a 69 milioni).

#### VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI<sup>(a)</sup>

	4° trimestre medio	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	13,9	11,1	19,4	14,4	11,8	7,8
Banca IMI	81,3	66,9	106,3	75,9	50,1	40,3
<b>Totale</b>	<b>95,2</b>	<b>78,8</b>	<b>124,9</b>	<b>90,4</b>	<b>61,9</b>	<b>48,1</b>

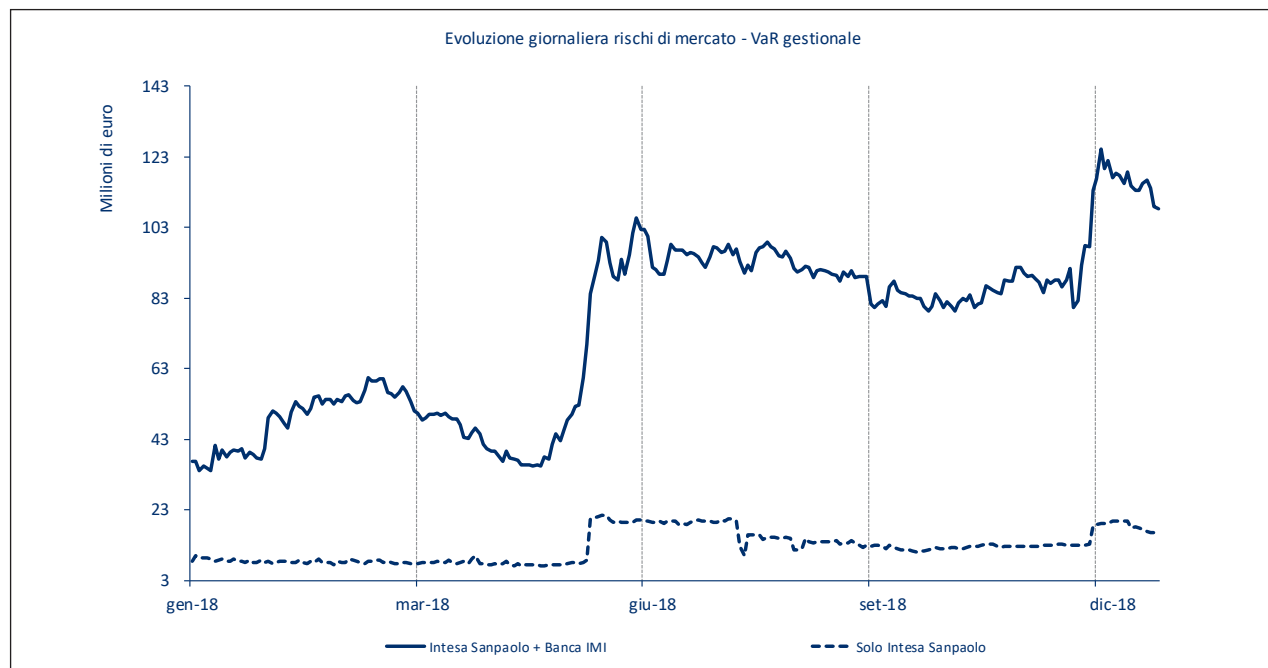
(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

#### VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI – Confronto 2018 – 2017<sup>(a)</sup>

	2018				2017		
	medio	minimo	massimo	ultimo giorno	medio	minimo	massimo
Intesa Sanpaolo	12,0	6,7	20,9	14,3	10,0	6,3	12,5
Banca IMI	62,0	24,7	106,3	100,4	59,0	44,2	93,2
<b>Totale</b>	<b>74,1</b>	<b>33,7</b>	<b>124,9</b>	<b>114,7</b>	<b>69,0</b>	<b>52,3</b>	<b>104,8</b>

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica annuale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

La dinamica del VaR gestionale di Gruppo, riportata nel grafico seguente, è determinata principalmente da Banca IMI.



Nel corso del primo semestre del 2018 si rileva un aumento delle misure di rischio a seguito dell'aumento della volatilità dei mercati finanziari che si è registrata con particolare riferimento al comparto governativo italiano nel mese di maggio. Nel secondo semestre, la dinamica del VaR di Banca IMI è spiegata principalmente dalle movimentazioni di portafoglio e da effetti tecnici di modello (scenari VaR) legati allo scorrere del tempo che mantengono stabile in media i rischi sino a metà novembre. Successivamente si registra un aumento del VaR riconducibile ad una maggiore esposizione del portafoglio titoli governativi. Sulla Capogruppo si rileva, pur con ampiezza inferiore, un aumento dei rischi nel secondo e quarto trimestre per maggiore volatilità sul fattore credit spread (indici).

**Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo <sup>(a)</sup>**

4° trimestre 2018	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merchi
Intesa Sanpaolo	2%	2%	22%	54%	19%	1%	0%
Banca IMI	3%	0%	15%	77%	0%	4%	1%
<b>Totale</b>	<b>3%</b>	<b>0%</b>	<b>16%</b>	<b>74%</b>	<b>3%</b>	<b>3%</b>	<b>1%</b>

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del quarto trimestre 2018

Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio nel quarto trimestre 2018, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio generato dalla componente spread pari al 54% del VaR gestionale complessivo per Intesa Sanpaolo e all'77% per Banca IMI.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine dicembre gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi e tassi di cambio sono sintetizzati nella tavola che segue. Gli shock applicati al portafoglio sono stati oggetto di aggiornamento annuale da parte di DRFM.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	Crash	Bullish
Totale	-2	-7	-118	67	361	-351	37	-13	-1	0

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari si registrerebbe una perdita in entrambi gli scenari crash e bullish stante la non linearità di portafoglio;
- per le posizioni su tassi di interesse si registrerebbe una perdita di 118 milioni in caso di rialzo delle curve dei tassi di 40 bps;
- per le posizioni su credit spread un allargamento di 25 bps degli spread creditizi comporterebbe una perdita di 351 milioni;
- per le posizioni su cambio si registrerebbero perdite per 13 milioni nel caso di un aumento del 10% del cambio EUR-USD e diminuzione delle volatilità del 25%;
- infine per le posizioni su materie prime si registrerebbe una perdita di 1 milione nel caso di riduzione dei prezzi delle materie prime del 20% accompagnato da un incremento dei prezzi dell'oro del 15%.

## Backtesting

L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

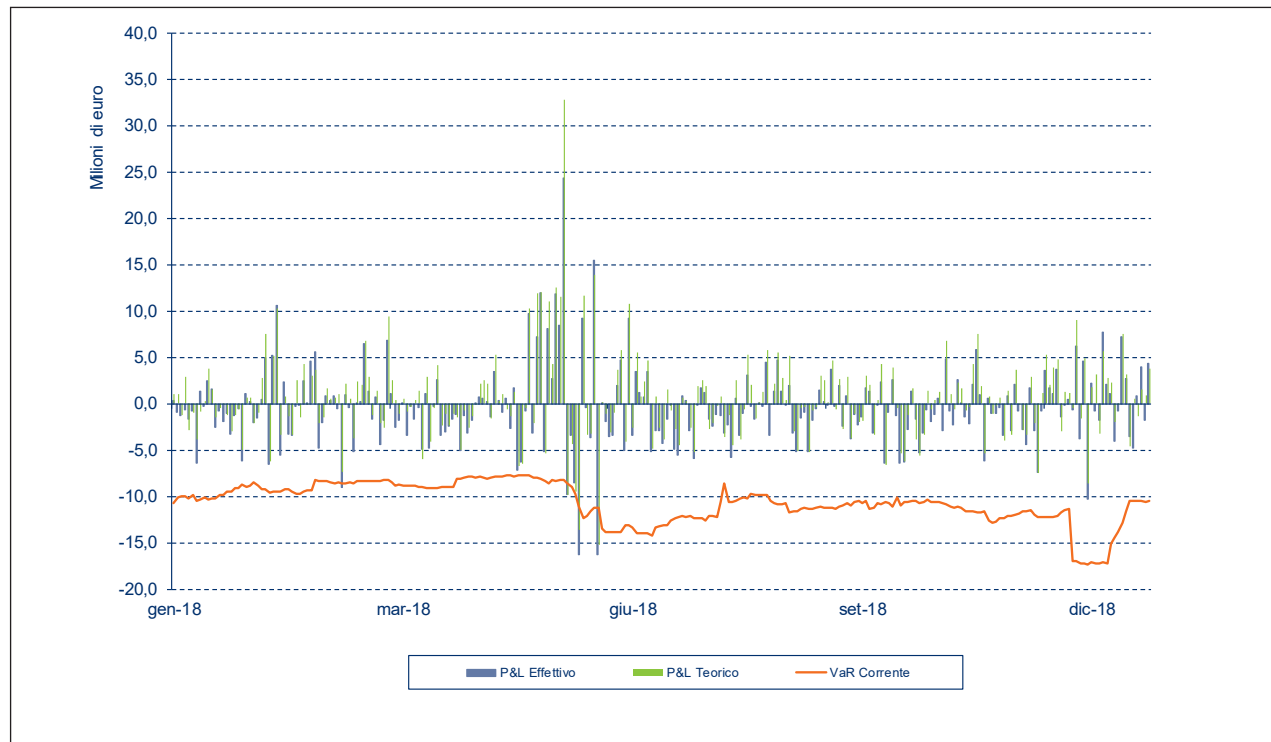
- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting vengono calcolate utilizzando le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk. Tale misura necessita quindi di essere depurata dai prodotti e/o dalle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano fees, costi finanziari di gestione delle posizioni e riserve di PL che vengono regolarmente rendicontate in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. I test retrospettivi effettuati considerati da Intesa Sanpaolo riguardano sia la serie di P&L effettivamente registrata che quella teorica. Quest'ultima si basa sulla valutazione del valore del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

## EU MR4 – Confronto tra stime del VaR e utili/perdite

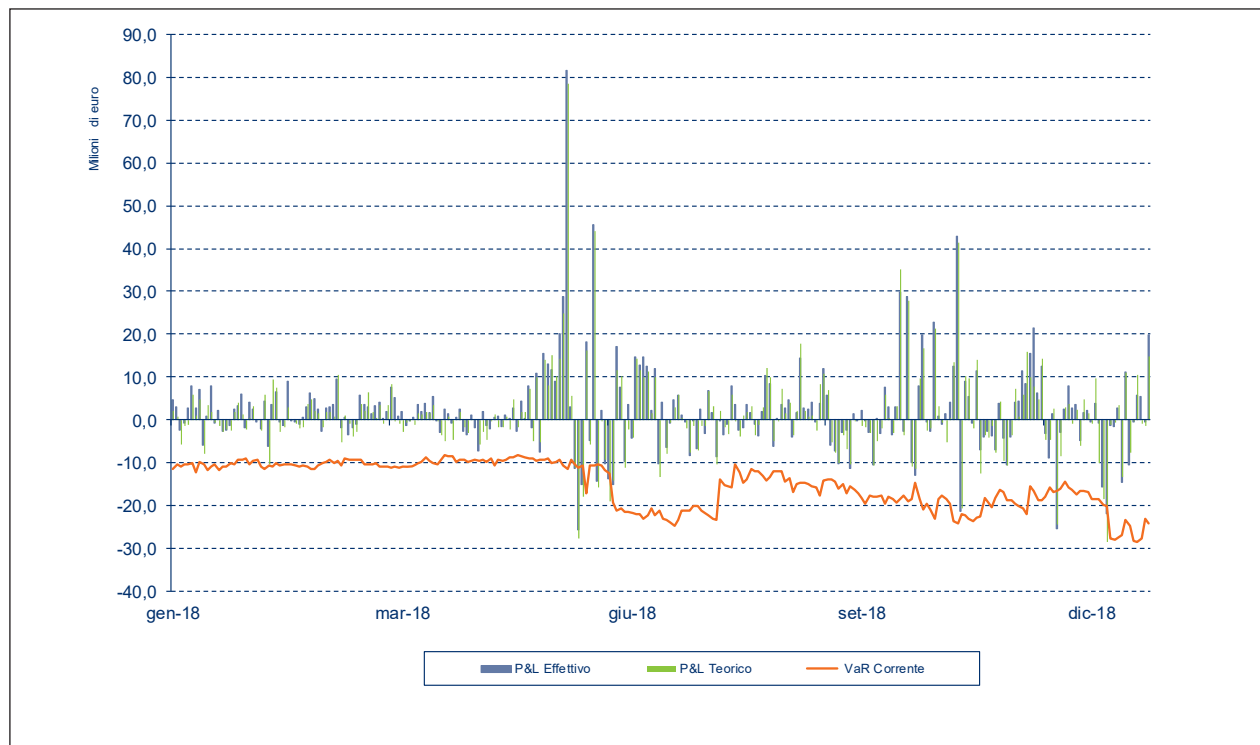
### Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso degli ultimi dodici mesi sono state registrate quattro eccezioni di backtesting. A determinare i breach è stata la componente creditizia del portafoglio che ha particolarmente sofferto della volatilità registrata nella seconda metà del mese di maggio 2018. La volatilità è stata particolarmente rilevante per le posizioni in acquisto di copertura sugli indici di credito.



### Backtesting in Banca IMI

Il 2018 è stato caratterizzato da una estrema volatilità degli spread creditizi. Tale volatilità ha determinato sette breach di backtesting sia per il P&L teorico che per quello effettivo. Il portafoglio è risultato particolarmente sensibile all'andamento del settore finanziario ed in misura minore a quello governativo.



### Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato tramite misure di livello, ovvero in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating/settore che su indicatori di concentrazione.

### Composizione delle esposizioni per tipologia emittente per Intesa Sanpaolo e Banca IMI (a)

	TOTALE	DETTAGLIO					
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.
Intesa Sanpaolo	71%	5%	3%	0%	4%	79%	9%
Banca IMI	29%	1%	24%	13%	1%	4%	57%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>3%</b>	<b>11%</b>	<b>5%</b>	<b>3%</b>	<b>50%</b>	<b>28%</b>

(a) La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva a rischio emittente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente. Il perimetro corrisponde al portafoglio di trading soggetto a limite di plafond emittente (escluso Governativo Italia e AAA, titoli propri) e comprensivo dei cds (valore assoluto).

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia una prevalenza dei titoli appartenenti al settore governativo per Intesa Sanpaolo e al settore securitisation per Banca IMI.

### Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischio ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- limiti di primo livello (VaR): a livello di singola Legal Entity sono approvati dal Consiglio di Amministrazione, contestualmente all'approvazione del RAF. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo. Tali limiti vengono, successivamente alla loro approvazione, declinati sui desk delle singole legal entity, sentite anche le proposte delle Business Unit;
- limiti di secondo livello (sensitivity e greche): hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di

misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti;

- altri limiti rilevanti: hanno l'obiettivo di presidiare particolare operatività (a titolo di esempio plafond per operatività a rischio emittente, limite per Incremental Risk Charge).

Taluni dei suddetti limiti possono essere attratti dalla disciplina RAF.

Con riferimento ai limiti di VaR, per il RAF 2018 è stato stabilito per la componente di trading un limite complessivo pari a 155 milioni, in linea con l'anno precedente.

In riferimento alla componente sub-allocata alle unità organizzative, si rileva che l'utilizzo del limite di VaR gestionale (componente held for trading) in Intesa Sanpaolo, nel corso del 2018 si è mediamente attestato al 49%, con un utilizzo massimo dell'88%. In media il limite gestionale di VaR, in Banca IMI, si è attestato al 50%, con un utilizzo massimo del 83%; va precisato che in Banca IMI il limite di VaR ricomprende anche la componente HTCS.

L'utilizzo dei limiti gestionali del VaR sulla componente HTCS (esclusa Banca IMI) sul fine anno è pari al 63%. Il limite su tale componente per il 2018 è rimasto, in linea con il 2017, a 260 milioni.

Con riferimento all'utilizzo dei limiti di IRC a fine anno per Intesa Sanpaolo è pari al 99,9% (limite pari a 150 milioni), mentre per Banca IMI è pari al 39,4% (limite pari a 430 milioni).

### **Incremental Risk Charge – Sintesi andamento 2018**

	4° trimestre medio	4° trimestre ultimo	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
	(milioni di euro)						
Intesa Sanpaolo	132,1	149,8	78,7	216,6	59,6	35,7	32,0
Banca IMI	158,6	169,4	109,2	333,9	117,5	130,5	128,6
<b>Totale</b>	<b>290,7</b>	<b>319,2</b>	<b>187,9</b>	<b>550,5</b>	<b>177,1</b>	<b>166,2</b>	<b>160,6</b>

## FAIR VALUE, INDEPENDENT PRICE VERIFICATION E PRUDENT VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il quadro delle valutazioni finanziarie al fair value si articola su tre pilastri: la misurazione del fair value secondo i principi contabili internazionali (IFRS), la verifica indipendente dei prezzi (IPV – Independent Price Verification), e la misurazione del prudent value, questi ultimi stabiliti dalla (CRR - Capital Requirement Regulation). I successivi paragrafi descrivono le modalità con cui tali elementi sono stati recepiti ed utilizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

### Principi generali fair value

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la “Fair Value Policy” di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

La prima parte del documento – “Principi generali” – previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, è oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. La seconda parte – “Metodologie di dettaglio” – è oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto indicato dal principio contabile internazionale IFRS 9 in termini di regole di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, uno strumento è valutato al fair value sulla base del modello di business adottato oppure se esso, in funzione delle caratteristiche contrattuali dei propri flussi finanziari, non supera il test SPPI (Solely Payment of Principal and Interest).

Il principio contabile IFRS13 che armonizza le regole di misurazione e la relativa informativa, definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- a. nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
  - b. in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.
- L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Il Gruppo considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

### Principi generali Independent Price Verification

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza il processo di verifica indipendente dei prezzi, attraverso la “Independent Price Verification Policy” di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

La “Linee Guida di Verifica Indipendente dei Prezzi” (Independent Price Verification), previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le “Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi” (Independent Price Verification) di I e II livello” sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), art. 4, par. 1.70 e 105, par. 8 il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina il processo di verifica indipendente dei prezzi (IPV – Independent Price Verification) ovvero una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari o dei dati immessi nei modelli di pricing, effettuata da un'unità organizzativa indipendente dai gestori del business, con frequenza commisurata all'attività di negoziazione svolta e alla natura del mercato.

### Principi generali prudent value

Il quadro delle valutazioni finanziarie si completa con la Valutazione Prudente delle poste valutate al fair value, che prevede il calcolo di ulteriori rettifiche alle valutazioni, rilevanti a soli fini prudenziali senza impatti sul fair value calcolato ai fini contabili in accordo con i principi IFRS.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso la “Prudent Value Policy” di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

La “Linee Guida di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari” (prudent valuation), previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le “Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari” sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), per valutazione prudente si intende il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volti ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene detratto dal capitale primario di classe 1, senza impatto sul fair value contabile.

### Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti similari per caratteristiche di rischio);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

### Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione. Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.



## Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

L'allegato "Gerarchia del Fair Value" della Fair Value Policy definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)<sup>18</sup> e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili;
- i finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread individuato a partire da evidenze di mercato di strumenti finanziari con caratteristiche simili;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- i prodotti strutturati di credito per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;

<sup>18</sup> Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi “relativi” basati su moltiplicatori.

Nel caso di strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- fondi, quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un credit spread che non soddisfa i criteri per essere considerato livello 2;
- alcune operazioni in derivati o in titoli obbligazionari strutturati, valutati con input di livello 3.

### Processo di valutazione degli strumenti finanziari

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative.
- certificazione dei modelli di valutazione (c.d. “Model Validation”): in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo (c.d. “Model Risk Monitoring”): il monitoraggio consiste nel verificare costantemente l'aderenza al mercato del modello di valutazione, e consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti, avviando le necessarie verifiche ed interventi.

### Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide, allegato alla Fair Value Policy, stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

### Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione.

La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzia particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzia un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al fair value, e valida la metodologia integrata.

#### Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione certificate ed effettivamente utilizzate vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti. E' operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato;
- confronto con dati benchmark: un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), consente di contribuire ed ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso, di equity, di credito, di cambio e di commodity. Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti, strike, etc. Il perimetro dei dati di consenso disponibili viene costantemente monitorato ed aggiornato in modo da coprire le esposizioni più rilevanti;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche basate su prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli ed a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni, come descritto nel paragrafo successivo.

A supporto e completamento del processo di individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato si innesta il processo di Independent Price Verification (IPV), dettagliato nel seguito.

#### Aggiustamenti al fair value

Come disciplinato dalla Fair Value Policy, la valutazione di uno strumento finanziario può richiedere l'inclusione di componenti valutative addizionali denominate "aggiustamenti al fair value" che costituiscono parte integrante del fair value. Essi sono volti a tenere in considerazione l'incertezza valutativa o la difficoltà di smobilizzo di particolari posizioni finanziarie, e possono essere riferiti ad un singolo strumento finanziario oppure alla posizione netta per un dato fattore di rischio. Gli aggiustamenti possono essere calcolati come componenti additive della valutazione oppure essere incluse direttamente nella valutazione. Sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero dell'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

In particolare, sono previsti aggiustamenti al fair value per le seguenti categorie di incertezza valutativa:

- Incertezza dei dati di input: l'eventuale incertezza valutativa legata ai dati di input alla valutazione (siano essi mid, bid o ask) viene misurata rispetto alle condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di concentrazione), e laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni.
- Illiquidità delle posizioni o dei fattori di rischio sottostanti: analogamente rispetto al caso precedente, lo spread bid-ask di mercato viene misurato e laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni.
- Rischio di modello: si basa sull'individuazione e l'utilizzo di varianti dello stesso modello o di modelli alternativi, con i quali effettuare analisi di confronto volte a quantificare la variabilità delle valutazioni (in particolare l'eventuale direzionalità del prezzo al variare del modello) ed il comportamento del modello in vari scenari di mercato (stress test). La quantificazione dell'aggiustamento al fair value si basa, laddove possibile, su grandezze finanziarie facilmente comprensibili e misurabili (e.g. vega, delta, shift di correlazione).
- Rischio di controparte e di finanziamento: i rischi di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA, includono il Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il Funding Value Adjustment (FVA). Il bCVA tiene in

considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il bCVA dipende dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti, e dall'esposizione complessiva fra le due controparti. Quest'ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di netting e di collateralizzazione (CSA). Il Funding Value Adjustment (FVA) tiene invece in considerazione il premio al rischio di finanziamento, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Il processo di gestione degli aggiustamenti al fair value è formalizzato nella Fair Value Policy in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati, ed avviene nel modo più oggettivo, consistente e sistematico possibile a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato. L'introduzione ed il rilascio degli aggiustamenti al fair value dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi, rigidamente specificati, e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare degli aggiustamenti viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

L'applicazione degli aggiustamenti è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza definita per specifiche casistiche, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

### **Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati**

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

#### **I. La valutazione dei titoli di debito non contribuiti**

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli di debito contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

In fase di applicazione dello spread per il pricing dello strumento non contribuito, qualora la curva di credito 'fair' stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Infine, nel caso in cui lo strumento includa una componente opzionale, si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di copertura e l'eventuale illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata in base alla tipologia di opzione utilizzando i corrispondenti modelli di valutazione dei derivati citati nel seguito.

Similmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread di Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

#### **II. La valutazione dei finanziamenti**

La valutazione al fair value dei finanziamenti viene effettuata calcolando il valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando un appropriato credit spread, individuato a partire dalle seguenti fonti:

- finanziamenti contribuiti sul mercato;
- curve rating/settore specifiche del mercato dei finanziamenti;
- titoli contribuiti del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority dello strumento da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

In fase di applicazione dello spread per il pricing del finanziamento, qualora la curva di credito 'fair' stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, qualora per la determinazione dello spread creditizio dei finanziamenti si faccia riferimento alle curve create

attraverso titoli obbligazionari, occorrerà applicare una base Loan – Bond, volta a catturare l'eventuale differente struttura del mercato e la diversa forma tecnica.

Al fine di tenere in considerazione il premio richiesto dal mercato per strumenti illiquidi e/o strutturati si applicano alcuni aggiustamenti allo spread creditizio.

### III. La valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito

Il fair value di uno strumento derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e finanziamento.

- Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene costruita a partire da quotazioni di mercato di strumenti OIS (Overnight Indexed Swap), tale metodologia viene detta "OIS discounting".
- Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato, e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA (cfr. "Aggiustamenti al fair value").

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV), Local Volatility (LV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward, Local Volatility, 2-Factors Jump Diffusion	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black, Contingent CDS	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, il Gruppo Intesa Sanpaolo considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).



#### IV. La valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 3 se significativo).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dai prezzi disponibili sul mercato/piattaforme di consensus, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY Loans) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flows attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY Loans che possono influenzare la waterfall. Il processo di determinazione del fair value, per questa asset class, prevede, anche, lo stress delle principali variabili non osservabili e un'analisi creditizia volta ad evidenziare eventuali debolezze di ciascun singolo asset a collaterale dei CLO che determina una revisione dei parametri di input.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateral – sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateral, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle correlazioni: le inter ed intra correlazioni sono incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono incrementati del 25%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

A valle di questa valutazione, sono affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata.

#### V. La valutazione dei titoli azionari

Nell'ambito dei titoli azionari di livello 2 rientrano:

- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti;
- titoli azionari valutati con metodi relativi, basati su moltiplicatori: multipli impliciti in transazioni avvenute su società comparabili, quotate o non quotate, in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti (multipli di M&A) o multipli impliciti nelle quotazioni di borsa di un campione di società comparabili (multipli di borsa).

Nell'ambito dei titoli azionari di livello 3, per i quali, non risultando applicabili in termini significativi i modelli "relativi" descritti sopra, vengono quindi utilizzati modelli valutativi "assoluti", rientrano:

- titoli azionari per i quali vengono applicati modelli analitici fondati su flussi, che prevedono la determinazione del valore attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che la società si prevede generi nel tempo, attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento;

- titoli azionari valutati sulla base di criteri patrimoniali quali il NAV o l'Adjusted Net Asset Value (ANAV), che stima il fair value delle diverse componenti del patrimonio della partecipata.

Eventuali valori ritenuti rappresentativi del fair value del titolo azionario derivanti da clausole pattizie (ad esempio, opzioni) vengono classificati al livello 2 o 3 della gerarchia del fair value a seconda dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione. Nello specifico, se la negoziazione della clausola ha determinato prezzi d'esercizio, o algoritmi e multipli pre-definiti, il titolo viene classificato a livello 2.

Il criterio del costo quale stima del fair value si utilizza in via residuale, in caso di non applicabilità di tutti i metodi precedenti per mancanza di sufficienti informazioni e nei casi in cui vi è un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value e non risulta possibile individuare tra queste un valore più appropriato.

#### VI. La valutazione dei fondi hedge

La determinazione del fair value di un fondo è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ad investimenti in fondi effettuati tramite acquisto diretto di quote e ad investimenti in fondi tramite l'utilizzo di una managed account platform (MAP), che garantisce trasparenza quotidiana sugli strumenti sottostanti ai fondi.

Per i fondi non gestiti via MAP, il fair value corrisponde al Net Asset Value (NAV) fornito dall'amministratore del fondo a cui può essere applicato un aggiustamento derivante da un processo di valutazione volto a cogliere i principali fattori di rischio ai quali è soggetta la gestione dei fondi, riconducibili alle due seguenti tipologie:

- rischio controparte (broker), ovvero il rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo delega l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider, soggetto a rischio default;
- rischio illiquidità, ovvero il rischio che gli asset del fondo siano illiquidi per scarsità di quotazioni disponibili oppure per mancanza di informazioni sulle politiche di valutazione utilizzate dal fondo.

Tali rischi sono valutati sulla base delle informazioni presenti nella documentazione ricevuta periodicamente dai gestori o dagli amministratori dei fondi.

Per i fondi gestiti via MAP, il fair value corrisponde al NAV fornito dall'amministratore del fondo. Per questa tipologia di fondi non si applica alcun aggiustamento in quanto si ritiene che l'infrastruttura che garantisce la trasparenza quotidiana permetta un controllo e monitoraggio degli strumenti sottostanti tale da mitigare il rischio controparte e di illiquidità.

Per entrambe le tipologie di investimento, il livello della gerarchia del fair value viene attribuito sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

#### VII. La valutazione di altri strumenti di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi valutati al costo ammortizzato e il cui fair value è esposto, a fini informativi, in nota integrativa. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

### La verifica indipendente dei prezzi degli strumenti finanziari

La verifica indipendente dei prezzi degli strumenti finanziari (Independent Price Verification – IPV) è “una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato o dei dati immessi nei modelli” (Art. 4(1.70) Regolamento UE 575/2013), effettuata “accanto alla valutazione giornaliera in base ai prezzi di mercato o ad un modello [...] da una persona o da una unità indipendente dalle persone o dalle unità che beneficiano del portafoglio di negoziazione” (Art. 105(8) Regolamento (UE) 575/2013).

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha strutturato un processo IPV articolato su 3 livelli di controllo coerentemente con quanto indicato dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013, recepita nel Sistema dei Controlli Interni Integrati, che richiede l'integrazione dei processi di gestione dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione, anche a fini contabili, delle attività aziendali.

In ambito IPV le funzioni di controllo di I, II e III livello hanno le seguenti responsabilità principali:

- la funzione di controllo di I livello partecipa alla definizione del quadro di riferimento metodologico ed effettua le implementazioni ed i controlli di I livello, riportando gli esiti al business e alle funzioni di controllo di II livello;
- la funzione di controllo di II livello definisce il quadro di riferimento metodologico e di controllo, garantisce l'allineamento con le normative vigenti e la coerenza fra controlli IPV, valutazioni contabili ed aggiustamenti supplementari di valutazione (AVA) (effettuati, rispettivamente, sulla base della Fair Value Policy e della Prudent Valuation Policy); supervisiona i controlli di I livello ed effettua i controlli di II livello;
- la funzione di controllo di III livello effettua controlli di revisione interna, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I controlli IPV di I e II livello sono controlli di tipo qualitativo e quantitativo e si distinguono in base alla tipologia degli strumenti sottoposti al controllo. Si applicano coerentemente sia ai dati di input sottostanti alle valutazioni, sia alle valutazioni stesse, e garantiscono la coerenza fra valutazioni gestionali e valutazioni contabili effettuate sui diversi sistemi. Sono caratterizzati da completezza e adeguatezza di applicazione, assenza di sovrapposizioni, sequenzialità e complementarietà nell'esecuzione.

Gli strumenti di controllo IPV utilizzano, per quanto possibile, appositi applicativi o procedure informatiche, che consentono analisi dati estensive con frequenza anche giornaliera. In particolare:

- i controlli di I livello sono volti a garantire la validazione dei dati di mercato inseriti nei sistemi e si basano su un'analisi approfondita dei dati ottenuti da provider esterni. Nel caso in cui, a seguito dei controlli di I livello, per il dato presente nei sistemi si registri il superamento di determinate soglie, o comunque il dato non sia ritenuto corretto dalle funzioni di controllo di I livello, si attiva un processo di confronto (challenge) con il coinvolgimento del business e delle funzioni di controllo di II livello, compatibilmente con il grado di complessità della segnalazione.
- I controlli di II livello sono caratterizzati da sequenzialità e complementarietà nell'esecuzione rispetto a quelli di I livello e volti a garantire l'allineamento tra valutazioni gestionali e contabili, basandosi su un'analisi approfondita dei dati di consenso o controparti e, qualora questi non risultassero disponibili, tramite applicazione dei modelli di pricing associati ai rispettivi strumenti.

Le risultanze del processo IPV sono analizzate, valutate e coordinate dal Tavolo IPV, organo tecnico appositamente costituito, con l'obiettivo di favorire l'integrazione ed il confronto tra le funzioni di business e le funzioni di controllo.

### Il valore prudente degli strumenti finanziari

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) 2016/101, è soggetto all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. In particolare sono considerati i seguenti AVA:

- Incertezza delle quotazioni di mercato: rappresenta l'incertezza delle quotazioni di mercato calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Costi di chiusura: rappresenta l'incertezza del prezzo di uscita calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Rischi di modello: tiene conto del rischio del modello di valutazione che deriva dalla potenziale esistenza di una gamma di diversi modelli o calibrature di modelli utilizzati dai partecipanti al mercato e dalla mancanza di un prezzo di uscita solido per il prodotto specifico in fase di valutazione.
- Differenziali creditizi non realizzati: rappresenta l'incertezza della valutazione nell'aggiustamento necessario conformemente alla disciplina contabile applicabile, al fine di includere il valore attuale delle perdite attese in caso di default della controparte riguardo a posizioni su derivati.
- Costi di investimento e di finanziamento: rappresenta l'incertezza della valutazione nei costi di finanziamento (funding) utilizzati in sede di valutazione del prezzo di uscita conformemente alla disciplina contabile applicabile.
- Posizioni concentrate: rappresenta l'incertezza relativa al prezzo di uscita delle posizioni definite come concentrate.
- Costi amministrativi futuri: considera i costi amministrativi e i futuri costi di copertura lungo la vita attesa delle esposizioni oggetto di valutazione per le quali non è applicato un prezzo di uscita diretto per gli AVA per le posizioni concentrate.
- Chiusure anticipate delle posizioni: considera le potenziali perdite derivanti dalle chiusure anticipate non contrattuali delle posizioni di negoziazione dei clienti.
- Rischi operativi: considera le perdite potenziali che possono essere sostenute a seguito dei rischi operativi connessi ai processi di valutazione.

Il valore prudente corrisponde al valore di uscita dalla posizione ("exit price") con un livello di certezza pari al 90%. Laddove possibile, tale valore viene determinato sulla base di una distribuzione di exit price osservati sul mercato. In tutti gli altri casi viene utilizzato un approccio basato su esperti, facendo riferimento alle informazioni qualitative e quantitative disponibili.

Il valore di AVA associato alla singola posizione ed alla singola fonte di incertezza valutativa, corrisponde quindi alla differenza fra il valore prudente ed il fair value. L'AVA totale si ottiene aggregando i singoli AVA tenendo conto dei corrispondenti coefficienti di ponderazione.

Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" declinano, per ciascun AVA, la definizione ed interpretazione, il perimetro di applicazione, i dati di input e la metodologia dettagliata di calcolo per ciascuna classe di strumenti finanziari.



La tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	(migliaia di euro)	
						Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Titoli e Finanziamenti	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-28	3	%	5.104	-365
Titoli e Finanziamenti strutturati	Modello a due fattori di tasso	Correlazione	-36	39	%	2.796	-2.031
ABS	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-43	28	%	10.156	-6.866
ABS	Discounting Cash Flows	Recovery rate	-25	10	%	-132	53
CLO Cash	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-38	6	%	7.979	-1.191
CLO Cash	Discounting Cash Flows	Recovery rate	-25	10	%	-1.464	586
CLO Cash	Discounting Cash Flows	CPR	-10	10	%	158	-158
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di FV per CVA/DVA - Controparti deteriorate	bcVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	6.127	-5.665
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di FV per CVA/DVA - Controparti non deteriorate	bcVA	Probabilità di default (PD) in funzione del rating interno della controparte	CCC	BBB	Rating interno	205	-153
Derivati OTC - Equity basket option	Modello di Black - Scholes	Correlazione tra sottostanti in opzione su basket equity	65,86	93,63	%	169	-132
Derivati OTC - Equity option	Modello di Black - Scholes	Volatilità storica	11,04	55,09	%	385	-236
Derivati OTC - Equity option	Modello di Marshall Olkin	Correlazione storica	32,21	80,93	%	284	-442
Derivati OTC - Spread option su tassi swap	Modello Lognormale bivariato	Correlazione tra tassi swap	-79,13	97,34	%	853	-585

## Sezione 14 - Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

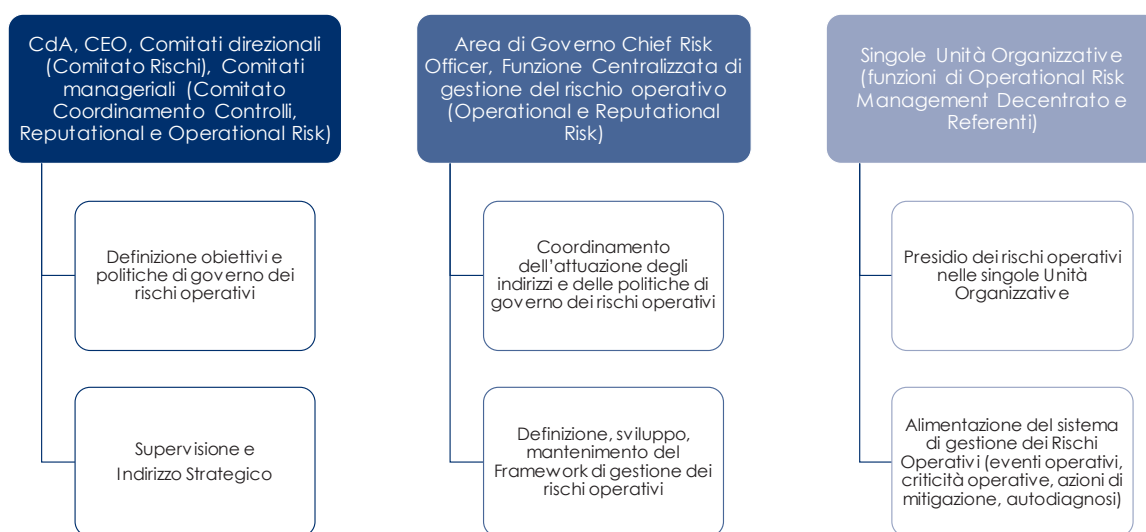
### Aspetti generali di gestione del rischio operativo

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta una strategia di assunzione e gestione dei rischi operativi orientata a criteri di prudente gestione e finalizzata a garantire solidità e continuità aziendale nel lungo periodo. Inoltre, il Gruppo pone particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e rischi conseguenti.

In coerenza con tali finalità, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito un framework per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

### Modello di Governo

Il presidio delle attività di Operational Risk Management del Gruppo Intesa Sanpaolo coinvolge Organi, Comitati e strutture che interagiscono con responsabilità e ruoli differenziati al fine di dar vita ad un sistema di gestione dei rischi operativi efficace e strettamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale.



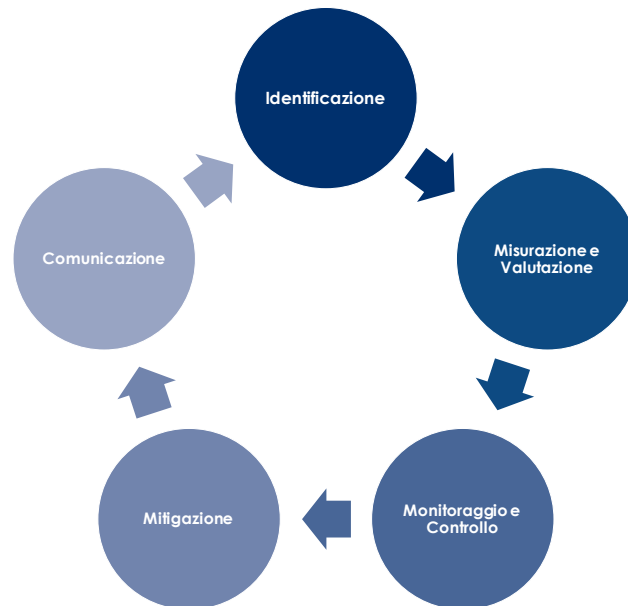
Il Gruppo ha una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità della rilevazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, rilevazione delle criticità operative e delle correlate azioni di mitigazione, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo è stato attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

## Processo di Gestione dei Rischi Operativi di Gruppo

Il processo di gestione dei rischi operativi del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola nelle seguenti fasi:



### Identificazione

La fase di identificazione prevede:

- la raccolta strutturata e l'aggiornamento tempestivo dei dati sugli eventi operativi, decentrata sulle Unità Organizzative;
- la rilevazione delle criticità operative;
- lo svolgimento del processo annuale di Autodiagnosi;
- l'individuazione dei potenziali rischi operativi derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, servizi, dall'avvio di nuove attività e dall'inserimento in nuovi mercati nonché dei rischi connessi ad esternalizzazioni;
- l'analisi di eventi operativi e indicatori provenienti da consorzi esterni (O.R.X. - Operational Riskdata eXchange Association);
- l'individuazione di indicatori di rischiosità operativa (ivi compresi rischi informatici e cyber, rischi di non conformità, ecc.) da parte delle singole Unità Organizzative.

### Misurazione e valutazione

La misurazione è l'attività di trasformazione, per mezzo di un apposito modello, delle rilevazioni elementari (dati interni ed esterni di perdita operativa, Analisi di Scenario e Valutazione del Contesto Operativo) in misure sintetiche di rischio. Queste misurazioni presentano un dettaglio adeguato a consentire la conoscenza del profilo di rischio complessivo del Gruppo e permettere la quantificazione del capitale a rischio per le unità del Gruppo stesso.

### Monitoraggio e controllo

Il monitoraggio dei rischi operativi è costituito dalle attività di analisi e organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di identificazione e/o misurazione al fine di verificare e controllare nel tempo l'evoluzione dell'esposizione al rischio operativo (incluso il rischio ICT e cyber) e di prevenire l'accadimento di eventi dannosi.

### Mitigazione

Le attività di mitigazione, definite sulla base di quanto emerso in sede di identificazione, misurazione e monitoraggio, consistono:

- nell'individuazione, definizione e attuazione degli interventi di mitigazione e trasferimento del rischio, coerentemente con la tolleranza al rischio stabilita;
- nell'analisi e accettazione dei rischi operativi residui;
- nella razionalizzazione e ottimizzazione in un'ottica costi/benefici delle coperture assicurative e delle altre eventuali forme di trasferimento del rischio adottate dal Gruppo.

A tale riguardo, oltre ad usufruire di un programma assicurativo tradizionale (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi), il Gruppo ha stipulato, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa e per fruire dei benefici patrimoniali dalla stessa previsti, una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura ad hoc, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa.

### Comunicazione

L'attività di comunicazione consiste nella predisposizione di adeguati flussi informativi connessi alla gestione dei rischi operativi tra i diversi attori coinvolti, volti a consentire il monitoraggio del processo e l'adeguata conoscenza dell'esposizione a tali rischi.

### Il processo di Autodiagnosi

L'autodiagnosi è il processo annuale attraverso il quale le Unità Organizzative identificano il proprio livello di esposizione al rischio operativo attraverso la valutazione del livello di presidio degli elementi caratterizzanti il proprio contesto operativo (Valutazione del Contesto Operativo, VCO) e la stima delle perdite potenziali in caso di accadimento di eventi operativi potenzialmente dannosi (Analisi di Scenario, AS). La valutazione tiene conto delle aree di criticità individuate e degli eventi operativi effettivamente occorsi. Tale assessment non sostituisce specifiche rilevazioni di rischio effettuate dalle funzioni specialistiche e di controllo nell'ambito delle proprie competenze (es. valutazioni effettuate dal Chief Audit Officer, dal Dirigente Preposto e dal Chief Compliance Officer), ma consente di portare all'attenzione delle funzioni interessate le valutazioni emerse nel corso del processo e di discutere tali evidenze con il responsabile dell'Unità Organizzativa interessata. La rilevazione delle criticità operative consente di procedere all'individuazione e alla definizione di adeguate azioni di mitigazione la cui attuazione è monitorata nel tempo al fine di ridurre l'esposizione al rischio operativo.

### Rischio ICT

Per Rischio Informatico o ICT si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato, in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici e include il rischio di violazione delle caratteristiche di riservatezza, integrità o disponibilità delle informazioni.

In linea con il quadro metodologico definito per il governo dei rischi aziendali e, in particolare, per i rischi operativi, il modello di gestione del Rischio ICT del Gruppo Intesa Sanpaolo è sviluppato in ottica di integrazione e coordinamento delle competenze specifiche delle strutture coinvolte.

Annualmente le Funzioni Tecniche (es: Direzione Centrale Sistemi Informativi, funzioni IT delle principali Subsidiary italiane ed estere) e la Funzione Cybersecurity identificano il livello di esposizione al rischio informatico (e al rischio di sicurezza informatica in esso ricompreso) degli asset informatici gestiti attraverso la valutazione (top-down) del livello di presidio dei Fattori di Rischio di competenza. Oltre a tale analisi, svolta con riferimento al complesso degli ambiti applicativi e dei processi aziendali, in presenza di situazioni che possono modificare il complessivo livello di rischio ovvero in caso di progetti innovativi o modifiche a componenti rilevanti del Sistema Informativo, le Funzioni Tecniche e la Funzione Cybersecurity identificano il livello di esposizione al rischio informatico di specifiche componenti del sistema informativo.

A tale assessment si affianca, nell'ambito del processo di Autodiagnosi, la valutazione (bottom-up) condotta dalle singole Unità Organizzative del Gruppo, le quali analizzano la propria esposizione al rischio informatico esprimendo un giudizio sul livello di presidio dei fattori di rischio rilevanti a tale scopo (es. riferiti all'adeguatezza dei software all'operatività dell'Unità medesima, ecc.).

### Metodi di calcolo del Rischio operativo

Ai fini di Vigilanza il Gruppo adotta, per la determinazione del requisito patrimoniale, il Metodo Avanzato (nel seguito anche AMA o modello interno) in partial use con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA).

L'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.414 milioni al 31 dicembre 2018, in diminuzione rispetto all'anno precedente (1.488 milioni).

**Requisiti patrimoniali ripartiti per Metodo di calcolo**

(milioni di euro)

**Requisito**

Metodo	Requisito
<b>Metodo Avanzato (AMA)</b>	<b>1.193</b>
<b>Metodo Standardizzato (TSA)</b>	<b>169</b>
Corporate Finance	15
Trading & Sales	33
Retail Banking	41
Commercial Banking	56
Payment & Settlement	14
Agency Services	2
Asset Management	6
Retail Brokerage	2
<b>Metodo Base (BIA)</b>	<b>52</b>
<b>Totale al 31.12.2018</b>	<b>1.414</b>
<b>Totale al 31.12.2017</b>	<b>1.488</b>

Il Metodo Avanzato è adottato dalle principali banche e società delle Divisioni Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Private Banking, Asset Management, da Intesa Sanpaolo Group Services, da VUB Banka e PBZ Banka.

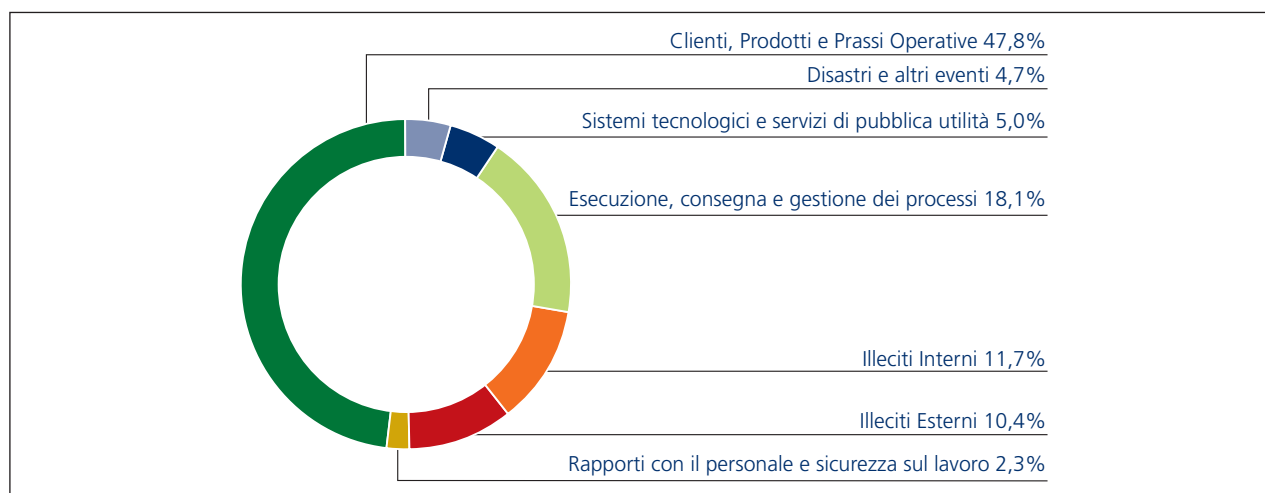
Il modello interno è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative: eventi interni ed esterni) che qualitativo (Autodiagnosi: Analisi di Scenario e Valutazione del Contesto Operativo).

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%. La metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo (VCO), per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie Unità Organizzative.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Di seguito si riporta la ripartizione del requisito patrimoniale relativo al Metodo Avanzato (AMA) per tipologia di evento.

**Ripartizione del Requisito Patrimoniale (Metodo Avanzato – AMA) per tipologia di evento operativo**



---

# Sezione 15 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

## Informativa qualitativa

### Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione: differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

Gli investimenti in strumenti di capitale presenti nel Gruppo Intesa Sanpaolo – esclusi quelli consolidati integralmente e le società appartenenti al Gruppo Assicurativo (queste ultime dedotte nel calcolo dei Fondi Propri) - sono riconducibili ad una pluralità di categorie, di seguito riepilogate:

- Bancarie e Finanziarie;
- Non Finanziarie:
  - Funzionali all'attività “core” del Gruppo: contribuiscono direttamente o indirettamente allo sviluppo dell'attività bancaria, retail e corporate, anche nell'ambito e attraverso “nuovi mestieri”;
  - Debt to Equity: rinvenienti da operazioni di ristrutturazione;
  - Altre: principalmente in ottica di dismissione e partecipazioni minori non rientranti nelle categorie precedenti;
- Fondi: che si differenziano per taglio strategico e natura merceologica (Private Equity, Venture Capital, Immobiliari Infrastrutture, Istituzionali).

### Contabilizzazione e valutazione degli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio Partecipazioni, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva in aderenza con i principi contabili IAS/IFRS.

Per l'illustrazione dei metodi di contabilizzazione e valutazione degli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione si fa rimando alla Parte A della Nota integrativa al bilancio consolidato – Politiche contabili dove sono riportati, per le singole voci del bilancio, i criteri contabili applicati dal Gruppo Intesa Sanpaolo (A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio). In particolare, ai punti 1, 2 e 5 sono riportati i criteri di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione rispettivamente per le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)”, le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)” e le “Partecipazioni”; nel punto 16 “Altre informazioni”, sono riportate le modalità di determinazione delle perdite di valore per le partecipazioni. Per le modalità di effettuazione dei Test di impairment delle partecipazioni si fa rimando, invece, alla Parte B della Nota integrativa (Sezione 7 – Le Partecipazioni). Da ultimo, per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto illustrato sul tema nella sezione sui rischi di mercato del presente documento.

**Informativa quantitativa**

Nelle tabelle che seguono sono riportate le esposizioni in strumenti di capitale distinte per portafoglio contabile di classificazione. I dati illustrati rappresentano le esposizioni contabili del Gruppo bancario, così come riportate nel bilancio consolidato del Gruppo, ed escludono, dunque, i valori di tutte le partecipazioni in società consolidate integralmente in bilancio. Il valore degli investimenti nelle controllate assicurative, che sono dedotte nel calcolo del patrimonio di vigilanza, è illustrato nella Sezione dedicata ai Fondi propri.

**Portafoglio non di negoziazione: esposizioni per cassa in strumenti di capitale (\*)**

(milioni di euro)

Tipologia esposizioni/valori	31.12.2018							
	Valore di bilancio		Fair value		Utili/perdite realizzati e impairment		Plus/minusvalenze non realizzate e iscritte a stato patrimoniale	
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	Utili	Perdite	Plus (+)	Minus (-)
A. Partecipazioni (**)	-	943	-	X	198	-21	X	X
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	568	2.566	568	2.566	X	X	222	-24
C. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2	274	2	274	278	-14	X	X

Tipologia esposizioni/valori	31.12.2017							
	Valore di bilancio		Fair value		Utili/perdite realizzati e impairment		Plus/minusvalenze non realizzate e iscritte a stato patrimoniale	
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	Utili	Perdite	Plus (+)	Minus (-)
A. Partecipazioni (**)	-	653	-	X	1.174	-25	X	X
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	500	3.152	500	3.152	111	-136	150	-73
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-1	X	X

(\*) I dati riportati nella presente tabella fanno riferimento al solo Gruppo Bancario.

(\*\*) Per le Partecipazioni il fair value si riferisce alle sole partecipazioni quotate (livello 1).

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS (ex AFS), ha registrato nel 2018 un livello medio, misurato in termini di VaR<sup>19</sup>, di 60 milioni (64 milioni il valore di fine 2017), con valori massimo e minimo pari rispettivamente a 70 milioni e a 52 milioni, dato quest'ultimo che coincide con quello di fine 2018.

Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a  $\pm 10\%$ , per le sopracitate attività quotate detenute nella categoria HTCS.

**Portafoglio non di negoziazione: rischio di prezzo impatto sul patrimonio netto al 31 dicembre 2018**

(milioni di euro)

		I Trimestre 2018 impatto sul patrimonio netto al 31.03.2018	II Trimestre 2018 impatto sul patrimonio netto al 30.06.2018	III Trimestre 2018 impatto sul patrimonio netto al 30.09.2018	IV Trimestre 2018 impatto sul patrimonio netto al 31.12.2018	impatto sul patrimonio netto al 31.12.2017
Shock di prezzo	10%	56	53	48	39	60
Shock di prezzo	-10%	-56	-53	-48	-39	-60

<sup>19</sup> Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).



**Portafoglio non di negoziazione: esposizioni per cassa in strumenti di capitale – valori ponderati**

(milioni di euro)

Informazione	Valore Ponderato	
	31.12.2018	31.12.2017
<b>Metodo IRB</b>	<b>13.300</b>	<b>6.228</b>
Strumenti di capitale (Metodo della ponderazione semplice)		
- Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	-	-
- Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	62	-
- Altri strumenti di capitale	1.587	1.194
Strumenti di capitale (Metodo PD/LGD)	3.862	2.927
Strumenti di capitale (Esposizioni soggette a fattori di ponderazione fissi)	7.789	2.107
<b>Metodo standard</b>	<b>2.719</b>	<b>10.239</b>

Per ulteriori dettagli in merito alla ripartizione geografica e alla concentrazione per settore o tipologia di controparte delle esposizioni in strumenti di capitale, si faccia riferimento alla Sez. 6 del presente documento.



---

# Sezione 16 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

## Informativa qualitativa

### Rischio tasso d'interesse

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo.

Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse valuta e descrive l'effetto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore economico e sul margine d'interesse e individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il *banking book*:

- **repricing risk**: rischio originato da disallineamenti nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle poste finanziarie dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti;
- **yield curve risk**: rischio originato da disallineamenti nelle scadenze e nella data di revisione del tasso dovuto a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- **basis risk** (rischio di base): rischio originato dall'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi di strumenti a tasso variabile che possono differire per parametro di indicizzazione, modalità di revisione del tasso, algoritmo di indicizzazione etc. Tale rischio emerge a seguito di variazioni non parallele dei tassi di mercato;
- **option risk** (rischio di opzione): rischio dovuto alla presenza di opzioni automatiche o che dipendono dalle dinamiche comportamentali della controparte nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

- 1) shift sensitivity del valore economico ( $\Delta EVE$ );
- 2) margine d'interesse:
  - o shift sensitivity del margine ( $\Delta NII$ );
  - o simulazione dinamica del margine di interesse (NII);
- 3) *Value at Risk* (VaR).

La shift sensitivity del valore economico (o shift sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del *banking book* ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (*run-off balance sheet*).

Nelle misurazioni le poste patrimoniali sono rappresentate in base al loro profilo contrattuale fatta eccezione per quelle categorie di strumenti che presentano profili di rischio diversi da quelli contrattualmente previsti. Per tale operatività si è pertanto scelto di utilizzare, ai fini del calcolo delle misure di rischio, una rappresentazione comportamentale; in particolare:

- per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding);
- per le poste contrattualmente a vista, viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato, al fine di stabilizzare il margine di interesse sia in termini assoluti sia di variabilità nel tempo;
- per la perdita attesa dei crediti, che rappresenta il costo medio degli impieghi di lungo periodo, è prevista una traslazione della curva di attualizzazione, secondo i livelli di rischio creditizio aggregati per segmentazione economica, al fine di decurtare tale componente dai flussi di cassa;
- I flussi di cassa utilizzati sia per il profilo contrattuale che comportamentale sono sviluppati al tasso contrattuale o al TIT.

I modelli adottati per le poste a vista e per il prepayment sono sottoposti a periodiche verifiche di backtesting. Queste ultime sono opportunamente indicate nei documenti di "Model Change" e sono state opportunamente approvate dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Per la determinazione del Present Value si adotta un sistema multicurva che prevede diverse curve di attualizzazione e di "forwarding" a seconda del tipo di strumento e del tenor della sua indicizzazione. Per la determinazione della shift sensitivity lo shock standard a cui sono sottoposte tutte le curve è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base delle curve.

Oltre allo scenario +100 standard, la misura del valore economico (EVE) viene calcolata anche sulla base dei 6 scenari prescritti dal documento BCBS e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case.

La shift sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sul margine d'interesse di breve termine di uno shock parallelo, istantaneo e permanente della curva dei tassi di interesse.

La sensitivity del margine viene misurata con una metodologia che consente di stimare la variazione attesa del margine d'interesse, a seguito di uno shock delle curve prodotta dalle poste suscettibili di una revisione del tasso all'interno di un orizzonte temporale (*gapping period*) fissato in 12 mesi a partire dalla data di analisi.

Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi di mercato sul margine di interesse prodotto dal portafoglio oggetto di misurazione in un'ottica constant balance sheet, escludendo potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività e da futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse ( $\Delta NII$ ) si applicano gli scenari standard di shock parallelo dei tassi di +/-50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

Vengono inoltre condotte delle analisi di simulazione dinamica del margine che combinano spostamenti delle curve dei rendimenti a variazioni dei differenziali di base e di liquidità, nonché a mutamenti nel comportamento della clientela in diversi scenari di mercato.

Le variazioni del margine d'interesse e del valore economico, sono sottoposte, a livello consolidato ed a livello di singola società del Gruppo, ad un monitoraggio mensile di rispetto dei limiti e dei sotto limiti approvati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG).

A tale fine le misurazioni sono esposte tenendo conto dell'articolazione funzionale alla verifica, in termini di plafond e sub-plafond, bucket temporali (breve, medio e lungo termine), società e divisa.

Gli scenari utilizzati per la verifica dei limiti sono:

- per il controllo dell'esposizione in termini di  $\Delta EVE$ : shock istantaneo e parallelo di +100 bp;
- per il controllo dell'esposizione in termini di  $\Delta NII$ : shock istantaneo e parallelo di +/- 50 bp.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico). Il VaR viene utilizzato, oltre che per la misurazione del portafoglio di investimenti azionari, anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo pertanto in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione. I modelli di calcolo del VaR presentano alcune limitazioni, essendo basati sull'assunzione statistica di distribuzione normale dei rendimenti e sull'osservazione di dati storici che potrebbero non essere rispettati in futuro. Per tali motivazioni, i risultati del VaR non garantiscono che eventuali perdite future non possano eccedere le stime statistiche calcolate.

## Informativa quantitativa

### Rischio tasso d'interesse

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la Shift sensitivity del valore ha registrato nel corso del 2018 un valore medio pari a 1.346 milioni con un valore minimo pari a 691 milioni ed un valore massimo pari a 1.713 milioni, attestandosi a fine 2018 su di un valore pari a 1.143 milioni (1.615 milioni il valore di fine esercizio 2017), pressoché integralmente concentrato sulla divisa euro.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2018, rispettivamente a 886 milioni, a -928 milioni e a 1.759 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2017, pari a 1.563 milioni.

Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2018 mediamente pari a 119 milioni, con un valore massimo pari a 147 milioni ed un valore minimo pari a 91 milioni, dato quest'ultimo che coincide con quello di fine 2018 (153 milioni il valore di fine 2017).

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS (ex AFS), ha registrato nel 2018 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 60 milioni (64 milioni il valore di fine 2017), con valori massimo e minimo pari rispettivamente a 70 milioni e a 52 milioni, dato quest'ultimo che coincide con quello di fine 2018.

Nella tabella sottostante si fornisce una rappresentazione dell'andamento delle principali misure di rischio

Misure di Rischio	(milioni di euro)				
		2018			31.12.2018
	Medio	Minimo	Massimo		
Shift Sensitivity del Fair Value +100 bp	1.346	691	1.713	1.143	1.615
Shift Sensitivity del Margine di Interesse -50bp	-914	-889	-931	-928	-872
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +50bp	858	831	886	886	794
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +100bp	1.702	1.625	1.759	1.759	1.563
Value at Risk Tasso d'interesse	119	91	147	91	153
Value at Risk Investimenti Azionari Quotati	60	52	70	52	64

La riduzione del valore economico nel caso di una variazione dei tassi di 200 bp si mantiene nei limiti considerati come soglia di attenzione dalle vigenti disposizioni di Vigilanza (20% dei Fondi propri).



---

## Sezione 17 - Attività vincolate e non vincolate

### **Informativa qualitativa**

Il totale del valore contabile delle attività “vincolate” e delle garanzie ricevute riutilizzate, rapportato al totale delle attività di Bilancio e del collaterale ricevuto, misura il “livello di gravame” sulle attività, ovvero il c.d. “asset encumbrance ratio”. Le Autorità di Vigilanza, le Agenzie di Rating e gli investitori hanno recentemente accresciuto l’attenzione sul rischio di asset encumbrance, che può comportare maggiore subordinazione dei creditori non garantiti e all’aumentare della dimensione del livello di “gravame”, anche maggiori rischi potenziali di liquidità in caso di stress.

Nel corso della propria operatività il Gruppo Intesa Sanpaolo pone in essere svariate operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà o ricevuti in garanzia. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- i contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- attività utilizzate a fronte di emissione di obbligazioni garantite;
- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate;
- gli accordi di collateralizzazione, per esempio, la garanzie date a fronte del valore di mercato delle operazioni in derivati;
- garanzie finanziarie collateralizzate;
- collateral depositato presso sistemi di compensazione, con controparti centrali (CCP) e con altre istituzioni infrastrutturali come condizione per l’accesso al servizio; questo include i margini incrementali ed i margini iniziali;
- strumenti dati a vario titolo in garanzia per la raccolta da banche centrali o da banche multilaterali di sviluppo.

Tali tipologie di attività sono poste in essere o per permettere al Gruppo di accedere a forme di provvista al momento dell’operazione considerate vantaggiose o perché la costituzione di garanzie reali è condizione standard per accedere a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell’operatività con controparti centrali). In particolare, le garanzie fornite a fronte delle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa 74 miliardi e per le attività non iscritte in bilancio a circa 10 miliardi.

Le operazioni di vincolo di attività sono poste in essere principalmente dalla Capogruppo o da Banca IMI, anche in relazione alle attività di regolamento e di negoziazione derivati svolte nel quadro dei servizi accentrati forniti anche in favore delle altre banche del Gruppo. Le banche reti del Gruppo hanno invece partecipato alla costituzione di pool di attivi a fronte della costituzione di emissioni di obbligazioni bancarie garantite. Il tema delle obbligazioni bancarie garantite è trattato estesamente nella Nota integrativa al bilancio consolidato nello specifico punto della Parte E: “Operazioni di covered bond”.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo misura il livello di encumbrance delle proprie attività adottando le regole previste dagli “Implementing Technical Standards” pubblicati dall’European Banking Authority (EBA) e a decorrere dal 31 dicembre 2014 tali informazioni sono oggetto di apposita segnalazione Regolamentare alle Autorità di Vigilanza.

La quota di attività vincolate è inoltre oggetto di periodica informativa al Board della Banca Capogruppo, che in sede di definizione del Risk Appetite Framework (RAF) ha anche stabilito una soglia d’attenzione, finalizzata a prevenire l’eventualità di un eccessivo aumento del rischio connesso alla quota di attività vincolate.

A fronte di tale misura, il Gruppo contestualmente monitora la quota delle attività libere, valutando sia le Riserve già prontamente adoperabili, sia la disponibilità di nuove attività utilizzabili a breve termine, come previsto in sede di Contingency Funding Plan e Recovery Plan.

**Informativa quantitativa**

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto della CRR (art.443), le istituzioni devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività. Gli attivi "vincolati" sono attività in bilancio che sono state date in pegno o cedute senza cancellazione o altrimenti gravate da vincoli, nonché le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento in bilancio del cessionario. A partire dalla informativa al 31 dicembre 2015, le informazioni pubblicate in tema di attività vincolate e non vincolate sono calcolate sulla base di valori mediani dei dati trimestrali su una base mobile nel corso dei dodici mesi precedenti.

**Attività vincolate e non vincolate al 31 dicembre 2018**

	Valore contabile delle attività vincolate	Fair value delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	(milioni di euro) Fair value delle attività non vincolate
<b>Attività dell'ente segnalante</b>	168.251	X	474.464	X
Strumenti di equity	178	X	6.330	X
Titoli di debito	49.801	49.316	42.774	42.024
<i>di cui: obbligazioni garantite</i>	381	381	843	842
<i>di cui: titoli garantiti da attività</i>	239	236	2.451	2.456
<i>di cui: emessi da amministrazioni pubbliche</i>	47.665	47.220	24.449	24.162
<i>di cui: emessi da società finanziarie</i>	1.851	1.842	14.680	14.987
<i>di cui: emessi da società non finanziarie</i>	459	450	2.122	2.037
Altre attività	116.770	X	425.347	X
<i>di cui: Finanziamenti a vista</i>	4.013	X	44.681	X
<i>di cui: Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista</i>	112.607	X	305.898	X
<i>di cui: Altro</i>	150	X	74.768	X

L'accesso al mercato garantito rappresenta un'importante fonte di raccolta a medio lungo termine (Covered Bonds, Abs e TLTRO). Con particolare riferimento ai programmi Covered Bonds, la raccolta ottenuta tramite gli stessi rappresenta, in media, il 15% funding wholesale su base annua.

Come già accennato nel precedente paragrafo, le più significative forme di impegno (encumbrance) da parte del Gruppo sono riferite a: pronti contro termine, TLTRO, strumenti derivati, Covered Bonds, ABS, finanziamenti stanziati presso la Banca d'Italia (Abaco) e contratti di finanziamento collateralizzati con enti sovranazionali.

Il livello massimo di overcall per i programmi di Covered Bond è del 7,53%. Ad ogni modo, la Banca mantiene sempre un livello più elevato di overcall, a copertura di eventuali eventi negativi che possano impattare gli asset sottostanti al programma. La Banca ha in essere contratti di garanzia con enti sovranazionali, al verificarsi di determinati eventi, potrebbe risultare necessario l'aumento dell'ammontare di collaterale fornito a favore degli enti stessi.

A fine 2018 la componente degli attivi unencumbered - al netto delle componenti di bilancio ritenute non impegnabili - ammonta a circa 407 miliardi (a valori di bilancio), di cui 89 miliardi già immediatamente disponibili per l'utilizzo in qualità di riserve altamente liquide e/o stanziabili presso Banche centrali.

Sono inoltre fornite di seguito le informazioni sulle garanzie ricevute per tipologia di attività.



## Garanzie ricevute al 31 dicembre 2018

	Fair value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	(milioni di euro) Fair value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili
<b>Garanzie ricevute dall'ente segnalante</b>	34.645	17.542
Finanziamenti a vista	-	1
Strumenti di equity	514	147
Titoli di debito	34.085	14.852
<i>di cui: obbligazioni garantite</i>	-	341
<i>di cui: titoli garantiti da attività</i>	4.369	1.720
<i>di cui: emessi da amministrazioni pubbliche</i>	29.829	11.009
<i>di cui: emessi da società finanziarie</i>	4.995	2.922
<i>di cui: emessi da società non finanziarie</i>	74	204
Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	-	553
Altre garanzie ricevute	209	1.979
<b>Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività</b>	271	26.212
<b>Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia</b>	X	-
<b>TOTALE DI ATTIVITÀ, GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE</b>	204.970	X

Da ultimo sono dettagliate le passività associate ad attività o garanzie ricevute vincolate.

## Fonti di gravame al 31 dicembre 2018

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	(milioni di euro) Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati
<b>Valore contabile delle passività finanziarie selezionate</b>	146.778	182.396
Derivati	11.444	11.861
<i>di cui: Over-The-Counter</i>	11.310	11.861
Depositi	120.383	151.805
Repurchase agreements	48.694	54.739
<i>di cui: Banche centrali</i>	278	272
Depositi collateralizzati diversi da repurchase agreements	72.351	100.699
<i>di cui: Banche centrali</i>	60.504	87.238
Titoli di debito emessi	14.898	18.509
<i>di cui: covered bonds emessi</i>	14.858	18.509
<i>di cui: Asset-backed securities emessi</i>	-	-



---

# Sezione 18 - Leverage Ratio

## **Informativa qualitativa**

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto, in via definitiva a partire dal 1 gennaio 2015, il Coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio), che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario. Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio. L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio. Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea).

La frequenza di produzione del Leverage Ratio è trimestrale. L'indicatore è soggetto a monitoraggio sia a livello individuale che di Gruppo bancario.

Il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'Esposizione complessiva. Focalizzandosi sul denominatore dell'indicatore, nell'Esposizione complessiva sono comprese le Esposizioni per cassa, al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul Capitale di Classe 1, e le Esposizioni fuori bilancio.

## **Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva**

Il Gruppo Intesa Sanpaolo condivide l'indicazione regolamentare di monitorare e contenere un indice di leva finanziaria (leverage ratio), ad integrazione dei coefficienti patrimoniali basati sul rischio e ne riconosce l'utilità al fine di limitare l'accumulo eccessivo di leva nel sistema bancario e soprattutto di fornire un presidio supplementare contro il rischio di modello e i possibili relativi errori di misurazione.

Di conseguenza il leverage ratio è oggetto di elevata attenzione tanto da essere stato selezionato come metrica di riferimento nell'ambito del Risk Appetite Framework per il presidio del rischio complessivo e, più in particolare, dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Al riguardo si evidenzia che la *governance* del Risk Appetite Framework prevede meccanismi di escalation particolarmente severi in caso di eventuale violazione del limite di Gruppo sul *leverage*, stabilendo la necessità di far approvare dal Consiglio di Amministrazione in tempi molto contenuti un piano di rientro con durata massima di un anno.

In linea con l'esercizio precedente, nell'aggiornamento 2018 del RAF è stata confermata sia la scelta di definire il relativo limite aggiungendo al minimo regolamentare del 3% un buffer da stress sia la decisione di fissare anche una soglia di Early Warning quantificata considerando un ulteriore buffer prudenziale. Sono stati inoltre confermati, in linea con quanto stabilito a livello di Gruppo, i limiti individuali di leverage ratio per le controllate Banca IMI, Fideuram-Gruppo ISPB e per tutte le banche estere del Gruppo (sia quelle afferenti alla Divisione International Subsidiary Banks sia quelle che rientrano nel perimetro della Divisione Corporate & Investment Banking e di Capital Light Bank). Al riguardo si evidenzia che la *governance* del Risk Appetite Framework stabilisce meccanismi di escalation specifici per le società del Gruppo che prevedono, in caso di eventuale violazione di limiti individuali sul *leverage*, non solo necessità di far approvare in tempi molto contenuti dall'Organo con funzione di supervisione strategica della Società interessata un piano di rientro con durata massima di un anno, bensì anche l'obbligo di coinvolgere le competenti strutture di Capogruppo.

Il rispetto di tali limiti è monitorato nel Tableau de Bord dei rischi e rendicontato trimestralmente al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

Si evidenzia infine che il Gruppo presenta un livello di *leverage ratio* tra i più bassi dell'industria; alla luce dell'operatività svolta, la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria, pur oggetto di massima attenzione da parte del Top Management, non rappresenta un vincolo rilevante per la pianificazione strategica del Gruppo.

## **Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo**

Nel corso dell'esercizio, per entrambi gli aggregati che determinano il coefficiente di leva finanziaria si registrano dei decrementi. In particolare:

- la riduzione del livello patrimoniale (Capitale di classe 1) è principalmente riconducibile al decremento delle riserve da valutazione; si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri del presente documento per un'approfondita analisi sulla composizione del Capitale di classe 1;
- la riduzione dell'Esposizione complessiva è dovuta a:
  - a) una diminuzione delle esposizioni in bilancio (esclusi SFT e derivati), riconducibile principalmente alla riduzione delle esposizioni verso intermediari vigilati, imprese ed esposizioni in stato di default, parzialmente compensata dalle esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili e dalle altre esposizioni diverse da crediti;
  - b) un decremento delle poste fuori bilancio.

In controtendenza rispetto all'andamento complessivo risultano le esposizioni in derivati e le operazioni in SFT per cui si registra un aumento dell'operatività.

### **Coefficiente di Leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo**

Di seguito è riportata l'informativa dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2018, reso secondo i principi regolamentari CRR ed esposto secondo le disposizioni del Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200.

Il rapporto è espresso in percentuale ed è soggetto al limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea). L'indice di leva finanziaria è esposto secondo le disposizioni transitorie.

## Informativa Quantitativa

### Tavola LRCOM – Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

La tavola espone l'indicatore di leva finanziaria al 31/12/2018 e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo le disposizioni dell'articolo 451(1) (a, b, c) della CRR.

		(milioni di euro)	
<b>Esposizioni per cassa in bilancio (esclusi derivati e SFT)</b>		<b>31.12.2018</b>	<b>31.12.2017</b>
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	561.448	572.977
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1) - regime transitorio	-13.872	-11.557
3	<b>Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)</b>	<b>547.576</b>	<b>561.420</b>
<b>Esposizioni in Derivati</b>			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	9.128	8.519
5	Add-on associato ai derivati secondo il metodo del valore di mercato	13.801	12.110
EU-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante versato in operazioni su derivati)	-8.826	-11.244
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	51.323	40.565
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-48.406	-39.193
11	<b>Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)</b>	<b>17.020</b>	<b>10.757</b>
<b>Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)</b>			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	44.110	39.879
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-10.135	-6.920
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività in SFT	5.976	3.259
EU-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
16	<b>Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)</b>	<b>39.951</b>	<b>36.218</b>
<b>Altre esposizioni fuori bilancio</b>			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	228.568	240.025
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-164.553	-171.453
19	<b>Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)</b>	<b>64.015</b>	<b>68.572</b>
<b>(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))</b>			
EU-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
EU-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
<b>Capitale e totale esposizioni</b>			
20	<b>Capitale di classe 1</b>	42.097	43.465
21	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)</b>	668.562	676.967
<b>Coefficiente di Leva Finanziaria</b>			
22	<b>Coefficiente di Leva Finanziaria</b>	<b>6,30%</b>	<b>6,42%</b>
<b>Scelta sulle disposizioni transitorie per la definizione delle misura di capitale e ammontare attività fiduciarie</b>			
EU-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio	Transitorio
EU-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-

**Tavola LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria**

La tavola riporta la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore del coefficiente) ed i valori di bilancio, in base alle disposizioni dell'articolo 451 (1) (b) della CRR.

Tavola di raffronto sintetico		(milioni di euro)	
		31.12.2018	31.12.2017
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	787.721	796.861
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-148.652	-148.508
3	Rettifica per le attività fiduciarie iscritte in bilancio in base ai criteri contabili adottati, ma escluse dalla misura dell'esposizione dell'indice di leva finanziaria in base all'art. 429(13) del Regolamento (UE) No 575/2013 CRR	-	-
4	Rettifica per strumenti finanziari derivati	-11.875	-18.250
5	Rettifica per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-4.241	-3.665
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	64.015	68.572
EU-6a	(Aggiustamento per esposizioni infragruppo escluse dal calcolo della Leva Finanziaria secondo l'articolo 429(7) del Regolamento (UE) N. 575/2013 CRR)	-	-
EU-6b	(Aggiustamento per esposizioni escluse dal calcolo della Leva Finanziaria secondo l'articolo 429(14) del Regolamento (UE) N. 575/2013 CRR)	-	-
7	Altre rettifiche (*)	-18.406	-18.043
8	<b>Totale dell'esposizione complessiva del coefficiente di Leva Finanziaria</b>	<b>668.562</b>	<b>676.967</b>

(\*) La voce "Altre rettifiche" include principalmente gli importi relativi alle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1 (regime transitorio)

**Tavola LRSpl – Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)**

La tavola fornisce, per le esposizioni diverse dai Derivati e dagli SFT, la distribuzione per controparte, in base alle disposizioni dell'articolo 451 (1) (b) della CRR.

		(milioni di euro)	
		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31.12.2018	31.12.2017
<b>EU-1</b>	<b>Totale Esposizione per cassa (esclusi derivati, SFT ed altre attività esenti), di cui:</b>	<b>561.448</b>	<b>572.977</b>
EU-2	Esposizione totale del portafoglio di negoziazione	12.495	13.937
EU-3	Esposizione totale del portafoglio bancario, di cui:	548.953	559.040
EU-4	Obbligazioni bancarie garantite	1.210	595
EU-5	Esposizioni trattate come enti sovrani	126.548	127.030
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali e autorità locali, Banche multilaterali di sviluppo e organizzazioni internazionali, Organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come stati	12.556	12.865
EU-7	Esposizioni verso intermediari vigilati	36.256	38.258
EU-8	Esposizioni garantite da immobili	117.984	113.525
EU-9	Esposizioni al dettaglio	40.603	41.862
EU-10	Esposizioni verso imprese	146.656	154.592
EU-11	Esposizioni in stato di default	17.493	25.638
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	49.647	44.675

---

# Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Fabrizio Dabbene, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 dicembre 2018" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

19 marzo 2019

Fabrizio Dabbene  
Dirigente preposto alla redazione  
dei documenti contabili societari







---

## Relazione della Società di revisione al Terzo Pilastro di Basilea 3





KPMG S.p.A.  
Revisione e organizzazione contabile  
Via Vittor Pisani, 25  
20124 MILANO MI  
Telefono +39 02 6763.1  
Email [it-frauditaly@kpmg.it](mailto:it-frauditaly@kpmg.it)  
PEC [kpmgspa@pec.kpmg.it](mailto:kpmgspa@pec.kpmg.it)

## **Relazione della società di revisione indipendente sul Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2018**

*Al Consiglio di Amministrazione di  
Intesa Sanpaolo S.p.A.*

Abbiamo svolto un esame limitato ("*limited assurance engagement*") dell'allegato Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2018 (nel seguito anche "Terzo Pilastro") del Gruppo Intesa Sanpaolo (nel seguito anche il "Gruppo").

### **Responsabilità degli Amministratori per il Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al pubblico**

Gli Amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. (nel seguito anche la "Banca") sono responsabili per la redazione del Terzo Pilastro in conformità a quanto previsto dalla parte VIII del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 ("CRR"), recepito in Italia dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

Gli Amministratori sono altresì responsabili per quella parte del controllo interno che essi ritengono necessaria al fine di consentire che la redazione del Terzo Pilastro non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

### **Indipendenza della società di revisione e controllo della qualità**

Siamo indipendenti in conformità ai principi in materia di etica e di indipendenza del *Code of Ethics for Professional Accountants* emesso dall'*International Ethics Standards Board for Accountants*, basato su principi fondamentali di integrità, obiettività, competenza e diligenza professionale, riservatezza e comportamento professionale. La nostra società di revisione applica l'*International Standard on Quality Control 1* (ISQC Italia 1) e, di conseguenza, mantiene un sistema di controllo della qualità che include direttive e procedure documentate sulla conformità ai principi etici, ai principi professionali e alle disposizioni di legge e dei regolamenti applicabili.

### **Responsabilità della società di revisione**

E' nostra la responsabilità di esprimere, sulla base delle procedure svolte, una conclusione circa la conformità del Terzo Pilastro rispetto a quanto richiesto dalla parte VIII del CRR recepito in Italia dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti. Il nostro lavoro è stato svolto secondo

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo  
Bologna Bolzano Brescia  
Catania Como Firenze Genova  
Lecce Milano Napoli Novara  
Padova Palermo Parma Perugia  
Pescara Roma Torino Treviso  
Trieste Varese Verona

Società per azioni  
Capitale sociale  
Euro 10.345.200,00 i.v.  
Registro Imprese Milano e  
Codice Fiscale N. 00709600159  
R.E.A. Milano N. 512867  
Partita IVA 00709600159  
VAT number IT00709600159  
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25  
20124 Milano MI ITALIA



**Gruppo Intesa Sanpaolo**

Relazione della società di revisione indipendente sul  
Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al Pubblico  
31 dicembre 2018

quanto previsto dal principio "International Standard on Assurance Engagements 3000 (Revised) - Assurance Engagements other than Audits or Reviews of Historical Financial Information" (nel seguito anche "ISAE 3000 Revised"), emanato dall'International Auditing and Assurance Standards Board per gli incarichi di *limited assurance*. Tale principio richiede la pianificazione e lo svolgimento di procedure al fine di acquisire un livello di sicurezza limitato che il Terzo Pilastro non contenga errori significativi. Pertanto, il nostro esame ha comportato un'estensione di lavoro inferiore a quella necessaria per lo svolgimento di un esame completo secondo l'ISAE 3000 Revised ("*reasonable assurance engagement*") e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti e le circostanze significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di tale esame.

Le procedure svolte sul Terzo Pilastro si sono basate sul nostro giudizio professionale e hanno compreso colloqui, prevalentemente con il personale della Banca, responsabile per la predisposizione delle informazioni presentate nel Terzo Pilastro, nonché analisi di documenti, ricalcoli e altre procedure volte all'acquisizione di evidenze ritenute utili.

In particolare, abbiamo svolto le seguenti procedure:

- comparazione tra i dati e le informazioni di carattere economico-finanziario contenuti nel Terzo Pilastro e i dati e le informazioni inclusi nel bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2018, sul quale abbiamo emesso la relazione di revisione ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014 in data 20 marzo 2019;
- interviste e discussioni con la Direzione della Banca, al fine di raccogliere informazioni circa i sistemi informativi, contabili e di reporting utilizzati per la redazione del Terzo Pilastro, nonché in relazione ai processi e alle procedure di controllo interno che supportano la raccolta, l'aggregazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari ai fini della predisposizione del Terzo Pilastro;
- analisi a campione della documentazione di supporto relativa alla redazione del Terzo Pilastro, al fine di ottenere evidenza dei processi in atto per la predisposizione dei dati e delle informazioni presentati nel Terzo Pilastro;
- lettura della corrispondenza intrattenuta con la Banca Centrale Europea in relazione al procedimento di autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali;
- lettura delle relazioni predisposte dalla Direzione Internal Auditing e dalla Funzione di Validazione Interna in relazione ai processi di gestione e di controllo inerenti alla predisposizione dei dati e delle informazioni presentati nel Terzo Pilastro;
- ottenimento della lettera di attestazione sulla conformità del Terzo Pilastro alla parte VIII del CRR, recepito in Italia dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, nonché sull'attendibilità e sulla completezza delle informazioni e dei dati in esso contenuti.



**Gruppo Intesa Sanpaolo**  
*Relazione della società di revisione indipendente sul  
Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al Pubblico  
31 dicembre 2018*

### **Conclusioni**

Sulla base del lavoro svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il Terzo Pilastro del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2018 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità a quanto richiesto dalla parte VIII del CRR, recepito in Italia dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

### **Altri aspetti**

La presente relazione è stata predisposta esclusivamente per le finalità indicate nel primo paragrafo e, pertanto, non potrà essere utilizzata per altri fini in tutto o in parte. Non assumiamo la responsabilità di aggiornare la presente relazione per eventi o circostanze che dovessero manifestarsi dopo la data odierna.

Milano, 20 marzo 2019

KPMG S.p.A.

Mario Corti  
Socio



---

## Allegato 1

Fondi propri: Termini e condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2





1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	IT0000072618
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Azioni ordinarie - Art. 28 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	34.253
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	N/A
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	N/A
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS0456541506
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo disposizioni di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Non ammissibile
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62/486 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	484 (AT1) - 247 (T2)
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1500
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1500
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100% (in caso di esercizio dell'opzione di rimborso anticipato o "Additional Amount Event"); 100% o "Make Whole" (in caso di "Capital Disqualification Event" o "Tax Deductibility Event")
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	40100
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	14/10/19
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	08/02/04
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	Oltre alla prevista facoltà di rimborso anticipato in data 14/10/2019 e ad ogni successiva data di pagamento interessi, l'emittente può rimborsare la passività a seguito del manifestarsi di: "Capital Disqualification Event" o "Tax Event" in qualsiasi data, dandone preventivamente notifica.
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi poi variabili (a partire dal 14/10/2019)
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	8,375% sino al 14/10/2019. In seguito 3m Euribor + 687,1bps
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Parzialmente discrezionale
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	Sospensione facoltativa del pagamento degli interessi (in tutto o in parte) nel caso in cui non vi siano utili distribuibili e/o mancata distribuzione di dividendi su strumenti Junior dall'ultima assemblea degli Azionisti. Sospensione obbligatoria del pagamento degli interessi: - in tutto o in parte nel caso in cui il pagamento degli interessi porterebbe al verificarsi del "Capital Deficiency Event", - integralmente se il "Capital Deficiency Event" si è già materializzato oppure nel caso in cui sia vietato dalla normativa italiana. Il meccanismo di "dividend pusher" si applica qualora vi siano stati: - dividendi/utigli distribuiti su strumenti Junior negli ultimi 12 mesi, - rimborso/riacquisto di obbligazioni Junior durante gli ultimi 12/6/3 mesi, ad eccezione del caso in cui si stia verificata la sospensione obbligatoria del pagamento degli interessi. Il meccanismo di "dividend pusher" si applica con riferimento ai dividendi/distribuzioni su obbligazioni Junior negli ultimi 12 mesi, o rimborso/riacquisto di obbligazioni Junior durante gli ultimi 12/6/3 mesi, a meno che non si stia applicando la sospensione obbligatoria degli interessi.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Parzialmente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	SI
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	SI
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	Capital Deficiency Event (ovvero i Fondi Propri su base individuale/consolidata scendono sotto il livello minimo richiesto, o l'autorità di vigilanza determina come probabile un "Capital Deficiency Event")
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Prioritario rispetto agli strumenti Junior e pari passo rispetto agli strumenti equivalenti
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto alle azioni, pari passo rispetto agli strumenti equivalenti, junior rispetto alle passività subordinate Tier 2.
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	SI
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	Meccanismi di "dividend pusher" e di assorbimento delle perdite non sono compatibili con i requisiti AT1
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	US46115HAU14
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge di New York, fatta eccezione per gli aspetti relativi alla subordinazione disciplinati da legge italiana.
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	871
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1000
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Usd
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	884
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	17/09/2015
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Sì
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	17/09/2025 (e successivamente ad ogni data di pagamento interessi)
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory and Tax Event
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 17/09/2025
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	7,70 % (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Pienamente discrezionale
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	Pienamente discrezionale. Inoltre il pagamento degli interessi può essere impedito in ogni momento da parte del Regulator.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Sì
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS1346815787
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	1.250
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.250
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	EUR
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.250
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	1/19/2016
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Sì
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	19/01/2021 (e successivamente ad ogni data di pagamento interessi)
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory and Tax Event
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 19/01/2021
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	7% annuale pagato semestralmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Pienamente discrezionale
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	Pienamente discrezionale. Inoltre il pagamento degli interessi può essere impedito in ogni momento da parte del Regulator.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Sì
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS1548475968
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	1.250
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.250
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	EUR
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.250
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	1/11/2017
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Sì
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	11/01/2027 (e successivamente ad ogni data di pagamento interessi)
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory and Tax Event
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 11/01/2027
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	7.75% annuale pagato semestralmente(fino alla prima data di call)
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Pienamente discrezionale
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	Pienamente discrezionale. Inoltre il pagamento degli interessi può essere impedito in ogni momento da parte del Regulator.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Sì
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS1614415542
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	750
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	750
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	EUR
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	750
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	5/16/2017
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Sì
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	16/05/2024 (e successivamente ad ogni data di pagamento interessi)
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory and Tax Event
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 16/05/2024
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	6,25% annuale pagato semestralmente(fino alla prima data di call)
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Pienamente discrezionale
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	Pienamente discrezionale. Inoltre il pagamento degli interessi può essere impedito in ogni momento da parte del Regulator.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Sì
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS0188046543
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Non ammissibile
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 488 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	14
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	165
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Gbp
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	247
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	3/18/2004
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	3/18/2024
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Sì
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	18/03/19
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	03/09/00
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi poi variabili (a partire dal 18/03/2019)
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	5,625 fino al 18/3/19; poi libor 3m + 1,125%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	Sì
22	Cumulativi o non cumulativi	Cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	Sì
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	Step up
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS0452166324
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	571
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di	1.500
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo	1.500
9a	Prezzo di emissione	99
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	9/23/2009
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	9/23/2019
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità	No
	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
15	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	0,05
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	



1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS0526326334
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	652
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.250
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.250
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	7/16/2010
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	7/16/2020
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	5,1500%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS0971213201
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	1409
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1446
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1445,656
9a	Prezzo di emissione	99,119
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	9/13/2013
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	9/13/2023
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	0,06625
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	US46115HAT41
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo disposizioni di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	1636
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	2.000
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Usd
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.466
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	6/26/2014
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	6/26/2024
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	0,05017
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS1109765005
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	980
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.000
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.000
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	9/15/2014
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	9/15/2026
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3,9280%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	IT0005118838
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 486 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	721
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	738
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	738
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	6/30/2015
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	6/30/2022
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Euribor 3m + 237 bps
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS1222597905
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 486 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	480
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	500
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	500
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	4/23/2015
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	4/23/2025
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	2,855%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Cumulativi o non cumulativi	Cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non Convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	US46115HAW79
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge di New York, fatta eccezione per gli aspetti relativi alla subordinazione disciplinati da legge italiana.
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	1.423
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.500
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	USD
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.378
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	1/15/2016
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	1/15/2026
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	5,71% annuale pagato semestralmente
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all' "Additional Tier 1" e subordinato rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	IT0005279887
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	724
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	723,7
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	724
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	9/26/2017
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	9/26/2024
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	(EURIBOR 3m + 1,90%) / 4
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all' "Additional Tier 1" e subordinato rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	



---

## Allegato 2

### Fondi propri: Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri



(milioni di euro)

		Importo alla data dell'Informativa	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1) : strumenti e riserve</b>			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni di cui: tipo di strumento 1	33.853	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
		33.853	Elenco ABE ex art. 26
	di cui: tipo di strumento 2	0	Elenco ABE ex art. 26
	di cui: tipo di strumento 3	0	Elenco ABE ex art. 26
2	Utili non distribuiti	16.239	26, paragrafo 2, lettera c)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-4.169	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	26, paragrafo 1, lettera f)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	486, paragrafo 2
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	27	84
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	516	26, paragrafo 2
<b>6</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>46.466</b>	<b>Somma delle righe da 1 a 5a</b>
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-237	34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-7.774	36, paragrafo 1, lettera b), 37
9	Rettifiche del periodo transitorio per IAS 19 e IFRS 9	2.895	Art. 473 e 473 bis reg. 2395/2017
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-1.456	36, paragrafo 1, lettera c), 38
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	814	33, paragrafo 1, lettera a)
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-208	36, paragrafo 1, lettera d), 40, 150
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	32, paragrafo 1
14	Gli utili o le perdite su passività, valutati al valore equo, dovuti alle variazioni del merito di credito	-201	33, paragrafo 1, lettera b)
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera e), 41
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-204	36, paragrafo 1, lettera f), 42
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera g), 44
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, paragrafi 2 e 3, 79
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-1.721	36, paragrafo 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, paragrafo 1, lettera b), 49, paragrafi 1, 2 e 3, 79
20	Altri elementi di deduzione del capitale primario di Classe 1 in base a disposizioni dell'Autorità Nazionale	-319	Circ.285 Banca d'Italia - parte 2 C.1 Sez.6 Linee di orientamento
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	-227	36, paragrafo 1, lettera k)
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera k), punto i), 89, 90 e 91
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-227	36, paragrafo 1, lettera k), punto ii), 243, paragrafo 1, lettera b) 244, paragrafo 1, lettera h) 258
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera k), punto iii), 379, paragrafo 3
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art.38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-587	48, paragrafo 1
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-375	36, paragrafo 1, lettera i), 48, paragrafo 1, lettera b)
24	Campo vuoto nell'UE	-	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-212	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera a)
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera l)
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera j)
<b>28</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>-9.225</b>	<b>Somma delle righe da 7 a 20a, 21, 22, e da 25a a 27</b>
<b>29</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>37.241</b>	<b>Riga 6 meno riga 28</b>

(milioni di euro)

		Importo alla data dell'Informativa	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	4.121	51, 52
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	4.121	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	731	486, paragrafo 3
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	4	85, 86
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	486, paragrafo 3
<b>36</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>4.856</b>	<b>Somma delle righe 30, 33 e 34</b>
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>			
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	52, paragrafo 1, lettera b), 56, lettera a), 57
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	56, lettera b), 58
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	56, lettera c), 59, 60, 79
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	56, lettera d), 59, 79
41	Campo vuoto nell'UE	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-	56, lettera e)
<b>43</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>-</b>	<b>Somma delle righe da 37 a 42</b>
<b>44</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>4.856</b>	<b>Riga 36 meno riga 43</b>
<b>45</b>	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>42.097</b>	<b>Somma delle righe 29 e 44</b>

(milioni di euro)

		Importo alla data dell'Informativa	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	7.625	62, 63
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2	12	486, paragrafo 4
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	4	87, 88
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	486, paragrafo 4
50	Rettifiche di valore su crediti al netto delle rettifiche del periodo transitorio per IFRS9	-	62, lettere c) e d) e Art. 473bis Reg. 2395/2017 par.7 .c
<b>51</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>7.641</b>	
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-72	63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	66, lettera b), 68
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	66, lettera c), 69, 70, 79
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-788	66, lettera d), 69, 79
56	Campo vuoto nell'UE	-	
<b>57</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>-860</b>	<b>Somma delle righe da 52 a 56</b>
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>			
<b>58</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>6.781</b>	<b>Riga 51 meno riga 57</b>
<b>59</b>	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>48.878</b>	<b>Somma delle righe 45 e 58</b>
<b>60</b>	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>276.446</b>	

(milioni di euro)

		Importo alla data dell'Informativa	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,47%	92, paragrafo 2, lettera a)
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,23%	92, paragrafo 2, lettera b)
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,68%	92, paragrafo 2, lettera c)
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,63%	CRD 128, 129, 130, 131, 133
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,88%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,06%	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%	
67a	di cui: Riserva di capitale per i Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0,19%	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,84%	CRD 128
69	[non pertinente nella normativa UE]		
70	[non pertinente nella normativa UE]		
71	[non pertinente nella normativa UE]		
<b>Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)</b>			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.145	36, paragrafo 1, lettera h), 46, 45; 56, lettera c), 59, 60; 66, lettera c), 69, 70
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	3.671	36, paragrafo 1, lettera i), 45, 48
74	Campo vuoto nell'UE	-	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	2.077	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48

(milioni di euro)

		Importo alla data dell'Informativa	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	62
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	62
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	62
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	850	62
<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)</b>			
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	820	484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	1.891	484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5

(\*) Il totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1), pari a 4.269 milioni è così ripartito:

- Rettifiche del periodo transitorio per IAS 19 e IFRS 9: 2.895 milioni (IFRS9 per 2.837 milioni; IAS19 per 58 milioni)
- Rettifiche "indirette" derivanti dall'applicazione del regime transitorio per 1.374 milioni (1.368 milioni, incluse alla riga 22; 6 milioni incluse alla riga 19)





---

## Glossario



**ABS – Asset Backed Securities**

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

**ABS di receivables**

Titoli ABS il cui collateral è costituito da crediti.

**Acquisition finance**

Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali.

**Additional return**

Forma di remunerazione dei titoli junior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione. Tali titoli, in aggiunta ad una cedola fissa, maturano proventi periodici (trimestrali, semestrali, ecc.) il cui importo è funzione del margine economico prodotto dall'operazione (riflettente a sua volta la performance delle attività cartolarizzate).

**Advisor**

Intermediario finanziario che assiste l'Autorità Governativa o le società coinvolte in privatizzazioni o altre operazioni di corporate finance, i cui compiti vanno dalla predisposizione di perizie valutative, alla stesura di documenti e consulenza generale in relazione alla specifica operazione.

**AIRB (Advanced Internal Rating Based) Approach**

Approccio dei rating interni nell'ambito del Nuovo Accordo di Basilea che si distingue nei metodi base (IRB) e avanzato. Il metodo avanzato è utilizzabile solo dagli istituti che soddisfino requisiti minimi più stringenti rispetto all'approccio base. In questo caso tutte le stime degli input (PD, LGD, EAD, Maturity) per la valutazione del rischio di credito avvengono internamente. Nel metodo base solo la PD è invece stimata dalla Banca.

**ALM – Asset & Liability Management**

Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

**ALT-A Agency**

Titoli con collaterale rappresentato da mutui c.d Alt-A garantiti da Agenzie Governative specializzate.

**ALT- A - Alternative A Loan**

Mutui residenziali generalmente di qualità "primaria"; tuttavia, il ratio LTV, la documentazione fornita, la situazione lavorativa / occupazionale, il tipo di proprietà o altri fattori, non permettono di qualificarli come contratti standard utilizzabili nell'ambito di programmi di sottoscrizione.

La mancanza di tutta la documentazione richiesta è la principale motivazione che porta a classificare un credito come "Alt-A".

**Alternative investment**

Gli investimenti alternativi comprendono una vasta gamma di forme di investimento tra cui anche investimenti di private equity (vedi) e investimenti in hedge funds (vedi).

**Altre parti correlate – stretti familiari**

Si devono intendere per "stretti familiari" di un soggetto quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati dal soggetto interessato nei loro rapporti con l'entità. Essi includono il convivente (incluso il coniuge non legalmente separato) ed i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente.

**AP – Attachment Point**

Livello oltre il quale un venditore di protezione (protection seller) coprirà le perdite sopportate da un acquirente di protezione (protection buyer). E' tipicamente utilizzato in CDO sintetici.

**Arrangement (commissione di)**

Commissione avente carattere di compenso per il lavoro di consulenza ed assistenza nella fase di strutturazione ed organizzazione di un finanziamento.

**Arranger**

Nel settore della finanza strutturata è la figura che – pur sotto varie forme e con diverse configurazioni di incarico (mandated lead arranger, joint lead arranger, sole arranger ecc.) – opera come coordinatore degli aspetti organizzativi dell'operazione.

**Asset allocation**

Decisioni di investimento in mercati, aree geografiche, settori, prodotti.

**Asset management**

Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.

**AT1**

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

**Attività intangibile o immateriale**

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

**Attualizzazione**

Processo di determinazione del valore attuale di un pagamento o di flussi di pagamenti da ricevere in futuro

**Audit**

Nelle società quotate è l'insieme dei momenti di controllo sull'attività e sulla contabilità societaria che viene svolto sia da strutture interne (internal audit) sia da società di revisione indipendenti (external audit).

**AVA (Additional Valuation Adjustment)**

Aggiustamenti di valutazione supplementari necessari per adattare il valore equo al valore prudente delle posizioni. Per effettuare una prudent valuation delle posizioni misurate al fair value, l'EBA prevede due metodologie di calcolo dell'AVA (Simplified approach e Core approach). I requisiti per la valutazione prudente si applicano a tutte le posizioni valutate al valore equo indipendentemente dal fatto che siano detenute o meno nel portafoglio di negoziazione, dove il termine «posizione» si riferisce unicamente a strumenti finanziari e merci.

**AUM Asset under management**

Valore di mercato complessivo delle attività quali depositi, titoli e fondi gestiti dal Gruppo per conto della clientela

 **$\beta$** 

Coefficiente beta di un emittente o di un gruppo di emittenti comparabili, espressione dell'interrelazione tra il rendimento effettivo di un titolo di capitale e il rendimento complessivo del mercato di riferimento.

**Back office**

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (front office).

**Backtesting**

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

**Banking book**

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

**Basis swap**

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

**Best practice**

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

**Bid-ask spread**

E' la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari.

**Bookrunner**

Vedi Lead manager e Joint lead manager.

**Brand name**

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation. Il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

**Budget**

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

**Business combinations**

Ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 3, operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di una o più attività aziendali.

**Business model**

E il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari

Per quanto riguarda il *business model*, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie: *Hold to Collect (HTC)*, *Hold to Collect and Sell (HTCS)*, *Others/Trading*.

**CAGR (compound annual growth rate)**

Tasso di crescita annuale composto di un investimento in un determinato periodo di tempo. Se  $n$  è il numero di anni il CAGR è calcolato nel seguente modo:  $(\text{Valore corrente}/\text{Valore iniziale})^{1/n} - 1$ .

**Capital Asset Pricing Model (CAPM)**

Modello che consente di determinare il "costo opportunità", ovvero l'ammontare del reddito di esercizio necessario a remunerare il costo del capitale.

**Capital structure**

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

Equity Tranche (B): rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranches; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti. Mezzanine Tranche (B): rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior. La tranche mezzanine è di regola suddivisa in 2-4 tranches con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating compreso nel range BBB-AAA.

Senior/Supersenior Tranche (B): rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche e, se rated, presenta un rating superiore ad AAA essendo la stessa senior rispetto alla tranche mezzanine AAA.

#### **Captive**

Termine genericamente riferito a "reti" o società che operano nell'esclusivo interesse dell'azienda o del gruppo di appartenenza.

#### **Carry trade**

Il carry trade consiste in un'operazione finanziaria con la quale ci si approvvigiona di fondi in un Paese a costo del denaro basso e si impiegano poi queste disponibilità in un Paese con alti tassi di interesse avvalendosi della differenza di rendimento.

#### **Cartolarizzazione**

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L.30.4.1999, n. 130.

#### **Cash flow hedge**

E' la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

#### **Cash generating unit (CGU ovvero unità generatrice di flussi finanziari)**

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

#### **Cash management**

Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

#### **Categorie di strumenti finanziari previste dallo IAS 39**

Attività di negoziazione, nel cui ambito confluiscono sia le attività acquistate per essere vendute nel breve termine, oppure facenti parte di portafogli di strumenti gestiti unitariamente allo scopo di realizzare utili nel breve termine, sia le attività che l'entità decide comunque di contabilizzare al fair value con variazione di valore contabilizzata a conto economico; attività detenute sino a scadenza, attività non derivate con scadenza fissa e pagamenti fissi o determinabili per le quali esista l'effettiva intenzione e capacità di possederle sino alla scadenza; crediti e finanziamenti, attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili, non quotate in un mercato attivo; attività disponibili per la vendita, designate specificamente come tali o comunque, in via residuale, quelle non rientranti nelle precedenti tipologie.

#### **Certificates**

Strumenti finanziari contrattualmente configurabili come derivati di natura opzionale che replicano l'andamento di un'attività sottostante. Mediante l'acquisto di un certificate l'investitore consegue il diritto di ricevere ad una certa data una somma parametrata al valore del sottostante. I certificates, in altre parole, consentono all'investitore di acquisire una posizione indiretta sull'attività sottostante. In alcuni casi, tramite la struttura opzionale, l'investitore può ottenere la protezione totale o parziale del capitale investito che si concretizza nella restituzione, totale o parziale, dei premi pagati qualunque sia l'andamento dei parametri prefissati nei contratti stessi.

I certificates sono strumenti cartolarizzati, in quanto tali sono liberamente negoziabili secondo le modalità dei titoli di credito (sono negoziati sul mercato SeDeX - Securitised Derivatives Exchange - gestito da Borsa Italiana e sul mercato EuroTLX).

#### **Cessione pro-soluto**

Trasferimento di un credito senza che il cedente offra alcuna garanzia nel caso in cui il debitore non adempia. Il cedente garantisce dunque al cessionario solo l'esistenza del credito ceduto e non anche la solvibilità del debitore.

#### **Cessione pro-solvendo**

Trasferimento di un credito in cui il cedente è garante del pagamento per il terzo obbligato. Il cedente garantisce dunque al cessionario sia l'esistenza del credito ceduto che la solvibilità del debitore.

#### **CCF - Credit Conversion Factor ( Fattore di Conversione Creditizio)**

Rapporto tra la parte attualmente non utilizzata di una linea di credito che potrebbe essere utilizzata, e che in caso di default risulterebbe quindi in un'esposizione, e la parte attualmente non utilizzata di detta linea di credito, laddove l'entità della linea di credito è determinata dal limite prestabilito, salvo che il limite prestabilito non sia più elevato.

#### **CCP (Central Counterparty Clearing House)**

La controparte centrale è il soggetto che, in una transazione, si interpone tra due contraenti evitando che questi siano esposti al rischio di inadempienza della propria controparte contrattuale e garantendo il buon fine dell'operazione. La controparte centrale si tutela dal conseguente rischio assunto raccogliendo garanzie (in titoli e contante, cc.dd. margini) commisurate al valore dei contratti garantiti e al rischio inerente. Il servizio di controparte centrale può essere esercitato, oltre che sui mercati che prevedono espressamente tale servizio, anche in riferimento a transazioni condotte fuori dai mercati regolamentati (c.d. transazioni over the counter - OTC).

**CDO – Collateralised Debt Obligation**

Strumenti finanziari emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, garantiti da un portafoglio costituito da crediti, titoli obbligazionari e altre attività finanziarie (incluse tranche di cartolarizzazioni). Nel caso dei CDO sintetici, il trasferimento del rischio avviene tramite il ricorso a derivati di credito in luogo della vendita di attività (CDO cash)

**CDS su indici ABX**

Gli indici ABX rientrano nella tipologia degli Indici su ABS. Ogni ABX si riferisce ad un basket di 20 reference obligations appartenenti ad uno specifico settore di ABS. Ogni ABX (per un totale di cinque) riproduce una classe di rating (AAA, AA, A, BBB, and BBB-).

In particolare, l'indice ABX.HE, emesso il 19 Gennaio 06 (Annex Date) è costituito da reference obligation del settore home equity degli ABS (Residential Mortgage - Backed Security – RMBS). Il CDS su un ABX.HE copre pertanto il rischio di credito degli RMBS sottostanti ovvero il rischio relativo alle 20 reference obligations che costituiscono l'indice.

Per gli ABX il mercato, di fatto, non fornisce la valutazione delle curve di credito ma direttamente la valutazione dei prezzi. Il settlement ammesso per i contratti sugli Indici ABX, come riportato nella documentazione ISDA 2005, è il PAUG (Pay As You Go); esso prevede che il venditore di protezione paghi, all'acquirente di protezione, le perdite subite man mano che queste si verificano, senza però determinare la chiusura del contratto.

Occorre tenere presente che la copertura realizzata tramite acquisto di indici ABX, anche se strutturata in modo da corrispondere al meglio alle caratteristiche del portafoglio coperto, resta comunque soggetta ai cosiddetti rischi di base. In altre parole, non essendo una copertura specifica delle singole posizioni, essa può generare volatilità a conto economico nelle fasi di non perfetta correlazione tra prezzi dell'indice e valori di mercato delle posizioni coperte.

**CLO - Collateralised Loan Obligation**

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da finanziamenti concessi a nominativi Corporates .

**CMBS - Commercial Mortgage-Backed Securities**

Operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura commerciale.

**CMO - Collateralised Mortgage Obligation**

Titoli emessi a fronte di mutui ipotecari in cui l'ammontare complessivo dell'emissione è frazionato in tranche con differente scadenza e rendimento. Le tranche sono ripagate secondo un ordine specificato all'emissione.

**Commercial paper**

Titoli a breve termine emessi per raccogliere fondi di terzi sottoscrittori in alternativa ad altre forme di indebitamento.

**Consumer ABS**

ABS il cui collaterale è costituito da crediti al consumo.

**Core Business**

Attività principale verso la quale sono orientate le scelte strategiche e le politiche aziendali.

**Core deposits**

I "core deposits" rappresentano un'attività immateriale legata alle relazioni con la clientela ("customer related intangible"), generalmente rilevata in aggregazioni in campo bancario. Il valore di tale intangibile è di fatto inerente i benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che presenta costi inferiori a quelli di mercato. In sostanza l'acquirente può disporre di una massa di raccolta per la propria attività creditizia e per investimenti il cui tasso di remunerazione è inferiore ai tassi di mercato.

**Common equity tier 1 ratio (CET1 Ratio)**

E' il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) ed il totale delle attività a rischio ponderate.

**Corporate**

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).

**Cost income ratio**

Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

**Costo ammortizzato**

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

**Costi della transazione**

Costi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione, all'emissione o alla dismissione di un'attività o passività finanziaria. E' un costo che non sarebbe stato sostenuto se l'entità non avesse acquisito emesso o dismesso lo strumento finanziario.

**Covenant**

Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

**Coverage ratio**

Rappresenta la copertura percentuale della rettifica di valore a fronte dell'esposizione lorda.

**Covered bond**

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di una portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

**CPPI (Constant Proportion Insurance Portfolio)**

Tecnica consistente nel formare un portafoglio composto da due asset, uno non rischioso avente un certo tasso di rendimento (risk free) e uno rischioso con un rendimento considerato tendenzialmente superiore. L'obiettivo della procedura di ribilanciamento è quello di evitare che il valore del portafoglio scenda sotto un valore prefissato (floor) che cresce nel tempo al tasso risk free e coincide a scadenza con il capitale da garantire.

**Credit default swap/option**

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della option occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

**Credit derivatives**

Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

**Credit enhancement**

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

**Credit/emerging markets (Fondi)**

Fondi che investono in titoli esposti al rischio di credito in quanto emessi da emittenti finanziari, corporate ovvero residenti in paesi emergenti.

**Credit-linked notes**

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi al verificarsi di un determinato evento.

**Credit Risk Adjustment (CRA)**

Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

**Credit spread option**

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo spread di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

**Credito scaduto**

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza.

**CreditVaR**

Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il CreditVaR viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di propensione al rischio della Banca.

**Cross selling**

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

**CRM – Credit Risk Mitigation**

Tecniche utilizzate dagli enti per ridurre il rischio di credito associato alle esposizioni da essi detenute.

**CRP (Country Risk Premium)**

Premio per il rischio Paese; esprime la componente del costo del capitale volta a remunerare specificamente il rischio implicito di un definito Paese (ossia il rischio connesso all'instabilità economico-finanziaria, politica e valutaria).

**CR01**

Riferito ad un portafoglio creditizio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto base degli spread creditizi.

**CSA (Credit support Annex)**

Documento tramite il quale le controparti che negoziano uno strumento derivato over-the-counter stabiliscono i termini di contribuzione e trasferimento delle garanzie sottostanti al fine di mitigare il rischio di credito nel caso di posizione "in the money" dello strumento stesso. Tale documento, sebbene non obbligatorio ai fini della transazione, rappresenta una delle quattro componenti che contribuiscono alla definizione del Master Agreement secondo gli standard stabiliti dalla ISDA ("International Swaps and Derivatives Association").

**Data di riclassificazione**

Primo giorno del primo periodo di riferimento successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie

**Default**

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

**Delinquency**

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data, di regola fornita a 30, 60 e 90 giorni.

**Delta**

Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

**Delta-Gamma-Vega (DGV VaR)**

Modello parametrico per il calcolo del VaR, in grado di stimare non solo le componenti di rischio aventi un andamento lineare ma anche quelle con andamento non lineare.

**Derivati embedded o incorporati**

I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

**Desk**

Generalmente identifica una unità operativa presso la quale è accentrata una particolare attività.

**Dinamica della provvista**

Somma di depositi in conto corrente (c/c liberi ed assegni circolari), depositi rimborsabili con preavviso (depositi a risparmio liberi), depositi con durata prestabilita (c/c e depositi a risparmio vincolati, certificati di deposito), pronti contro termine ed obbligazioni (inclusi i prestiti subordinati). Ogni forma tecnica, ad eccezione delle obbligazioni, è rilevata su clientela residente in Italia, esclusa l'Amministrazione centrale, in euro e valuta. Le obbligazioni si riferiscono al valore complessivo dei titoli di debito, indipendentemente dalla residenza e dal settore di appartenenza del detentore.

**Directional (Fondi)**

Fondi che investono in strumenti finanziari traendo profitto da movimenti di mercato di tipo direzionale talvolta legati ad analisi di tipo macroeconomico.

**Domestic Currency Swap**

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

**Duration**

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

**EAD – Exposure At Default**

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio IRB Advanced. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

**ECAI – External Credit Assessment Institution**

Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito.

**EDF – Expected Default Frequency**

Frequenza di default, normalmente rilevata su un campione interno o esterno alla banca, che rappresenta il livello di rischio medio associabile a una controparte.

**Embedded value**

Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione.

**Eonia (Euro overnight index average)**

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'euro.

**Equity hedge / long-short (Fondi)**

Fondi che investono prevalentemente in titoli azionari con la possibilità di creare strategie di copertura tramite short sales dei titoli stessi ovvero strategie in contratti derivati su titoli o su indici di mercato.

**Equity origination**

Incremento del capitale di rischio di una società effettuato mediante l'organizzazione di un'operazione di emissione di nuovi titoli azionari.

**ERP (equity risk premium)**

Premio per il rischio richiesto dagli investitori nel mercato di riferimento, ISP utilizza quello calcolato con criterio storico (media geometrica del periodo 1928-2009 della differenza fra i rendimenti azionari e quelli risk free) dalla New York University – Stern School of Business.



**Esotici (derivati)**

Strumenti non standard, non quotati sui mercati regolamentati, il cui prezzo è funzione di modelli matematici.

**EVA (Economic Value Added)**

L'indicatore fotografa la quantità di valore che è stato creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

**Event driven (Fondi)**

Fondi che investono in opportunità determinate da eventi significativi riguardanti la sfera societaria quali, tra gli altri, fusioni ed acquisizioni, default e riorganizzazioni.

**EVT – Extreme Value Theory**

Metodologie statistiche che trattano delle deviazioni estreme ipotizzabili rispetto alla distribuzione probabile media di determinati eventi.

**Expected Credit Losses**

Rettifiche di valore attese su crediti, determinate considerando informazioni ragionevoli e dimostrabili su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

Calcolata come la differenza tra tutti i flussi contrattuali che sono dovuti all'entità conformemente al contratto e tutti i flussi finanziari che l'entità si aspetta di ricevere (ossia tutti i mancati incassi) attualizzati al tasso d'interesse effettivo originario (o al tasso di interesse effettivo corretto per il credito per le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate).

**Expected loss a 12 mesi**

Porzione della perdita attesa lifetime che si realizza se il default avviene nei 12 mesi della data di reporting (o periodo più breve se la vita attesa è inferiore ai 12 mesi), ponderata per la probabilità di detto default.

**Facility (commissione di)**

Commissione calcolata con riferimento all'ammontare degli utilizzi di un finanziamento.

**Factoring**

Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, ai fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.

**Fair value**

È il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

**Fair value hedge**

È la copertura dell'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

**Fair Value Option (FVO)**

La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario.

Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

**Fairness/Legal opinion**

Parere rilasciato, su richiesta, da esperti di riconosciuta professionalità e competenza, in merito alla congruità delle condizioni economiche e/o alla legittimità e/o sugli aspetti tecnici di una determinata operazione.

**Fattore "g" (tasso di crescita "g")**

Rappresenta il fattore utilizzato per la proiezione in perpetuità dei flussi finanziari ai fini del cosiddetto "Terminal value".

**FICO Score**

Negli Stati Uniti la classificazione del credito (credit score) è espressa numericamente (usualmente un numero tra 300 e 850), ed è basata sull'analisi statistica di archivi creditizi relativi ai privati. Un FICO Score è un indicatore della qualità creditizia della controparte. Un erogatore di finanziamenti sotto forma di mutuo utilizzerà lo "score" per valutare il rischio potenziale rappresentato dal prenditore del credito, e l'appropriata quantificazione del prezzo del rischio.

**FIFO: First In First Out**

Criterio utilizzato per il riconoscimento a conto economico delle perdite attese (ECL) imputate su un titolo, al momento della sua vendita

**Filtri prudenziali**

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

**Fondi comuni armonizzati**

Fondi comuni rientranti nell'ambito della direttiva CEE 20.12.1985, n. 611, e successive modificazioni, caratterizzati dalla forma aperta, dalla possibilità dell'offerta al pubblico delle quote e da taluni limiti agli investimenti. Con riferimento a questi ultimi si ricorda, tra l'altro, l'obbligo di investire prevalentemente in strumenti finanziari quotati.

**Forward Rate Agreement**

Vedi "Forwards".

**Forwards**

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati over-the-counter, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

**Front office**

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

**Funding**

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

**Futures**

Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione. Nella pratica, i futures su valori mobiliari spesso non implicano lo scambio fisico del sottostante valore.

**FVTOCI: Fair Value Through Other Comprehensive Income**

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value delle attività finanziarie nell'ambito del prospetto della redditività complessiva (quindi nel patrimonio netto) e non nel conto economico.

**FVTPL: Fair Value Through Profit and Loss**

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value degli strumenti finanziari con contropartita nel conto economico

**Global custody**

Complesso integrato di servizi comprendente, oltre alla custodia dei titoli, lo svolgimento delle attività di carattere amministrativo relative al regolamento titoli, incassi e pagamenti, banca depositaria, gestione della liquidità non investita, nonché varie forme di reporting sulla performance del portafoglio.

**Goodwill**

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

**Governance**

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

**Grandfathering**

La nuova composizione dei fondi propri secondo Basilea 3 ed altre disposizioni di minore rilevanza entreranno a regime dopo un periodo di transizione. In particolare, i vecchi strumenti ammessi nel patrimonio di vigilanza da Basilea 2 e non più ammessi da Basilea 3 saranno eliminati progressivamente (periodo cosiddetto di grandfathering).

**Greca**

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione, reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

**Hedge accounting**

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

**Hedge fund**

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

**HELS – Home Equity Loans**

Mutui erogati sino al valore di mercato corrente dell'immobile (quindi con un Loan to value superiore alle soglie ordinarie), a fronte di ipoteche sia di primo che di secondo grado. Standard & Poor's considera sostanzialmente sinonimi Subprime e Home Equity Loan qualora i prenditori di questi ultimi abbiano un credit scoring basso (FICO<659).

**HY CBO - High Yield Collateralized Bond Obligation**

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da titoli High Yield (ad elevato rendimento).

**IAS/IFRS**

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

**IASB (International Accounting Standard Board)**

Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

**ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)**

La disciplina del "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti di Internal Capital Adequacy Assessment Process, (ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

**IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee)**

Comitato dello IASB che statuisce le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

**IMA Metodo dei modelli interni (Internal Models Approach)**

Approccio per calcolare il requisito di capitale per il rischio di mercato utilizzando i modelli interni

**IMM (Internal Model Method)**

Metodo per il calcolo delle Exposures at default, nell'ambito delle valutazioni sul rischio di controparte, tramite modelli interni basati sul concetto di Expected Positive Exposure.

**Impairment**

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

**Imposte (attività e passività fiscali) differite**

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- a) differenze temporanee deducibili;
- b) riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- c) riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le differenze temporanee possono essere:

- d) differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto; o
- e) differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

**Incremento significativo del rischio di credito "SICR"**

Criterio utilizzato per verificare il passaggio di stage: se il rischio di credito dello strumento finanziario è significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese lungo tutta la vita dello strumento (lifetime ECL). La banca stabilisce che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito sulla base di evidenze qualitative e quantitative. Si considera che le esposizioni abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito quando:

- la PD media ponderata lifetime incrementata oltre la soglia al momento dell'origination. Possono anche essere utilizzate altre misure del deterioramento della PD. Le relative soglie sono definite come incrementi percentuali e stabiliti ad un certo valore o segmento;
- si determina che le esposizioni abbiano un rischio di credito più elevato e siano soggette ad un monitoraggio più puntuale; le esposizioni sono scadute da più di 30 giorni inteso come limite e non come indicatore primario

**Incurred loss**

Perdita già insita nel portafoglio, ma non ancora identificabile a livello di singolo credito, definita anche "incurred but not reported loss". Rappresenta il livello di rischio insito nel portafoglio crediti in bonis e costituisce l'indicatore di base per il dimensionamento dello stock di rettifiche forfetarie appostato in bilancio.

**Index linked**

Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

**Indici CMBX**

Come ABX, si differenzia per il fatto che le reference entities sono costituite da CMBS.

**Internal dealing**

Operazioni poste in essere tra distinte unità operative della stessa azienda. Il relativo materiale documentale assume rilevanza contabile e contribuisce a determinare la posizione (di negoziazione – trading – o di protezione -hedging) delle singole unità che l'hanno concluso.

**Intraday**

Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

**Investimenti immobiliari**

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell'incremento di valore.

**Investment grade**

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un rating medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

**IRS – Interest Rate Swap**

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

**Joint venture**

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

**Junior**

In una operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

**Ke (Cost of Equity)**

Costo del capitale proprio, è il rendimento minimo richiesto per investimenti di pari rischiosità.

**Ke – g**

Differenza fra il tasso di attualizzazione dei flussi e il tasso di crescita di lungo periodo; a parità di flussi se tale differenza diminuisce si incrementa il value in use.

**Lambda ( $\lambda$ )**

Coefficiente che misura l'esposizione specifica dell'oggetto della valutazione al rischio paese; nel modello utilizzato da Intesa Sanpaolo è stimato pari a 1, in quanto si presuppone che sia necessario variare la rischiosità del Paese.

**LCRE: Low Credit Risk Exemption**

Esenzione dalle regole ordinarie di misurazione del rischio di credito in base alla quale può essere supposto che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se viene determinato che lo strumento finanziario ha un basso rischio di credito (almeno pari a investment grade) alla data di riferimento del bilancio

**LDA - Loss Distribution Approach**

Metodo di valutazione quantitativa del profilo di rischio mediante analisi attuariale dei singoli eventi di perdita interni ed esterni; per estensione, con il termine Loss Distribution Approach si intende anche il modello di calcolo del capitale storico per Unità di Business

**Lead manager - Bookrunner**

Capofila del sindacato di emissione di un prestito obbligazionario; tratta col debitore, è responsabile della scelta dei "co-lead manager" e degli altri membri del sindacato di garanzia d'accordo col debitore stesso; definisce le modalità dell'operazione, ne gestisce l'esecuzione (quasi sempre impegnandosi a collocare sul mercato la quota più importante) e tiene la contabilità (bookrunner); oltre al rimborso delle spese e alle normali commissioni, percepisce per questa sua funzione una commissione particolare.

**Lending risk-based**

Metodologia che consente, nell'ambito di un portafoglio creditizio, di individuare le condizioni di pricing più adatte tenendo conto della configurazione di rischio di ogni singolo credito.

**Leveraged & acquisition finance**

Vedi "Acquisition finance".

**LTV – Loan to Value Ratio**

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

**Loss cumulata**

Perdita cumulata realizzata, ad una certa data, sul collaterale di un determinato prodotto strutturato.

**Loss Given Default (LGD)**

Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di default del debitore.

**M–Maturity**

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo avanzato, mentre viene fissata a 2,5 anni in caso di utilizzo dell'approccio di base.

**Macro-hedging**

Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

**Mark to Market**

Processo di valutazione di un portafoglio di titoli o altri strumenti finanziari sulla base dei prezzi espressi dal mercato.

**Market dislocation**

Turbolenza nei mercati finanziari caratterizzato da forte diminuzione degli scambi sui mercati finanziari con difficoltà a reperire prezzi significativi su info-providers specializzati.

**Market making**

Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

**Market neutral**

Strategie di operatività in titoli finalizzate ad immunizzare i relativi portafogli dal rischio connesso alle variazioni di mercato.

**Mark-down**

Differenza tra euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

**Mark-up**

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

**Merchant banking**

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela corporate per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

**Mezzanine**

In una operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior.

**Monoline**

Compagnie assicuratrici che, in cambio di una commissione, garantiscono il rimborso di determinate emissioni obbligazionarie. Nate negli anni '70 per assicurare le emissioni degli enti locali contro l'insolvenza, i loro servizi sono stati poi particolarmente apprezzati per le emissioni di prodotti finanziari complessi: la struttura e le attività sottostanti tali emissioni sono infatti spesso estremamente problematiche; con l'intervento delle monoline, le porzioni di debito garantite da quest'ultime divengono molto più semplici da valutare e più appetibili per gli investitori avversi al rischio, in quanto il rischio di insolvenza viene assunto dall'assicurazione.

**Multistrategy / funds of funds (Fondi)**

Fondi che non investono in un'unica strategia ma in un portafoglio di strategie diverse ovvero in un portafoglio di fondi di investimento gestiti da soggetti terzi.

**NAV - Net Asset Value**

È il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

**Non performing**

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

**Option**

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (strike price) entro (American option) oppure ad (European option) una data futura determinata.

**Outsourcing**

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

**Overnight Indexed Swap (OIS)**

Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso di interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento. Il tasso fisso è stabilito all'inizio del contratto, quello variabile è determinato alla scadenza ed è pari alla media, con capitalizzazione composta, dei tassi giornalieri overnight rilevati nel periodo di durata del contratto.

**Over-The-Counter (OTC)**

Definizione relativa ad operazioni concluse direttamente tra le parti, senza utilizzare un mercato organizzato.

**Packages**

Strategia costituita da un asset in formato funded il cui rischio di credito è coperto da un credit default swap specificatamente negoziato. Se presenti, gli eventuali rischi di tasso e cambio possono essere coperti con derivati finanziari.

**Perdite attese su crediti**

Rettifiche di valore attese su crediti, determinate considerando informazioni ragionevoli e dimostrabili su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future

Calcolata come la differenza tra tutti i flussi contrattuali che sono dovuti all'entità conformemente al contratto e tutti i flussi finanziari che l'entità si aspetta di ricevere (ossia tutti i mancati incassi) attualizzati al tasso d'interesse effettivo originario (o al tasso di interesse effettivo corretto per il credito per le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate).

**Perdita attesa lifetime**

Perdite attese su crediti risultanti da tutti gli inadempimenti che potrebbero verificarsi lungo tutta la vita attesa di uno strumento finanziario

**Performing**

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

**Plain vanilla (derivati)**

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

**POCI - Purchased or Originated Credit-Impaired Assets** Attività deteriorate acquisite o originate per le quali al momento dell'iscrizione in bilancio vanno rilevate le perdite attese lungo tutta la vita del credito e sono automaticamente classificate nello Stage 3

**Polizze vita index-linked**

Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o rendimento minimo.

**Pool (operazioni)**

Vedi "Syndicated lending".

### **Posseduta per la negoziazione**

Attività o passività finanziaria che soddisfa una delle condizioni seguenti:

- è acquisita o sostenuta principalmente al fine di essere venduta o riacquistata a breve;
- al momento della rilevazione iniziale è parte di un portafoglio di strumenti finanziari identificati che sono gestiti insieme e per i quali è provata l'esistenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un utile nel breve periodo;
- è un derivato (fatta eccezione per un derivato che è un contratto di garanzia finanziaria o uno strumento di copertura designato ed efficace).

### **Pricing**

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

### **Prime broker**

Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

### **Prime loan**

Finanziamenti nella forma di mutui in cui sia i criteri utilizzati per l'erogazione del finanziamento (loan-to-value, debt-to income, etc.) che la qualità (storia) della controparte (mancanza di ritardo nel rimborso dei debiti, assenza di bancarotta, ecc.) sono sufficientemente conservativi per considerare l'erogazione effettuata di "alta qualità" (dal punto di vista della controparte) e di basso profilo di rischio.

### **Private banking**

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

### **Private equity**

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

### **Probability of Default (PD) a un anno**

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in default.

### **PD lifetime**

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale pari alla vita attesa dello strumento finanziario, il debitore vada in default.

### **Project finance**

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari. Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli sponsors che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

### **PV01**

Misura la variazione del valore di un'attività finanziaria a seguito del cambiamento di un punto base nelle curve dei tassi di interesse.

### **Raccolta indiretta bancaria**

Titoli ed altri valori di terzi in deposito non emessi dalla banca al valore nominale, esclusi certificati di deposito ed obbligazioni bancarie.

### **Rating**

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

### **Real estate (finance)**

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

### **Real Estate Investment Trust (REITs)**

Le REITs sono entità che investono in differenti tipologie di immobili o attività finanziarie connesse con immobili, incluso centri commerciali, hotels, uffici e finanziamenti (mutui) garantiti da immobili

### **Relative value / arbitrage (Fondi)**

Fondi che investono in strategie di tipo market neutral che traggono profitto dal disallineamento di prezzo di particolari titoli o contratti finanziari neutralizzando il rischio di mercato sottostante.

### **Retail**

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

### **Rischio di credito**

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi un variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

**Rischio di mercato**

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

**Rischio di liquidità**

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

**Rischio operativo**

Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

**Risk-free**

Rendimento di investimenti privi di rischio, rendimento di investimenti privi di rischio; per le CGU Italia e per i Paesi della CGU Banche estere con prospettive "normali" di sviluppo è stato adottato il rendimento dei Bund a 10 anni, mentre per i Paesi con prospettive "elevate" di sviluppo è stato utilizzato il rendimento dei Bund a 30 anni.

**Risk Management**

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

**RMBS - Residential Mortgage-Backed Securities**

Titoli (ABS) emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura residenziale.

**ROE (Return On Equity)**

Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. E' l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

**RTS (Regulation Technical Standards)**

Norme tecniche di Regolamentazione

**RWA (Risk Weighted Assets)**

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

**Scoring**

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

**Senior/super senior**

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

**Sensitivity**

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

**Servicer**

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di servicing – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

**SGR (Società di gestione del risparmio)**

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

**SPE/SPV**

Le Special Purpose Entities o Special Purpose Vehicles sono società appositamente costituite da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

**Speculative grade**

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

**SPPI TEST**

E' uno dei due (l'altro è il "business model") criteri, o driver di classificazione dai quali dipende la classificazione delle attività finanziarie ed il criterio di valutazione. L'obiettivo del SPPI test è individuare gli strumenti, definibili come "basic lending arrangement" ai sensi del principio, i cui termini contrattuali prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (SPPI - solely payment of principal and interest). Le attività con caratteristiche contrattuali diverse da quelle SPPI saranno obbligatoriamente valutate al FVTPL.



**Spread**

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

**SpreadVar**

Valore che indica la massima perdita possibile di un portafoglio di negoziazione per effetto dell'andamento di mercato degli spread creditizi dei credit default swap ovvero degli spread delle obbligazioni, con una certa probabilità e ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

**Stage 1 (Stadio 1)**

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito non si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa pari ad un anno.

**Stage 2 (Stadio 2)**

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa lifetime.

**Stage 3 (Stadio 3)**

Rappresenta gli strumenti finanziari deteriorati / in default. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata la perdita attesa lifetime.

**Stakeholders**

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

**Stock option**

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a manager di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (strike price).

**Stress test**

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

**Structured export finance**

Operazioni di finanza strutturata nel settore dell'esportazione di beni e servizi.

**Strumenti finanziari quotati in un mercato attivo**

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

**Subprime**

Non esiste una definizione univoca di "mutui subprime". In sintesi, si classificano come subprime i mutui erogati a soggetti con merito creditizio basso, o per una cattiva storia del credito (mancati pagamenti, transazioni sul debito o sofferenze) o per elevato rapporto rata/reddito o ancora per un alto rapporto Loan to Value.

**Swaps**

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno swap di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno swap di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

**Syndicated lending**

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

**Tasso di interesse effettivo**

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

**Tax rate**

Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte.

**Terminal value**

Valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi; viene calcolato moltiplicando il flusso di cassa analitico dell'ultimo periodo per  $(1 + g)$  e dividendo tale importo per  $(K - g)$ .

**Test d'impairment**

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test:

- le attività immateriali a vita utile indefinita;
- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale;
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.



**Tier 1**

Il Capitale di classe 1 (tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

**Tier 1 ratio**

E' il rapporto tra Il Capitale di classe 1 (tier 1), che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), e ed il totale delle attività a rischio ponderate.

**Tier 2**

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie (grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

**Time value**

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

**Total capital ratio**

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti i Fondi propri (Tier 1 e Tier 2).

**Total return swap**

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

**Trading book**

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

**Trustee (Immobiliari)**

Veicoli immobiliari.

**Trust preferred Securities (TruPS)**

Strumenti finanziari assimilabili alle preferred shares, che godono di particolari benefici fiscali.

**Underwriting (commissione di)**

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

**Valore d'uso**

Valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari.

**Valutazione collettiva dei crediti in bonis**

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

**Valutazione fondamentale**

Tipologia di analisi del prezzo delle azioni attraverso la stima del valore intrinseco (detto fair value) delle azioni e il confronto con il suo valore di mercato.

**VaR - Value at Risk**

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

**Vega**

Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento o ad una sottovalutazione della volatilità.

**Vega 01**

Riferito ad un portafoglio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto percentuale della volatilità degli strumenti finanziari sottostanti.

**Vintage**

Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni.

**Vita attesa**

Si riferisce alla massima vita contrattuale e prende in considerazione pagamenti anticipati attesi, estensioni, opzioni call e similari. Le eccezioni sono costituite da certi strumenti finanziari revolving come carte di credito, scoperti di conto, che includono sia componenti utilizzate che inutilizzate per le quali la possibilità contrattuale della banca di chiedere il rimborso e annullare le linee inutilizzate non limita l'esposizione a perdite su crediti al periodo contrattuale. La vita attesa di queste linee di credito è la loro vita effettiva. Quando i dati non sono sufficienti o le analisi non definitive, può essere considerato un fattore "maturity per riflettere la vita stimata sulla base di

altri casi sperimentati o casi analoghi di concorrenti. Non sono prese in considerazione future modifiche contrattuali nel determinate la vita attesa o "exposure at default" finchè non si verificano.

**Warrant**

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

**Waterfall**

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifica del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

**Wealth management**

Vedi "Asset management".

**What-if**

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

**Wholesale banking**

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti.

---

## Contatti



## **Intesa Sanpaolo S.p.A.**

### ***Sede legale:***

Piazza San Carlo, 156  
10121 Torino  
Tel. 011 5551

### ***Sede secondaria:***

Via Monte di Pietà, 8  
20121 Milano  
Tel. 02 87911

### ***Investor Relations & Price-Sensitive Communication***

Tel. 02 8794 3180  
Fax 02 8794 3123  
E-mail [investor.relations@intesasnpaolo.com](mailto:investor.relations@intesasnpaolo.com)

### ***Media Relations***

Tel. 02 8796 3845  
Fax 02 8796 2098  
E-mail [stampa@intesasnpaolo.com](mailto:stampa@intesasnpaolo.com)

Internet: [group.intesasnpaolo.com](http://group.intesasnpaolo.com)



Stampa e Prestampa: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

## GALLERIE D'ITALIA. TRE SEDI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

**Gallerie d'Italia - Piazza Scala a Milano** ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo provenienti dalle raccolte d'arte della Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

**Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari a Vicenza** espongono testimonianze di arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche. È qui custodita, inoltre, una tra le più importanti collezioni di icone russe in Occidente.

**Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli** accolgono il *Martirio di sant'Orsola*, ultimo dipinto documentato di Caravaggio, e oltre centoventi esemplari della produzione artistica napoletana tra gli inizi del Seicento e i primi del Novecento.

In copertina:



**ANGELO INGANNI**  
(Brescia, 1807 - 1880)  
*Veduta di piazza della Scala con neve cadente vista dalla Galleria*, 1874  
olio su tela, 65,5 x 55,5 cm  
Collezione Intesa Sanpaolo  
Gallerie d'Italia - Piazza Scala, Milano

Le vedute di Angelo Inganni sono preziose testimonianze delle trasformazioni urbanistiche che la città di Milano ha vissuto nell'Ottocento. Nella *Veduta di piazza della Scala con neve cadente vista dalla Galleria* l'artista raffigura il Teatro alla Scala prima dell'apertura della piazza antistante, che comportò la demolizione di un blocco di case adiacenti a Palazzo Marino e vide, in seguito, la costruzione della Galleria Vittorio Emanuele II e la realizzazione del monumento a Leonardo.

Nonostante l'equilibrio strutturale della veduta, l'immagine che ne deriva – costruita con una pennellata libera e vibrante, che non cura i contorni definiti – sembra apparentemente casuale, quasi un'istantanea del passaggio fra la piazza innevata e la Galleria.

L'opera fa parte della collezione esposta in modo permanente nelle **Gallerie d'Italia - Piazza Scala**, sede museale di Intesa Sanpaolo a Milano. Il percorso dedicato all'Ottocento, in particolare, parte dal Neoclassicismo e giunge alle soglie del Novecento, passando attraverso un secolo di pittura italiana rappresentata da dipinti storici, battaglie risorgimentali, vedute e paesaggi, scene di genere e capolavori del Simbolismo.







